IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **69** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Giovedì **25** *marzo 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

VERTICE CEE A FERRARA

Amato: 'L'Europa è ammalata di disoccupazione'

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Per il presidente del Consiglio la formazione professionale è lo strumento che consentirà di uscire dalla grave impasse

FERRARA — L'Europa è malata di disoccupazione. E la cura che può aggredire il «virus» alla radice è una sola: la formazione professionale necessaria per non tagliare fuori i lavoratori dai nuovi sistemi produttivi. Ne è convinto il presidente del Consiglio Giuliano Amato che da Ferrara, al convegno dei ministri del Lavoro europei, avverte: il Vecchio Continente si trova davanti ad un bivio «o ci sviluppiamo di più o il grande malato infetterà i Paesi vicini». La realtà è drammatica, sottolinea Amato: non possiamo permetterci distrazioni. La crisi è tale che investe tutti i governi nel loro complesso. Fondamentali sono tre questioni. La prima: la formazione. Ossia: «dotare i nostri Paesi di sistemi che diano la possibilità ai lavoratori di adeguarsi ai nuovi ritmi. La tecnologia - insiste Amato - cambia in meglio la qualità del lavoro». In secondo luogo occorre un'azione di monitoraggio per «valutare il livello di protezione sociale. Grave errore sarebbe mantenere istituti superati per il mercato del lavoro del futuro». Infine, ma non ultimo, secondo il Presidente del Consiglio i ministri del Lavoro si dovrebbero impegnare a stimolare il costante dialogo tra le parti sociali perchè «meno Stato e più mercato non significa abbandonare ognuno a sè stesso.

In **Economia**

MANCATO ACCORDO A MOSCA ELTSIN-OPPOSITORI

Verso lo scontro

Replica del Cremlino: 'Rischio di totalitarismo'

SOCCORSI ED EMBARGO SUL DANUBIO

Bosnia, Bonn in campo con aerei e vedette

BONN — La Germania entra con le sue forze nell'area balcanica. Lo fa a scopo esclusivamente umanitario ma è un segnale di uscita dal letargo di concorso militare. Aerei da trasporto parteciperanno al lancio dei soccorsi alle popolazioni, mentre motovedette della polizia parteciperanno al controllo dell'embargo sul Danubio. L'annuncio è stato dato dal governo di Bonn. La decisione tedesca è venuta mentre all'Onu, ancora una volta, non si è riusciti ad adottare la risoluzione per l'uso della forza contro le violazioni di volo sulla Bosnia anche per l'opposizione del serbo-bosniaco Karadzic (nella foto).

Nella repubblica è sempre battaglia e i soccorsi sono coinvolti. Era stata fissata per le prime ore di ieri mattina l'inizio dell'evacuazione per via aerea dei feriti gravi della città assediata di Srebrenica. Francesi e inglesi hanno messo a disposizione degli elicotteri. Ma l'aeroporto di Tuzla è stato bombardato prima che gli elicotteri decollassero mentre colpi di mortaio sono stati diretti sul campo di calcio di Srebrenica dove i feriti si erano raccolti per essere pronti all'imbarco. Solo tre elicotteri hanno potuto decollare portando in salvo 21 feriti. Nel bombardamento sono rimasti feriti due caschi blu.

A pagina **7**

MOSCA - Dramma in tre atti ieri nella capitale russa senza che la situazione si chiarisse. Il parlamento conferma la convocazione del Congresso per giudicare Eltsin; questi rende pubblico il decreto in cui, di fatto, rinuncia al regime speciale; nel pomeriggio vertice al Cremlino fra lo stesso Eltsin e i suoi oppositori. Sembrava possibile, anzi vicinissimo un compromesso. Ma poi la doccia fredda: la riunione si chiude senza un accordo. Eltsin dirama un comunicato durissimo contro quella che definisce «la restaurazione del totalitarismo».

A pagina **6**

LA FINANZA NELLE SEDI DEI PARTITI (PIOGGIA DI «AVVISI»?)

Napoli, tutti perquisiti

De Lorenzo, Scotti e Galasso nel mirino - Di Donna scagiona il Pci

Cooperazione: è ricercata la segretaria di De Michelis

ROMA — Fra i latitanti di Tangentopoli c'è anche la segretaria di Gianni De Michelis, Barbara Ceolin. E' accusata di aver preso una tangente di alcune centinaia di milioni che sarebbero poi finiti nelle tasche del suo capo e infine spesi per la campagna elettorale. I magistrati che indagano sulle tangenti pagate da imprenditori in cambio di appalti nei Paesi in via di sviluppo hanno ottenuto per lei un ordine di custodia cautelare. Ma della 34enne veneziana, fedele collaboratrice di De Michelis anche nel periodo in cui era ministro degli Esteri non se ne hanno tracce. La notizia è trapelata solo ieri. Mentre è ancora coperto dal riserbo degli investigatori il nome dell'imprenditore che avrebbe sborsato la pesante «bustarella». Secondo indiscrezioni trapelate a palazzo di giustizia l'accusa contestata alla donna sarebbe uno dei motivi che fruttato nel febbraio scorso l'avviso di garanzia nei confronti di De Michelis.

A pagina **4**

NAPOLI — Il terremoto tangenti scuote Napoli. Difficile dire chi si salva. La Guardia di finanza è piombata ieri in tutte le sedi di partito, ad eccezione di quella dei verdi e dei radicali. Si cercano documenti relativi ai segretari che si sono succeduti dall'86 ad oggi. Un imprenditore edile sta parlando ed ora si preara una pioggia di «avvisi». Circolano voci sugli ex ministri De Lorenzo e Scotti, sul repubblicano Galasso, sul missino Laboccetta (ma il Msi avverte: è una vendetta della camorra). Anche il Pds è perquisito ma gli esponenti si dicono tranquilli. L'ex assessore socialista Masciari che ha vuotato il sacco è tenuto in luogo segreto. Teme per la sua vita.

Bufera in Liguria: sotto inchiesta il dc Manfredi presidente della commissione finanze della Camera. Altro indagato della Fiat

L'itinerario di Tangentopoli continua al Nord: per lo scandalo delle tangenti Anas la Liguria è passata al setaccio. E' finito sotto inchiesta il presidente della commissione finanze della Camera ed ex sottosegretario al tesoro Manfredo Manfredi (Dc). A Verona altri tre parlamentari sarebbero stati «avvisati» per lo scandalo che ha costretto alle dimissioni il ministro Fontana. Un altro dirigente della Fiat, Riccardo Ruggeri, dovrebbe finire sotto custodia cautelare, ma risulta in Inghilterra. E' responsabile della Fiat New Holland. L'accusa è di corruzione. Intanto l'ex vicepresidente Di Donna che ha tirato in ballo il vecchio Pci per le tangenti ha chiarito che si trattava di provvigioni per intermediazioni e, di fatto, ha negato le accuse.

Intanto la giunta per le autorizzazioni a procedere lamenta la lentezza della giustizia. Nessun processo si è finora svolto a carico dei deputati inquisiti.

A pagina **4**

PROMESSA DI GUARINO

L'area giuliana: vertice di ministri

Il responsabile dell'Industria si è impegnato pure a sostenere il caso triestino nell'ambito comunitario.

TRIESTE — Un vertice di ministri, a Trieste, per affrontare i nodi della crisi economica locale. Questa la promessa del ministro dell'Industria Giuseppe Guarino pronunciata ieri alla Stazione Marittima nel corso dell'assemblea generale dell'Unione del commercio. Al summit dovrebbero partecipare i responsabili dei dicasteri dei trasporti (Tesini), delle privatizzazioni (Baratta), del tesoro (Barucci), del lavoro (Cristofori) e lo stesso Guarino. Il ministro ha ribadito l'impegno per inserire l'area giuliana nelle zone di crisi Cee.

I problemi dell'economia triestina sono stati al centro dell'assemblea generale dell'Unione del commercio, turismo e dei servizi della provincia di Trieste, presentati dal presidente Adalberto Donaggio. Il presidente della Regione Turello ha chiesto al governo un intervento presso la Cee sull'offshore.

Pacorini «taglia» 14 dipendenti

TRIESTE — Il mercato unico europeo, salutato come occasione di rilancio per l'economia triestina, beffa invece l'occupazione locale. La società di spedizioni Pacorini (nella foto il titolare), una delle più importanti del settore, ha annunciato ieri il «taglio» di 14 impiegati proprio come conseguenza dell'abolizione delle frontiere e delle dogane. Cgil, Cisl e Uil temono si tratti solo di un primo caso, al quale potrebbero seguire a breve altri.

S'ALLARGA IL RAGGIO DELLE INCHIESTE

Trieste, tangenti a catena

Dopo il depuratore, l'inceneritore - Poi i parcheggi e l'ex Opp

TRIESTE — Si allarga a macchia d'olio la tangentopoli triestina. Il depuratore di Zaule, l'inceneritore, la superstrada, l'appalto dei parcheggi. Ieri sono emersi nuovi rapporti tra il Comune e l'«Ecologia spa». La società il cui vertice è coinvolto nell'inchiesta sul depuratore di Zaule per aver versato al Psi una tangente, compare anche nel progetto dell'inceneritore di via Errera. Nel progetto dell'inceneritore di via Errera infatti, oltre al nome e al timbro del vice sindaco Augusto Seghene, della «Cogeir» e dell'ingegner Doriano Del Monaco, compare quello della «Ecologia spa».

Nel frattempo, il Tar ha accolto ieri il ricorso della cooperativa «Cgs» contro l'appalto dei parcheggi in centrocittà. Il Comune otto mesi fa li aveva assegnati a tre altre cooperative. Ora il Tar ha detto che i criteri dell'appalto non ponevano tutti i concorrenti sullo stesso piano. Da qui l'annullamento.

Anche Palazzo Galatti sembra non salvarsi da tangentopoli. Ieri mattina il segretario generale ha consegnato agli uomini della Finanza copia della delibera sui lavori nel comprensorio dell'ex Opp bloccati dal Tar per il ricorso di una ditta che aveva perso l'appalto. Sembrano puntare in alto infine, anche le indagini per i corsi di formazione aziendale finanziati con fondi Cee.

In **Trieste**

Inquisito Gianni Bravo

Udine: «avviso» all'ex presidente della Camera di commercio ed ex segretario regionale Psi

IN REGIONE

Dino Baggio segna il primo gol.

QUALIFICAZIONI MONDIALI: 6-1

Azzurri a valanga contro i maltesi

PALERMO — Italia a raffica contro Malta: gli uomini di Sacchi segnano sei gol e ne subiscono uno solo su rigore in occasione dell'unica distrazione che si sono concessi durante i 90' di gioco. Gli azzurri sono usciti dallo stadio della «Favorita» tra gli applausi scroscianti per l'entusiasmante spettacolo che sono riusciti a mettere in scena. Anche l'inedita coppia d'attacco Mancini-Melli ha fatto appieno il suo dovere.

I sei gol (nell'ordine Dino Baggio, Signori, Vierchowod, Mancini, Maldini e ancora Mancini) sono infatti direttamente propozionali al gioco espresso dall'Italia che il 14 aprile giocherà a Trieste, allo stadio «Rocco», contro l'Estonia.

Oggi, invece, tocca al basket di A1 con la penultima giornata della regular season. Impegno difficile per la Stefanel sul campo della Scavolini Pesaro in piena volata per i play-off.

Nello **Sport**

LA CAMERA APPROVA LA LEGGE MA LA EMENDA RISPEDENDOLA AL SENATO

Intoppo per il nuovo sindaco

Una corsa contro il tempo per rivoluzionare le amministrative previste per giugno

ROMA — In un clima reso inquieto dalle voci ricorrenti su comunicazioni di garanzia a questo o quell'esponente politico la Camera ha approvato la legge sull'elezione diretta del Sindaco. I voti a favore sono stati 295, 136 i no, 26 gli astenuti. Il provvedimento è stato però modificato e dovrà perciò compiere un ulteriore passaggio al Senato, in quanto l'assemblea di Montecitorio ieri mattina aveva detto sì con 278 voti a favore e 111 contro a un emendamento della commissione Affari costituzionali che ha ridotto da ventimila a quindicimila abitanti il «tetto» per l'applicazione del sistema maggioritario.

L'approvazione definitiva della legge è importante ai fini politici generali. Non solo perchè potrebbe bloccare il relativo referendum, ma perchè se la nuova normativa entrerà in vigore ai primi di maggio le elezioni amministrative del 6 giugno saranno celebrate già con il maggioritario. Non a caso a sottolinearne l'importanza è Mario Segni. L'elezione diretta del sindaco, ha detto, è stata sempre uno degli obiettivi dell'iniziativa dei referendari quindi l'appovazione della legge è una vittoria del movimento « e di tutta quella parte d'Italia che vuole cambiare».

Segni ha ricordato di essere stato contrario al meccanismo per cui il sindaco può collegarsi non con una ma con un gruppo di liste perchè questo a suo avviso «riproporrà le giunte di coalizione, con tutto il carico di instabilità e di spartizioni e contribuirà a aumentare la disgregazione». Ma il passo avanti è compiuto.

Si rafforza così il convincimento che dopo il 18 aprile si farà un tentativo serio per dare al Paese un nuovo governo. La novità, dopo il Consiglio nazionale democristiano, è che si cominci a pensare a un governo «politico», a guida democristiana, e non più a quel governo istituzionale che sembrava fino a ieri l'unica ipotesi realizzabile. Ecco come le date del 6 giugno e del ballottaggio del 20 giugno, previsto dalla nuova legge, diventano una sorta di termine non superabile. Anzi, l'ipotesi prevalente è che le forze politiche che dovrebbero dare vita alla nuova maggioranza intendano arrivare al 6 e 20 giugno con un governo del tutto nuovo, anche per godere dell'effetto trainante della nuova coalizione sulle amministrative.

Gli interrogativi rimangono perciò sempre gli stessi. Riuscirà Amato a arrivare indenne al 18 aprile? E se si chi sarà il suo successore, Segni, Martinazzoli o Mancino? Si tratta di tre democristiani, ma Segni si comporta ancora più come un critico della Dc di Martinazzoli e di fatto, dopo il referendum, fuori dal partito. Martinazzoli ha appena avviato un difficile rinnovamento dello Scudo crociato e si accinge a rafforzarlo in un probabile congresso.

Certo che questa coalizione che dovrebbe nascere non sembra molto unitaria. La prima divisione, la più profonda, è all'interno delle forze che sono o si sono pronunciate per il sì, sul referendum elettorale, tra i sostenitori del maggioritario a un turno e coloro che preferiscono il «sistema francese» a due turni. Secondo Bossi sarà questa divisione a paralizzare il Parlamento, dopo il 18 aprile. «Da una parte stanno Lega e Dc, ha ricordato, favorevoli al turno unico perchè non hanno nulla da temere. Dall'altra stanno gli altri che temono il turno unico e chiedono, senza averne la forza, il doppio turno. Alla fine, non se ne farà nulla. A ottobre si andrà alle urne con due sistemi differenziati tra Camera e Senato. Sarà una rottura del Bicameralismo perfetto e un'occasione d'oro per andare in direzione del federalismo».

L'altra divisione è sempre interna alle forze politiche che si sono schierate per il sì. Dove ci sono o favorevoli al no, come gli ingraiani del Pds e Bettino Craxi nel Psi, o gli incerti. Nella Dc il primo a esprimere qualche perplessità e indecisione è stato Forlani. Ieri Pino Pisicchio, esponente di Forze Nuove, ha rivendicato «il diritto al dubbio». E Riccardo Misasi, della sinistra si è pronunciato esplicitamente per il no.

Neri Paoloni

MANOVRA ECONOMICA

La prossima stangata arriverà dopo le urne

ROMA — Della manovra da diecimila miliardi che dovrà tappare il buco aperto nei conti dello stato dalla recessione e dalle nuove spese decise dal governo Amato per fronteggiare la disoccupazione si riparlerà dopo i referendum. Del decreto delegato di Beniamino Andreatta che rivoluziona la politica per il Meridione si è cominciato a discutere nel Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio ma se ne riparlerà ancora in quello in programma per domani.

Giuliano Amato ha deciso di rinviare a tempi migliori il varo della «manovra bis» soprattuto perché nessuno sa ancora con precisione di quanto concretamente andremo in rosso. Ad aprile arriveranno a Roma gli «ispettori» del Fondo monetario che passeranno al setaccio i nostri «libri contabili». Ma sull'ammontare del disavanzo non ci sono dubbi: raggiungerà i 168 mila miliardi di lire, rispetto ai previsti 150 mila. Quello che ancora Amato non sa è quale sarà l'effetto della stretta decisa per la sanità che ha cominciato a dare i suoi primi contrastati risultati a cominciare da marzo. E' ancora ignoto anche il gettito che potrà venire dalla «minimum tax».

Se le cose andassero come il governo spera i 18 mila miliardi potrebbero scendere rendendo così meno penoso l'inevitabile «aggiustamento». Ma a consigliare il rinvio di ogni decisione in merito alla «manovra bis» c'è soprattutto l'estrema incertezza del momento politico.

Prima o poi la «stangata» comunque ci sarà. Ma le indiscrezioni sul tipo di intervento sono per certi aspetti tranquillizzanti. Nessuno pensa a nuove tasse. Non avremo il solito «decretone». Si pensa a un sistema di anticipi dell'Iva, a ritocchi delle aliquote, delle imposte di fabbricazione e di consumo.

Salvatore Arcella

TRIBUNA REFERENDUM

Un «divorzio» fra l'Usl e l'ambiente

Il «sì» sulla scheda bianca punta a sottrarre al servizio sanitario nazionale queste particolari competenze

ROMA — Il Servizio sanitario nazionale, che non brilla certo per efficienza nel fornire le sue prestazioni ai cittadini malati e bisognosi di cure e di assistenza medica e ospedaliera deve occuparsi, per legge, anche dei controlli sull'inquinamento dell'atmosfera, delle acque e del suolo. Un compito molto importante che, però, è stato svolto assai poco e male, secondo gli «Amici della Terra» che hanno promosso il referendum al quale saremo chiamati il 18 aprile. Molto frequenti sono stati, per esempio, i casi di mancata analisi delle acque di mare, e degli scarichi industriali e spesso molto discussi e criticati i verdetti delle Usl.

Il «sì» sulla scheda bianca, punta quindi a sottrarre al Servizio sanitario nazionale le competenze tecnico-scientifiche in materia ambientale. Nel caso di vittoria dei «sì» al quesito posto dagli ambientalisti verrebbero abrogate tutte quelle parti della legge 833 del '78 che affida alle Usl la tutela e la vigilanza su tutti i possibili inquinamenti dell'ambiente causati dalle più disparate cause.

Le Usl non dovrebbero quindi controllare più «l'identificazione e la eliminazione delle cause degli inquinamenti dell'atmosfera, delle acque e del suolo». Non avrebbero più competenza su «l'igiene dell'ambiente». Resta invece tutta alle Usl quella relativa agli ambienti di lavoro, e alla salute dei lavoratori. Si chiede infine di abrogare quella parte dell'articolo 66 della legge che dispone il trasferimento ai Comuni, con vincolo di destinazione alle Usl, dei beni mobili e immobili e delle attrezzature dei laboratori di igiene e profilassi.

Che conseguenze avrebbe la vittoria degli ambientalisti in questo referendum, in una materia che appare così complessa e tecnica? Bisogna tener conto che a dicembre dell'anno scorso è stato varato un decreto che ha già modificato la legge 833. Pur confermando la generica competenza delle Usl sull'ambiente, ne ha molto ridimensionato il ruolo ed ha attribuito la gestione dei presidi multizonali di prevenzione, attraverso leggi regionali, ad un apposito organismo per la prevenzione, autonomo e regionale.

Se vinceranno i «sì» i controlli e la prevenzione dell'inquinamento dovranno essere riorganizzati fuori del Servizio sanitario nazionale, come già in parte è avvenuto con le modifiche del '92. Quindi dovrebbero essere riorganizzati i presidi regionali che al momento sono indubbiamente strutturati sul modello, non sempre vincente, delle Usl.

Lo spirito con cui è stato promosso il referendum punta del resto a sancire, attraverso nuove norme, che la tutela dell'ambiente non è solo una questione di sanità, ma investe trasversalmente diverse aree di competenze e come tale deve essere affrontata.

Marina Maresca

SCONTRO APERTO SULLA DIREZIONE DC APPENA ELETTA

Martinazzoli e Segni ormai «nemici»

Il segretario: «Non potevamo rinnegare tutto il passato» - I leader storici, comunque, non possono votare

ROMA — «Nella direzione dc ci sono sempre le stesse facce, scelte come al solito col manuale Cencelli» attacca Mario Segni. Ma Mino Martinazzoli gli risponde subito dai microfoni del Gr2: «Questo modo di ragionare è politicamente inconsistente».

Il giorno dopo il Consiglio nazionale dello scudocrociato s'incrociano i giudizi sulla soluzione scelta dal segretario per il nuovo organo dirigente. Le accuse sono quelle di aver ancora una volta scelto gli uomini con una precisa divisione per correnti, e di non aver escluso nessuno dei vecchi big dc, da Andreotti a De Mita a Forlani che rientrano in direzione come membri di diritto.

Chi invece condivide la soluzione Martinazzoli risponde che il partito non poteva né tagliare né rinnegare la propria memoria storica. Inoltre, hanno diritto di voto, nella nuova direzione, solo i 15 eletti dal Consiglio nazionale, cioè molti uomini nuovi, più i capigruppo di Camera, Senato e Parlamento europeo, e il segretario e il presidente del partito, in tutto 20 persone; non lo hanno invece i leader del passato, membri di diritto.

Ma Segni mostra grande delusione per questa scelta che a suo parere non segna nessuna rottura col passato. «Non basta — accusa — avere inserito nomi come quelli di Leopoldo Elia, di Tina Anselmi, di Rocco Buttiglione. Ancora una volta è stato applicato il manuale Cencelli. I vecchi capi sono stati sostituiti con i loro gregari e le facce della vecchia Dc, in un modo o nell'altro, restano nel vertice del partito». Il leader del «sì», inoltre, sembra confermare la volontà di creare, dopo i referendum, un nuovo partito: «Bisogna andare verso la creazione di un soggetto politico nuovo e a Martinazzoli dico che la porta è sempre aperta, ma che noi andiamo avanti comunque».

Il leader dc si mostra irritato e spazientito da queste critiche: «Ho l'impressione — dichiara — che, per Segni, la Dc debba risultare irrimediabile. Questa sì è una constatazione triste, perché rivela l'inconsistenza politica di questo modo di ragionare».

«Non per una ritorsione — dice ancora Martinazzoli — ma, tanto per fare un esempio, il comune amico Bartolo Ciccardini, ora attivo ed efficace propagandista di Segni e ieri antico dirigente dc, visto secondo l'estetica del suo leader, sarà una faccia nuova o una faccia vecchia?».

«Vogliamo portare il rinnovamento nel partito, non la sua dissoluzione» incalza sempre prendendosela con Segni il capo della segreteria politica Pierluigi Castagnetti. Dichiara che «quando un partito decide di non suicidarsi, decide anche di non rinunciare alla propria storia». E assicura che la direzione varata non è «l'approdo. Martinazzoli ha in mente un partito in cui la direzione dovrà essere soprattutto rappresentativa delle varie realtà periferiche».

Intanto nella Dc, mentre si fa sempre più vivace la campagna elettorale per il 18 aprile, va emergendo un consistente «fronte del no», contrario o almeno perplesso sulla linea ufficiale del partito. C'è chi individua «sacche di resistenza», al «sì» e al sistema maggioritario, come il neo eletto in direzione Vincenzo Binetti, chi rivendica, come il sottosegretario alle Finanze Pino Pisicchio, «il diritto democratico al dubbio sui referendum elettorali».

La nuova direzione si riunirà per la prima volta domani mattina: all'ordine del giorno l'approvazione del codice deontologico del partito e la posizione da assumere su gli altri 8 referendum non elettorali.

Marina Maresca

SECONDO LA LEGA

«E i sedicenni devono votare»

ROMA — Alla Lega Nord è piaciuta assai l'idea lanciata martedì dal Presidente argentino Carlos Menem per cercare di convincere il Parlamento di Buenos Aires ad abbassare a sedici anni l'età per esercitare il diritto di voto. Quando una democrazia si deve rinnovare — sostiene il bizzarro premier sudamericano — è meglio allargare la possibilità di esprimersi alle forze fresche del Paese e soprattutto ai giovani. Neppure ventiquattr'ore dopo ecco che i «lumbard» scendono in campo per suggerire una soluzione simile anche per l'Italia.

La grande presa che Umberto Bossi ha sui giovani e la massiccia presenza dei teenager alle manifestazioni del «carroccio» evidentemente spingono ad affrontare questa «battaglia» parlamentare sperando magari di trascinarsi dietro qualche altra forza politica.

A prendere l'iniziativa è il deputato trentottenne di Belluno Paolo Bampo che si dice certo di riuscire a convincere la segreteria federale del suo movimento politico ad approvare una apposita proposta di legge di cui egli stesso sarà il primo firmatario.

«E' arrivato il momento — sostiene Bampo — di allargare il diritto di voto ai sedicenni: lo impongono le domande di rinnovamento e modernizzazione che salgono dalla società civile».

«Di fronte agli scenari di una società in velocissima trasformazione e alla crisi dei soggetti partitici tradizionali — aggiunge — è quantomeno doveroso dare il giusto peso a forze ed energie incontaminate dal morbo partitocratico ma desiderose di dare un contributo di partecipazione alla nuova politica».

Lo stesso Bampo ha anche voluto fare riferimento all'iniziativa di Menem e ai precedenti di situazioni simili. «Ogni qualvolta una democrazia deve riconquistare la fiducia della gente — afferma — deve inevitabilmente estendere il corpo elettorale. In Italia è già accaduto nel 1946 con l'allargamento del suffragio universale alle donne e nel 1976 con l'introduzione del voto ai diciottenni».

«Ora — conclude il deputato leghista — la fuoriuscita da Tangentopoli impone una terza tappa: il voto ai sedicenni. I giovani, per la loro incontaminazione, esprimono senza limiti e legami condizionanti la più limpida volontà popolare».

Valerio Pietrantoni

MENTRE VIENE NEGATO IL RINVIO DI TABACCI

Tangentopoli, la giunta insorge: «Perché non si fanno processi?»

ROMA — La Giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio ha deciso a maggioranza di non proporre l'autorizzazione nei confronti del deputato dc Bruno Tabacci. La richiesta era stata avanzata dalla Procura della Repubblica di Mantova che imputava a Tabacci di aver eluso la legge sul finanziamento pubblico ai partiti. La giunta ha poi rinviato a oggi la decisione nei confronti di Claudio Signorile: «Nessuno dice 'respingiamò - spiega Giovanni Correnti, vicepresidente della giunta - Fra di noi c'e chi sostiene la necessità di dover acquisire ulteriore documentazione prima di arrivare ad una conclusione».

«La giustizia è troppo lenta. Noi lavoriamo giorno e notte, ma dopo mesi e mesi di Tangentopoli non si è celebrato un solo processo contro i deputati». E' questa l'unanime protesta della giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, sostenuta da Dc, Pds, Psi e Pri compatti. «Noi diamo le autorizzazioni a procedere rispettando i tempi- denunciano i deputati della giunta- ma ci troviamo di fronte a inspiegabili ritardi dei giudici». Il presidente della Giunta Gaetano Vairo segnalerà con una lettera al presidente della Camera o al capo dello Stato il problema sollevato ieri in una vivace riunione della giunta.

"Centinaia di processi che abbiamo autorizzato, voi lo sapete come sono andati a finire? Ne è arrivato uno alla fine? Un rinvio a giudizio c'è stato? Niente- accusa il dc Roberto Pinza. "Noi stiamo lavorando- aggiunge- e vogliamo sapere che cosa succede dopo. Le istruttorie sono finalizzate ai dibattimenti non alle istruttorie stesse.."

Anche il repubblicano Giuseppe Ayala condivide queste riflessioni, pur conoscendo, come ex giudice, il carico di lavoro e gli organici degli uffici giudiziari. Ma, vista la particolarità della situazione, bisogna che accanto ai bravi PM che iniziano l'azione penale ci siano dei giudici che diano nei tempi più rapidi possibili un conforto".

«Tangentopoli ha fatto capolino anche nella lirica. Alla prima dell'operetta «Il pipistrello» di Johan Strauss jr, al Regio di Torino, regia di Jerome Savary, si è parlato di avvisi di garanzia, di carcerati e carcerieri, e di «questa povera Repubblica». Heinz Holecek, voce recitante nella parte di Frosch il carceriere, ha più volte improvvisato battute che avevano un evidente riferimento alle vicende italiane.

Holecek, tra i più noti Frosch viennesi, aveva già fatto qualche accenno di questo tipo alla prova generale, ma poi su invito del regista Savary aveva assicurato che non l'avrebbe ripetuto nella «prima». Invece nel terzo atto, dove gli attori possono improvvisare e la parte parlata è preponderante, all'invito dal direttore della prigione a nascondersi nella cella 13, Holecek-Frosch ha risposto: «La cella è vuota in attesa di un certo Mellino Braxi che attende il suo 52.o avviso di garanzia».

IL GUARDASIGILLI CORRE AI RIPARI

Anche spot pubblicitari per trovare giudici di pace

ROMA — A.A.A. giudici di pace disperatamente cercasi. Tutti li vogliono, tutti li cercano ma le candidature per i «Salomoni» nostrani, necessari ad alleggerire il carico immane di pratiche che paralizzano la giustizia civile, scarseggiano. Ne servono 4.700 ma gli aspiranti per ora sono solo 898. E il ministro della Giustizia Giovanni Conso, ieri per la prima volta al Consiglio superiore della magistratura, ha suggerito un'idea per reclutarli: uno spot.

Il Guardasigilli, che per domani annuncia un pacchetto di provvedimenti per attenuare l'allarme sulle carceri, pericolosamente sovraffollate, a Palazzo dei Marescialli ha ascoltato con preoccupazione la relazione dei consiglieri sullo stato «di agonia e di paralisi» della giustizia civile. Sono 2 milioni i processi civili in attesa di definizioni. Le cause di lavoro vengono fissate a distanza di 4 o 5 anni dalla presentazione del ricorso. Un esercito fatto perlopiù di deboli: sono gli unici rimasti a credere nella possibilità di essere risarciti per un abuso già subito. I potenti ormai si adeguano alla legge del Far-West. E di quella montagna di procedimenti in attesa di giudizio solo il 4 per cento riguarda cause di imprese contro altre aziende. Chi ha i soldi necessari usa altri mezzi, spesso illegali, per ottenere ragione.

«Questo giudice di pace è la grande carta che abbiamo da giocare e bisogna farlo in tempi brevi» ha dichiarato Conso di fronte al plenum. Nessuno slittamento dunque per l'entrata in vigore, il 2 gennaio, del nuovo codice di procedura civile, promette il Guardasigilli, ma un piano generale di mobilitazione delle risorse. E per il reclutamento dei giudici monocratici una vera e propria «chiamata alle armi»: tv, radio e giornali diffonderanno l'appello per i laureati in legge, meglio se avvocati, fra i cinquanta e i settant'anni, disposti a sbrogliare le cause meno impegnative per una somma che si aggira sulle 40 mila lire a udienza e 50 mila a sentenza, naturalmente lorde.

«Ma quali spot, dategli più soldi» aveva suggerito in sintesi poco prima il consigliere dei Movimenti riuniti Alfonso Amatucci.

v. p.

IL «GIALLO» DELLA SANITA'

«Bollini», governo e Regioni cercano una soluzione

ROMA — Il giallo continua. Per la Corte dei conti i "bollini" sanitari rimangono fuorilegge. Il ministero della Sanità replica: è tutto in regola. A chi credere? Ma soprattutto come far dormire sonni tranquilli ai pensionati che dopo un'estenuante coda alle Usl hanno finalmente conquistato le 16 preziose tesserine che danno diritto ai medicinali gratis? Una risposta all'inquietante interrogativo e una soluzione alle storture provocate dall'applicazione del decretone fiscale dovrà essere trovata oggi nella conferenza Stato-Regioni. Per il neoministro della Sanità una grossa patata bollente. Domani il decreto, che dovrebbe contenere anche una revisione della materia in tema di bollini e ticket, approderà al Consiglio dei ministri per il varo. Per il momento va di scena l'ennesima puntata della telenovela sul caos dell'assistenza sanitaria all'italiana.

Come nasce il rebus dei bollini? A ripercorrere l'intricata vicenda è stato ieri in Commissione alla Camera il sottosegretario alla Sanità Luciano Azzolini. Tutto è cominciato con il provvedimento di conversione del decretone fiscale di settembre che (all'art. 6) parla dell'applicazione, nel corso del '93, di "un tetto massimo di spesa per l'assistenza farmaceutica" agli esenti per reddito. Ma rinvia l'applicazione di tale misura al DPR sui livelli uniformi di assistenza che lo Stato può garantire a tutti i cittadini, mai emanato. Anzi, il provvedimento approvato il 23 dicembre scorso dal governo ha avuto lo stop della magistratura contabile che nei prossimi giorni deciderà se sottoporlo alle sezioni riunite. Insomma, i bollini finora non hanno ricevuto nessuna legittimazione ufficiale. E di loro si parla solo in circolari del ministero della Sanità, inviate alle Regioni, che non hanno nessuna forza di legge. Come dire che non è corretto imporre con delle circolari il limite di 16 ricette farmaceutiche gratuite, per il '93.

E allora? Per uscire dall'impasse il governo affronterà oggi con le Regioni la complessa questione dei bollini. L'appuntamento è per la mattina a Palazzo Chigi dove il ministro degli Affari regionali Ciaurro ha convocato la conferenza Stato-Regioni. Il ministro Costa illustrerà ai rappresentanti dei governi locali i problemi da risolvere per venire a capo dell'ingarbugliata materia. Ai cittadini ha già promesso che "un provvedimento ad hoc, per ridurre gli aspetti più ingiusti di questa situazione, sarà pronto alla fine della settimana".

Dovrebbe tra l'altro prevedere un'integrazione dei bollini per coloro che ne hanno bisogno per le loro condizioni di salute. Entro tre mesi, poi, una commissione dovrà decidere come superare dal primo gennaio '94 il regime dei bollini. Tempi ristretti anche per la messa a punto dei decreti delegati per modificare in alcune parti della contestata "riforma della riforma" sanitaria.

Mentre si cerca una via d'uscita sull'assistenza sanitaria infuriano le polemiche. In un articolo sull'Avanti Giuliano Cassola, della segreteria del Psi, sottolinea che il governo deve prendere atto del fatto che "la manovra sanitaria contenuta nel decretone fiscale è sbagliata, finanziariamente improduttiva, inutilmente vessatoria". Il Movimento federativo democratico sollecita Parlamento e governo a procedere al più presto "all'abolizione di bollini, ticket e autocertificazione".

d. l.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 24 marzo 1993 è stata di 62.450 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

ROMANZI: McEWAN

Europa in preda ai «cani neri»

Recensione di
Roberto Francesconi

Per gran parte della sua carriera Ian McEwan ha raccontato lo squallore delle periferie metropolitane britanniche o il violento contrasto tra inconfessabili pulsioni inconsce e comuni regole di comportamento. Poi, a partire da «Bambini nel tempo» (1987), lo scrittore ha scelto di concentrarsi su temi più esplicitamente politici. In quel romanzo offriva l'apocalittico quadro di un'Inghilterra post-thatcheriana in cui il perbenismo è spinto agli estremi; nel successivo, «Lettera a Berlino» (1989), presentava un'Europa dilaniata dalla guerra fredda; ora, in «Cani neri» (Einaudi, pagg. 165, lire 24 mila), sembra voler riassumere l'intera storia del continente nell'ultimo mezzo secolo.

A far da filo conduttore c'è un amore tra due giovani comunisti che nel 1946 aderiscono al partito, e quindi lo lasciano prendendo strade diverse: lei scopre la fede, lui si converte alle moderate idee laburiste. Dopo l'inevitabile separazione continuano a restare in contatto, dialogano attraverso i figli, sempre cercando di far prevalere il rispettivo punto di vista: June è persuasa che si debba fare appello allo spirito, mentre Bernard non smette di lodare strategie freddamente razionali.

Per riassumere questa vicenda e analizzarla in tutte le sue sfumature McEwan usa un terzo personaggio. Si chiama Jeremy, è proprietario di una casa editrice e ha sposato una figlia della coppia. Rimasto orfano a soli otto anni, trascorre gran parte dell'adolescenza e della prima maturità a cercare genitori succedanei nelle madri e nei padri degli amici, e quando li individua nei suoceri vuole metterne a fuoco il senso della loro esperienza in un saggio biografico. Gli incontri con June (ricoverata in una casa di cura per anziani) e con Bernard (ex deputato ormai in disarmo sotto il profilo politico) gli servono per riunire il materiale.

Attraverso l'indagine di Jeremy — che costituisce il nucleo del romanzo — lo scrittore offre un'immagine vivissima della storia europea degli ultimi cinquant'anni. Si comincia

Un tema ambizioso, che però non trova convincente unità sul piano narrativo: lui, lei, la Storia, la fede e la politica, e incubi mai passati.

con l'ottimismo e l'impegno subito dopo il secondo conflitto mondiale, per approdare all'epoca contemporanea, al crollo dei regimi comunisti all'Est e alla caduta del Muro, mentre le vicende personali si intrecciano con quelle dell'intero continente, in un gioco di specchi di cui già era maestro Graham Greene.

Da Conrad pare invece derivare la tecnica di dar forza simbolica al racconto. L'incarnazione del male è rappresentata da due cani neri che sbarrano la strada a June durante un viaggio in Provenza nel 1946. «Sembravano animali mitologici — scrive McEwan —. Il loro improvviso apparire, la loro eccezionalità, suggerivano l'idea di un messaggio senza parole che lei soltanto poteva decifrare». E infatti la donna collega subito i due giganteschi, orribili animali con un «negativo» che trova la via del mondo servendosi di una razionalità «fredda, astratta, arrogante» come quella del marito.

Per sfuggirla June si rifugia in un misticismo un po' astratto, mentre Bernard, con il suo temperamento pragmatico, rifiuta qualsiasi idillio con il soprannaturale e non smette di cercare risposte politiche per i guasti del mondo. Anche lui, comunque, sarà costretto a fare i conti con i cani neri. Accade nella Berlino in festa per il crollo del Muro, dove si è recato in compagnia di Jeremy per vedere di persona la fine dell'utopia comunista.

Nei pressi di Checkpoint Charlie, l'anziano signore interviene a difesa di un turco aggredito da una banda di skinhead, ed è a sua volta picchiato dai giovani teppisti. Ogni epoca, lascia intendere McEwan, ha dunque le sue bestie feroci. Se quelle di June erano animali abbandonati in Francia dalla Gestapo, nell'età contemporanea la minaccia prende le sembianze delle bande xenofobe, dei violenti che sfogano contro i più deboli le loro frustrazioni.

Nonostante pagine davvero splendide, il romanzo non pare interamente riuscito. Se risulta efficace quando propone momenti topici della storia recente, ha tuttavia alcune parti assai affrettate, che non riescono a reggere il ritmo dei capitoli migliori. McEwan è debole soprattutto nei momenti di passaggio, quando è chiamato a riempire gli spazi vuoti tra un episodio e l'altro. A farne le spese è in particolare Jeremy, mai messo a fuoco in maniera convincente, mentre June e Bernard appaiono protagonisti senza dubbio credibili, ottimi interpreti dei timori e delle speranze di un'intera generazione.

Forse lo scrittore britannico avrebbe ottenuto un risultato migliore se avesse racchiuso questa storia in un racconto, evitando di dilatarla a misura di romanzo. Così come ha preso forma, il libro ha le stesse caratteristiche degli appunti di Jeremy: sembra costruito su isolati frammenti.

MOSTRA

Tributo a Simenon

BRUXELLES — Il Belgio, patria di George Simenon, grandissimo narratore e autore del celeberrimo ciclo giallo sul commissario Maigret, celebrerà con una mostra il novantesimo anniversario della nascita dello scrittore. Dal 26 giugno al 31 ottobre il Museo d'arte della Vallonia, a Liegi, ospiterà mostre, conferenze, proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali e mercatini di collezionismo dedicati allo scrittore che ha dato vita al famoso investigatore che ha risolto centinaia di casi polizieschi e affascinato milioni di lettori. Dopo Liegi, l'iniziativa diverrà itinerante, e molte città europee si sono già candidate a ospitarla.

MOSTRE / PADOVA

Uniti dal fil di rame

I Reti, un popolo «misterioso» vissuto a cavallo delle Alpi

Fu l'estrazione e la lavorazione del metallo a rappresentare il denominatore comune delle genti sparse nell'area alpina centrale. Ma a partire dal X secolo avanti Cristo, con l'avvento dell'era del ferro, la fortuna dei Reti venne meno: e si spense del tutto sotto la spinta di Etruschi, Celti e Romani.

Nelle foto a sinistra e in alto, due «ex voto» in bronzo, provenienti da San Zeno (Trento) e risalenti al V-IV secolo avanti Cristo. A destra, la statuina eletta ad «emblema» della mostra che Padova dedica alle popolazioni retiche (al Museo del Santo, fino al 18 aprile).

Servizio di
Marianna Accerboni

PADOVA — Due antichi Reti, avvolti in una sobria tunica accompagnata da un leggero copricapo in panno, accolgono, seduti alla guida di una biga, i visitatori della rassegna che Padova dedica fino al 18 aprile, nel Museo del Santo, ai misteriosi abitanti della Retia. Secondo le fonti più antiche (da Strabone a Tolomeo, da Marco Porcio Catone a Plinio il Vecchio), tra il XIV e il II secolo a.C. tali genti occuparono il territorio situato a cavallo dell'arco alpino, tra il lago Maggiore e il Piave e fra il lago di Costanza e la bassa valle dell'Inn. Questa tesi viene confermata anche dalle più recenti scoperte archeologiche, mentre sull'origine del popolo alpino permangono tuttora varie ipotesi. Su quest'ultime, la mostra in corso, di non vaste dimensioni ma condotta con corretto taglio scientifico, cerca di fare il punto.

Al di là della dibattuta provenienza dei Reti (che appaiono etnicamente non omogenei), tutti gli studiosi sono tuttavia concordi nel confermare che la loro parabola storica ed evolutiva trova il comun denominatore nell'attività legata all'estrazione del rame dalle miniere dei territori alpini. La lavorazione del prezioso metallo stimolò infatti una certa omogeneità fra le popolazioni disseminate nell'area alpina centrale, identità testimoniata da affinità culturali, di abbigliamento, nelle armi, nelle usanze funebri e nel culto, che la mostra ampiamente documenta.

Altro dato certo è che l'antica Retia, grazie alla sua particolare posizione geografica, svolse sempre una funzione mediatrice fra Nord e Sud, promuovendo, quale preziosa cerniera, scambi culturali ed economici tra le regioni della nostra penisola e i territori transalpini, e assorbendo le diverse influenze dei territori circostanti.

Ma, a partire dal X secolo a.C. la fortuna dei Reti venne meno: l'era del ferro cambiò la loro vita. La ricchezza della zona andò diminuendo e le popolazioni cominciarono dapprima a risentire dell'influenza e della «spinta» verso la Pianura Padana da parte degli Etruschi (che trasmisero ai Reti l'uso della scrittura): poi, tra il IV e il III secolo a.C., dell'influsso celtico. La conquista definitiva dell'intero territorio retico fu conclusa dai Romani sotto l'impero di Augusto, tra il 25 e il 13 a.C., lasciando dei Reti un nebuloso e vago ricordo, cui questa mostra dà nuova luce.

Verso il V secolo a.C. si ha documentazione di alcuni gruppi etnici: quello della valle alpina del Reno, il gruppo di Golasecca (Leponzi) e quello della Valcamonica, di Magrè e di Fritzens-Sanzeno, (nella zona di Trento) che per la prima volta unificò il territorio a Sud del Brennero. A ognuno di questi ceppi culturali la mostra dedica una sezione. Attraverso più di 500 reperti (provenienti da 37 musei) che coprono un arco cronologico compreso tra il XIV e il I secolo a.C., vengono individuati con certezza aree insediative, costumi e riti, vie commerciali e rapporti con l'area mediterranea e quella celtica. Non a caso infatti tra gli oggetti in mostra, molti dei quali inerenti alla pratica dell'incinerazione e a quella posteriore dell'inumazione (con ossa bruciate e corredi funerari custoditi in eleganti, essenziali recipienti fittili) e alle attività belliche, compaiono anche delle perle vitree.

Accanto a queste, le fonti ci narrano di spezie, olio e oggetti dell'artigianato legato all'economia del legno, alla diffusione dei metalli e a una cultura etrusco-pagana che proveniva in area alpina dal Sud. Dal Nord invece, attraverso la Pianura Padana, la Val d'Adige, il lago Maggiore e il lago di Como, viaggiavano verso l'Etruria e il Mediterraneo le resine, la pece, il legno resinoso, la cera, il formaggio, il miele. Dall'Etruria, dalla Grecia e da Roma proveniva l'arte delle situle (vasi) con fasce figurate.

Particolari curiosi: le donne erano raffigurate soltanto con funzioni di serve, mentre il vino retico era assai noto e gradito alla corte imperiale di Roma. La mostra ci parla anche di santuari naturali (nelle paludi, nelle foreste e nelle valli), di roghi votivi nella zona di Siusi, di resti sacrificali composti di cereali, animali domestici ed esseri umani, che ci riportano a una dura realtà pagana, collegata peraltro a tranquille scene domestiche. I Reti preferivano insediarsi su terrazzamenti naturali e sommità di alture. E colà edificavano la «casa retica» classica, seminterrata o anche (a seconda dei siti) sopraelevata su una base di terra o su palizzate, come nell'antico Liechtenstein.

Ma in mostra l'elemento protagonista è l'arma: spade ed elmi in ferro di influenza celtica, pugnali, lance, giavellotti e la classica ascia ad alabarda tipica del guerriero retico, con i quali gli adoratori della dea Retia si difesero (finché questa li protesse) dagli Etruschi, dai Celti e dai Romani.

MOSTRE

I Romani in Dacia

MILANO — Una mostra «che ha il sapore dell'evento» sarà allestita entro la primavera del '94 al Palazzo Reale di Milano: dedicata ai «Romani in Dacia», ripercorrerà per la prima volta in Italia il momento di massima espansione dell'impero romano, avvenuto sotto Traiano, l'imperatore che nel 107 dopo Cristo sconfisse appunto i Daci e ridusse il loro territorio (l'attuale Romania) a provincia romana. In collaborazione con il Museo nazionale di Bucarest, la mostra «Romani in Dacia» offrirà uno spaccato di quel lontano periodo, proponendo reperti non solo di arte romana, ma anche e soprattutto di arte orafa dacia (tra l'altro, armature e armi tutte d'oro).

«GUIDA»

Quello era un uomo Vi invito a leggerlo

Un libro famoso, un libro che è necessario leggere per sapere e per non dimenticare: «Se questo è un uomo» di Primo Levi. Toccante e drammatico nella sua apparente semplicità, è anche un testo complesso, che si presta ad analisi profonde: quelle che ha fatto, per un'edizione scolastica (ma in realtà adatta a qualsiasi lettore interessato), Alberto Cavaglion per la casa editrice Loescher («Primo Levi. Se questo è un uomo», pagg. 88, lire 11 mila).

Percorso di lettura frastagliato e integrato da vari materiali critici, il libro esce nella collana denominata «Il passo del cavallo. Letture e interpretazioni di testi narrativi», a cura di Remo Ceserani e Lidia De Federicis. Continuamente innervato di suggerimenti bibliografici sui vari argomenti (l'ebraismo, il Lager, la memoria, il linguaggio, la critica), il volumetto contiene anche una notizia inedita (anticipata mesi fa dalla rivista «Millelibri»): che cioè Primo Levi, ancorché sostenesse che il suo libro era nato con andamento spontaneo, «senza piano, né sistema», aveva realizzato con un amico e compagno di prigionia un «Rapporto» sull'esperienza del Lager, pubblicato nel 1946 sull'autorevole rivista «Minerva Medica». Sarebbe questo il primo manoscritto pubblicato da Levi (di cui sono qui riportati alcuni stralci).

Come «invito alla lettura» di questo ricco percorso nella narrativa dello scrittore, Cavaglion ricorda anche che «Se questo è un uomo» è libro di tale forza da commentarsi da sé; ma sottolinea anche la trascuratezza con cui fu «non accolto» all'inizio (rifiutato da Einaudi, uscì con la piccola sigla De Silva di Franco Antonicelli), e i tentativi della critica odierna di anteporgli, dello stesso Levi, «La tregua». In questo starebbe, secondo Cavaglion, un pericoloso segno dei tempi, che omologano stermini di ieri e di oggi, per giungere «ad una consolante autoassoluzione».

g. a. b.

LETTERATURA: RICERCA

James Joyce? Io lo conoscevo bene

Un «laboratorio» per ricostruire capillarmente il periodo triestino dell'autore dell'«Ulisse»

TRIESTE — Trieste e Joyce. Un'equazione che sfiora il banale, che rischia la tautologia. Tanto si è detto e scritto del tormentato rapporto fra la città adriatica e lo scrittore irlandese che il riparlarne pare ozioso, inconcludente. Che l'autore di «Ulisse» sia qui lungamente vissuto (divenendo tra l'altro amico di Svevo, del buon vino e del dialetto più franco e sanguigno); che il suo capolavoro abbia qui superato assai più che le fasi dell'incubazione; che qui i suoi familiari (in specie la famiglia del fratello Stanislaus, detto Stannie) abbiano messo radici non effimere, pare ormai consegnato alla storia letteraria o ai suoi dintorni.

Eppure c'è chi vuol saperne di più, indagare ancora, approfondire i dettagli. Anche se, di mezzo, ci sono ormai un paio di generazioni. Nasce così il laboratorio «Joyce a Trieste», in collaborazione tra l'Istituto di filologia germanica e il Dipartimento di italianistica dell'Università, guidati rispettivamente dai professori Renzo Crivelli ed Elvio Guagnini. Ed è il primo (ordinario di lingua e letteratura inglese, studioso di lunga fede joyciana) a spiegare i termini dell'operazione: che, in sostanza, consiste in un tentativo di nuova, capillare «ricognizione» sulla presenza dei Joyce a Trieste, affidata a docenti, laureandi e studenti dei due ambiti universitari, ma largamente aperta all'apporto dei «testimoni», di quanti cioè possano conservare (magari di seconda o

Un gruppo di studio dell'Università vuol riscoprire le tracce del grande irlandese (sotto, riassunto da Brancusi). E chiede aiuto ai 'testimoni'.

terza mano) memoria dei personaggi indagati, dei loro discendenti, dei loro amici e allievi. (Per esempio: è già stato individuato — e ascoltato — un nonagenario che, fanciullo, fu allievo d'inglese del professor Joyce. E altri, si auspica, busseranno apportando il piccolo o grande tesoro dei loro ricordi).

Gli obiettivi del «laboratorio»: giungere alla riunificazione degli scritti «su» Joyce a Trieste e «di» Joyce a Trieste; raccogliere (appunto) le ultime testimonianze possibili sul soggiorno triestino di James e Stannie (con l'utilizzo anche di videotape); realizzare una mappatura delle abitazioni triestine di Joyce, con tutte le informazioni sugli edifici e sui possibili percorsi triestini dello scrittore (un'operazione analoga è già stata effettuata con tutti i crismi in ambito dublinese); catalogare quanto è stato scritto dalla critica joyciana mondiale su Trieste all'epoca di Joyce.

E, in concreto, che cosa scaturirà dalla ricerca? Quattro o cinque cose, almeno stando alle speranze degli organizzatori (che contano su un finanziamento triennale da parte dell'ateneo): un fascicolo sufficientemente «agile» che recuperi e visualizzi la geografia dei luoghi joyciani; un video su «Joyce a Trieste», in lingua inglese e italiana, che ricostruisca (tra l'altro) certi episodi-chiave dell'«Ulisse» conferendo loro un'ambientazione triestina; un libro sul medesimo tema, con ampio materiale iconografico; un convegno di studi internazionale intitolato a «Joyce tra Dublino e Trieste»; una settimana del film joyciano, da realizzare in cooperazione con la «James Joyce Foundation» (esistono, ad esempio, due film su «Ulisse», tuttora inediti in Italia).

Obiettivi ambiziosi, insomma, e caccia aperta. O meglio, riaperta. Chiunque voglia dare una mano, fornendo suggerimenti, spunti, testimonianze, può mettersi in contatto con l'Università (facendo riferimento al laboratorio «Joyce a Trieste»). Telefonare ai seguenti numeri: 311539, 6765270, 6767249.

m. i.

La famiglia Joyce a Parigi nel 1924. Lo scrittore visse a Trieste dal 1905 al 1915, e poi ancora, per breve tempo, nel primo dopoguerra.

EDITORIA: «CASO»

Un diario firmato Squartatore

Usciranno a Londra le presunte memorie di «Jack»

LONDRA — Per oltre un secolo è stata un mistero, ma ora l'identità di Jack, detto lo Squartatore per le sue incursioni assassine nei quartieri dell'East-End londinese, sta per essere svelata. Lo giurano gli editori di un libro di prossima pubblicazione, intitolato appunto «Jack the Ripper». Paul Feldman e Robert Smith sono certi di aver ritrovato il diario scritto dal mitico assassino che nel 1888 fece strage di prostitute nei vicoli di Whitechapel. Sarebbero 64 pagine, nelle quali il misterioso Jack avrebbe annotato quotidianamente, e con dovizia di particolari, le sue imprese notturne. Dodici esperti hanno già esaminato il diario, confermando che risale alla fine dell'800. Per conoscere l'identità dell'assassino bisognerà però aspettare fino a ottobre, quando le 250 mila copie del libro arriveranno nelle librerie. Gli editori, infatti, mantengono per ora il più assoluto silenzio. Niente nomi, niente indicazioni sulla provenienza dei diari, solo la promessa di «una grande sorpresa». Il vero Jack, infatti, non sarebbe nessuno dei personaggi finora sospettati: né il duca di Clarence, nipote della regina Vittoria, né il suo tutore e neppure il medico della sovrana avrebbero avuto a che fare con il maniaco omicida.

RIVISTE: NOVITA'

Al limite, «Limes»

La geopolitica ricomincia dall'ex Jugoslavia

Servizio di
Giampaolo Valdevit

Fino a non molti anni fa a parlare di geopolitica, intesa come modello analitico del comportamento degli Stati in politica internazionale, era facile provocare reazioni di forte riserva, quando non di ostilità. Era difficile, infatti, fare a meno di ricordare che la nascita di questa disciplina si era strettamente collegata allo sviluppo delle teorie imperialistiche d'inizio secolo. I nomi che vengono per primi alla mente sono quelli dell'inglese Mackinder e dell'ammiraglio americano Mahan. Inoltre, la dimensione ideologica che il confronto internazionale ha assunto dopo il 1917, e ancor più dopo il 1945, ha ulteriormente distolto l'attenzione da tale disciplina.

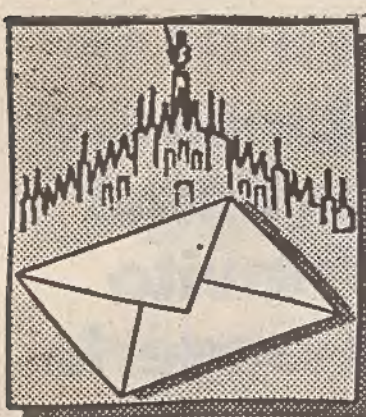
Negli ultimi anni la tendenza si è velocemente rovesciata, tanto che la geopolitica sta tornando in auge. Nel 1985 ne fu un segno il cospicuo saggio di Paul Kennedy, «The Rise and Fall of the Great Powers», che provocò un intenso dibattito sul declino americano. Gli eventi del 1989-1991, e la scomparsa della dimensione ideologica dal confronto internazionale, hanno fatto sciogliere le ultime riserve in merito.

E' in questo quadro che si colloca la pubblicazione di una rivista italiana di geopolitica, «Limes», un trimestrale dell'Editoriale L'Espresso. Il consiglio scientifico copre un'area politico-culturale molto ampia. Ai due estremi si collocano l'ideologo della Lega Gianfranco Miglio e il filologo comunista Luciano Canfora. Nel mezzo troviamo studiosi quali Carlo Jean, già consigliere militare del presidente Cossiga, gli ambasciatori Bruno Bottai, Sergio Romano e Luigi Vittorio Ferraris, i politologi Angelo Panebianco, Gian Enrico Rusconi e Angelo Bolaffi, lo storico Ernesto Galli della Loggia, gli economisti Romano Prodi e Giulio Tremonti. Come condirettore figura Michel Korinman; consigliere speciale è il geografo Yves Lacoste, noto per i suoi studi sul sottosviluppo. Affianca il consiglio scientifico una vasta rete di corrispondenti da paesi stranieri.

«E' la fine della guerra fredda ad aver riportato l'attenzione sulle problematiche dell'interesse nazionale degli Stati come elemento determinante della politica internazionale», precisa il direttore Lucio Caracciolo. E, a evitare possibili equivoci, fa presente che la geopolitica non va intesa come una teoria, quanto piuttosto come un approccio ai problemi dell'ordine internazionale. Vanno pure riformulati i suoi interrogativi classici dominati dal pensiero di von Clausewitz, il fondatore della strategia moderna.

Non si tende dunque più a privilegiare fatti quali la concentrazione delle forze, la capacità di scatenare guerre o di procurarsi risorse, la sicurezza dei confini, il carattere — marittimo, territoriale o ibrido — delle potenze. Al centro dell'analisi si trova invece l'interesse nazionale degli Stati inteso come la risultante di vari fattori che interagiscono l'un l'altro: la sicurezza, la strategia, l'economia, la politica, l'etnia, la cultura.

Di particolare interesse è il primo numero, che sara a giorni in libreria e nelle edicole. E' un numero doppio, di circa trecento pagine, interamente dedicato alla crisi dell'ex Jugoslavia. Aperto da una tavola rotonda, vi si affrontano molte delle tematiche che hanno interessato l'opinione pubblica nazionale nonché quella locale: la pulizia etnica, la questione dei confini, la ripercussione dello smembramento jugoslavo sulla politica estera italiana, il traffico d'armi, la presenza italiana in Istria, le prospettive per l'economia italiana, l'impatto della crisi jugoslava su Trieste. Dai corrispondenti stranieri giungono riflessioni sull'atteggiamento di paesi quali gli Stati Uniti, la Russia, l'Austria e la Germania nei confronti della guerra nell'ex-Jugoslavia. C'è infine una sezione documentaria nella quale vengono riprodotti alcuni testi-chiave, che propongono i punti di vista emblematici dei maggiori protagonisti della crisi: alcuni estratti da un saggio del presidente croato Tudjman, il manifesto islamico del presidente bosniaco Izetbegovic e un memorandum dell'Accademia delle scienze di Belgrado.

«Limes», infine, non vuol essere unicamente una rivista destinata a un pubblico di specialisti, ma intende affermare una propria presenza pubblica. Il primo apppuntamento si terrà domani e sabato a Venezia, all'Ateneo Veneto di Campo San Fantin, con il ministro degli esteri Emilio Colombo, Stefano Silvestri, Angelo Panebianco, Ernesto Galli della Loggia, Bruno Bottai e Romano Prodi. Tema, ancora una volta: l'Adriatico, la Jugoslavia, i Balcani.

A NAPOLI LA GUARDIA DI FINANZA INDAGA SU BILANCI E SEGRETARI DALL'86 A OGGI

Fiamme gialle nei partiti

MANDATO DI CATTURA PER RUGGERI

Nei guai un manager Fiat mentre Di Donna ritratta

MILANO — Ancora un dirigente di una società Fiat è finito nel mirino dei giudici di Manipulite. Un'ordine di cattura per corruzione è stato emesso dai giudici contro Riccardo Ruggeri, responsabile della Fiat New Holland. Il provvedimento di custodia cautelare è stato firmato già il 22 marzo ma non è stato eseguito in quanto Ruggeri si troverebbe in Inghilterra. Ruggeri è amministratore delegato di una società creata dal gruppo torinese dopo l'acquisizione dalla Ford delle attività agricole. La società New Holland ha sede legale a Londra. Prima di assumere la carica ricoperta attualmente, Ruggeri è stato dall'84 al '90 all'Iveco dove si è seduto sulla poltrona di direttore generale. Nel '90 è diventato amministratore delegato della Fiat Geotech per poi assumere la carica al vertice della New Holland. Il dirigente Fiat sarebbe stato chiamato in causa da Luigi Caprotti, concessionario Iveco per la Lombardia, già coinvolto nell'inchiesta. Intanto si è costituito ieri a Milano il socialdemocratico Roberto Burzio, ex segretario di Giuseppe Saragat, raggiunto dal 26 febbraio scorso da un ordine di cattura.

Dopo essere stato interrogato dai giudici Colombo e Di Pietro, Burzio è stato interrogato dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Burzio è stato chiamato in causa dall'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit Enzo Papi. Secondo Papi l'ex segretario di Saragat avrebbe intascato una tangente di 300 milioni per la centrale di Montalto di Castro. L'accusa per Burzio è di corruzione aggravata e

Leonardo Di Donna

continuata in concorso con altre persone. Burzio, 45 anni, originario di Valenza in provincia di Alessandria e abitante ad Aqui Terme, deve difendersi dalle accuse che gli sono state mosse da Papi. Proprio in uno degli ultimi interrogatori l'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit ha raccontato ai magistrati che, nell'ambito degli appalti della riclassificazione della centrale Enel di Montalto di Castro, qualcuno gli fece sapere che sull'assegnazione dei lavori avrebbe deciso anche la segreteria del Psdi. Contattato il segretario del partito, sarebbe stato da questi invitato a mettersi d'accordo con Burzio.

«Presi contatti mi recai a trovare Burzio — raccontò Papi — che lavorava all'Efim di Roma. Lui mi disse che bisognava pagare denaro al Psdi per le elezioni, ma io tergiversai. Successivamente venni richiamato da Burzio il quale questa volta, in modo energico, mi disse in sintesi: "lei può anche non darci niente ora, ma dopo le elezioni noi ci ricorderemo del suo comportamento. Lei non lavorerà più". Nell'ambito della stessa vicenda era stato arrestato e poi rimesso in libertà Pier Maria Pellò, consigliere Enel del Psdi. Burzio avrebbe fatto da tramite proprio fra Papi e Pellò».

E veniamo alla vicenda Di Donna. L'ex vicepresidente dell'Eni che l'altroieri in un'intervista al quotidiano economico Milano Finanza aveva detto che l'Eni pagava tangenti al Partito comunista, ieri è ritornato sulla vicenda per precisare che durante il periodo della sua permanenza all'ente petrolifero di stato, l'ente «non pagava tangenti sugli affari petroliferi». Un'affermazione che — aggiunge Di Donna — non è contraddetta dall'episodio relativo alla importazione di metano dall'Unione Sovietica. In quell'occasione infatti i pagamenti che furono effettuati non erano tangenti ma provvigioni per intermediazioni. Un fatto, questo, accertato anche da un'inchiesta della magistratura (come ha confermato l'ex ministro socialista Francesco Forte).

Nonostante le sue precisazioni che sanno un po' di marcia indietro, Di Donna è stato comunque querelato da Armando Cossutta, l'attuale presidente di Rifondazione Comunista ed ex dirigente del Partito Comunista chiamato in causa da Di Donna.

Ed è tornato a smentire le accuse di Di Donna, lui pure annunciando querele, l'onorevole Gianni Cervetti del Pds.

NAPOLI — Un terremoto. Stavolta, quasi per un contrappasso del destino, lo scossone è per il Palazzo. Un imprenditore edile Bruno Brancaccio, titolare dell'azienda capofila del consorzio Namon, che si è aggiudicato l'appalto per i lavori dei Mondiali '90 sta parlando con i magistrati e una serie di provvedimenti sono scattati. E altri sarebbero in arrivo.

Ieri sono state perquisite dalla Guardia di finanza tutte le sedi di partito ad eccezione di quella dell'ex Partito radicale, ora Lista Pannella, e di quella dei Verdi. E voci sempre più insistenti parlano di innumerevoli avvisi di garanzia e una decina di ordini di custodia cautelare.

Si fanno i nomi, e sono esponenti politici locali ma anche "notabili" nazionali. Si parla dell'ex ministro alla Sanità Francesco De Lorenzo, del capogruppo alla Camera per il Pri, Giuseppe Galasso, al quale in serata sarebbe già stato notificato un avviso di garanzia, il capogruppo consiliare missino, protagonista di numerose azioni di protesta contro l'amministrazione comunale di Napoli, Amedeo Laboccetta.

Ma ancora più importante appare l'eventuale coinvolgimento dell'ex ministro degli Interni, Vincenzo Scotti al quale, assicura Brancaccio, avrebbe mandato qualche decina di milioni per favorire Aldo Boffa. Alcune mazzette, il costruttore, le avrebbe passate anche al deputato dc, Ugo Grippo. Un miliardo sarebbe poi andato nelle casse centrali di Dc (Citaristi) e Psi (Balzamo).

Intanto l'ex assessore alle municipalizzate, detentore di ben sette deleghe, il socialista Silvano Masciari, questo pomeriggio alle 17,15, dopo un giorno e mezzo passato nella caserma del nucleo di polizia tributaria, ha ottenuto gli arresti domiciliari in un luogo che rimarrà comunque segreto. Masciari si sente minacciato. All'uscita della caserma, l'ex assessore è stato accolto da una piccola folla inferocita tenuta a bada da un cordone di finanzieri. Lo hanno insultato: "monnezza", "mariuolo", "vergogna". La gente premeva sul cordone, qualcuno ha tentato di eluderlo quasi volesse scagliarsi contro l'ex assessore. Da quanto si è appreso Masciari avrebbe "cantato", ed avrebbe coinvolto esponenti di primo piano del suo partito (Psi).

Il suo avvocato, il professor Alfonso Stile, non si sbilancia ma ammette che il suo assistito ha confermato di aver percepito "mazzette". A chi gli domandava se fosse vera la voce di un documento con la firma di segretario socialista nel quale si tracciava il "grafico" per la spartizione delle tangenti per colore, ha risposto di non poter confermare la notizia perchè coperta dal segreto istruttorio.

Intenso il calendario delle udienze dei magistrati. Il sostituto procuratore Nicola Quatrano, ha ascoltato Silvano Masciari, Rosario Cantelmo a Cigliano, Isabella Iaselli, l'imprenditore Salvatore Fiore. In procura si è notata la presenza di Giovanni Marone, assicuratore, componente della segreteria romana dell'ex assessore De Lorenzo. L'ex assessore socialista Antonio Cigliano, l'unico politico ancora in carcere, ieri non è riuscito a reggere il "terzo grado" è crollato in preda ad una crisi di nervi. Resta in cella e sarà ascoltato questa mattina.

La Guardia di finanza ha anche visitato le sedi dei partiti napoletani (tranne i Verdi e i Radicali) per acquisire informazioni sui nominativi e sui recapiti di tutti i segretari amministrativi che si sono succeduti dall'86 ad oggi. In particolare gli esponenti del Pds, sui quali si sono diffuse voci di implicazioni nelle vicende giudiziarie, hanno affermato di sentirsi tranquilli. Il partito della Quercia, per collaborare con la magistratura, sta anche raccogliendo delibere e ricorsi, per ricostruire la storia politica del partito in consiglio comunale in questi ultimi cinque anni.

IMPRENDITORE

Rivuole indietro le «bustarelle»

NAPOLI — L'imprenditore napoletano Alfredo Romeo coinvolto in una inchiesta per tangenti relative ad un appalto per la gestione del patrimonio del comune di Napoli, rivuole i soldi che ha versato all'on. Alfredo Vito e dagli altri personaggi politici implicati nella vicenda. Lo ha fatto sapere ieri sera, subito dopo essere stato messo in libertà dai magistrati che conducono le indagini, che lo hanno ascoltato per alcune ore nella caserma Pastrengo dei carabinieri. Romeo rivorrebbe indietro i quattro miliardi e mezzo versati per poter ottenere un appalto di circa 97 miliardi. L'azione legale è possibile perchè, anche se il procedimento penale è tutt'ora in corso, la prova del pagamento è già acquisita agli atti con la confessione del parlamentare.

E' sempre a Napoli il capogruppo del Msi-Dn al Comune, Amedeo Laboccetta, è intervenuto oggi con alcune dichiarazioni sul suo presunto coinvolgimento, cui si fa riferimento in alcune notizie di stampa, nell'inchiesta su tangenti pagate per gli appalti dei mondiali '90. In un comunicato, l'esponente missino afferma: «sono del tutto estraneo a quanto addebitatomi e di cui ho avuto notizia solo dai giornali. Sono ovviamente e tranquillamente a disposizione dei magistrati».

IL PRESIDENTE DELLA ROMA OBBLIGA BARBATO, SUO ACCUSATORE, A RETTIFICHE

Uno a zero per Ciarrapico

ROMA — E' arrivato il momento dei confronti. Nel carcere di Regina Coeli si sono ritrovati faccia a faccia tutti i protagonisti della maxitruffa alla Safim-Italsanità. Da Giuseppe Ciarrapico al suo compagno di avventure finanziarie Mauro Leone, da Dario Barbato all'avvocato Squatriti da Iannelli a Benedetti. A dominare la scena, malgrado in mattinata avesse avuto un attacco ischemico sempre lui, il «re delle acque minerali» che, come precisano i suoi difensori, è forte «come un leone e si difende con molta sicurezza e precisione». E si è battuto anche ieri quando è stato messo di fronte al suo grande accusatore. A quel Dario Barbato, considerato il cervello dell'affare dei «vecchietti d'oro», che a settembre dalla sua cella ha cominciato a tirare in ballo tutti gli inquisiti eccellenti dell'affare Safim, il braccio finanziario dell'Efim, a cominciare dal figlio dell'ex presidente della Repubblica Leone. E sarebbe stato proprio Barbato, ex amministratore delegato della Safim, a spargere veleni nell'ex «porto delle nebbie», a gettare inquietanti sospetti sull'operato del pm Antonino Vinci costringendo il capo della procura di Roma Vittorio Mele a smentire tutto.

Il primo faccia a faccia con Barbato sarebbe stato un successo per il «re delle bollicine». L'ex amministratore delegato della Safim avrebbe in parte rettificato alcune sue precedenti dichiarazioni. «Sui punti di possibile contrasto c'è stato un chiarimento», ha detto con una certa soddisfazione il legale di Ciarra, Taormina. Di qui l'attesa che «venga presa una decisione sulle nostre istanze di revoca del provvedimento, pur non escludendo altre esigenze di indagine».

Il 're delle bollicine' (foto) ha ricusato il presidente del tribunale che lo doveva giudicare per il fallimento «Casina Valadier»

Sempre ieri il «re delle bollicine» ha ricusato il presidente del tribunale che lo doveva giudicare per il fallimento della sua catena di bar e ristoranti che facevano capo alle società «Casina Valadier srl» e «Berardo srl». Un fallimento stimato in 80 miliardi che è costato al Ciarra l'accusa di bancarotta fraudolenta. In attesa che si risolva il «nodo giudiziario», il processo «salta» e viene rinviato al 22 aprile.

Così è trascorsa la giornata nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale di Roma, dove l'ex «re delle acque minerali» doveva comparire, insieme al figlio Tullio, al notaio Michele Di Ciommo, all'ex proprietario della catena di ristoranti e bar della capitale, Romeo Lancia e ad un amministratore di una delle società fallite, Ludovico De Cristofaro. Nell'istanza di ricusazione - che ha provocato un certo imbarazzo tra gli stessi avvocati del collegio di difesa dell'imprenditore - il presidente della Roma Calcio aveva invitato il presidente del collegio Gabriele Cerminara ad astenersi dal condurre il processo.

Nel documento depositato presso la corte di appello, si chiede la ricusazione del magistrato. Iniziata l'udienza, lo stesso Cerminara aveva invitato i difensori del «Ciarra» ad illustrare l'istanza: dopo lunghe insistenze, alla fine è stato lo stesso Cerminara a dare lettura del documento voluto da Ciarrapico.

In sostanza l'imprenditore ha basato la sua richiesta od «invito» su un fatto: il giudice Cerminara è lo stesso presidente che l'8 marzo lo aveva condannato a due anni di reclusione (insieme a Di Ciommo) per aver retrodatato l'atto di acquisto della societa «Casina Valadier srl» prima della dichiarazione di fallimento che ha poi portato alla bancarotta. Che il finanziere ciociaro avesse nell'animo una mossa del genere lo si era già capito. In una recente intervista televisiva il Ciarra, parlando di Cerminara aveva detto: «ho avuto davanti a me un giudice certamente non imparziale. Apparteneva al Soccorso Rosso collegato con le Brigate Rosse».

Daniela Luciano

L'EX SEGRETARIO PSI VOLUTO COME TESTE DAI GIUDICI BELGI

'Pizzo Agusta, sentiamo Craxi'

Le indagini riguardano la fornitura di 48 elicotteri e l'omicidio Cools

MILANO — I giudici belgi che indagano sull'omicidio dell'ex ministro socialista Cools e sulle presunte tangenti pagate per l'acquisto di 46 elicotteri dell'azienda italiana Agusta, hanno chiesto di poter sentire per rogatorie in veste di testimoni sei italiani. Nell'elenco delle richieste c'è Bettino Craxi, il suo collaboratore Mauro Giallombardo, latitante perchè colpito da mandato di cattura internazionale nell'ambito nell'inchiesta mani pulite, l'ex presidente del disciolto ente di stato Efim Gaetano Mancini, l'attuale presidente dell'Agusta Roberto D'Alessandro, in carica dall'89, il suo predecessore Raffaele Teti e l'amministratore delegato della società Amedeo Caporaletti. Il giudice belga Veronic Ancia sta cercando, attraverso i magistrati milanesi, di definire la sede e la data delle rogatorie.

L'audizione dell'ex segretario del Psi Bettino Craxi tuttavia non è considerata «la più importante» dai magistrati belgi, ai fini dell'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate per la fornitura di elicotteri Agusta e per l'omicidio dell'ex ministro socialista Andrè Cools. I magistrati che conducono l'inchiesta infatti si attendono di più da quelle dei dirigenti dell'Agusta: il presidente Roberto D'Alessandro, l'amministratore delegato Amedeo Caporaletti e l'ex presidente Raffaello Teti.

Un'altra inchiesta è stata aperta sul furto di documenti dell'inchiesta

Un'altra inchiesta è stata aperta sul furto di dossier avvenuto al palazzo di giustizia a Liegi e relativo alle indagini in corso.

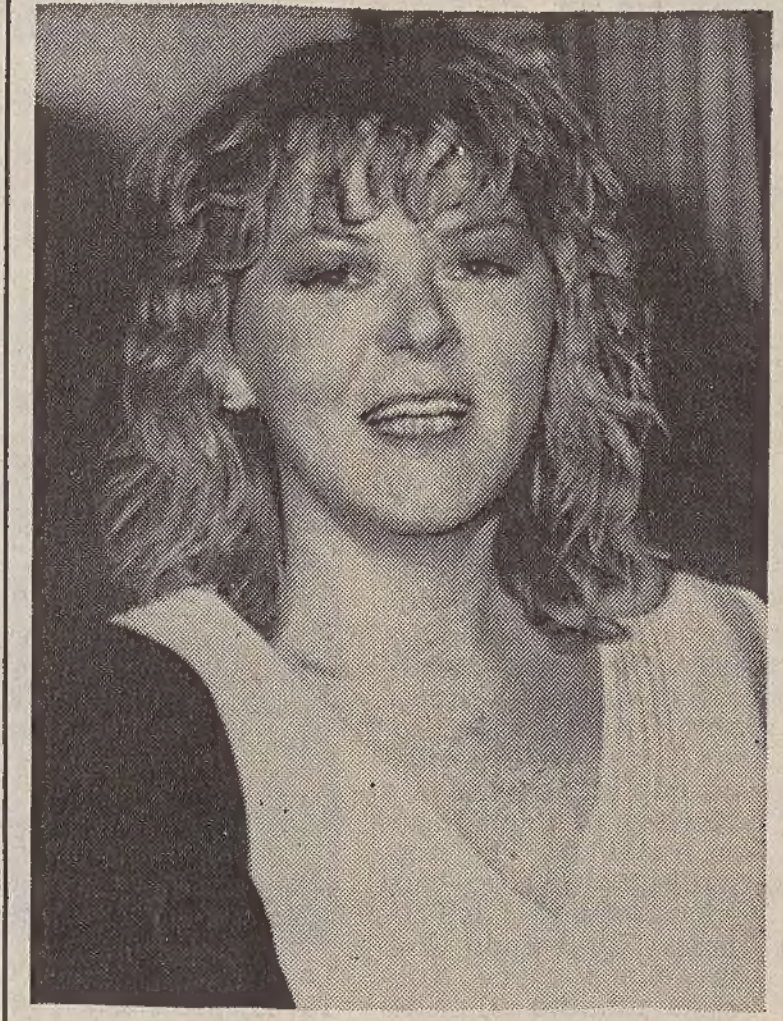
avvenuto al Palazzo di Giustizia di Liegi due giorni prima della trasferta italiana del giudice istruttore Veronique Ancia.

«Vogliamo sentire Craxi come testimone, per saperne di più sui rapporti tra il Partito socialista vallone e il Psi: non è un indiziato e in questa fase dell'inchiesta non abbiamo niente da contestargli», ha spiegato il sostituto procuratore di Liegi Jean Louis Rasir, che conduce l'inchiesta insieme alla signora Ancia. «Quella di Craxi — ha aggiunto — non è l'audizione più importante che aspettiamo». Legata a quella di Craxi è la richiesta di ascoltarne l'ex segretario Mauro Giallombardo, che è irreperibile e che sarebbe negli Stati Uniti.

Nella procedura di rogatoria avviata in Italia sono state ascoltate sette persone tra Milano e Firenze e ne restano da sentire sei, alcune anche a Roma. E' stato nella notte tra il 7 e l'8 marzo, due giorni prima che la signora Ancia partisse per Firenze e Milano, che sono stati rubati a palazzo di giustizia documenti dell'inchiesta, «copie di audizioni fatte in Belgio, anche di italiani», che erano negli uffici della polizia giudiziaria. Tra i documenti ci sarebbero dichiarazioni dell'ex rappresentante Agusta in Belgio Giuseppe Cortese. I 'ladri' hanno cercato di forzare l'ufficio della Ancia, ma è scattato l'allarme. Non sono state trovate altre effrazioni.

Per il magistrato, gli accertamenti «più importanti» per l'inchiesta sul presunto pagamento di tangenti per la fornitura all'esercito belga di 46 elicotteri A-109 sono le audizioni di Roberto D'Alessandro (che assunse l'incarico nel 1988, poco prima della firma del contratto), Raffaello Teti (che sarebbe in Brasile) e Amedeo Caporaletti. Inoltre c'è la richiesta di ascoltare Gaetano Mancini, ex presidente dell'Efim, che controllava l'Agusta.

TANGENTI: RICERCATA LA SEGRETARIA DI DE MICHELIS

E' sparita Barbara Ceolin

ROMA — Fra i latitanti di Tangentopoli c'è anche la segretaria di Gianni De Michelis, Barbara Ceolin (nella foto). E' accusata di aver preso una tangente di alcune centinaia di milioni che sarebbero poi finiti nelle tasche del suo capo e infine spesi per la campagna elettorale.

I magistrati che indagano sulle tangenti pagate da imprenditori in cambio di appalti nei Paesi in via di sviluppo hanno ottenuto per lei un ordine di custodia cautelare, firmato dal giudice per le indagini preliminari Terranova, già da alcuni giorni. Ma della 34enne veneziana, fedele collaboratrice di De Michelis anche nel periodo in cui era ministro degli Esteri non se ne hanno tracce.

La notizia è trapelata solo ieri. Mentre è ancora coperto dal riserbo degli investigatori il nome dell'imprenditore che avrebbe sborsato la pesante «bustarella». Secondo indiscrezioni trapelate a palazzo di giustizia l'accusa contestata alla donna sarebbe uno dei motivi chè ha portato il sostituto procuratore Paraggio ad emettere nel febbraio scorso l'avviso di garanzia nei confronti di De Michelis. Poco prima che un analogo provvedimento colpisse anche l'ex sottosegretario agli Esteri Claudio Lenoci. Nei confronti di entrambi il pm ha intanto chiesto al Parlamento, quindici giorni fa, l'autorizzazione a procedere. La vicenda riguardava quelle opere pubbliche, costose e a volte inutili, in Bangladesh, Sudan e Somalia, che vennero commissionate, secondo il pm irregolarmente, a ditte italiane.

ESISTE E SI PUO' CURARE DICE ANDREOLI

La sindrome del tangentista

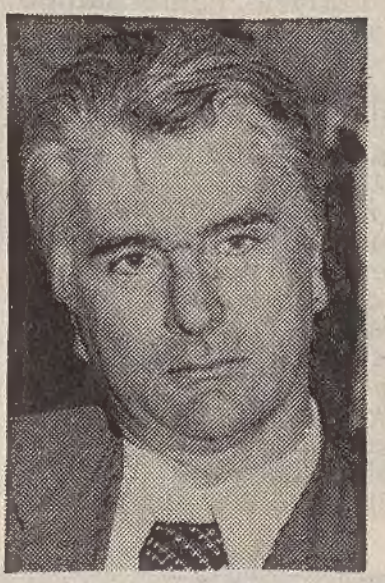
Scarso senso di colpa, ma terrore di essere scoperti

VERONA — Politici ed imprenditori coinvolti nella tangentopoli ricorrono alle cure psicologiche per superare le difficoltà ed uno dei terapeuti che li seguono è lo psichiatra Vittorino Andreoli, il quale eseguìPietro Maso (uccise i genitori per ereditare).

La "sindrome del tangentista" è stata confermata da Andreoli: "Il fenomeno esiste ormai da un anno ed ha preso dimensioni così ampie che effettivamente cominciamo a vedere un numero di casi tali da poter già descrivere proprio una categoria patologica. Certamente c'è un comportamento che caratterizza chi è coinvolto nelle tangenti o perchè ha già ricevuto un avviso di garanzia, quindi è in qualche modo già implicato, oppure perchè teme di poterlo essere nel futuro... Questa è una categoria particolare perchè — ha aggiunto Andreoli — anticipa tutto, ha un'ansia anticipatoria, perchè pensa che domani potrebbe essere scoperta, si chiede che cosa voglia dire il carcere, che cosa farà quando andrà in carcere, riuscirà a reggere se dovesse succedere".

Concludendo Andreoli ha affermato che "il senso di colpa è poco rappresentato, perlopiù c'è un amplissimo senso della vergogna, cioè la paura di essere scoperti".

TANGENTI ANAS, A VERONA «AVVISATI» TRE PARLAMENTARI

Indagato Manfredi (Dc), supervotato in Liguria

Manfredo Manfredi

SAVONA — Passa anche dalla Liguria lo scandalo delle tangenti dell'Anas che sarebbero state pagate per la realizzazione di una serie di opere pubbliche. Dopo l'arresto dei due funzionari dell'azienda che avevano prestato servizio a Genova, i capi-dipartimento Ennio Paolucci di Torino e Giancarlo Fratteschi di Venezia, ieri notte le manette sono scattate ancora. Su ordine di custodia cautelare emesso dalla magistratura savonese, stavolta è finito in galera anche il capo dipartimento di Cagliari, Franco Sardina, prelevato nella sua casa di Genova Nervi, dove aveva mantenuto la residenza nonostante il nuovo incarico fuori Liguria.

Tutti e tre sono ora a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Savona Alberto Landolfi, che dovrebbe cominciare a interrogarli stamattina. L'inchiesta - che riguarda i lavori di costruzione di una strada nell'Imperiese - rischia di travolgere anche un politico, uno dei più potenti e votati democristiani della Liguria; l'onorevole Manfredo Manfredi, 65 anni, deputato dal 1976, presidente della Commissione Finanze della Camera, ex sottosegretario al Tesoro, che ha ricevuto un avviso di garanzia per finanziamento illecito e concussione. Un altro avviso di garanzia, sembra non ancora recapitato, riguarderebbe invece il deputato socialista Mauro Sanguineti.

Da quanto si è saputo, un imprenditore avrebbe ammesso di aver versato duecento milioni per la campagna elettorale del parlamentare, mentre altri avrebbero dichiarato di essere stati sottoposti a pressioni per pagare tangenti all'uomo politico in cambio di appalti. I soldi sarebbero stati versati a Savona, Genova e Alassio.

VERONA — A Verona intanto continua senza soste l'inchiesta dei giudici appalti e tangenti. Dopo l'avviso di garanzia per ricettazione, che nei giorni scorsi, ha costretto alle dimissioni il ministro dell'Agricoltura, il democristiano Gianni Fontana, altri tre parlamentari sarebbero stati «avvisati» dalla Procura della Repubblica di Verona. I tre parlamentari indagati sarebbero l'eurodeputato democristiano ed ex sindaco della città, Gabriele Sboarina, l'ex sottosegretario Dc al Commercio estero, Alberto Rossi e il deputato socialista Angelo Cresco, ex segretario regionale del Psi veneto.

Sboarina Rossi e Cresco risulterebbero indagati nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria relativa alla vicenda di un terreno acquistato dall'Agsm, l'azienda generale dei servizi municipalizzati di Verona.

GIALLO SU UN DEPOSITO D'ARMI AFFIDATO A EX AGENTE SISMI

Gladio, nuovi «misteri»

«Nasco» a Firenze messo in relazione alle stragi dell'Italicus e di Ustica

FIRENZE — Gladio, Italicus, Ustica, stazione di Bologna. I grandi misteri d'Italia. Da qualche giorno si parla molto di un deposito di armi a disposizione dei «patrioti» di Gladio. Una storia che per il momento non trova spiegazioni. Il 10 marzo scorso in un monolocale di via Sant'Agostino nel rione d'Oltrarno di proprietà di un nobile fiorentino il marchese Bernardo Pianetti della Stufa, i carabinieri avvertiti dallo stesso nobile, trovano un arsenale di armi, fucili mitragliatori, mitra Mab, carabine, proiettili perfettamente oliati ed efficienti. Dopo quel ritrovamento si precipitano a Firenze — martedì — il magistrato romano Rosario Priore che indaga su Ustica, i suoi colleghi bolognesi Libero Mancuso e Leonardo Grassi che indagano sulla strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980 e su quella dell'Italicus 4 agosto 1974. Con loro il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna e il sostituto Vilfredo Marziani che si occupano di quell'arsenale custodito chissà da quanto tempo nella casa del nobile fiorentino. Nessuno parla, ma qualcosa si può ipotizzare. Potrebbe trattarsi di un «Nasco», cioè di un deposito di Gladio. E' solo un'ipotesi, una delle tante che circolano a Firenze e in Toscana, dove negli anni non sono pochi gli episodi misteriosi collegabili alle deviazioni dei servizi coinvolti nell'operazione Gladio. In questo quadro si inserisce la figura di un personaggio non nuovo nella storia delle grandi indagini senza fine. Si tratta del tenente colonello Federico Mannucci Benincasa che per 18 anni ha diretto il centro Sismi di Firenze. L'ufficiale nei giorni scorsi è stato sentito dai giudici bolognesi impegnati nell'inchiesta bis sulla strage di Bologna. Motivo: la ricerca di prove sui depistaggi durante la prima indagine sulla bomba alla stazione. Secondo i magistrati di Bologna Mannucci Benincasa avrebbe fatto da tramite tra il generale Giuseppe Santovito direttore del Sismi e il generale Ignazio Spampinato, uno dei massimi esperti balistici che ha fatto la perizia sulla bomba che provocò ottanta morti alla stazione di Bologna e che è stato raggiunto da un avviso di garanzia per rivelazione di segreti d'ufficio. Spampinato avrebbe rivelato a Mannucci Benincasa i risultati sulla composizione dell'esplosivo che spazzò via la stazione bolognese. Cinque mesi dopo la strage, ai primi dell'91, sul rapido Taranto-Milano in uno scompartimento fu rinvenuta una valigia contenente otto barattoli di conserva riempiti con una miscela identica a quella che fece saltare la stazione. Nella valigia c'era anche un mitra Mab. I magistrati bolognesi accertarono che il ritrovamento della valigia era un depistaggio per incastrare i terroristi dei Nuclei armati rivoluzionari. Inoltre i giudici di Bologna non conoscevano quale fosse la miscela usata per la bomba. Ora si chiedono se quel mitra rinvenuto nella valigia sul treno Taranto-Milano proviene dal deposito fiorentino di via Sant'Agostino. Ma un altro aspetto inquietante è rappresentato dal fatto che al terzo piano dello stabile dove è stato rinvenuto il deposito di armi, il Sismi, servizio segreto militare, disponeva di un appartamento «coperto» o «casa sicura» come viene chiamata in gergo dai servizi. Quella «casa sicura» veniva usata da Mannucci Benincasa? L'ufficiale nega tutto. Per risolvere il caso basterebbe che il presidente del Consiglio Amato togliesse il segreto di Stato su una registrazione compiuta dall'ex responsabile del Sismi di Firenze con Augusto Cauchi, un terrorista nero che Mannucci ascoltò nel '75, pochi giorni prima che il neofascista si rendesse latitante. In quella registrazione c'era la storia degli attentati ai treni della linea ferroviaria Firenze-Bologna tra cui la strage dell'Italicus. Mannucci interrogato all'epoca dal giudice istruttore Rosario Minna oppose il segreto di Stato avallato poi dall'allora capo del governo Bettino Craxi. L'interrogatorio di Cauchi avvenne al terzo piano di via Sant'Agostino? E' quanto cercano di verificare i magistrati dei grandi misteri d'Italia. Per quanto riguarda Ustica, Federico Mannucci Benincasa sarebbe l'autore di una telefonata o di una segnalazione secondo cui sul Dc-9 precipitato a Ustica si trovava il neofascista lucchese Marco Affatigato. Per i giudici romani si è trattato di un depistaggio per accreditare l'ipotesi dell'attentato.

Serena Sgherri

ARRESTATA: HA 86 ANNI

La «nonnina» gestiva usura e prostitute

MESSINA — Serafina Giordano, 86 anni, vedova senza figli, è stata arrestata ieri mattina in casa sua nel centro di Messina. Si sarebbe arricchita perchè per decenni avrebbe prestato denaro a usura, pretendendo interessi astronomici e inducendo a prostituirsi, sfruttandole, alcune casalinghe che non erano riuscite a restituirle il denaro. Due giovani donne, che avevano da poco lasciato i figli a scuola e a quanto pare erano già «al lavoro» nell'abitazione della Giordano in via Santa Marta, sono state sorprese dalla polizia che ha fatto irruzione nell'appartamento. Gli agenti hanno anche trovato 100 milioni di lire in contanti, che l'ottuagenaria teneva in vari cassetti e nascondigli, e centinaia di cambiali senza scadenza lasciate in garanzia da quanti avevano avuto, anche 30 anni fa, rapporti finanziari con lei. La polizia avrebbe accertato che Serafina Giordano aveva una clientela quasi esclusivamente femminile, per lo più casalinghe al massimo di mezza età che preferiva perchè le avrebbero reso di più quando si fossero prostituite per saldare il debito contratto anche a tassi fra il 150 e il 200 percento annui. Metà di quanto pagato dai clienti la Giordano l'avrebbe trattenuta per le spese della casa e l'altra metà come acconto. L'inchiesta è stata avviata dopo la denuncia di una delle donne irretite che era disperata. Data l'età, a Giordano sono stati concessi gli arresti domiciliari.

DOPO L'OMICIDIO A SAN PATRIGNANO

Violenze nelle comunità: don Benzi fa nomi e casi

RIMINI — Abusi sessuali e violenze nelle camerate delle comunità per il recupero di tossicodipendenti sono state denunciate da don Oreste Benzi, il fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII.

Dinanzi al sostituto procuratore di Rimini Daniele Paci, don Benzi ha fornito un elenco di comunità del nord Italia dove sono avvenute violenze e abusi.

Ascoltato come testimone il sacerdote non solo ha indicato le comunità ma ha fornito anche i nomi dei personaggi che sarebbero rimasti coinvolti nelle violenze.

Un vero e proprio atto di accusa che provocherà sicuramente un uragano. Il sacerdote che proprio nei giorni in cui esplodeva il caso di San Patrignano, aveva sollevato il problema delle violenze all'interno delle comunità, aveva invitato la magistratura a «scavare» per scoprire i misteri sui giovani dati come scomparsi dalle strutture di recupero.

Cadaveri di fuggiaschi? A chi e a cosa si riferiva il sacerdote parlando di «cadaveri da ritrovare»? Ora dopo l'audizione dinanzi al magistrato, il fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII avrebbe fornito maggiori dettagli e precise indicazioni.

Del resto il sacerdote aveva detto che molti dei suoi ospiti erano fuggiaschi di San Patrignano. Ma le accuse lanciate ieri non si riferiscono alla comunità di Muccioli — che di guai ne ha già tanti — ma ad altre comunità del nord.

Le parole di don Benzi sono cadute come bombe tra gli addetti ai lavori sempre più preoccupati delle conseguenze dell'affaire Muccioli e un opinione pubblica che osserva attonita che cosa ha potuto scatenarsi attorno alla questione droga.

La Procura di Rimini ha già informato i colleghi delle città indicate da don Benzi. Pare però che i magistrati riminesi avrebbero invitato don Benzi a raccontare i fatti alle Procure competenti.

Le sue dichiarazioni, come ha precisato il procuratore Franco Battaglino, titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Roberto Maranzano, non sono state verbalizzate.

EVASO A BARI PERICOLOSO CRIMINALE

Fugge durante il processo: l'avevano portato al bagno

BARI — Evade durante il processo. Si è praticamente volatilizzato Leonardo Campanale, 22 anni, uno dei più pericolosi fra i 57 imputati nel processo ai clan baresi. Ieri mattina il laconico annuncio del presidente della Corte d'assise, Umberto Pagano: il detenuto Campanale non è rientrato in carcere dopo l'udienza di martedì mattina. Che cosa è accaduto?

I carabinieri dicono d'aver tradotto l'imputato regolarmente in carcere, assieme agli altri appartenenti alle tre «famiglie» che controllano il mercato del crimine a Bari. Secca la risposta della direzione della casa circondariale di Bari: il detenuto era assente al momento del rientro in carcere. Stessa versione fornita dagli agenti di polizia penitenziaria: «Campanale — hanno ripetuto in coro — non c'era».

Leonardo Campanale, appena 22 anni, è uno degli elementi di spicco nel processo in corso dal 23 giugno scorso. Alla sbarra i componenti dei tre clan che dal '90 al '91 hanno dato vita a una vera guerra per il controllo delle attività criminali, specie nel quartiere San Paolo, il più «a rischio» di Bari. Campanale, esponente di punta del clan Diomede, è accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e armi, estorsioni e omicidi, tentato omicidio, oltre a detenzione e porto illegale di munizioni e armi da guerra e comuni.

Insomma, il «braccio armato» del clan. Per lui, il dott. Nicola Magrone, pubblico ministero nel processo, aveva chiesto trent'anni di reclusione. Ma, almeno per ora, Campanale non vedrà il carcere. Di sicuro l'altra mattina l'imputato ha chiesto d'andare in bagno. E' stato accompagnato da due carabinieri. Che cosa sia accaduto non si sa. Tra le ipotesi anche quella della fuga dal bagno. Ma i carabinieri lo escludono: il detenuto, oltre tutto, aveva i ferri ai polsi.

Il pericolo-evasione era stato segnalato una settimana fa dallo stesso dott. Magrone. Il pm aveva inviato una lettera al presidente della Corte d'assise al quale era segnalato il pericolo per la presenza in aula di numerosi imputati a piede libero, nascosti fra i familiari dei detenuti. Questa presenza, secondo il magistrato, era pericolosa per il sereno svolgimento del processo e per l'incolumità stessa di giudici e giornalisti.

TREMA LA PALERMO CHE «CONTA»

Ciancimino parla

I giudici: «La mafia colpisce anche screditando»

PALERMO — C'è una cappa di preoccupazione sulla Palermo che conta, ma anche lontano dalla Sicilia molti dormono sonni agitati. Vito Ciancimino, il potente ex sindaco di Palermo, da alcune settimane risponde alle domande che gli pone il procuratore della Repubblica di Palermo Giancarlo Caselli.

A palazzo di giustizia filtrano scarne indiscrezioni, ma da tanti indizi sembra che questa volta Ciancimino sia uscito dai binari della sua nota autodifesa. E cioè starebbe facendo importanti ammissioni, ricostruendo dall'interno il sistema di relazioni che ha governato Palermo nel dopoguerra e dunque anche i rapporti tra ambienti mafiosi e politica. In serata lo stesso Caselli ha però voluto fare una polemica precisazione che non appare comunque come una smentita. «Non c'è giorno — ha detto — che non si registri una qualche fuga di notizie, ora vere, ora false. Obiettivo di questo fenomeno sembra essere la delegittimazione del lavoro della Procura di Palermo. La Procura fa quanto possibile nell'adempimento dei suoi doveri per contrastare ciò che sta accadendo, anche al fine di assicurarsi il permanere di condizioni di totale serenità e indipendenza».

Al confronto con il procuratore Caselli Ciancimino sarebbe giunto dopo una serie di contatti con investigatori del Ros. E il reparto operativo speciale dei carabinieri avrebbe già avviato una serie di verifiche sulla base delle deposizioni rese da Ciancimino. I colloqui si svolgono in una località segreta, lontana dalla Sicilia. In questa fase l'ex sindaco avrebbe allentato anche i suoi rapporti con i familiari.

Ciancimino, che ha 63 anni, è stato per oltre 30 anni un protagonista della storia di Palermo. Ha gestito la città prima dall'interno della corrente fanfaniana, il cui referente siciliano era Giovanni Goia, quindi in una posizione di autonomia e di antagonismo sia con i fanfaniani sia con gli andreottiani capeggiati da Salvo Lima. A Palermo controllò sino ad un massimo del 17 per cento delle tessere Dc, mentre su base regionale raggiunse il 3 per cento.

La sua carriera politica, già in declino, venne liquidata da poche parole di Tommaso Buscetta: «Calò mi disse che Ciancimino è in mano ai corleonesi». Giovanni Falcone lo fece arrestare e lo accusò di associazione mafiosa, reato per il quale è stato condannato ad 8 anni di reclusione con sentenza d'appello, mentre per gli appalti truccati di Palermo gli sono stati inflitti due anni e tre mesi, con sentenza ormai definitiva.

Ciancimino è ritornato in carcere nel dicembre scorso, quando chiese alla questura di Roma il passaporto. I giudici di Palermo in questo atto ravvisarono il pericolo che l'imputato potesse fuggire e ne disposero l'arresto.

Negli ambienti giudiziari di Palermo il nuovo ruolo che Ciancimino avrebbe assunto ha provocato grande scalpore.

Rino Farneti

MAFIA

Preso Ambrosio

NAPOLI — E' finita la fuga per un'altra primula rossa della Camorra, segnalato dal ministro dell'Interno tra i cinque camorristi più pericolosi in campo nazionale. Latitante da 13 anni, da quando, cioè, era riuscito a evadere dal carcere di Avellino. Franco Ambrosio è stato arrestato ieri mattina a Santa Maria a Vico, un comune in provincia di Caserta, dai militari del Ros e del gruppo provinciale dei carabinieri di Caserta. I militari lo hanno ammanettato nella sua abitazione, un residence nel quale aveva trovato rifugio con falso nome, quello di un rispettabile ingegnere napoletano. I vicini non avevano mai avuto sospetti, anche perché il suo tenore di vita era proprio quello di un affermato professionista.

Ma Ambrosio si sentiva minacciato, infatti quando i carabinieri hanno fatto irruzione nel suo appartamento ha tentato una reazione credendo che si trattasse di un «nemico», ma si è subito tranquillizzato e non ha opposto nessuna resistenza quando si è reso conto che si trattava realmente di militari.

In breve

Pesaro, Cordova «spulcia» gli elenchi del Rotary

PESARO — La procura della Repubblica di Palmi ha chiesto al presidente del Rotary Club di Pesaro ing. Giuseppe Crescenzi, con una lettera che gli è stata recapitata dai carabinieri, l'elenco degli iscritti. L'iniziativa dei magistrati calabresi, diretti dal procuratore Agostino Cordova, ha suscitato stupore, sia perché l'elenco dei soci dei vari club è pubblico (viene tra l'altro pubblicato un annuario), sia perché la procura di Palmi ha in corso indagini anche a Pesaro su eventuali logge massoniche deviate.

La moglie, 78 anni, denuncia: «Mi usa violenza sessuale»

AVELLINO — Un pensionato ottantenne di Aiello del Sabato, B. S., è stato rinviato a giudizio per violenza carnale e maltrattamenti ai danni della moglioe, P. G., di 78 anni. Secondo gli elementi raccolti dalla procura della Repubblica di Avellino, l'uomo avrebbe abusato della consorte costringendola ad avere frequenti rapporti sessuali contro il suo volere.

Turista cinese muore durante corteo di protesta

ROMA — Un turisa cinese di 41 anni, è morto ieri mattina a causa di un malore sul raccordo anulare di Roma in una zona in cui il traffico era quasi bloccato da una manifestazione di protesta di autodemolitori. Lin Wuhsian era a bordo di un pullman turistico diretto verso l'aeroporto di Fiumicino quando si è sentito male. Inutile l'intervento di un elicottero.

Il ristorante «del fascista» farà la festa dei partigiani

PIETRASANTA — Il ristorante «La Rocchetta», conosciuto in Versilia come «del fascista» o «da federale», ha prevalso sulla concorrenza aggiudicandosi la preparazione del pranzo con cui si concluderanno, domenica prossima, i festeggiamenti per la liberazione di Strettoia, una frazione di Pietrasanta, dove i nazisti costruirono un tratto della linea gotica. Il locale è gestito da una ex «camicia nera» ed ex consigliere comunale del Movimento sociale.

†

E' mancato al nostro affetto

Livio Colomban

Lo piangono la moglie LOREDANA, i figli CHRISTIAN e DANIELA con LIVIO, i fratelli RITA e BRUNO con le famiglie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno il 26 marzo alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1993

Nonno

sarai sempre nei nostri cuori: STEFANO e ANDREA.

Trieste, 25 marzo 1993

Partecipano gli amici ANGELA, ELIA, FEDERICA, GRAZIELLA COBOL, EVELIN, EDY, GRAZIELLA.

Trieste, 25 marzo 1993

Caro amico

Livio

ti ricorderemo sempre.
— Famiglie DUDINE DINO e DANIEL
— CARBONI PINO

Trieste, 25 marzo 1993

Si associa al lutto la COOP FLAVIA.

Trieste, 25 marzo 1993

Partecipano al dolore SILVANA e LIVIO DEGRASSI.

Trieste, 25 marzo 1993

Direzione e colleghi della S.G.S. TRIESTE si uniscono al dolore della famiglia per la grave perdita dell'amico

Livio Colomban

Trieste, 25 marzo 1993

†

Il 24 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Santo Sossi

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ALDA con il marito DARIO, il figlio BRUNO con la moglie MARISA, e l'adorata nipotina ARIANNA, e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 marzo 1993

Partecipano al dolore:
— famiglie SCIARRONE
— famiglia FERLUGA-IEICIC

Trieste, 25 marzo 1993

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra amatissima mamma

Gabriella Gerdevic ved. Zannini

Con immenso dolore, ne danno la triste notizia i figli DARIO, MARIAGRAZIA e NILDA, la cognata, i nipoti e i pronipoti e i parenti tutti.
Il funerale si svolgerà venerdì alle ore 11.15 partendo dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 marzo 1993

ANNAMARIA, MICHELLE e REMIGIA ricorderanno sempre il caro

Umberto Di Toro

Trieste, 25 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Albina Mosetti

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 25 marzo 1993

Ad un anno dalla scomparsa della cara

Adelaide Chervatin ved. Mihalic (Alda)

la ricordano con rimpianto

la figlia e i familiari

Trieste, 25 marzo 1993

Nel VI anniversario della morte di

Danilo Schergat

la sorella NELLA e TULLIO lo ricordano con immenso dolore.

Muggia, 25 marzo 1993

II ANNIVERSARIO

Luca Malalan

Con immutato amore, mamma, papà e sorella.

Trieste, 25 marzo 1993

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Giuseppina Tomadin ved. Brissi (Pepka)

La ricordano i figli LUIGI, MARIA con il marito ARMANDO, EUGENIO con la moglie NEVIA, i nipoti GIOVANNA, PATRIZIA, ARIANNA, DAVIDE, MORRIS e i pronipoti LUCA, FRANCESCO e MADDALENA.

Sentiti ringraziamenti al personale medico e paramedico del reparto Geriatria diretto dal prof. CURRI presso l'ospedale S. Santorio per l'amorevole assistenza prestata.

I figli ringraziano affettuosamente don PIO ed il personale tutto della Casa di riposo LIVIA IERALLA.

I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 12 dal cimitero per la chiesa di Barcola.

Trieste, 25 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Pedroni ved. Moreu

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANO con INES e LOREDANA con ELIO, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1993

Partecipano al dolore MANCI e SILVANA.

Trieste, 25 marzo 1993

Si associano al lutto LILY, CLAUDIO, MINA.

Trieste, 25 marzo 1993

Si è spento serenamente il

COMANDANTE

Gioacchino Demarchi

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie GINA e il figlio GIULIANO con CHIARA, GABRIELE, GIULIO e STEFANO unitamente alla sorella ROMETTA.
La tumulazione avverrà nella tomba di famiglia al Cimitero S. Anna in Trieste il giorno 26 c.m. alle ore 10.

Como-Trieste, 25 marzo 1993

†

Non è più con noi

Rosa Gravisi ved. Coslevaz

La piangono le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1993

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Giuseppina Ribarich ved. Vicellio

AMBRETTA e ALFREDO ringraziano.

Trieste, 25 marzo 1993

«Pretiosa in cospectu domini mors sanctorum ejus»

II ANNIVERSARIO

S.E.R.

MONSIGNOR

Marcel Lefebvre

difensore intrepido della fede cattolica.

«Tradidi quod et accepi»

I cattolici triestini riconoscenti.

Trieste, 25 marzo 1993

IV ANNIVERSARIO

Antonio Dragan

mandaci un poco di amore e pace.
Una messa in suffraggio verrà celebrata giovedì 25 alle ore 19 nella Chiesa di Notre Dame de Sion.

Trieste, 25 marzo 1993

V ANNIVERSARIO

Stanslavo Coloni

ti ricordano

ZOR e RICCARDI

Trieste, 25 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Susel

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora IOLE, la nipote LARA, i consuoceri LETTERIO e NINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1993

Partecipa al lutto il fratello PEPI, la sorella IDA e i nipoti.

Trieste, 25 marzo 1993

Si associano al lutto gli amici «del Bivio».

Trieste, 25 marzo 1993

ROBERTO, LICIA, MARZIA, IOLANDA IULIANO unitamente all'Agenzia Generale del Lloyd Adriatico sono vicini a GIORGIO e alla famiglia in questo triste momento.

Trieste, 25 marzo 1993

†

Il giorno 22 corrente si è spento

Salvino Ghersiach

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, la nipote LULI, GEPPE e ROBERTA.
La famiglia esprime un particolare ringraziamento al medico curante dott. LUCIO DE ODORICO per le amorevoli e assidue cure prestate al loro caro.

Villesse-Trieste, 25 marzo 1993

Partecipano al dolore della moglie:
— MARINA, OSCAR SEVERI e figli
— ANTONIETTA, ANITA e ALDO

Trieste, 25 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente

Violetta Famos ved. Frascinelli

Lo annunciano la figlia LUCE con DARIO, DANIELE e MARELLA, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.30 alla Cappella del cimitero evangelico.

Trieste, 25 marzo 1993

Ti ricorderemo per sempre: la tua amica DELY, famiglie DEGRASSI, STOLFA, TACCANI.

Trieste, 25 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda De Pace ved. Fasola

I figli TERESA e VITTORIO unitamente alla sorella ANITA, ai nipoti e alle nuore ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Monfalcone, 25 marzo 1993

SILVANA e RENATO ALEFFI con SABRINA e ARABELLA prendono parte al dolore di MARIO e dei familiari per la scomparsa di

Dario Conestabo

Trieste, 25 marzo 1993

Prendono parte al lutto NINO e OLGA ALEFFI, SILVANA, FABIO e CHIARA PASIAN.

Trieste, 25 marzo 1993

III ANNIVERSARIO

MAGGIORE MEDICO ALPINI

Gabriele Della Valle

Con profondo amore e infinito rimpianto ti ricordano

i familiari

Trieste, 25 marzo 1993

NON E' BASTATA LA RETROMARCIA DI ELTSIN SUI «POTERI SPECIALI»

A Mosca salta il compromesso

Drammatico duello con il parlamento e la Corte suprema - Il Congresso voterà l'impeachment?

MOSCA — Il tentativo di mediazione tra il Presidente russo Boris Eltsin e Ruslan Khasbulatov, presidente del parlamento, è fallito. I due avversari — in una clima di tensione sempre più drammatico — si preparano dunque per il duello finale, che sarà determinato dai risultati dalla nona sessione straordinaria del congresso dei deputati del popolo, che domani potrebbe votare sull'«impeachment» di Eltsin.

Il decreto preannunciato sabato sera da Eltsin nel suo messaggio televisivo — ma che fino a ieri era stato un «fantasma» che nessuno aveva visto — è stato infine reso noto quando ormai era iniziata la seduta del parlamento, guidata dal suo presidente Khasbulatov.

La concitazione dei deputati faceva subito capire che il documento conteneva delle «variazioni» importanti rispetto al progetto annunciato in televisione. E, in effetti, non appena l'agenzia Itar-Tass diffondeva il testo, appariva in esso un «vuoto» importante, e cioè la cancellazione dell'articolo sulla imposizione del «regime speciale di gestione».

Dopo che ieri l'altro la Corte costituzionale, presieduta da Valeri Zorkin, aveva dichiarato «incostituzionale» la proposta del «regime speciale di gestione», la sua cancellazione sembrava dunque aprire la strada ad un compromesso.

Così, mentre intanto già il parlamento aveva deciso di convocare per il 26 marzo la nona straordinaria sessione del Congresso (il maxiparlamento russo di 1.033 deputati), veniva annunciata una riunione «a quattro» (Eltsin, Khasbulatov, Zorkin e il premier Viktor Cernomyrdin).

Il compromesso sembrava ormai a portata di mano. Anche alla settima sessione di dicembre, infatti, il drammatico braccio di ferro tra il congresso guidato da Khasbulatov e Ieltsin si era infine sbloccato dopo una riunione della «trilaterale» (il capo del Cremlino, il presidente del parlamento, e Zorkin).

Ieri pomeriggio molti pensavano così che — dopo una tempesta di polemiche — il primo presidente russo eletto dal popolo (12 giugno 1991) e il pur grintoso presidente del parlamento sarebbero riusciti infine a far uscire dal cappello un sia pur fragile e farraginoso compromesso.

Paracadutisti in addestramento nella campagna attorno a Mosca.

Invece — in una riunione che è facile immaginare drammatica — nulla di tutto questo è avvenuto. La colpa? Khasbulatov ha detto poi che il verdetto della Corte costituzionale ha avviato un processo di «delegittimazione» della base su cui si fonda il potere presidenziale in Russia. Alla bordata ha risposto il portavoce di Eltsin, Viaceslav Kostikov, sostenendo che Khasbulatov vuole «aprire la strada verso il potere alle forze della restaurazione totalitaria».

Tra questi squilli di battaglia si sta preparando il congresso di domani sul tema: «Misure urgenti da assumere per proteggere il regime costituzionale della Federazione russa».

All'ottava sessione del maxiparlamento (10-13 marzo) i deputati avevano bocciato l'idea cara a Eltsin (e pur da loro accettata alla settima sessione del congresso, in dicembre) di far svolgere l'11 aprile un referendum sui punti-chiave della nuova costituzione. Inoltre, essi avevano «scongelato» quegli articoli della Costituzione (da loro «congelati» in dicembre) che permettono di fatto al parlamento il diritto di veto sui decreti del capo del Cremlino.

Proprio per rispondere a questa sfida Eltsin aveva preso tempo, e sabato sera aveva annunciato all'immensa Russia — vasta 58 volte l'Italia, ma popolata da 150 milioni di abitanti — le sue risposte per superare la crisi provocata da un congresso e da un parlamento da lui definiti «bolscevichi».

Ma la Corte costituzionale ha affondato le proposte di Eltsin. E le modifiche che il leader russo ha apportato alle sue originarie proposte non hanno soddisfatto Khasbulatov, che chiede molto di più, sempre sostenendo che «va osservata la costituzione esistente» (non quella «ipotetica» vagheggiata da Eltsin).

La parola, adesso, è al congresso che — secondo la costituzione in vigore (varata nel 1978, ma da allora molto modificata) — è il massimo organo dello Stato. Il maxiparlamento può decidere l'«impeachment» di Eltsin, ma per farlo deve raggiungere il quorum dei due terzi degli aventi diritto, e cioè 689 voti.

Si aprono così diversi possibili scenari sull'immediato futuro. Prima ipotesi, Eltsin viene deposto. In tal caso bisognerà vedere se il Presidente accetta la decisione, o se egli non continuerà invece, decisamente, nella sua scelta della consultazione popolare del 25 aprile (preannunciata sabato). Malgrado il tam-tam dei comunisti e dei nazionalisti che a gran voce vogliono le dimissioni di Eltsin, pare comunque escluso che la proposta raggiunga la fatidica soglia dei 689 voti.

Seconda ipotesi, il congresso vota l'«impeachment», ma solo a maggioranza assoluta, non con i due terzi. In tal caso Eltsin farà decreti, il parlamento li boccerà, e il Paese si spaccherà tra «fedeli» e «traditori». Terza ipotesi: Eltsin e Khasbulatov sono costretti a trovare un qualche compromesso e il loro «duello finale» è differito, in attesa anche di sapere da che parte si porranno le Forze armate. Intanto, la Russia resta sospesa tra l'attesa del Messia che la salvi, e l'Apocalisse.

Luigi Sandri

Il decreto non cita il regime speciale

MOSCA — La presidenza della repubblica ha diffuso finalmente ieri mattina il "testo del decreto «Sull'attività degli organi esecutivi fino al superamento della crisi di potere», il principale della serie di ukaze annunciati da Eltsin nel pronunciamento di sabato.

Nel testo manca qualsiasi riferimento al «regime speciale di governo preannunciato dal capo del Cremlino nel suo discorso e contro il quale si erano concentrati gli strali della Corte costituzionale nella delibera assunta sulla base del discorso, senza che i giudici avessero visionato il testo del decreto incriminato.

Da più parti si era ipotizzato che Eltsin avrebbe atteso a bella posta il giudizio della Corte per riportare opportuni ritocchi al decreto nella speranza di spuntare le armi a quanti vogliono la sua destituzione.

Eltsin può sostenere di non avere mai voluto usurpare i poteri del Parlamento e di essersi solo lasciato trascinare dalla foga durante il discorso, ma un consigliere di Corvo bianco, Stankevich, martedì sera aveva parlato proprio di possibilità di «correggere» il decreto. «Dovremmo cercare di correggere alcuni documenti per tenere conto delle richieste della corte costituzionale», aveva dichiarato alla Cnn.

Inoltre, il Soviet supremo, dopo avere approvato in prima lettura la risoluzione di convocazione per venerdì del congresso del popolo, competente per l'impeachment, aveva accettato di discutere un'altra risoluzione per invitare il capo dello Stato a «rettificare» le sue dichiarazioni di sabato alla luce dei rilievi della Corte costituzionale.

Non è ancora chiaro dunque se il capo del Cremlino abbia modificato il decreto prima di renderlo di pubblico dominio o se invece avesse esagerato nel rivolgersi alla nazione sabato scorso. E' comunque certo che il testo pubblicato ieri è «più morbido» dell'appello di qualche giorno fa e alcuni degli oppositori di Eltsin non hanno esitato a vedervi una ritirata. «Ha ammorbidito il decreto eliminando la parte più scottante del suo discorso televisivo, quella relativa alla supremazia delle decisioni presidenziali su quelle del Soviet Supremo», ha commentato Vladimir Isakov, leader della fazione Unità Russa.

Questi i passi più significativi del decreto reso noto ieri dall'ufficio stampa del presidente russo Boris Eltsin:

In considerazione del grave scontro politico in atto nella società, del montare del separatismo, del nazionalismo e della criminalità, giudico necessario adottare una serie di misure urgenti volte a stabilizzare la situazione e creare le condizioni per l'effettiva attuazione delle riforme.

Quindi delibero: di indire un voto di fiducia nei confronti del presidente della Federazione Russa il 25 aprile 1993; di tenere simultaneamente il voto sulla bozza di nuova costituzione della Federazione Russa e sulla bozza di legge elettorale per il parlamento federale.

Il presidente intraprende tutti i passi necessari a difendere il sistema costituzionale fondato sui principi del potere del popolo, del federalismo, del governo repubblicano e della separazione dei poteri.

Il presidente si impegna a garantire la stabilità politica della società, a difendere l'integrità territoriale della Federazione Russa e il suo assetto nazionale.

Il presidente garantirà il rispetto dei diritti costituzionali e delle libertà dei cittadini, la libertà d'azione e il diritto di tutti i partiti politici, le organizzazioni pubbliche e i movimenti di massa eccettuati quelli che puntano a modificare con la forza l'ordine costituzionale, violare l'integrità della Federazione Russa, minare la sicurezza dello stato, istituire unità armate illegali, fomentare contrasti sociali, etnici e religiosi.

Il presidente si impegna a mantenere la libertà dei mezzi di comunicazione e il diritto dei cittadini a ricevere un'informazione imparziale prevenendo la propaganda favorevole al cambiamento forzoso dell'ordine costituzionale, allo scardinamento della sicurezza dello stato e al diffondersi della discordia sociale, etnica e religiosa.

Le decisioni degli organi e dei funzionari dello stato volte a sospendere i decreti e gli ordini del presidente della Federazione russa senza una deliberazione della corte Costituzionale saranno considerate, in base alla procedura, nulle e non valide e non verranno attuate.

Il consiglio dei ministri è stato incaricato di stilare entro cinque giorni una lista delle priorità economiche che comprenda un progetto chiaro e semplice per l'assegnazione di lotti di terra ai cittadini, per il supporto organizzativo, legale e materiale alle imprese, la limitazione e il rigido controllo dell'emissione di valuta, la stabilizzazione del rublo.

Il ministero dell'interno della Federazione Russa ha ricevuto istruzioni di garantire l'ordine pubblico. I ministeri della sicurezza e della difesa dovranno cooperare con il ministero dell'interno nella lotta alla criminalità.

Il ministero per la stampa e l'informazione ha avuto direttive di usare le misure contenute nella legge sui mezzi di comunicazione per porre fine alla diffusione di appelli al mutamento forzoso dell'assetto costituzionale, alla violazione dell'integrità territoriale della Federazione Russa, allo scardinamento della sicurezza dello stato o alla discordia sociale, etnica o religiosa.

Il ministero degli affari esteri ha ricevuto ordine di informare gli altri stati e il segretario generale delle Nazioni Unite del fatto che le misure contemplate da questo decreto non equivalgono al regime di stato d'emergenza. Questo decreto entra in vigore dal momento della sua pubblicazione.

«PIANO MARSHALL» PER LA RUSSIA ASSICURATO AL MINISTRO DEGLI ESTERI KOZYREV

Clinton punta tutto su Eltsin

«E' un buon investimento, aiutiamo la democrazia russa». Mosca vuole entrare nel G7, ma Tokyo chiede le Curili

WASHINGTON — Bill Clinton ha assicurato il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev che non si esaurirà in parole il sostegno dell'Occidente: per Boris Eltsin e per le forze democratiche è in arrivo un «aggressivo» pacchetto di aiuti.

«Si tratta di un buon investimento. E' nel nostro interesse salvaguardare la democrazia in Russia, aiutare il passaggio all'economia di mercato e facilitare il disarmo nucleare. Possiamo risparmiare molti miliardi di dollari in sicurezza e coltivare opportunità commerciali altrettanto grandi», ha dichiarato il Presidente americano all'inizio di 45 minuti di colloquio con Kozyrev nello Studio ovale.

Il capo della diplomazia russa è uscito in apparenza soddisfatto dalla conversazione con Clinton («Il Presidente è un pragmatico uomo d'azione») e ha pronosticato che il vertice del 3 e 4 aprile a Vancouver porterà ad un salto di qualità nei rapporti Usa-Russia: si passerà ad una «cooperazione reale a tutto campo tra due grandi potenze».

Nè Clinton nè Kozyrev sono scesi in dettagli ma fonti dell'amministrazione hanno detto al «New York Times» che la Casa Bianca pensa ad un intervento a vari livelli.

Tra le priorità: un piano di assistenza tecnica per il rilancio dell'industria energetica, settore da cui la Russia potrebbe ricavare grosse entrate in valuta pregiata.

Il presidente americano vorrebbe dare prestiti ai «capitalisti emergenti» dell'ex-Urss e sussidi-casa ai soldati dell'ex-armata rossa in smobilitazione da Polonia e Germania.

Oltre ad aiuti «tangibili», con un impatto concreto sulla vita dell'uomo della strada, l'amministrazione Usa lavora a due progetti macro-economici: un fondo di stabilizzazione per il rublo da concedere senza troppe clausole-capestro, un riscadenzamento di una sostanziosa porzione del debito estero.

Parlando all'American University di Washington, l'emissario di «Corvo Bianco» ha sollecitato a gran voce entrambe le iniziative e ha sdrammatizzato la portata della crisi politica e costituzionale russa («Non bisogna lasciarsi prendere dal panico, la guerra civile non è alle porte»). A giudizio del capo della diplomazia russa Clinton non dovrebbe avere esitazioni: «L'America sarà ripagata molte volte dal suo aiuto per le riforme in Russia: con un aumento dell'export, con la creazione di posti di lavoro in patria, con un'economia mondiale dall'andamento più prevedibile e più stabile».

Kozyrev ha auspicato che il «Gruppo dei Sette» — di cui fanno parte le maggiori potenze industriali dell'Occidente — fissi una data per la cooptazione della Russia nell'organismo.

All'operazione «Salviamo Eltsin» Clinton lavora a braccetto con le più importanti democrazie industriali. A metà aprile è prevista una prima riunione d'emergenza sulla Russia a livello dei ministri degli Esteri e delle Finanze dei «sette Grandi».

Se non basterà, Clinton prenderà in esame l'opportunità di anticipare il vertice G7 tra capi di stato o di governo, in calendario a Tokyo dal 7 al 9 luglio.

Il Giappone è l'unico Paese dei G7 a puntare i piedi all'idea di un generoso «piano Marshall» per il consolidamento delle fragili strutture democratiche russe. Tokyo insiste perchè dei salvataggi economici dell'ex-Urss si discuta soltanto quando Mosca avrà restituito al «Paese dei samurai» le isole Kurili occupate alla fine della seconda guerra mondiale. «Devono smetterla di insistere su quelle isole», ha detto al «New York Times» una infastidita fonte anonima della Casa Bianca e ha indicato che Clinton cercherà di spingere il Giappone «su posizioni più cooperative».

Decidendo una linea di pieno appoggio per Eltsin, il Presidente americano ha fatto di testa sua: parecchi collaboratori gli avevano consigliato di non mettere tutte le uova in un solo canestro, ma anche ieri Clinton si è schierato. Dalla parte di «Corvo bianco», nella convinzione che l'alternativa è tra Eltsin e il caos.

Pier Antonio Lacqua

COMMISSIONE EUROPEA

Ancora remota l'ipotesi del libero scambio

BRUXELLES — La Commissione europea ha formalmente riaffermato ieri il proprio appoggio a leader russo Boris Eltsin e ha proposto agli stati membri della Cee — nell'ambito di un più vasto piano di assistenza economica per il Cremlino — di giungere quanto prima a un trattato di libero scambio con Mosca.

In una conferenza-stampa tenuta a Bruxelles alla vigilia di una visita che la «Toica» dei ministri degli Esteri della Cee si accinge a compiere domani e sabato in Russia, il Commissario europeo per gli affari esteri Hans van der Broek ha detto che il controverso trattato di libero scambio — richiesto da Mosca, ma osteggiato da molti dei Paesi della Cee — potrà esser considerato «in prospettiva, se le circostanze economiche e politiche lo permetteranno».

Van den Broek non ha voluto essere più specifico, ma ha detto che considerato l'attuale stato dell'economia russa, «c'è ancora molto lavoro da fare» prima che l'ipotesi del libero scambio si realizzi.

A più breve scadenza, la «Troika» comunitaria composta dai ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Danimarca e Belgio, il Presidente americano Bill Clinton nel vertice con Eltsin in programma a Vancouver per i primi di aprile e i sette Paesi più industrializzati dell'Occidente che si riuniranno poco dopo a Tokyo dovranno considerare quella che sembra una richiesta del Cremlino per un fondo di 20 miliardi di dollari da destinare alla stabilizzazione dell'economia russa.

L'AMERICA COLPITA DALL'ANIMA RUSSA

Dostoevskij non era niente...

Il duello Eltsin-Khasbulatov trasformato dalla tv

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Chi è Ruslan Igor Ivanovich Khasbulatov, e che cosa vuole da noi? Con questa curiosa domanda, i telegiornali americani hanno affrontato la «più dura settimana dai tempi della Baia dei Porci», l'estrema difesa di Boris Eltsin dall'ultimo attacco che i conservatori, i neo-comunisti e i suoi nemici personali hanno deciso di sferrargli. Mentre Bill Clinton nella sala Est della Casa Bianca rilasciava una conferenza stampa nella quale riconfermava il totale appoggio a Eltsin, il pubblico americano seguiva le vicende di Khasbulatov, il portavoce del Parlamento che i media statunitensi hanno identificato nel leader del golpe anti-Eltsin. «Che cosa può accadere nel cuore di un forte leader russo, nel giorno in cui perde la madre alla quale era morbosamente legato?», si è chiesto Dan Rather su Cbs, e le immagini hanno mostrato Eltsin al funerale, che si è svolto a Mosca, dove il leader piangeva stravolto buttato sulla bara di Klavdiya Eltsina.

A questo punto appare Ruslan Khasbulatov, vero e proprio personaggio dostoevskijano, il quale parlotta con le guardie del corpo che gli fanno strada fino a Eltsin. Il leader russo non ha neppure il tempo di versare tutte le sue lacrime. Si alza, chiede che cosa succede e Khasbulatov, infagottato in un enorme cappotto verde, estrae dalla tasca interna un foglio che gli consegna: è la comunicazione ufficiale della richiesta d'impeachment e la dichiarazione del Supremo Consiglio Russo che dichiara incostituzionali i suoi decreti. Khasbulatov si inchina e se ne va, proprio come in un dramma di Cecov. A questo punto la tristezza nel volto di Eltsin scompare e subentra una furibonda rabbia degna dello zar Ivan.

Khasbulatov visto da Lurie

Gli americani hanno assistito allibiti a questa teatrale messinscena dello scontro politico in Russia e il dibattito, qui in America, verte ormai più su interpretazioni letterarie che sul futuro della Russia, in questo momento data per spacciata. Insieme a Khasbulatov c'era anche il Presidente della Corte Costituzionale Valery Zorkin che ha osservato a lungo eltsin sorridendo. Un esperto della Cia ha spiegato in televisione che questo atteggiamento — nell'iconografia russa — è l'equivalente di una condanna a morte e che non ci sono molte speranze di poter salvare Eltsin da una fine ingloriosa, quantomeno politicamente. La preoccupazione è vivissima e c'è un'enorme tensione in Usa in questo momento.

I comunisti sembrano pronti a riprendere il potere, ma gli americani sono rimasti affascinati dall'aspetto spettacolare della vicenda. L'esplosione di emotività, con sfidanti che ridono in faccia al leader piangente sulla bara della madre, rappresenta per l'immaginario collettivo statunitense una follia tutta romanzesca. E i giornalisti televisivi hanno infatti deciso di prendere in mano «I fratelli Karamazov» piuttosto che i dispacci di agenzia. «Non si sa niente di cio' che sta accadendo in questo momento in Russia», ha dichiarato Larry King su Cnn, «ma una cosa è chiara: l'emotività ha preso il sopravvento. E quando questo accade in Russia, il popolo per tradizione esplode finché un padre non provvede a riportare la calma. Ci pensò a suo tempo Stalin, staremo a vedere che cosa combinerà Eltsin».

In scena ci sono capipopolo, Kgb, radicali, conservatori e progressisti. Con la variante — questa volta — che i silos ucraini e bielorussi sono zeppi di missili intercontinentali a testate nucleari e il 7% di tale armamento — come hanno spiegato i preoccupati esperti americani — sono sufficienti a far scomparire l'Europa intera in 36 ore. «Ma a chi le buttano le bombe i russi?» ha chiesto uno spettatore americano. «Non c'è problema», ha replicato Larry King, «a questo punto potrebbero anche essere capaci di buttarle tanto per fare un po' di baccano».

IL DIRETTORE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MOSCA NON CREDE AGLI ESPERTI FRANCESI

«Non diciamo sciocchezze, i resti di Hitler sono qui»

L'immagine del falso Hitler fotografato nel bunker dai soldati sovietici è stata spacciata per vera dalla tv russa anche recentemente, il 15 settembre '92.

MOSCA — I pochi resti di Adolf Hitler sono davvero conservati nell'archivio di stato russo, ed i medici francesi, che questo mese hanno messo in dubbio la loro autenticità, hanno «dissipato» i loro due anni di ricerche che hanno portato a risultati del tutto inattendibili. Lo ha sostenuto ieri Serghiei Vladimirovic Mironienko, direttore degli stessi archivi. «Ecco, in uno di questi armadi-casseforti sono conservati frammenti del cranio di Hitler», dice Mironienko, mentre fa aprire la stanza VIII-32, dell'ottavo piano del grande palazzo — composto da più corpi — in cui fino al 1991 si trovava l' Archivio speciale, un deposito segretissimo «del tutto impenetrabile ai comuni mortali». Dopo il putsch dell'agosto 1991 il deposito ha cambiato nome (è diventato l'Archivio di Stato russo), ed ha mutato soprattutto filosofia, perchè adesso esso è aperto, e tutti possono consultare i suoi cinque milioni di fascicoli, purchè il materiale sia vecchio di almeno trent'anni. Nella stanza 32, mostrata da Mironienko, sono allineati una cinquantina di armadi-casseforti alti circa due metri, larghi uno. «In uno di questi armadi, non dico quale, vi sono resti del cranio di Hitler», assicura il dirigente. In compenso Mironienko mostra una fotografia in cui appaiono due frammenti (di circa centimetri otto per otto) del cranio di Hitler conservati nell'archivio. In uno dei due frammenti si vede benissimo un foro. Il dirigente ricorda che Hitler — dopo aver assunto anche del veleno, «come hanno dimostrato le analisi del suo sangue» — si sparò in bocca, per cui il proiettile forò la parte superiore del cranio. Mironienko spiega che quando le avanguardie dell'Armata Rossa, ai primi di maggio del 1945, entrarono finalmente a Berlino nella cancelleria del Terzo Reich, trovarono i resti bruciati di Hitler e della sua compagna Eva Braun. «I primi soldati sovietici che entrarono nel bunker di Hitler — racconta il dirigente — videro il corpo di un militare che, per alcuni dati, come il caratteristico baffetto, sembrò a loro quello di Hitler. Subito venne da Mosca una squadra che filmò il presunto cadavere del Fuehrer, ma ben presto ci si accorse che quel cadavere non era affatto quello di Hitler». I resti del vero Hitler — prosegue Mironienko — furono infine identificati e sottoposti ad autopsia (per ordine di Stalin) nel maggio '45. Ma, dieci giorni fa, medici legali dell'Università di Lilla, dopo due anni di lavori, hanno messo in dubbio la verità russa. Secondo i quattro medici francesi il verdetto del '45 non regge, ad esempio, là dove esso descrive la dentatura del cadavere, che risulterebbe diversa da quella accertata di Hitler. Ma Mironienko sostiene che, «nel maggio '45, la assistente del dentista personale di Hitler stese un rapporto sulle protesi del Fuehrer, senza vedere il cadavere individuato dai sovietici. Paragonato il rapporto e la dentatura del cadavere, essi combaciavano perfettamente». «Non ho letto nella sua integrità l'articolo dei medici francesi. Ma, se il riassunto riportato dalla stampa è veritiero, debbo dire che le conclusioni degli esperti di Lilla non stanno in piedi. Io sono certissimo che qui noi conserviamo dei frammenti del corpo di Hitler», sostiene Mironienko. Il dirigente rileva poi che, «dopo quella del '45, i sovietici effettuarono l'anno dopo un'ulteriore, approfondita inchiesta, in sei volumi, conservati proprio qui. E ritengo che le sue conclusioni siano inoppugnabili sotto ogni aspetto». In uno degli armadi nero-pece e marrone-scuro allineati nella stanza VIII-32 degli archivi russi, dove ora regna un grande silenzio, c'è dunque quello che rimane di Adolf Hitler, un pezzo di cranio bucato. Mironienko fa un cenno. Il giornalista esce dalla misteriosa stanza, e un'inserviente chiude la porta cigolante.

BALCANI / BOMBE SU SREBRENICA DURANTE L'OPERAZIONE DI EVACUAZIONE

Un agguato serbo ai feriti

Feriti anche due militari canadesi dei caschi blu - L'Unprofor contro il gen. Mladic

Soldati del contingente inglese dei caschi blu dell'Onu mentre trasportano un ferito evacuato dalla città di Srebrenica.

BELGRADO — Si è trattato di un vero e proprio agguato: pochi minuti dopo che, nel primo pomeriggio di ieri, tre elicotteri delle forze di pace dell'Unprofor erano atterrati a Srebrenica per cominciarvi le operazioni di evacuazione, l'artiglieria dei serbi che assediano la città, in Bosnia orientale, ha aperto il fuoco.

«E' stato subito un inferno», ha riferito a Belgrado un portavoce dei «caschi blu». Gli elicotteri, dei «Puma» francesi sui quali già erano salite ventuno persone del luogo, hanno dovuto violentemente prendere quota e allontanarsi, lasciando a terra feriti due canadesi dell'Unprofor e tre civili. Solo più tardi e dopo trattative, sul posto — lo stadio calcistico di Srebrenica — sono potuti giungere dalla vicina Zvornik due elicotteri inglesi delle forze di pace per prendere a bordo i cinque feriti. Uno dei due canadesi dell'Unprofor è gravissimo, è stato riferito in fine di giornata. Ieri sera non era chiaro se e quando l'evacuazione potrà venire ripresa. Secondo gli accordi, erano previsti sei voli quotidiani in direzione della città musulmana di Tuzla, per almeno cinque giorni. Praticamente in cambio, avrebbe dovuto venire permessa l'evacuazione da Tuzla degli «jugoslavi» (serbi e montenegrini). Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio — con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie — la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia. Sembra che a Tuzla, ove vivono circa 60 mila persone, vi siano complessivamente 18 mila serbi; a Srebrenica, si troverebbero oltre 50 mila persone, quasi tutte musulmane.

Sempre ieri sera, il quartier generale dell'Unprofor in Bosnia — Erzegovina ha inviato una protesta al comandante delle forze serbo-bosniache, gen. Ratko Mladic, accusandolo tanto dell'attacco al campo sportivo di Srebrenica quanto di due bombardamenti che hanno avuto luogo ieri a Tuzla. Mladic ha negato, secondo l'agenzia Tanjug di Belgrado, qualsiasi responsabilità dei suoi uomini. Ma molti osservatori occidentali in questa capitale sono di diverso avviso e, semmai, si chiedono se Mladic e il leader politico dei serbo-bosniaci, Radovan Karadzic, abbiano effettivamente il controllo totale delle forze serbe nella Bosnia orientale.

Ieri, vi sono stati combattimenti a Brcko, località strategica per la formazione di un «corridoio» che colleghi la Serbia e le regioni serbe della Bosnia e della Croazia. Altri scontri sono avvenuti tra musulmani e croati a Olovo e Konjic, nella Bosnia centrale. A Trebinje, in Erzegovina, è tornata una relativa tranquillità, dopo il bombardamento croato di martedì, mentre a Sarajevo l'aeroporto è rimasto chiuso, a causa della situazione militare, per il sesto giorno consecutivo.

Il quotidiano «Borba» di Belgrado nella sua edizione di ieri ha informato che l'autoproclamata «repubblica» di Karadzic ha mobilitato anche i serbo-bosniaci che risiedono in Serbia, per far fronte «alla situazione militare» e a quanto «si sta preparando negli organismi internazionali». Quest'ultima motivazione sembra riferita al voto del Consiglio di sicurezza sul «non volo» in Bosnia-Erzegovina.

Infine, aprendo la strada al più significativo coinvolgimento di forze tedesche nell'area balcanica dopo la II Guerra mondiale, il governo del cancelliere Kohl ha dato disco verde all'impiego di aerei da carico militari per il lancio di aiuti umanitari sulla Bosnia orientale e all'invio di motovedette paramilitari nel Danubio per controllare il rispetto dell'embargo dell'Onu contro la Serbia.

Il passo di Kohl ha il significato di un contributo positivo alle iniziative internazionali intese da un lato ad aiutare le popolazioni bosniache assediate e dall'altro a forzare la mano ai serbi perché si risolvano finalmente ad accettare una soluzione pacifica del conflitto. Gli osservatori appaiono comunque per scontata una durissima reazione dei serbi che, memori delle atrocità naziste nei Balcani durante la II Guerra mondiale, guardano con sospetto a qualsiasi mossa tedesca.

BALCANI / KOSOVO

La crisi politica a Mosca Ripercussioni jugoslave

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — Il pesante travaglio politico-istituzionale che sta attanagliando la Russia non è privo di «ricadute» nel complesso scacchiere balcanico. Ne è perfettamente convinto il primo ministro dell'autoporclamato governo del Kosovo, Bujar Bukoshi, il quale ha espresso tutti i suoi timori per la forte alleanza che è in atto tra il presidente della Serbia Slobodan Milosevic e il partito degli irriducibili comunisti di Mosca che stanno cercando di deporre il presidente russo Boris Eltsin.

«Questa pericolosa alleanza — ha affermato a Pristina il premier kosovaro — potrebbe portare a un'ulteriore destabilizzazione dei Balcani e determinare l'aggressione serba al Kosovo». Bukoshi ha altresì precisato che in base a circostanziate informazioni è risultato evidente che il presidente serbo Milosevic è in stretto contatto con i comunisti russi, i quali gli avrebbero suggerito di prendere tempo fino a quando il partito della falce e del martello non avrà destituito Eltsin. Regolati i propri conti interni, i comunisti russi avrebbero assicurato poi un forte appoggio ai loro amici serbi nella causa serba.

Il primo ministro è altresì convinto che dopo il golpe fallito, il tentativo russo sta viepiù incoraggiando il «vojvoda» di Belgrado ad aprire un nuovo fronte meridionale nello scacchiere bellico dell'ex Jugoslavia mediante precise azioni contro il Kosovo e la Macedonia. La prima conseguenza di ciò sarebbe il coinvolgimento militare di Albania, Grecia e Turchia. Insomma, Bukoshi non ha dubbi: «La storica alleanza militare, politica ed economica tra l'ex Unione sovietica e la Serbia, ultimo baluardo comunista nel cuore dell'Europa, potrebbe essere rafforzata se gli avversari di Eltsin dovessero vincere la loro battaglia politico-istituzionale a Mosca». La drammatica situazione in Russia, poi, avrebbe distolto l'opinione pubblica mondiale dalla pesante crisi dei Balcani. «Un momento di disattenzione — ha concluso il leader — che potrebbe costare molto caro al Kosovo».

E le notizie che stanno giungendo in queste ore dalla capitale kosovara non sono certo tra le più rassicuranti. La polizia serba ha arrestato, per rilasciarlo ventiquattro ore dopo, Abdyl Krasniqui, componente del Concilio esecutivo della Lega democratica del Kosovo e docente alla facoltà di medicina di Pristina. Per ora non sono ancora chiare le circostanze che hanno portato al momentaneo fermo di Krasniqui. Sta di fatto che alcuni testimoni avrebbero visto girare davanti all'università una macchina della polizia serba proprio pochi istanti prima della momentanea scomparsa del docente albanese. Gli organismi serbi negano qualsiasi fermo o arresto di Krasniqui, ma la conferma del pesante atto di polizia viene dai parenti i quali hanno raccontato che la polizia ha anche perquisito l'abitazione dell'eminente rappresentante della Lega democratica del Kosovo. In tale senso una conferma giunge anche da Washington.

Tutti i principali capi della maggioranza albanese sentono che sotto uno stretto controllo serbo, mentre una pesante strategia della tensione viene effettuata a Pristina dalle milizie serbe di Arkan e di Vojislav Šešelj.

BALCANI / DISCUSSIONI ALL'ONU

«No fly zone»: l'ira di Karadzic

Altri dissapori tra gli Stati firmatari della risoluzione

NEW YORK — Fumata nera all'Onu per la risoluzione sul rispetto della zona di «non volo» sulla Bosnia-Erzegovina: mentre fonti del palazzo di vetro giudicano probabile che il voto slitti ancora, sono state improvvisamente interrotte le trattative di pace a causa della decisione del negoziatore serbo-bosniaco di lasciare New York. I 15 paesi membri del Consiglio di sicurezza sono impegnati da venerdì scorso nell'esame di una risoluzione di iniziativa francese che prevede l'abbattimento degli aerei che violeranno lo spazio aereo della Bosnia, interdetto al traffico militare e civile. Lunedì scorso l'approvazione è slittata un giorno a causa di alcune riserve russe. Martedì le consultazioni sono proseguite fino a tarda sera senza arrivare ad un voto.

A quanto è trapelato, alcune delegazioni hanno proposto modifiche «sostanziali» al testo in discussione. Tra le obiezioni, ci sono quelle del segretario generale Boutros Boutros Ghali, secondo cui un'azione punitiva contro i serbi potrebbe inasprire i contrasti sul terreno e rendere ancor più difficile il compito delle truppe dell'Onu. Anche i mediatori Cyrus Vance e David Owen, autori di un piano di pace Cee-Onu per la Bosnia, sarebbero contrari all'adozione immediata. Intanto il negoziatore serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha abbandonato le trattative di pace, irritato per il rifiuto del presidente bosniaco Alija Izetbegovic di incontrarlo, ma poi ci avrebbe ripensato, parlando di incomprensioni tra i mediatori.

Una eventuale decisione delle Nazioni Unite di imporre nei fatti il rispetto della zona di non volo sulla Bosnia sarebbe un passo altamente rischioso che potrebbe avere l'effetto di allontanare i serbi dal tavolo dei negoziati per mesi e mesi: questo ha dichiarato Radovan Karadzic, leader dei serbi bosniaci a Radio Politika di Belgrado sostenendo che una decisione come quella all'esame del Consiglio di sicurezza sarebbe oltre che rischiosa «inutile» e rappresenterebbe un passo falso per l'Onu. Karadzic ha smentito la dichiarazione di uno dei mediatori internazionali, lord Owen, che dava per fatto il suo ritiro dal negoziato annunciando che il leader serbo bosniaco aveva respinto il piano di divisione della Bosnia in dieci province semiautonome. Karadzic ha detto alla radio di essersi limitato a osservare che il piano avrebbe solo l'effetto di creare ulteriori focolai di conflitto.

DAL MONDO

L'Europa si apre alla Norvegia: ingresso nel '95

BRUXELLES — La Norvegia potrà concludere le trattative di adesione con la Cee entro quest'anno, attendere nel 1994 le ratifiche del trattato di adesione ed entrare nella Comunità ai primi del 1995: lo ha previsto in una conferenza stampa a Bruxelles il commissario europeo alle relazioni politiche esterne Hans Van Den Broek. Dopo il parere favorevole dato dalla Commissione europea, le trattative con la Norvegia verranno aperte il 5 aprile a Lussemburgo, nella prossima riunione dei ministri degli esteri della Cee. Anche Austria, Finlandia e Svezia — che hanno iniziato le trattative di adesione il primo febbraio — si pongono come obiettivo l'inizio del 1995 per il loro ingresso nella Comunità.

L'ex nuora di Churchill ambasciatrice Usa a Parigi

NEW YORK — E' ufficiale: Pamela Harriman, 73 anni, 'regina madre' del partito democratico, sarà il prossimo ambasciatore degli Stati Uniti in Francia. l presidente Bill Clinton ha reso nota l'assegnazione della sede diplomatica di Parigi alla ex nuora di Winston Churchill. Personaggio di spicco dei salotti dmeocratici di Washington, la Harriman ha rastrellato ingenti finanziamenti per la campagna elettorale di Clinton. Vedova di Averell Harriman, Pamela è britannica di nascita e americana naturalizzata. Per dieci anni ha guidato la commissione che si occupa di raccogliere finanziamenti per il partito democratico.

L'Fbi assorda la setta con gli inni di Natale

NEW YORK — Gli agenti dell'Fbi hanno fatto ricorso oggi a una nuova arma segreta contro la setta di Waco: gli inni di Natale. Da ieri mattina infatti stanno diffondendo a tutto volume musiche e cori natalizi per assordare i seguaci del profeta armato David Koresh e costringerli a uscire dal complesso di edifici in cui sono asserragliati da oltre tre settimane. Martedì a Koresh era stata offerta la possibilità di trasmettere un lungo messaggio alla radio se si fosse lasciato arrestare per l'omicidio dei quattro agenti caduti sotto il fuoco della setta. Anche un numero imprecisato di seguaci di Koresh sono stati uccisi nella sparatoria e i loro corpi si trovano tuttora negli edifici assediati. Il «profeta» ha respinto l'offerta.

Non affidate bambini alle famiglie di fumatori

LONDRA — I bambini sotto i due anni non dovrebbero essere dati in adozione o affidati a famiglie di fumatori. E' questo il consiglio pubblicato dall'ente britannico che si occupa dell'infanzia abbandonata. Il fumo passivo, sostiene la British Agency for Adoption and Foresting, è molto pericoloso per i bambini, soprattutto per i più piccoli. Nelle famiglie di fumatori, ha detto la direttrice dell'organizzazione Christine Hammond, il rischio di «morte in culla» è tre volte superiore di quello registrato nelle famiglie di non fumatori.

Australia: scuola, ore nove, lezione di antirazzismo

SYDNEY — Ore nove, lezione di antirazzismo. La «materia» è stata inserita nel programma delle scuole australiane del Nuovo Galles del Sud. L'iniziativa parte direttamente dal governo di Sydney: da Pasqua, tutte le classi avranno un professore che insegnerà a riconoscere e combattere il razzismo e spiegherà le procedure da adottare in caso di denunce contro condotte e atteggiamenti razzisti. Il locale ministero della pubblica istruzione ha stanziato l'equivalente di mezzo miliardo di lire per «addestrare» gli insegnanti della nuova disciplina.

UNA «COLOMBA» ELETTA AL VERTICE DELLA REPUBBLICA

Weizman capo dello Stato israeliano

Già capo dell'aeronautica, prima conservatore e poi laburista, l'anno scorso lasciò la politica

TEL AVIV — Un anno dopo aver abbandonato la politica attiva, come deputato laburista, Ezer Weizman, 68 anni, è divenuto ieri il settimo presidente d'Israele. Assumerà l'incarico per cinque anni il 13 maggio prossimo, subentrando a Haim Herzog, 74 anni, anch'egli laburista, che ha ricoperto la massima carica dello stato per due mandati consecutivi.

Nel felicitarsi con il neo-presidente, che fu capo dell'aeroanutica militare israeliana, lo «speaker» della «Knesset» Shevach Weiss gli ha detto: «Con la sua elezione, adesso tutti i capi degli stati della regione sono uomini dell'aria: speriamo che sappiamo volare alto verso la pace». Un'allusione questa all'egiziano Hosni Mubarak, al siriano Hafez Al-Assad e al giordano Re Hussein, tutti ex piloti o, come il sovrano hascemita, appassionati di volo.

La votazione alla Knesset è stata effettuata due volte, caso senza precedenti, perché per un errore tecnico da parte di alcuni parlamentari il primo conto dei suffragi aveva dato un totale di 124 schede, su un totale di 120 deputati.

Weizman è considerato una «colomba» e si è espresso più volte apertamente a favore di un dialogo fra Israele e l'Olp. Con la sua elezione, la breve storia del moderno stato ebraico si ripete, perché un altro Weizman, Haim, zio paterno di Ezer, noto scenziato e filantropo, fu il primo presidente dello stato, dal 1948 al 1952, anno della sua morte.

Weizman cominciò la sua carriera al tempo del mandato britannico sulla Palestina, come pilota di «Spitfire». Fu poi lui a fondare l'aviazione israeliana che nel 1967, comandata però da Moti Hod, inflisse una dura sconfitta agli eserciti arabi nella «guerra dei sei giorni». Risale a quei giorni l'attrito, mai completamente superato, tra Weizman - al tempo ancora un acceso conservatore - e Yitzhak Rabin, che era capo di stato maggiore. Nelle sue memeorie riferì che Rabin, per 24 ore, restò incapacitato da un'intossicazione di nicotina.

Ministro della difesa nel primo governo di Menachem Begin (1977-81), Weizman cominciò a spostarsi su posizioni più moderate nelle prime fasi delle trattative che portarono agli accordi di Camp David con l'Egitto. Egli lasciò prima il governo di Begin e poi addirittura il Likud, quando si accorse che i conservatori non erano più interessati a realizzare l'autonomia amministrativa per i palestinesi dei terroristi.

Negli anni ottanta fondò un proprio partito, lo «Yahad», riuscendo ad ottenere tre seggi, poi confluiti nel partito laburista, in seno al quale Weizman divenne uno stretto collaboratore dell'attuale ministro degli Shimon Peres.

Noto per le sue fulminanti battute di spirito Begin, quando ancora politicamente attivo, era da lui soprannominato «l'estinto» - ha promesso che ora, da presidente, saprà tenere la bocca chiusa.

LA TENSIONE RIMANE

Raid aereo sul Libano Un morto nei Territori

TEL AVIV — Aerei israeliani hanno compiuto ieri mattina un'incursione nel Libano meridionale attaccando alcune basi del movimento sciita libanese Hezbollah, il filo-iraniano 'partito di Dio'. La radio di Hezbollah ha confermato l'attacco - avvenuto nella regione collinare della Iqlim Al-Tuffah (la 'provincia della mela') - e ha detto che i caccia impegnati nel bombardamento sono stati otto. Non vi sono state vittime, secondo un portavoce militare israeliano tutti gli aerei sono rientrati indenni alla base.

IFrattanto un giovane palestinese è stato ucciso a Nablus (Cisgiordania occupata), durante scontri tra un gruppo di dimostranti e una pattuglia dell' esercito. La notizia, riferita da fonti palestinesi, è stata confermata dalla radio militare.

Le fonti palestinesi hanno detto che la vittima è Bassam Said Al-Wadafe, 23 anni. Secondo una prima ricostruzione, gli incidenti si sono sviluppati presso il cimitero della città, dove - in occasione della ricorrenza islamica dell'Id el-Fiter, che conclude il digiuno del Ramadan - c'era un notevole afflusso di persone.

Secondo la radio militare, i soldati sono stati accolti dal lancio di grandi pietre e sono stati costretti ad aprire il fuoco. Uno dei proiettili ha colpito alla testa Al-Wadafe, che è morto poco dopo.

Intanto la polizia di Hebron (Cisgiordania) ha reso noto di aver accusato di omicidio il colono Yoram Shkolnik che maartedì, nel vicino insediamento di Sussia, ha ucciso un giovane palestinese che in precedenza aveva aggredito un altro colono. Secondo i testimoni oculari, Shkolnik ha sparato sette colpi contro Mussa Suleiman Abu Sabiha - questo il nome della vittima - mentre questi giaceva con il volto a terra, con le mani e i piedi legati, e dopo che la bomba a mano trovatagli addosso era stata allontanata.

GIA' RISPEDITO IN USA IL TASSISTA ARABO

WTC, terrorista preso in Egitto

WASHINGTON — Mahmud Abouhalima, il tassista del New Jersey considerato la mente dell'attentato al World Trade Center di New York, è stato arrestato in Egitto e rispedito negli Stati Uniti. Lo ha riferito l'emittente televisiva americana 'Abc'.

Aboulhaima — precisa la tv — è stato interrogato ad Alessandria dalle auotrità egiziane e trasferito quindi al Cairo, dove è stato consegnato ad agenti dell'Fbi, la polizia federale americana. Da qui è stato scortato a bordo di un aereo in partenza per gli Stati Uniti.

Citando fonti non precisate, 'Abc' ha aggiunto che il tassista è rimasto almeno per un giorno nelle mani delle autorità egiziane prima di essere consegnato agli agenti Usa, giunti martedì in Egitto. Secondo 'Abc' il tassista era 'fuggito in Egitto alcuni giorni dopo l'arresto di Mohammed Salameh, il primo incriminato per l'attentato del 26 febbraio che ha provocato la morte di sei persone e un migliaio di feriti.

Frattanto l'imam ciecò Omar Abdel Rahman — la guida spirituale di un movimento integralista islamico, che predicava nelle moschee frequentate dal principale imputato per l'attentato al World Trade Center di New York — ha animato le celebrazioni per la fine del Ramadan davanti a un migliaio di musulmani in un parco di Jersey City (New Jersey).

E' la prima volta dopo l'attentato del 26 febbraio scorso che il religioso è tornato a predicare a Jersey City, città in cui abitava Mohammed Salameh, l'uomo che noleggiò il furgone usato per trasportare la bomba nel garage del Wtc. Rifugiato negli Stati Uniti dal maggio 1990 e proposto per l'espulsione la settimana scorsa da un tribunale di Newark, il dignitario cieco, 55 anni, ha parlato a lungo. I fedeli hanno detto che ha commentato il Corano.

Guida spirituale del gruppo integralista della 'Jamaa Islamiyà, Abdel Rahman incita gli egiziani — con discorsi registrati negli Stati Uniti e diffusi su cassette — alla rivolta contro il regime del presidente Hosni Mubarak. Egli ha negato di conoscere Salameh e condannato l'attentato. Secondo il suo avvocato, l'imam ciecò presenterà oggi appello contro la decisione di espulsione, ciò che bloccherà la procedura forse per anni.

MITTERRAND DECISO A RIMANERE

La destra francese si divide dopo il successo elettorale

PARIGI — Il presidente Francois Mitterrand deve andarsene, dice il leader dei neogollisti dell'Rpr Jacques Chirac. Mitterrand deve rimanere fino alla scadenza naturale del mandato nel 1995, dobbiamo rispettare la costituzione, dice Valery Giscard d'Estaing, leader dell'Udf, che divide una lista comune, l'Unione per la Francia (Upf), con Chirac. Mitterrand rimarrà e non «sottrarrà un solo minuto al suo mandato», dice infine il ministro della Giustizia Michel Vauzelle, un fedelissimo del capo dello Stato.

A quattro giorni dal secondo turno delle elezioni politiche, dalle quali scaturirà un parlamento con oltre il 70 per cento di deputati Upf e una seconda coabitazione tra un presidente socialista e un governo di centro-destra, riemergono le divergenze tra i due 'fratelli nemici' dello schieramento vittorioso, Chirac e Giscard. In filigrana ci sono i due probabili anni di coabitazione e le presidenziali del 1995, alle quali entrambi vorrebbero rappresentare i conservatori. Secondo fonti politiche, il loro ragionamento sarebbe il seguente. Attaccando Mitterrand, Chirac fa sapere al capo dello Stato di non volere guidare, come tra il 1986 e il 1988, il governo assieme a lui e annuncia una coabitazione 'durà. E se Mitterrand, spaventato, decidesse di lasciare l'Eliseo, Chirac avrebbe moltissime probabilità di essere eletto al suo posto, di fronte ad un candidato di una sinistra a pezzi.

Giscard (già presidente tra il 1974 e il 1981) sta invece facendo più o meno il ragionamento opposto. Per riconquistare l'Eliseo gli occorre un pò di tempo e due anni non sono troppi. Poi, l'ex capo dello Stato sta lanciando a Mitterrand un messaggio del tipo: «Io e i miei siamo disposti a governare lealmente, rispettando la costituzione e difendendo la dignità della Francia. E' per esempio il presidente che dovrà rappresentare il paese ai vertici internazionali».

Questa divisione a destra fa il gioco di Mitterrand, che, come spiega un analista di un istituto demoscopico, «non se ne andrà ora che il Parlamento, le regioni e i comuni sono quasi esclusivamente in mano alle destre e che l'unica forza d' opposizione è il capo dello Stato socialista». Una analisi che Vauzelle condivide, affermando che «in una democrazia ci devono essere elementi di equilibrio, altrimenti non c'è libertà». Secondo fonti politiche francesi, le prime grosse divisioni a destra nasceranno in occasione della ridiscussione dei preaccordi agricoli sul Gatt (penalizzanti per gli agricoltori).

Chirac sta invece assumendo una posizione durissima, prospettando un veto francese, mentre Giscard, profondo europeista e ottimo conoscitore dei meccanismi comunitari, sa che il margine di manovra è molto ridotto per il governo francese.

A Mitterrand non resterà che raccogliere i frutti di questa probabile divisione. C'è chi pensa infatti che il capo dello Stato tenterà di costruire una nuova maggioranza sulla base di un asse proeuropeo per le presidenziali del 1995, magari offrendo la candidatura all'Eliseo all'attuale presidente della Commissione europea Jacques Delors.

SUDAFRICA

Avevamo la bomba

CITTA' DEL CAPO — Il Presidente sudafricano F.W. De Klerk ha dichiarato che il Sud Africa aveva costruito sei bombe nucleari fino alla fine del 1989, aggiungendo che da quella data gli ordigni sono stati smantellati.

E' la prima volta che De Klerk ammette che il Sud Africa ha prodotto armi nucleari a partire dal 1974. Secondo il Presidente, la capacità nucleare del paese era limitata ed ha aggiunto che il suo paese non ha mai fatto esperimenti nucleari «clandestini». Il Sud africa è stato sospettato di aver fatto esplodere un congegno nell'Atlantico del Sud e di aver allestito un poligono nel deserto del Kalahari.

IL PARLAMENTO HA AUTORIZZATO IL PROSEGUIMENTO DEI COLLOQUI

Avanti con Osimo

LUBIANA — E' durato tre ore e si è svolto a porte chiuse il dibattito sugli atteggiamenti che la delegazione slovena porterà oggi a Roma in occasione della prosecuzione dei colloqui in quella che è la seconda tornata delle trattative sul dopo Osimo. I responsabili del parlamento sloveno hanno infatti tenuto conto dell'attuale situazione e dell'inasprimento della tensione e hanno deciso di escludere i giornalisti dalla discussione voluta l'altro ieri dal partito democratico (di cui fa parte l'ex ministro degli esteri sloveno Dimitrij Rupel). Come ha rilevato il vicepresidente della Camera di Stato Miroslav Mozetic, la Slovenia è interessata fortemente allo sviluppo di buoni rapporti con i Paesi vicini e che gli inasprimenti non conducono da nessuna parte.

La discussione sarebbe stata costruittiva e si sarebbe svolta in un clima disteso. Comunque la sua durata, tre ore appunto, fanno chiaramente intendere che non è stata facile. A ogni modo il presidente della commissione esteri del parlamento, Zoran Thaler (ex viceministro degli esteri ai tempi di Rupel) ha detto che i parlamentari (che hanno ascoltato una relazione del ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle) si sono trovati d'accordo sul 95 per cento di quelli che erano gli atteggiamenti della commissione. Per il 5 per cento «divergente», i membri della commissione sono tornati a riunirsi per vedere di armonizzare ossia inserire le modifiche emerse dal dibattito.

Tra le novità da rilevare il punto in cui si esprime la disponibilità della Slovenia a discutere con la Croazia della posizione della minoranza italiana. Inoltre la delegazione slovena proporrà che la commissione storica affronti non solo le foibe e perciò gli ultimi anni della seconda guerra mondiale e il dopoguerra ma faccia luce anche sugli episodi avvenuti durante gli anni del fascismo ovvero sui misfatti subiti dagli sloveni.

Sostanzialmente, però, la posizione della Slovenia nei confronti delle trattative è rimasta immutata. Essa parte dal presupposto che l'Italia ha accettato la successione della Slovenia degli accordi e dei trattati stipulati a suo tempo dalla Jugoslavia. Quindi Lubiana è stata dichiarata erede degli impegni assunti da Belgrado nei confronti di Roma e perciò anche del trattato di Osimo. Per quanto riguarda specificatamente l'avvio del negoziato, la delegazione slovena non ha il mandato per trattare questioni che riguardano l'assetto interno della Slovenia, la questione dei confini o la revisione degli accordi di Osimo. Inoltre la commissione esteri del parlamento, già nei giorni scorsi, ha detto che la Slovenia adotta un livello di tutela delle minoranze che rispetta gli standard europei e che perciò si aspetta che l'Italia faccia lo stesso per la minoranza slovena che vive nel Friuli-Venezia Giulia.

In merito al dibattito, c'è da dire che Peterle, prima di sapere la definitiva risposta della commissione esteri e quindi del parlamento, ha espresso la certezza che la Camera di Stato non avrebbe bloccato le trattative. Le sue parole si legano a quelle che sono state alcune richieste affinché le trattative vengano sospese. Peterle, riferendosi al colloquio avuto a Budapest con il ministro Colombo, ha detto che l'Italia non vede l'attuale situazione in una luce così cattiva come avviene invece in Slovenia. Peterle ha poi aggiunto di essere in contatto telefonico con Colombo.

Tornando alla piattaforma esaminata dalla commissione esteri, da sottolineare che già nei giorni scorsi era stato ribadito che la questione dei beni abbandonati è stata risolta giuridicamente dall'accordo di Roma dell'83 e che ora ci sono solo da precisare le modalità della sua attuazione ossia del pagamento degli indennizzi.

Loris Braico

SABOR, APPROVATE UNA SERIE DI LEGGI

Nascono le nuove banche Saranno di tipo occidentale

ZAGABRIA — Contrariamente ad ogni aspettativa, la terza giornata dei lavori al Parlamento della Croazia, svoltisi in sedute separate delle due camere, è stata caratterizzata da un vivace dibattito sulla bozza di proposta di legge relativa a modifiche e aggiunte alla legge sulle pene pecuniarie per contravvenzioni e trasgressioni commerciali. Una disposizione che riguarda ben 145 leggi. La discussione si è focalizzata sull'errore, secondo gli oppositori, e sulla fine del romanticismo in sede referente, per cui le punizioni suddette venivano espresse in marchi tedeschi nel testo. Ovviamente, data la maggioranza scontata, la proposta è stata votata con tutti gli aumenti previsti (mega-multe, eufemisticamente definite aggiornamento) e con la clausola valutaria da conteggiarsi il giorno del pagamento, al cambio medio del momento.

E' passata, in «prima lettura» la legge sulle società commerciali, una delle colonne portanti dei rapporti economici che s'intendono instaurare e sui cui dovranno fondarsi tutte le altre disposizioni di legge dell'economia nazionale. La sua azione sul mercato dovrebbe creare i presupposti alla libera circolazione dei capitali e della manodopera, incentivando la crescita economica della Croazia. Sarebbe proprio questa legge che dovrebbe garantire la tutela del diritto di proprietà.

Semaforo verde anche per i progetti di legge sull'artigianato e sulle banche, con l'intendimento di farle degne di tale nome: di tipo occidentale, per intenderci, in grado di sostenere l'imprenditoria ma anche i depositi e risparmio. Il blocco delle leggi scolastiche, con qualche emendamento, è stato approvato a grande maggioranza, e comprende le norme relative ai bambini d'età prescolare, alle scuole elementari, alle medie, all'istruzione indirizzata e ai fondi destinati alla cultura.

Qualche battibecco, invece, c'è stato sulla legge di modifiche e aggiunte alla legge sulla privatizzazione, dove si è giunti al voto (scontato) dopo un percorso irto di cavilli, relativi ai cosiddetti crediti manageriali e abusi annessi e connessi (che non sono pochi, né lievi) e alla sua indissolubile unione con la legge sulla denazionalizzazione che qualche deputato della Camera delle contee ha reclamato a gran voce per la prossima sessione del Sabor.

Vivace ma senza grossi eccessi il dibattito sul rapporto presentato dal governo sulla situazione politica nella Repubblica di Croazia nel 1992, i cui argomenti di fondo sono stati: difesa della costituzionalità, integrità territoriale, sovranità, esercito, giustizia, amministrazione, criminalità economica, delinquenza minorile, tutela della famiglia, rientro dei profughi, quiete ed ordine pubblico.

v. z.

LA LETTERA

I beni sono solo nostri

Riceviamo e pubblichiamo la lettera che quattro membri del precedente Parlamento sloveno hanno inviato al ministro degli esteri italiano Emilio Colombo.

E' con sorpresa e rammarico che abbiamo appreso dell'iniziativa del suo ministero riguardo ai beni abbandonati degli esuli d'Istria, sorpresa perché non ritenevamo possibile che il governo italiano intendesse riaprire, per altro in modo così poco accorto viste le reazioni, una questione che, con gli accordi di Osimo e con l'assunzione da parte della Slovenia degli obblighi d'indennizzo sottoscritti allora dalla Jugoslavia, consideravamo chiusa, rammarico perché, prestando il fianco a nuove speculazioni e offensive nazionaliste, rischia di compromettere non poco i rapporti tra i nostri due paesi nel loro complesso e ripercuotersi in particolare sulla posizione dalle rispettive minoranze nazionali.

L'interesse sollevato da più parti per ridiscutere le relazioni tra Roma e Lubiana e lo stesso dicasi per quelle tra Roma e Zagabria, alla luce delle neostatualità di Slovenia e Croazia, abbiamo voluto considerarlo come una precisa volontà delle tre parti di conferire a dette relazioni qualità nuove, ma ci siamo anche permessi di avvertire subito dei pericoli che un'ipotesi di rinegoziazione di Osimo comportava qualora mirasse a riaprire questioni la cui soluzione (riteniamo che firma e ratifica abbiano tale valenza!) aveva cementato 18 anni fa, viste nella loro globalità, le condizioni di stabilità, cooperazione e buon vicinato. Quindi un deciso no a chi, riscavando nella storia e lamentando ingiustizie, proponeva di ridiscutere e ridisegnare i confini, le sovranità sull'Istria e la Dalmazia, gli impegni assunti e condivisi, gli equilibri così faticosamente impostati.

Non occorre ricordarle che ci si trova di fronte a una situazione politica estremamente delicata su tutti i versanti, condizionata com'è da una riaccesa e acuta sensibilità nazionale e che quindi le mosse che si fanno o si intendono fare per correggere presunte iniquità o errori o comunque modificare condizioni ormai acquisite debbono poggiare su un profondo senso della realtà, su grande cautela e ponderatezza, su un rapporto di attenta considerazione degli interessi e delle disponibilità della controparte.

Detto questo, vediamo l'impegno che sta a Slovenia e Croazia di rinvenire, tramite accordo, le modalità e gli strumenti più opportuni per salvaguardare e migliorare la posizione della comunità italiana, e per ricomporne, almeno funzionalmente, il territorio di insediamento storico, l'Istria, permettendo e propiziando anche un reinserimento, soprattutto economico e culturale, della cosiddetta parte esodata. (E' praticabile in tal senso, a nostro avviso, l'ipotesi della prelazione sull'acquisto di immobili, che però l'atteggiamento assunto dal suo ministero, non ce ne voglia, potrebbe anche pregiudicare).

Ma vediamo pure l'impegno dell'Italia di varare la tanto agognata legge di tutela globale per la comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia e di fermare nel frattempo il processo a ritroso che su questo piano si va verificando particolarmente a Trieste dove diritti già acquisiti vengono revocati con delibera comunale.

Vediamo poi il comune interesse a congedare l'idea della zona industriale sul Carso rilanciando invece quella di zone franche ambientalmente più accettabili ubicate altrove.

Potrà ribattere subito, signor ministro, che tale compatibilità, specie in proiezione europea, non si può certo attribuire, se vogliamo, alla legge slovena sul demanio dei terreni agricoli e boschivi o a quella, in fase di preparazione, sui diritti di proprietà sugli immobili per gli stranieri, giudizio questo sul quale potremmo anche trovarci daccordo, ma nel momento in cui, così la Slovenia come la Croazia, pur in situazioni diverse, sono impegnate ognuna a modo suo in una faticosa opera di definizione dei propri assetti giuridici interni, con forte attenzione, per altro, alla questione nazionale, e in un contesto di marcate difficoltà economiche e grosso disagio sociale, riteniamo sia più saggio riguardarsi dall'interferire su questioni che, tutto sommato, non ledono la posizione della minoranza italiana più di quanto colpiscano la società nel suo complesso, dallo schierarsi in difesa di interessi parziali ed estemporanei e dal farlo da posizioni in odor di ultimatum. Si rischia di produrre effetti del tutto contrari a quelli voluti.

Nell'auspicare che il prosieguo a Roma dei colloqui tra le delegazioni dei nostri due paesi riesca a recuperare e rinsaldare un clima di reciproca fiducia e considerazione e soprattutto di serenità, vogliamo esprimerle la nostra piena disponibilità a operare come già in passato per un rapporto di stabilità, amicizia, apertura, cooperazione e buon vicinato tra Italia e Slovenia e per un'effettiva convivenza in Istria e lungo il confine.

Aurelio Juri
Franco Juri
Isabella Flego
Marino Domio
membri del Parlamento sloveno nella precedente legislatura

IN BREVE

Accordo Slovenia-Cina Rapporti economici destinati a durare

LUBIANA — Più investimenti reciproci, in futuro, tra la Slovenia e la Cina. E' il risultato di un accordo tra i due paesi che, secondo la vicesegretario del mnistero per i rapporti economici e lo sviluppo, Nives Marinšek, rappresenta soltanto il primo passo di una collaborazione destinata a durare nel tempo. La signora Marinšek ha aggiunto che la Cina rappresenta un mercato enorme o molto interessante per l'economia slovena.

Piero Fassino (Pds) riceve ambasciatore sloveno

ROMA — L'ambasciatore di Slovenia, Marko Kosin, è stato ricevuto ieri mattina Botteghe Oscure dal responsabile internazionale del Pds, Piero Fassino. Nel corso del colloquio è stato esaminato lo stato delle relazioni tra Italia e Slovenia con particolare riferimento al negoziato apertosi tra i due Stati per un nuovo accordo sul «dopo-Osimo». Fassino ha ribadito l'impegno del Pds per un negoziato caratterizzato dalla intangibilità dei confini, da una politica di cooperazione economica attraverso joint-ventures, dalla tutela della coillettività italiana in Istria e Dalmazia, dalla risoluzione della questione degli indenizzi per esuli e profughi e dall'approvazione della legge di tutela per gli sloveni in Italia.

Elektroprimorje e Acquedotto, vertenza verso la soluzione

ZAGABRIA — Potrebbe avviarsi verso una soluzione positiva la vertenza «Elektroprimorje», da una parte, e «Acquedotto e canalzziazione», dall'altra. Dopo aver disinserito dalla rete distributiva della corrente elettrica la sede centrale, ieri l'altro l'«Elektroprimorje» ha tagliato le forniture anche alle officine dell'azienda municipalizzata, in base alle passività accumulate da «Acquedotto e canalizzazione» nei confronti dell'Ente fiumano elettrenergetico. Ieri i direttori delle due aziende, Mirko Marcelja (di «Acquedotto e canalizzazione») e Franjo Lulić (dell'«Elektroprimorje») sono riusciti a trovare un'intesa che consentirà oggi il riallacciamento dell'impresa comunale al sistema distributivo: erogazione che allontanerà il rischio di far restare senz'acqua la città.

Conferenza di Sardos Albertini su «Esuli e rimasti»

Questa sera alla Comunità degli italiani di Fiume interessante conferenza che rientra nell'ambito della collaborazione tra l'Unione italiana e l'università Popolare di Trieste. A rivolgersi agli astanti sarà l'avvocato Paolo Sardos Albertini, che parlerà sul tema «Esuli e rimasti: prospettive e futuro». L'appuntamento è per questa sera al sodalizio fiumano con inizio alle ore 18.

AMPIO RIMPASTO NEL PARTITO DEL PRESIDENTE TUDJMAN

Accadizeta, si cambia

ZAGABRIA — Ma che cosa sta bollendo nel pentolone della Comunità democratica croata, il «partito guida» della Croazia. Lo «chef de cuisine», il Presidente Franjo Tudjman, sta preparando da tempo una pietanza nuova, in base a una ricetta tutta sua e con ingredienti tuttora segreti. Bando alle trasposizioni culinarie, v'è da dire che si sta preparando un rimpasto ai vertici dell'Hdz. Lo ha preannunciato Tudjman in persona, nel discorso al Sabor e alla nazione di martedì scorso, con promozioni e declassamenti tali da destare non pochi sospetti. Il «cambiare tutto per non cambiare nulla» è una tattica adottata sin da principio dall'Accadizeta, con il precipuo compito di omettere o nascondere gli strafalcioni perpetrati, dando in pasto all'opinione pubblica l'agnello sacrificale di turno.

La prima mossa attuata dalla «cupola» del partito al potere ha portato Josip Manolić dell'Ufficio centrale per la tutela dell'ordinamento costituzionale (i servizi di controspionaggio) alla carica di presidente del Senato, ovvero della Camere delle contee. Un ridimensionamento di poteri per un personaggio che veniva definito da più parti l'«eminenza grigia» della scena politica croata da quando l'Hdz assunse 3 anni fa le redini del Paese. Evidentemente Tudjman, come si prevedeva, ha dovuto cedere alle pressioni dell'ala oltranzista del partito che non ha mai perdonato al Manolić di essere stato uno sbirro nell'ex regime jugoslavo, arrestando e condannando anche un paio dei suoi attuali compagni di partito.

La carica di primo poliziotto croato è adesso vacante ma già si fa il nome di Vice Vukojević, rappresentante di spicco — assieme al ministro della Difesa, Gojko Šušak — della frazione di destra.

Anche il governo Šarinić sarà soggetto a un maquillage che potrebbe modificare radicalmente i tratti della compagine esecutiva statale. Il premier Šarinić è malvisto dalla stragrande maggioranza della popolazione, visto che il suo mandato è stato accompagnato da tonfi poco edificanti e susseguente caduta a corpo libero del tenore di vita. Il Capo dello Stato potrebbe dargli il benservito nell'arco di pochi giorni ma finora tutti i «papabili» consultati da Tudjman hanno espresso scarso gradimento verso un ruolo che è foriero di disgrazie e «bruciature» politiche. Comunque, il novero dei candidati presenta il vice primo ministro Mladen Vedriš, il direttore del Consorzio petrolifero statale «Ina» Nikice Valentić, il responsabile dell'Ufficio presidenziale, Jure Radić, mentre non sono escluse soluzioni a sorpresa.

Si mormora anche di un avvicendamento nella sommità della Radiotelevisione croata. Il megadirettore Antun Vrdoljak, inviso a tutti coloro che masticano un po' di democrazia e informazione imparziale, potrebbe passare ad altro incarico (ministro dell'istruzione, sport e cultura al posto di Vesna Jurkić-Girardi?), mentre il bastone di comando potrebbe venir affidato a qualche giovane leone della monopolistica emittente croata. E' certo che però si tratterà di un uomo di provata fede, di sicuro affidamento considerato che la Radiotelevisione statale è troppo importante per Tudjman e compagni. Insomma, sussurri e grida per l'Hdz, una formazione politica sempre forte ma che la consultazione elettorale del 7 febbraio ha reso più «terrona» e abbordabile per l'opposizione.

red

PER L'AFTA EPIZOOTICA

L'Austria vieta il latte sloveno

LUBIANA — Dopo l'Italia, anche l'Austria chiude i confini al latte sloveno. Lubiana non ha ricevuto ancora nessuna spiegazione ufficiale sul provvedimento, ma si presume che fosse stato deciso nell'ambito delle misure approvate dalla Cee per arginare l'afta epizootica. Per i produttori sloveni i danni sono enormi: rischiano di perdere un mercato sul quale riuscivano a piazzare dai 140 ai 150 mila litri di latte al giorno. Soltanto la «Ljubljanske Mlekarne» esportava in Austria centomila litri il giorno. Neanche l'esportazione in Italia andava male: sessantamila litri il giorno.

Secondo Miahel Vengust, direttore dell'ispettorato veterinario sloveno, gli austriaci avrebbero ceduto alle pressioni della Cee, anche se consapevoli che in Slovenia non esistono casi di afta epizootica. Del caso è stata informata anche l'ambasciatrice della Slovenia a Vienna, Katja Boh.

Per i contadini sloveni si tratta di un'autentica mazzata.

Red

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,37 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,08 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 890 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00
= 985 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

DENUNCIA DELL'UNIONE

Tassa sui doni scolastici che provengono dall'Italia

ALBONA — La questione dei mezzi tecnici e didattici nonché le attrezzature per le scuole che le istituzioni della minoranza ricevono dall'Italia è tornata a essere discussa dalla giunta esecutiva dell'Unione italiana. Dallo scorso anno le cose si sono complicate dall'introduzione di procedure più complesse e dall'esigenza di pagare la tassa sul giro (in sostanza imposta sul valore aggiunto).

Il problema si è verificato in Croazia per il materiale destinato all'Edit di Fiume e sta riproponendosi per le tecnologie da importare per la costruenda agenzia d'informazioni. Da non dimenticare, poi, i mesi di «parcheggio» alla dogana di Capodistria a cui sono stati costretti libri e altri mezzi didattici destinate alle scuole della minoranza. In quella occasione il problema venne risolto temporaneamente dal ministero dell'istruzione della Slovenia che si accollò la spesa aggiuntiva.

Rimane comunque il problema che è assurdo che si paghi una tassa su doni che la minoranza riceve anche perché essi permettono di sgravare i bilanci di Slovenia e Croazia.

'AVVISO' ALL'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Inquisito Gianni Bravo

UDINE — Avviso di garanzia a Gianni Bravo, esponente friulano del Psi, fino a qualche mese fa presidente. della Camera di commercio di Udine e dell'Unioncamere, attuale presidente del Centro servizi e documentazione di Gorizia e già segretario regionale del Garofano. Il provvedimento è stato emesso da sostituto procuratore delle Repubblica di Pordenone, Raffaele Tito, il magistrato che indaga su una serie di vicende relative a tangenti, forniture di mobili, appalti edili e stradali e violazioni della legge sul finanziamento ai partiti. Non si conoscono per ora le motivazioni che hanno indotto il magistrato inquirente e emettere il provvedimento, che riguarda comunque anche altre persone. Alla procura pordenonese vige il più stretto riserbo e il dottor Tito non ha voluto aggiungere altro. Contestualmente all'avviso è stata pure ordinata una serie di perquisizioni che sono state eseguite ieri mattina a Udine dal personale del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza. I militi si sono recati nelle due abitazioni di Bravo, ma non hanno prelevato nulla. Bravo non era presente al momento delle perquisizioni. E' rientrato infatti ieri sera in aereo da Roma. Il diretto interessato, raggiunto telefonicamente in serata, dice di non conoscere il motivo

Gianni Bravo

dell'emissione dell'avviso e delle perquisizioni. Ricorda, però, il suo incarico di segretario regionale del Psi, qualifica che ha ricoperto fino al 1983. E', dunque, proprio in questa veste che potrebbe essere indagato anche se non si eslcude che l'inchiesta della procura si muova in altre direzioni, cioè su episodi che nulla hanno a che vedere con la carica ricoperta da Bravo nei primi anni Ottanta al vertice del Psi del Friuli-Venezia Giulia. Bravo fa riferimento anche alle inchieste che hanno portato in carcere prima l'imprenditore udinese Claudio De Eccher e quindi il suo compagno di partito, il pordenonese Francesco De Carli e ha espresso la sua piena disponibilità a collaborare con la giustizia. Entro questa settimana sarà dal magistrato per sottoporsi all'interrogatorio. Dopo di che, conclude, «se sarò in condizioni di poterlo fare, spiegherò in dettaglio i motivi che hanno portato la magistratura a indagare anche su di me».

UDIENZA RINVIATA

Cogolo, riunificati tre procedimenti

UDINE — E' stato rinviato ieri al 13 maggio il processo davanti al tribunale di Udine collegato al crack delle Concerie Cogolo che vede imputati Lino Cogolo, 53 anni (fratello di Gianni, il defunto padrone dell'azienda), Lanfranco Duranti, 33 anni (amministrtore della Sipa e della Toscana Pelli), Giovanni Duranti, 44 anni, e Cesare Giannoni, 65 anni (soci della Sipa). L'udienza è slittata dopo che il pm ha riformulato il capo di imputazione. I legali dei quattro imputati hanno chiesto i termini a difesa e il tribunale ha rinviato il dibattimento. Sempre ieri si è avuta anche la formale costituzione di parte civile da parte dell'Amministrazione straordinaria della vecchia Cogolo.

Tre i procedimenti, unificati in unico processo. Nel primo Lino Cogolo è accusato di aver distratto 597 milioni consegnati a uno sconosciuto a San Miniato al Monte. Nel secondo, accanto a Lino sono chiamati in causa Giannoni e Giovanni Duranti accusati di aver distratto 500 dei 597 milioni mediante consegna a persona ignota per rimborsare un finanziamento di pari importo ricevuto dallo stesso Giannoni. Infine tutti erano accusati di bancarotta preferenziale per aver fatto emettere dalla Cassa di risparmio di San Miniato assegni per un centinaio di milioni intestati alla Toscana Pelli e alla Sipa, favorendole quindi a danno di altri creditori.

SCIOPERO DEL 2 APRILE

No ai decreti, in piazza 4 ore

CERVIGNANO — Convinta adesione allo sciopero generale di quattro ore indetto da Cgil-Cisl-Uil per venerdì due aprile, con manifestazioni e comizi a livello provinciale. Il tutto per ribadire l'improrogabilità dell'avvio di una seria politica industriale e per sottolineare la drammaticità dei livelli dell'occupazone in Friuli-Venezia Giulia.

Questo quanto emerso ieri a Cervignano al termine dell'attivo regionale di Fim-Fiom-Uilm cui ha partecipato tra gli altri il segretario nazionale aggiunto della Fiom, Damiano. L'iniziativa è stata definita «storica» in quanto era dal 1983 che i rappresentanti sindacali del comparto metalmeccanico non si ritrovavano assieme per discutere e formulare proposte. Ha aperto i lavori il segretario regionale della Fim, Gianfranco Valenta, il quale ha sottolineato la necessità del sindacato di porre al centro della discussione l'utilità sociale del lavoro e in questo senso la dignità dei lavoratori. Considerazioni che vanno lette nell'attuale dibattito interno al movimento sindacale con la nascita dei movimenti dei consigli di fabbrica unitari.

Pur con diversi distinguo è stato approvato a maggioranza un ordine del giorno nel quale tra l'altro si chiede il ritiro del governo dei decreti su sanità e previdenza e, per quanto riguarda la seconda parte della trattativa sul costo del lavoro, l'introduzione di un meccanismo di salvaguardia del salario e della contrattazione articolata.

ro. co.

IN BREVE

Legge approvata ma telesoccorso resta una parola

TRIESTE — La legge regionale 35 del '92 recante norme sul telesoccorso e sul telecontrollo, che prevede l'avvio del servizio da attuarsi in via sperimentale per un anno a favore degli anziani non è ancora stata applicata. I consiglieri regionali Paolina Lamberti (Psi) e Gianfranco Gambassini (LpT) chiedono, con un'interpellanza di conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora attuato il provvedimento.

Bertoli (Dc): Nuova cultura politica dall'esito dei referendum

UDINE — «Dagli esiti dei referendum del 18 aprile dovrà discendere un governo delle riforme che porti verso una cultura politica nuova e verso un personale politico rinnovato. La primavera del 1994 potrebbe essere la scadenza per nuove elezioni. Dopodiché ci troveremo in un'altra Italia». Lo ha detto l'onorevole Danilo Bertoli (Dc) in un incontro organizzato dal circolo «9 Giugno» di Udine nel quale ha illustrato le varie proposte di riforma elettorale previste dai partiti.

Diritti umani e rifiuto al razzismo I 400 profughi a Cervignano

CERVIGNANO — Incontro a Cervignano del Friuli, sabato nell'aula magna del liceo scientifico «A. Einstein» su: «Diritti umani e rifiuto del razzismo». La manifestazione, promossa dalle segreterie regionali Cgil-Cisl-Uil, è stata decisa per conoscere la realtà quotidiana di Cervignano del Friuli dove, nella caserma in via Monte Pasubio, sono ospitati oltre 400 bosniaci e croati, donne e bambini e adulti renitenti alla guerra.

Girano banconote da 10.000 false Manette a un cittadino croato

UDINE — Un cittadino croato residente a Muzzana del Turgnano, Pavle Kilan, 43 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Udine per smercio di banconote false. Gli inquirenti sono arrivati al croato dopo aver fermato nelle settimane scorse un giovane che aveva banconote da 10.000 risultate false. Ieri i carabinieri, che sono alla ricerca dell'eventuale stamperia locale, hanno arrestato il presunto complice. Non sono da escludere ulteriori sviluppi dell'inchiesta.

«Santa Chiara» di prosa e poesia: c'è tempo fino alla metà di aprile

UDINE — E' stata prorogata al 15 aprile la scadenza del termine utile per la presentazione delle opere che partecipano alla IX edizione del Premio Santa Chiara, il concorso che si svolge annualmente sotto l'egida della rivista «Mese regione» e che si compone di due sezioni: narrativa (primo premio 2.000.000) e poesia (primo premio 1.000.000), entrambe per opere inedite. Gli elaborati, in cinque copie, dovranno essere consegnati o spediti alla segreteria del Premio Santa Chiara, in viale XXIII Marzo 60, a Udine (tel. 0432/508597).

Commiato del colonnello Tripodi che viene trasferito a Venezia

TRIESTE — Il comandante della XIX legione della Guardia di finanza di Trieste e di Gorizia, colonnello Vincenzo Tripodi, è stato ricevuto ieri in visita di congedo dal presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano. All'alto ufficiale, che è destinato a Venezia, a capo ufficio comando di zona, il presidente ha augurato di continuare a profondere il suo impegno.

Tauriano, parte un colpo dalla Mg Nove militari lievemente feriti

PORDENONE — A un militare di leva è partito un colpo da una mitragliatrice Mg nel corso di un addestramento nella caserma Forgiarini a Tauriano: l'episodio è accaduto ieri alle 16 e nove militari sono rimasti lievemente feriti. Dopo la meditazione all'ospedale di Spilimbergo sono tutti rientrati in caserma.

CHIESTE STRUTTURE DI SOSTEGNO

La donna chiede spazio 'Basta con i lavori umili'

TRIESTE — Sul terreno dell'accesso e del riconoscimento al lavoro, la donna è spesso «frenata». Le cause? Una famiglia da accudire, per esempio, che non le permette di essere competitiva e «presente» quanto un uomo. Quindi, c'è l'esigenza di intervenire su queste, ed altre, condizioni con delle cosiddette «azioni positive». Queste ultime, sono state al centro di un seminario di studio intitolato: «Azioni positive: un impegno da rispettare», che la commissione regionale delle pari opportunità tra uomo e donna ha organizzato, ieri pomeriggio, presso la sala Friulia di via Locchi. Dopo il saluto del presidente della Commissione, Carla Mocavero, Cecilia Assanti, direttrice dell'Istituto di diritto del lavoro dell'Università di Trieste, ha messo a fuoco gli aspetti fondamentali della legge nazionale 125/91, che vuole fornire una strategia per realizzare l'uguaglianza delle opportunità tra i due sessi, grazie a delle misure che permettono di correggere discriminazioni sui luoghi di lavoro e nella formazione dei servizi. «Per esempio, ci sono meno donne che uomini ingegnere. Ma ciò, non è sempre determinato da una effettiva scelta fatta dalla donna ...», ha spiegato l'Assanti. «... Ma se ci fossero i servizi necessari, come un asilo dove lasciare i figli, per esempio. Oppure se i ruoli in famiglia fossero equamente distribuiti, allora la donna potrebbe cogliere la possibilità offerta dalla legge».

Nella nostra regione, un'alta concentrazione di donne opera nell'industria e nei servizi. E non a caso, questi posti «da donna», cioè che offrono un lavoro «sicuro» ma senza grandi speranze di carriera, offrono degli stipendi storicamente più bassi. Dal canto suo, Paola Panerai, del Comitato nazionale per le parità uomo-donna del ministero del Lavoro, ha fatto un'analisi della legge, a due anni dal varo. In base, ad essa, il comitato nazionale può stanziare ogni anno nove miliardi per il finanziamento di tutti i progetti svolti in campo nazionale. Nel 1991 la nostra regione ha ottenuto 342 milioni, nel '92 il fondo è stato leggermente aumentato. Carla Mocavero ha ricordato che nel Friuli-Venezia Giulia commissioni per le azioni positive, all'interno dei posti di lavoro, sono già operanti presso l'Ente Ferrovie, la Zanussi e la Manifattura di Gemona.

Daria Camillucci

RIPRENDE OGGI IL PROCESSO PER IL CASO MERFIN

Bomben, sfilata di testi

L'ex assessore regionale della Dc è accusato di corruzione

Adriano Bomben

TRIESTE — Adriano Bomben, 51 anni, democristiano, tra il '78 e l'88 assessore regionale ai lavori pubblici, ritorna oggi davanti ai giudici del Tribunale di Trieste per la quarta udienza di un dibattimento apertosi a gennaio. E' accusato di aver intascato 20 milioni e di aver firmato un documento ufficiale della Regione scrivendo accanto al suo nome una data non vera. Entrambe le contestazioni sono collegate al decreto che autorizzava la ditta 'Merfin' ad aprire una discarica di rifiuti industriali a Roveredo in Piano, in Provincia di Pordenone.

Bomben si è sempre protestato innocente e ha più volte sollecitato la celebrazione del processo. «Non ho mai percepito tangenti. I 20 milioni di cui mi si accusa mi sono stati versati da Vinicio Perin per conto del comitato elettorale che sosteneva la mia campagna per le regionali dell'88. Gli ho chiesto della provenienza di questa somma e Perin mi ha assicurato che era stata raccolta tra amici e sostenitori che avevano versato una sorta di obolo».

Anche sulla data del decreto che autorizzava l' apertura della discarica Bomben si è detto innocente. Di fatto l'asserito cambiamento di data non avrebbe tolto nulla al decreto, nè per quanto riguarda la legittimità dell'atto e nemmeno per l'aspetto formale. Per chiarire questa vicenda che comunque ha fatto celebrare il dibattimento a Trieste invece che a Pordenone, oggi saranno sentiti altri testimoni. Tutti funzionari e dirigenti dell'assessorato ai lavori pubblici e dell'ufficio protocollo della Regione. Lì Bomben avrebbe apposto la firma il lunedì del giugno '88 in cui si votava per le regionali. La Procura ritiene invece che abbia firmato il martedì, cambiando la data.

Dopo la deposizione degli ultimi testimoni il sostituto procuratore Antonio De Nicolo prenderà la parola per formulare la sue richieste di condanna. Il processo dovrebbe proseguire domani con le arringhe dei difensori e forse, ma il condizionale è d'obbligo, con la sentenza. Oltre a Bomben sul banco degli imputati sono seduti Rita Feltrin, amica di lunga data dell'assessore; l'ingegner Giuseppe Vasselli, già dirigente regionale e Angelo Ventura, consulente della ditta che voleva aprire la discarica di Roveredo.

OGGI IL VOTO PER GLI ENTI, BATTAGLIA SUGLI EMENDAMENTI

Riforma abortita

TRIESTE — La montagna ha infine partorito il più classico dei topolini. Quella che doveva essere la rivoluzione degli enti regionali — consistente in soppressioni, accorpamenti e riordini — si è infine trasformata in una semplice operazione di lifting.

Erano undici gli enti che all'inizio di voleva assoggettare a un'opportuna revisione incidendo sia sul loro numero sia sulle loro funzioni. Ma è finita che in aula è approdato ieri un disegno dilegge che sancisce il potenziamento dell'ente regionale per lo sviluppo agricolo, con sede a Gorizia, e ciò attraverso l'assorbimento dei due centri da sciogliere (quello vitivinicolo di Udine e quello di sperimentazione agraria di Pozzuolo), nonché lo scioglimento del consorzio regionale fra gli Iacp (che di fatto aveva smesso da tempo di funzionare); ma per l'Ente tutela pesca prefigura uno sganciamento proiettato solonel 1996 — allorché dovrebbe diventare un'entità autonoma a gestione privatistica, sul tipo della Federazione caccia — e per l'Azienda della foreste, di cui il testo portato in aula prevedeva la soppressione, la giunta si è infine rimangiata, per bocca del presidente Turello, tale proposito, che perciò viene rinviato alla prossima legislatura.

Né vengono intaccati da sostanziali modifiche, neanche di facciata, gli altri enti, che sono l'Esa, l'Irfop, l'Ente per gli emigranti, l'Azienda di promozione turistica, l'Agenzia del lavoro e l'Ente studi universitari. Perciò la «rivoluzione» si limita, di fatto, a eliminare tre o quattro consigli di amministrazione, mentre la novità più significativa, quella riguardante il settore dell'agricoltura, è vanificata dalla sussistenza della vecchia legislazione, laddove appare sempre più urgente il varodi un testo unico che aggiorni e riordini le normative agricole.

Lo stesso Turello — che si era personalmente impegnato, minacciando perfino le dimissioni, sul varo di questa riforma «improcrastinabile» — ha dovuto ammettere ieri che «è più semplice fare le rivoluzioni che le piccole riforme», con ciò denunciando le resistenze di ogni tipo opposte all'adattamento di vecchi strumenti alle mutate condizioni economiche-sociali. «Eppure — ha escalamato — si tratta di strumenti, non già di feticci». Mettiamo il caso dell'agricoltura: la situazione di trent'anni fa era diametralmente opposta all'attuale; alla parcellizzazione delle proprietà e alla scarsa professionalità corrispondono oggi pochi operatori, altamente organizzati e qualificati. Per cui — ha concluso il presidente — gli strumenti e i servizi devono corrispondere alle necessità dell'oggi, oltre che a criteri di maggiore economicità di gestione.

Il voto seguirà stamane a conclusione dell'esame dei singoli articoli, sottoposti a una miriade di emendamenti. Intanto ieri, nel dibattito generale, il relatore di minoranza Cavallo (Fv) ha parlato di operazione di facciata, vuota di contenuti reali, mentre quello di maggioranza, Oscarre Lepre (Dc), ha sottolineato come sia stato così avviato un primo passo verso un più ampio processo di riordino. Rossi (Fv) ha definito la legge un «papocchio», essendo praticamente nulli gli effetti all'esterno. Gambassini (LpT) ha protestato che non si intacchino «carrozzoni» quali l'Ente per gli emigranti. Blasig (Psi) ha lamentato che di fatto le vere riforme si rinviino da tempo. Paolo Padovan (Pds) ha rilevato che non si esaurisce così la riorganizzazione dell'apparato regionale. E Strizzolo (Dc) ha parlato di una «svolta di proiezione», che intanto segna un'inversione di tendenza rispetto a quella che era stata una politica di proliferazione degli enti pararegionali. I quali — ha però ammonito — non possono venire liquidati con troppa faciloneria.

Molti hanno rimarcato che così si avranno, in tempi di vacche magre, anche notevoli risparmi. Ma qualcuno ha fatto i calcoli: non si economizzeranno più di cento milioni di lire annui per ente. Certo questo disegno di legge — in termini sedute di riunioni di commisari, di gettoni di presenza, di documentazioni cartacee è costato di più.

g. p.

PRI

«Salviamo l'azienda regionale delle foreste»

TRIESTE — Il Partito repubblicano italiano del Friuli-Venezia Giulia concorda con la necessità di riorganizzare Enti e strutture regionali onde garantire una loro migliore funzionalità. Lo rileva un documento con le indicazioni per una corretta organizzazione delle strutture regionali elaborato dall'esecutivo repubblicano. Anche la soppressione della Azienda regionale delle Foreste recentemente ipotizzata — continua il documento — deve essere attuata in modo da garantire che il cospicuo patrimonio regionale possa essere adeguatamente gestito. Circa quindicimila ettari di bosco e pascoli, oltre 150 fabbricati, numerosi parchi ed aree ricreative rappresentano un patrimonio che deve essere amministrato non solo unitariamente ma con criteri di managerialità. La ricaduta sia in termini economici sia di tutela ambientale derivante da questo patrimonio è considerevole, ed è evidenziabile dalla produzione di legname, dall'offerta di servizi volti a far conoscere gli aspetti naturalistici della regione e da altri innumerevoli aspetti. L'obiettivo da perseguire secondo il Pri non è quello di una generica cancellazione dell'Azienda delle foreste ma quello di una sua rivisitazione, trasformandola in un servizio autonomo alle dirette dipendenze dell'assessore alle Foreste con l'eliminazione del consiglio di amministrazione.

L'INTERVENTO

«Ai borsisti Ersa e Crsa viene negato il futuro»

«Negli ultimi mesi si è parlato molto di una riorganizzazione e relativa razionalizzazione degli enti regionali del settore agricolo (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, Centro regionale per la sperimentazione agraria, Centro vitivinicolo) finalizzata a un risparmio o per meglio dire a un più corretto utilizzo delle risorse pubbliche. Questa riorganizzazione ha lo scopo di utilizzare al meglio il personale attualmente in organico e ritenuto in quest'ultimo eccedentario. E' necessaria a questo punto una precisazione: la maggior parte di questo personale regionale è inquadrata nel ruolo amministrativo.

«Negli ultimi anni l'amministrazione regionale, per progetti specifici, si è avvalsa di numerose persone, diplomati e laureati, assegnatarie di borse di studio previo regolare concorso pubblico. Tali progetti avevano e hanno tuttora lo scopo di sostenere l'agricoltura regionale in particolar modo in alcune aree marginali (progetto montagna, progetto piante officinali) o di approfondire le conoscenze tecniche per colture pregiate.

«Il trattamento economico dei borsisti prevede retribuzioni annue di 14 milioni lordi per i diplomati e 16 milioni lordi per i laureati, corrispondenti a un compenso mensile netto rispettivmaente di lire 944.000 e lire 1.080.000. Non è previsto alcun contributo pensionistico (non riscattabile successivamente), nessuna forma di assicurazione, l'obbligo del versamento della tassa sulla salute e della denuncia dei redditi, la clausola di non poter altri tipi di attività esterne in modo continuativo e un orario lavorativo uguale a quello dei dipendenti regionali. Questo tipo di rapporto non è riscontrabile, per ovvi motivi, nel settore privato. E' evidente che una simile attività ha senso solamente se finalizzata alla formazione. Le borse di studio vengono, invece, ribandite ogni due anni, sempre con regolari concorsi e sempre alle stesse condizioni, potraendo questa situazione di indubbio disagio personale ed economico.

«Il riordino degli enti poteva rappresentare un'occasione propizia per chiarire una volta per tutte questo stato di cose regolarizzando queste posizioni «lavorative» attraverso l'inquadramento nel ruolo unico regionale oppure stipulando adeguati contratti nell'ottica di una privatizzazione di tutti i settori pubblici. Ma evidentemente la volontà politica di cambiare realmente le cose continua a mancare.

I borsisti di Crsa ed Ersa

BOCCIATA LA MOZIONE DI PDS E VERDI

E' di nuovo allarme rifiuti 'Troppi comitati ci frenano'

TRIESTE — La mozione presentata da Pds e Federazione dei Verdi sul blocco delle autorizzazioni per l'ampliamento di discariche dirifiuti urbani, per la rapida adozione di piani provinciali o per l'eventuale intervento sotitutivo della regione, è stata respinta a maggioranza.

Pds e Federazione dei Verdi l'hanno votata, s'è astenuto Vivian (Verdi), gli altri hano dato voto contrario. Renzo Travanut aveva illustrato il documento che, oltre al blocco delle autorizzazioni, chiedeva alla giunta di verificare le discariche nelle quali è in corso una pratica di ampliamento, a revocare le autorizzazioni in contrasto con la pianificazione provinciale e con le previsioni urbanistiche comunali, a sollecitare le province ad approvare piani di smaltimento e a sotituirsi a esse in caso di inadempimento.

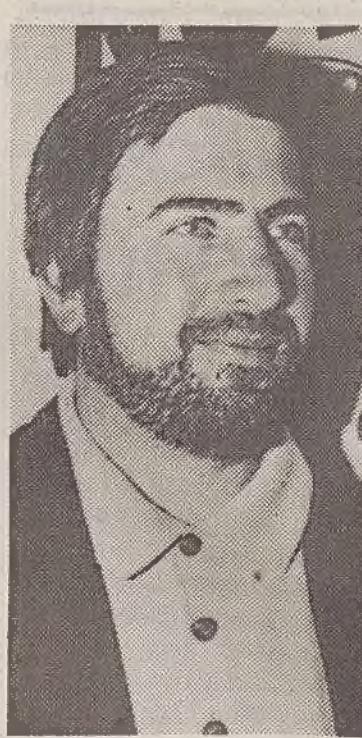
Adriano Bomben (Dc) ha criticato l'immobilismo delle province e invitato la giunta a farsi carico della situazione per bloccare lo scaricabile in atto.

Federico Rossi (Fv) ha ricordato che sono passati 12 anni da quando lo Stato aveva tentato di risolvere il problema rifiuti, 5 anni da quando la Regione ha trasferito la competenza per i rifiuti urbani alle province e ci sono 8 leggi che si sovrappongono, immobilizzandosi a vicenda, è una situazione non più sostenibile.

Per l'assessore Armando Angeli non è quella prospettata dal Pds la soluzione. La verità è che la giunta le ha tentate tutte, ma con risultati sconfortanti: un confronto sereno, scontri con le popolazioni e i comuni, proposte diverse come un solo impianto di smaltimento grande o più impianti di dimensioni diverse. Sono sempre sorti comitati, c'è sempre stato chi, anche all'interno della stesa maggioranza, ha osteggiato le scelte, e oggi ci troviamo, dopo quasi 5 anni, punto e a capo.

EX DC E PSI PRONTI AL RICICLO

Politici in coda davanti alla Lega

UDINE — La grande corsa è iniziata. E tutti in regione vorrebbero salire sul Carroccio della Lega Nord per essere certi di ritrovarsi dalla parte dei vincitori, il giorno dopo alle elezioni del 13 giugno. Ma per ora i «legaioli» resistono. «Per ora e anche in futuro», precisa Roberto Visentin, segretario del Carroccio in Friuli-Venezia Giulia. «Non abbiamo certo intenzione di usare due pesi e due misure. Da noi non c'è posto per i politici riciclati. Quindi consigliamo a tutti di non farci perdere ancora tempo».

Già, perchè pare proprio che fuori dalla sede della Lega Nord — o almeno così giura Visentin — ci sia davvero la fila di quanti, «delusi» dalle precedenti esperienze politiche, si dicono ora disposti a una rapida riconversione. Insomma una sorta di folgorazione sulla via di Pontida. E non si tratta certo di nomi sconosciuti. Chi infatti ora bussa al portone del Carroccio, non sono i semplici ex iscritti a Dc, Psi, Pli e così via. Quelli che ora si dicono pronti a portare avanti la causa leghista sono piuttosto i vecchi dirigenti di quei partiti ormai sulla via di un sicuro 'dimagrimento elettorale'.

Anche il politico più sprovveduto, infatti, avrà già fatto due calcoli sulle possibilità di riuscire ad ottenere uno scranno nel prossimo consiglio regionale, arrivando a un'unica conclusione: con l'aria che tira il solo partito sicuramente vincente sarà la Lega Nord, quindi è meglio arruolarsi finchè c'è posto.

Tanto è vero che qualcuno non solo ha chiesto di entrare nella Lega, ma addirittura si è offerto per un incarico specifico. «Sì, è vero — spiega Visentin — ultimamente ne sentiamo di tutti i colori, ma devo dire che la proposta più clamorosa mi è stata fatta da un collega di un altro partito? Costui non solo voleva entrare in Lega, ma addirittura si diceva pronto a ricoprire l'incarico di assessore regionale alla sanità. A quel punto, sinceramente, la mia risposta è stata una parolaccia».

Il segretario della Lega Nord preferisce non fare i nomi di questi potenziali transfughi eccellenti. Ma sulle loro vecchie tessere non c'è mistero. «Non è un segreto da che parte ci arrivino queste proposte. Anche perchè i dati sono proporzionali al numero di voti che avevano i partiti prima del 5 aprile». Se quindi la matematica non è un'opinione, innanzitutto si tratta di dirigenti dc delusi dal rinnovamento di Martinazzoli, poi ci sono i socialisti, quindi via via gli altri esponenti delle forze di maggioranza. Ma i «legaioli» non si fanno certo incantare. «Se uno proprio vorrà entrare in 'Lega' — precisa Visentin — dovrà scontare un purgatorio di almeno quelche anno».

In fatto di regole quelli del Carroccio sono infatti rigidissimi. Persino per i loro fedelissimi la gavetta non ammette sconti. «Prima di accedere a qualsiasi incarico di responsabilità, un leghista deve essersi impegnato a livello di base per almeno tre anni».

Ma allora, viene da chiedersi, da chi saranno formate le liste regionali se la Lega in Friuli-Venezia Giulia esiste ufficialmente da poco più di un anno? Beh, in questi casi l'eccezione sarà ammessa. Anche perchè ormai le liste sono già state formate, almeno al 99 per cento. I nomi sono anche in questo caso top secret. Però qualcosa si sa. Ad esempio si sa che nessuno dei parlamentari eletti ad aprile farà da capocordata. Senatori e deputati per ora si occupano degli incontri sul territorio, ma hanno deciso di tirarsi fuori dalle elezioni regionali malgrado il gioco facile che potrebbero avere. E allora spazio agli altri e soprattutto ai giovani. Questo infatti è il secondo dato che si conosce sulle liste del Carroccio: il più possibile raggrupperanno persone sotto i quarant'anni, e persino giovanissimi appena al di sopra del minimo richiesto poter essere eletto. Ma non mancheranno anche sessantenni con qualche lontana esperienza amministrativa alle spalle. D'altra parte Visentin l'ha già confessato, il suo presidente della Regione ideale è un incrocio tra Miglio e Bossi, una via di mezzo insomma tra un acculturato e un pratico.

I fedeli della Lega sono già pronti a issare il vessillo sul Palazzo della Regione. Ma forse, per loro, i problemi nasceranno solo allora.

Federica Barella

Roberto Visentin, segretario della Lega Nord Friuli.

ETP

'Sì alle modifiche'

UDINE — Le proposte e le modifiche approvate dalla 1.a commissione consiliare riferentesi alla ristrutturazione dell'Ente tutela pesca sono state esaminate in un incontro fra Giovanni Faleschini, vicepresidente dell'Etp, e l'assessore regionale alle foreste,. parchi, caccia, pesca e sport, Adino Cisilino presente il dott. Bruno Gerola, direttore del servizio caccia e pesca.

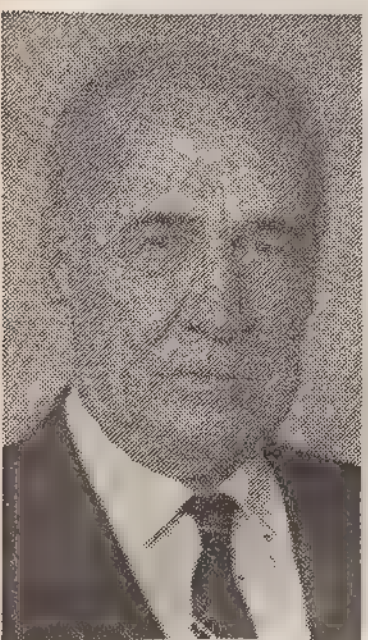
Il rappresentante dell'Ente tutela pesca ha dato un riscontro positivo sulle innovazioni e ha ricordato che una ristrutturazione ben concepita e razionalizzata porterà certamente vantaggi ai vari problemi che interessano il settore.

ANCHE NEL CANTIERE DI VIA ERRERA PRESENZE IMBARAZZANTI

Inceneritore, spunta la «Ecologia»

È la stessa società che avrebbe pagato tangenti per il depuratore di Zaule - Un ringraziamento scritto

ZAULE

Otto anni fa Bomben «difese» l'impianto

Claudio Tonel, consigliere regionale del Pci, già nel 1985 aveva avanzato pubblicamente le sue riserve sull' affidamento del progetto di disinquinamento del Vallone di Muggia all'ingegner Doriano De Monaco. Aveva chiesto spiegazioni alla giunta e gli aveva risposto l'allora assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben.

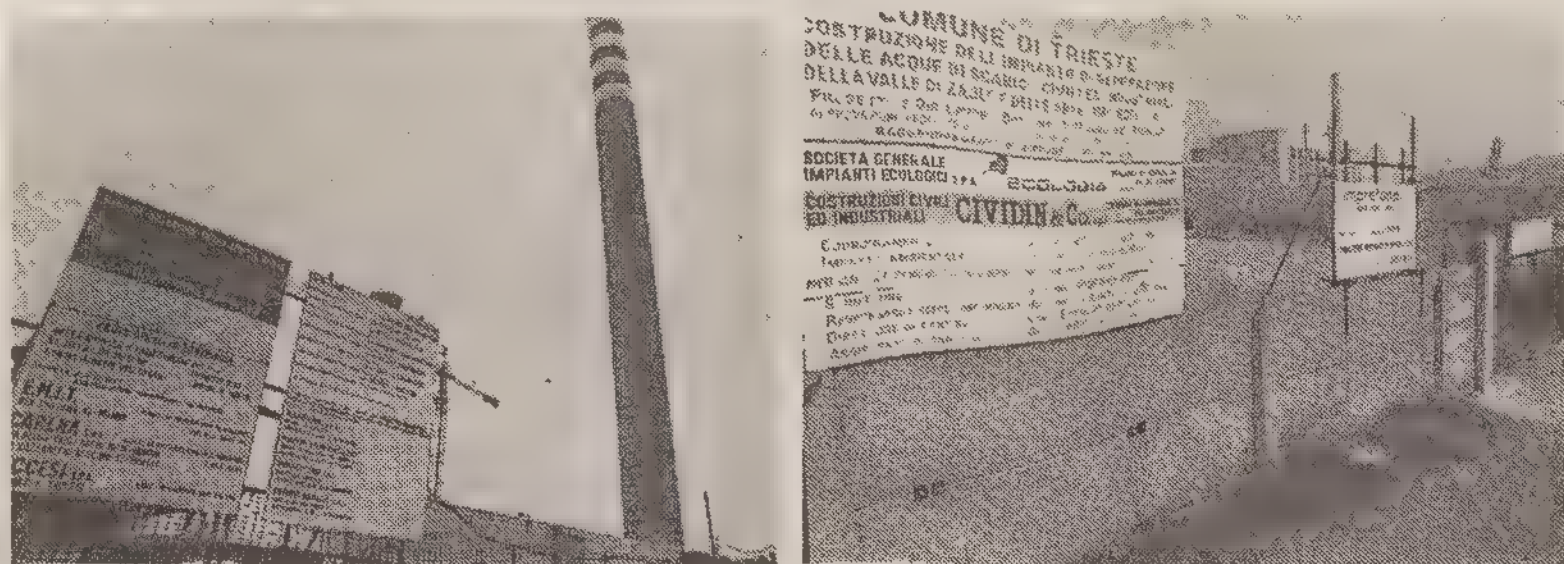
«Perchè i professionisti sono stati scelti fuori dalla regione, come se da noi non esistessero tecnici idonei? Questa decisione non è stata forse dettata da criteri politici piuttosto che tecnici?» aveva chiesto Tonel nella seduta del 5 novembre. Bomben aveva risposto che «l'impegno progettuale era notevolissimo e la scelta degli studi professionali deve ricadere fra società particolarmente dotate di specifiche esperienze nei meccanismi di accesso ai fondi Fio». Tonel aveva ribattuto sostenendo che si trattava quasi di una «lottizzazione politica invece che di professionalità pura e semplice degli interessati».

La polemica non si era placata. Nel maggio '87 il consigliere del Pci ritorna alla carica. Critica Bomben e la sua relazione, in cui «non si è accennato minimamente al fatto che le società di progettazione debbano essere anche professionalmente esperte nel relativo settore quasi a voler coprire la totale inesperienza del professionista incaricato della bonifica del vallone di Muggia. A tutto ciò si aggiunge che sempre allo stesso professionista sembra si voglia affidare ora anche la progettazione esecutiva del nuovo impianto di depurazione di Zaule con un costo superiore ai 300 milioni».

Bomben ribatte che l'incarico di predisporre il progetto guida «su richiesta del Comune di Trieste, è stato affidato dalla Direzione regionale della programmazione e bilancio mediante convenzione tecnica predisposta dalla Direzione dei labori pubbblici, all'ingegner Doriano Del Monaco, già estensore del progetto disinquinamento baia di Muggia».

Servizio di
Claudio Ernè

Il depuratore di Zaule, l'inceneritore, la superstrada, l'appalto dei parcheggi. Nuvole sempre più nere e minacciose si addensano attorno al Municipio man mano che le inchieste si approfondiscono. Ieri sono emersi nuovi rapporti tra l'amministrazione e l''Ecologia spa'. La società il cui vertice è coinvolto nell'inchiesta sul depuratore di Zaule per aver versato al Psi una tangente, compare anche nel progetto dell'inceneritore di via Errera. Finora questo dato era rimasto sepolto tra i fascicoli. Sconosciuto ai più.

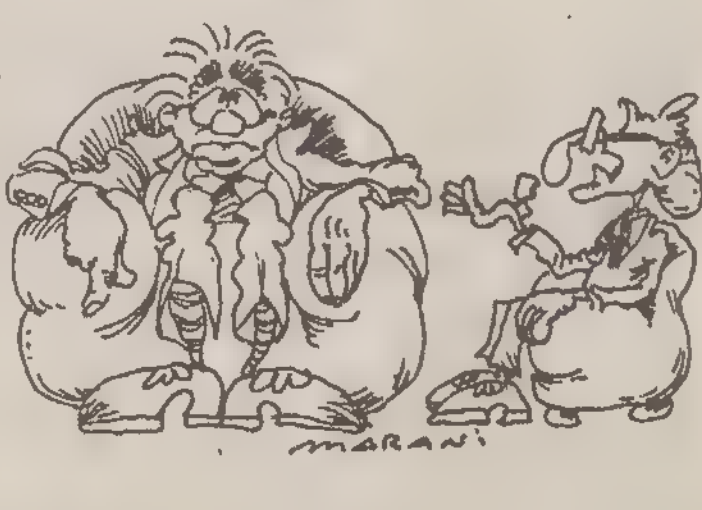
Lo ha scoperto e reso pubblico il consigliere comunale verde Paolo Ghersina. Una copia del documento è stata consegnata ieri mattina al sostituto procuratore Federico Frezza. Nello stesso tempo è stata rivolta una interrogazione al sindaco sui rapporti Comune- Ecologia spa, perchè di questi tempi è necessario far chiarezza.

Nel progetto dell'inceneritore di via Errera, oltre al nome e al timbro del vice sindaco Augusto Seghene, della 'Cogeir' e dell'ingegner Doriano Del Monaco, compare infatti quello della 'Ecologia spa'. Basta aprire a pagina quattro la relazione generale del primo lotto funzionale. «Preselezione e incenerimento rifiuti con recupero energetico». E' protocollata al numero 82873 del Comune.

«Si ringrazia vivamente per la indispensabile collaborazione prestata per la realizzazione del progetto il dottor ingegner Doriano Del Monaco. Si ringrazia inoltre la Società Ecologia Italia prodigatasi sia per la raccolta dati e informazioni presso i veri enti e industrie, sia per l'esecuzione dei rilevamenti in situ».

«Chiedo di sapere quali siano i rapporti del Comune con la società Ecologia Italia in relazione alla progettazione del nuovo inceneritore giacchè risultavano rapporti diretti solo nel caso del depuratore di Zaule mentre nel documento di cui riferiamo, risulta chiaramente un legame tra 'Cogeir' ed 'Ecologia'» scrive Paolo Ghersina nell'interrogazione.

In più il consigliere verde vuol sapere dal sindaco Staffieri «se l'intervento della Ecologia sia stato sollecitato in qualsiasi forma dal Comune di Trieste e per quali ragioni; se oltre al depuratore di Zaule e all'inceneritore di via Errera, la stessa società sia comparsa nella realizzazione di altre opere pubbliche triestine, in particolare la condotta sottomarina. Quali siano stati inoltre i rapporti tra 'Cogeir srl' e l'ingegner Del Monaco e tra questi due soggetti e l'Ecologia Italia». Infine Ghersina chiede se il «progetto sia stato eventualmente pagato e fatturato alla Cogeir e se questa procedura fosse prevista per legge».

Al di là di tutte queste domande Ghersina vuol capire come in un'opera pubblica da 100 miliardi quale l'inceneritore sia stata in qualche modo inserita una società di cui nessuno aveva mai fatto il nome in relazione a quel progetto. Di fatto si vuol sapere chi ha invitato un ospite mai annunciato.

A sinistra: il cantiere dell'inceneritore, a destra quello del depuratore. Dietro a entrambi la «Ecologia Spa».

IL TAR BOCCIA L'OPERATO DEL COMUNE

Irregolare l'appalto dei posteggi

E intanto la Finanza torna in Municipio a sequestrare altri documenti sulla Superstrada

ARRESTATO A VENEZIA

Fatteschi (Anas) 'dentro' per tangenti

Sconcerto all'Anas di Trieste dopo l'arresto di Giancarlo Fatteschi, il funzionario che da qualche mese era a capo del locale compartimento e di quello di Venezia. L'ordine di custodia cautelare nei confronti del dirigente, firmato dal sostituto procuratore di Savona, Alberto Landolfi, non ha comunque alcun legame con il ramo triestino di Tangentopoli, come hanno precisato gli stessi inquirenti. Gli appunti mossi a Fatteschi sono infatti relativi al periodo in cui lavorava in Liguria dove, secondo le accuse mossegli dal magistrato, avrebbe introdotto un sistema di concessioni e appalti basati sullo scambio di «favori» tra politici e imprenditori. In particolare 200 milioni sarebbero stati versati alla Dc da uno staff rivierasco di costruttori edili, e in tal senso è stato coinvolto nell'inchiesta anche il parlamentare democristiano Manfredo Manfredi, presidente della commissione finanze della Camera.

«Non ne sappiamo nulla — sussurravano ieri mattina nella sede locale dell'Anas — perchè l'arresto è avvenuto a Venezia e le prime notizie le abbiamo apprese dalla stampa. Nei nostri uffici, comunque, la Guardia di Finanza non ha messo piede, almeno negli ultimi tempi». A gennaio, infatti, nel palazzo di via Fabio Severo erano stati sequestrati i progetti, i contratti e le procedure di aggiudicazione del lotto 2A, il tratto stradale che collega Prosecco a Trebiciano.

BLITZ DELLA FINANZA

Provincia, sequestrate delibere sull'ex Opp

Anche il piano di ristrutturazione dell'ex ospedale psichiatrico viene posto al vaglio della magistratura. Uomini della Tributaria si sono presentati a palazzo Galatti. Assente in quel momento il commissario Mario Marrosu, si sono recati nello studio del segretario generale e si sono fatti consegnare le copie di numerose delibere approvate dall'amministrazione provinciale negli anni scorsi.

Pare che l'interesse dei magistrati triestini sia appuntato in particolare a verificare le procedure per l'assegnazione di lavori all'interno del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico. Tra l'86 e l'88 il complesso piano aveva coinvolto la Provincia, il Comune e l'Usl. L'appalto era stato vinto dal Consorzio Nord-Est formato dalla Cividin di Trieste, dalla De Favero di Trento e dalla Fadalti di Pordenone, ma una delle imprese escluse aveva fatto ricorso. I lavori erano stati bloccati dalla Soprintendenza alle Belle arti e dal Tar. Tra l'altro ritorna qui il nome di Mario Cividin, il costruttore agli arresti domiciliari per le asserite tangenti al depuratore di Zaule. La Finanza aveva visitato alcuni uffici della Provincia nel settembre '92 sequestrando la documentazione relativa alla gara d'appalto per la fornitura dell'arredamento della nuova sede di via Sant'Anastasio. L'appalto era stato vinto da Gianfranco Del Fabro, l'imprenditore friulano al centro di una scottante inchiesta del sostituto procuratore di Pordenone, Raffaele Tito.

VARI METODI DI TRUFFA

Estese le indagini per i corsi aziendali

Starebbero puntando ancora più in alto le indagini sui corsi di formazione professionale finanziati con fondi Cee. Avvisi di garanzia avrebbero già raggiunto la dirigente dell'ufficio regionale Gelsomina Cozzarini, (moglie dell'assessore comunale Franco Bosio, Dc), il funzionario regionale Fulvio Ressi e, ancora, responsabili di agenzie specializzate in stage di addestramento e titolari di imprese che avrebbero beneficiato impropriamente dei fondi.

Al vaglio dei magistrati sarebbe anche la posizione dell'assessore regionale Silvano Antonini Canterin. L'altro giorno il blitz degli uomini della Guardia di Finanza ha riguardato gli uffici regionali di via San Francesco, oltre a uffici e abitazioni privati.

Negli ambienti sindacali da tempo qualche dubbio veniva manifestato sulla correttezza di queste procedure. Il Fondo sociale europeo è dotato di 30 miliardi l'anno a favore delle imprese del Friuli Venezia Giulia. Le domande per i finanziamenti vengono vagliate dalla regione. Ad avvalersene possono essere enti di formazione professionale o direttamente le imprese.

Nei casi più frequenti di truffa sarebbero entrati l'acquisto di macchinari nuovi per le imprese con i soldi destinati invece alla formazione professionale o l'utilizzazione dei finanziamenti per pagare gli stipendi a qualche dipendente della ditta fatto arbitrariamente figurare come istruttore del corso.

Uno schiaffo al Comune. Una sonora smentita dell' attività dell'amministrazione. L'iniziativa è del Tribunale amministrativo regionale che ha accolto ieri il ricorso della cooperativa «Cgs» contro l'appalto dei parcheggi in centrocittà. Il Comune 8 mesi fa li aveva assegnati a tre altre coopertive. Ora il Tar ha detto che i criteri dell'appalto non ponevano tutti i concorrenti sullo stesso piano. Da qui l'annullamento. La sentenza, è bene ricordarlo, è immediatamente esecutiva. Se non viene applicata si puo' far scattare una denuncia penale.

Le vicenda dei parcheggi a pagamento era salita alla ribalta della cronaca nel luglio del 1992. In quella data il Comune aveva indetto per il successivo 13 agosto una licitazione privata per il rinnovo della convenzione triennale. Ed era stata subito polemica. La cooperativa che ieri ha visto riconosciute dai giudici le sue buone ragioni ha lamentato di essere stata avvisata dell'appalto solo due settimane prima del giorno della gare. Con le inevitabile conseguenze negative. Il Comune aveva replicato che all'appalto era stato data una adeguata pubblicità.

La gara era stata effettuata ed era risultata vincitrice proprio la «Cgs». Sconfitte invece perchè avevano presentato un'offerta meno vantaggiosa per il Comune, la 'Julia', la 'Cooperativa posteggiatori triestini' e la 'San Cristoforo'. La vittoria era stata sancita dall'aggiudicazione provvisoria. Un documento ufficiale.

«Il 26 agosto il Comune ha fatto invece dietrofront» spiega l'avvocato Paolo Volli che ha assistito la cooperativa nella causa al Tar. «Il Comune ha fatto valere una clausola del bando in cui chi aveva perso diventava automaticamente vincitore se pareggiava l'offerta economica. Una sorta di diritto di prelazione concesso dall'amministrazioen a chi in precedenza ha gestito i parcheggi. Di fatto applicando questa norma si sarebbe creata una situazione di monopolio a tutto svantaggio dei nuovi concorrenti. Ecco perchè siamo ricorsi ai giudici amministrativi».

In novembre il Tar ha sospeso l'aggiudicazione dell'appalto senza alcuna coinseguenza pratica. Ieri è stata invece pubblicata la sentenza di merito cui il Comune e le tre società sconfitte dovranno attenersi. Resta da capire ccosa accadrà ora ai parcheggi che si estendono in numerose zone del centrocittà.

Sempre ieri la Guardia di finanza è ritornata in Municipio per sequestrare altra documentazione sull' appalto del terzo lotto, secondo stralcio della 'Superstrada'. Riguarda il tratto Cattinara-Monte Spaccato. Su questa gara aggiudicata all' associazione d'imprese «Grassetto-De Eccher» sta indagando il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. L'ipotesi è di turbativa d'asta per l' asserito inserimento a posteriori di alcuni documenti nel fascicolo su era chiamata a decidere la commissione aggiudicatrice.

Sulla precaria situazione della 'Superstrada' e sulla perizia che asserisce che nella costruzione sono stati usati materiali non corrispondenti al capitolato d' appalto, ha presentato un'interrogazione il consigliere missino Francesco Serpi. Chiede al sindaco «quale atteggiamento ritiene di adottare l'amministrazione nei confronti degli eventuali responsabili nell'ipotesi sempre più probabile di un procedimento giudiziario».

SAVINO: «MI ASPETTAVO AZIONI DEI MAGISTRATI MA NON SONO UN LADRO»

Cittavecchia, i costruttori si dicono tranquilli

«Non sono un ladro, e mi sento mortificato per quanto sta avvenendo»: Mario Savino, presidente del Ciet (il consorzio di imprese edili triestine) replica così alla notizia, pubblicata ieri dal nostro giornale, secondo la quale la procura della Repubblica starebbe per spiccare vari avvisi di garanzia per i lavori di Cittavecchia.

«... Si indaghi pure... In un momento di scandali nazionali è ovvio che tutto il can-can che si è fatto su Cittavecchia non poteva non attirare l'attenzione. Ma noi siamo puliti, conclude.

Meno disponibile alle spiegazioni, invece, Paolo Clementi, che si trincera dietro a un «no comment». Già presidente del Consorzio, che raggruppa trenta imprese, fino all'aprile del 1989, ricopriva l'incarico quando — era il 1988 — il Comune concesse al Ciet l'appalto, senza gara e mediante una delibera. Ieri dunque è scoppiata la bomba, quando è trapelata la notizia che la magistratura triestina sta indagando proprio sul progetto plurimiliardario di via dei Capitelli. Sarebbero una decina gli avvisi di garanzia pronti a scattare.

Sulla nuova piega che sta assumendo la querelle del piano di recupero, che già tanto ha fatto parlare triestini e no, c'è anche chi non nasconde una certa soddisfazione. «C'era da aspettarselo», sbotta Alessandro Zanmarchi, presidente del Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia. «Infatti, un progetto così importante meritava ben di più che una semplice concessione. Bisognava indire un concorso di idee a livello internazionale o per lo meno nazionale». Insomma, Cittavecchia esigeva — dice Zanmarchi — maggiori attenzioni che non l'idea di una megaparcheggio e una strada sotterranei. Come si sa, il progetto ha avuto molti critici, tra cui anche ambientalisti e urbanisti di fama internazionale. Inoltre, con una petizione popolare si sono raccolte in breve tempo più di ottomila firme. «L'inchiesta giudiziaria non bloccherà certo i lavori, a meno che non ci siano delle vere imputazioni», dice Zanmarchi.

«... ma per quanto ne sappiamo noi la concessione per il parcheggio potrebbe essere del tutto legittima». Forse per questo, spera in un intervento urgente del ministro Ronchey. Quest'ultimo, proprio di recente, e su richiesta della Soprintendenza, ha invitato al cantiere un suo ispettore. L'area interessata ha implicazioni di carattere storico-artistico e nel suo sottosuolo esistono tracce della Tergeste romana e di quella medioevale. E sulla base di ciò, una trentina tra urbanisti, architetti, studiosi d'arte spagnoli, hanno inviato, nei giorni scorsi, una lettera di perorazione al ministro. «Assistiamo perplessi senza capire...», dice il testo che porta la firma anche di Raffaella Rossellini, figlia del grande regista e dell'architetto Oriol Bohigas, «... come un simile progetto, definito di recupero, abbia potuto avere il parere favorevole degli enti pubblici».

d. c.

ESUBERI ALLA PACORINI CAUSA L'ABOLIZIONE DELLE FRONTIERE

C'è l'Europa Unita, ti licenzio

Quattrordici impiegati della società di spedizioni saranno messi in «mobilità»

CRISI / LLOYD

La Regione insiste e impegna la Friulia

La Regione insiste e il presidente Vinicio Turello presenterà stamattina alla giunta il «percorso» per salvare il Lloyd triestino. La bozza dell'operazione è stata messa a punto dallo stesso Turello in accordo con il ministro Tesini e prevede l'acquisto da parte della finanziaria Friulia di una opzione sul capitale sociale da girare poi agli eventuali parter privati. L'ipotesi così formulata — ha spiegato ieri Turello al ministro dell'industria Guarino — consentirebbe di bloccare iul processo di fusione con l'Italia di navigazione di Genova o la messa in liquidità della società dopo l'azzeramento del capitale sociale che il consiglio di amministrazione si trova a dover affrontare.

La prossima settimana, ancora, Turello ha annunciato di incontrare una cordata di imprenditori, «italiani» ha sottolineato, interessati a farsi coinvolgere nell'operazione definita «di ingegneria finanziaria».

«Bisogna far presto — ha detto il presidente — perchè i tempi della fusione sono alle porte e se il processo viene avviato non può più essere bloccato. E' necessario però che anche l'Iri faccia la propria parte». E l'ultimo passaggio è stato evidentemente rivolto al ministro Guarino per «sollecitare» l'Iri a prendere una decisione.

CRISI / SITIP

Non arrivano le paghe, il sindacato protesta

Ancora difficoltà alla Sitip, industria tessile del gruppo Pezzoli, dopo la questione legata all'eccesso di assenteismo in fabbrica e il congelamento fino a fine mese dei 62 licenziamenti annunciati. Il problema, questa volta, riguarda il pagamento degli stipendi. «Vi sono parecchi operai — denuncia Claudio Coslanich della Uil — che attendono ancora la paga del mese di febbraio, erogata generalmente entro il 10 del mese». Interessati al «ritardo», secondo stime sindacali, sarebbero una cinquantina di operai. Il sindacalista lamenta che anche a gennaio c'era stato un ritardo nei pagamenti, risolto però nel giro di qualche giorno.

«La questione si è ripresentata lo scorso mese — prosegue Coslanich — e a questo punto siamo seriamente preoccupati. Non vorremmo che il polverone sul tasso di assenteismo in fabbrica fosse stato sollevato per distogliere l'attenzione dalle difficoltà dell'azienda a far fronte agli stipendi del mese. Sarà comunque un argomento che discuteremo nel prossimo incontro che abbiamo già sollecitato all'Associazione degli industriali».

La Uil teme che l'azienda abbia imboccato la strada della contestazione delle assenze per arrivare a dei licenziamenti «che avrebbero invece — conclude Claudio Coslanich — tutt'altra origine».

CRISI / FERRIERA

Il ministro soddisfatto del lavoro di de Ferra

«La prima nomina da ministro è stata quella del commissario della Ferriera di San Servolo. E' stata una scelta giusta». Gaffe a parte, il ministro Guarino ha dato ieri ampie assicurazioni sul futuro del complesso siderurgico e in particolare sulle fidejussioni concesse dal Cipi per garantire la necessaria liquidità alla società. «La Corte dei conti — ha ammesso Guarino — ha fatto alcuni rilievi sul provvedimento, ma penso siano già stati superati. Posso anche dire che vi sono degli orizzonti che si stanno schiarendo e qualcosa di importante di muove in prospettiva».

La stessa versione sulla situazione è stata ribadita sia a Turello che ai sindacati, incontrati a margine dell'assemblea dei commercianti. Ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, il ministro ha promesso l'incontro a Trieste con i colleghi del governo sottolineando che si tratterà di un «tavolo sindacale», al quale siederanno «le controparti naturali». Comune e Camera di Commercio, in altre parole, non tratteranno in quella sede della crisi dell'economia giuliana e delle ricette per farla guarire. Ai sindacati infine, Guarino, ha promesso l'impegno per affrontare con il ministro Baratta il nodo della presenza delle partecipazioni statali per evitare danni irreparabili al comparto produttivo.

L'Europa Unita ha le sue vittime. L'euforia per l'abbattimento delle barriere doganali si trasforma ora in perplessità e in rabbia. In una nota di dieci righe, l'Assindutria triestina ha informato ieri i sindacati che la «B. Pacorini s.r.l., a seguito dell'attivazione del Mercato unico europeo, della abolizione delle accise *(una forma di tributo, n.d.r.)* sul caffè, dell'abrogazione della legge 344/66 e l'entrata in vigore della nuova normativa contributiva sull'Iva, si vede costretta a prodecere a un ridimensionamento dell'attuale organico con particolare riferimento al personale impiegatizio. Gli esuberi sono stati individuati in complessive 14 unità».

La società di spedizioni riduce gli organici, e tutto lascia supporre — affermano i sindacati — si tratti solo di una prima azione. Da tempo si sapeva di un terremoto che avrebbe colpito gli spedizionieri, ma tutti avevano sempre sperato non dover arrivare ai licenziamenti. Per i 14 impiegati si apre ora la strada delle liste di mobilità, anticamera del licenziamento, al termine delle procedure previste per legge contro le quali il sindacato può ben poco. Cgil, Cisl e Uil temono invece che l'iter dovrà essere ripetuto altre volte e per altre aziende. La Prioglio, ad esempio, ha già ridotto la propria presenza ai confini occidentali del Paese.

Degli interventi a favore dei dipendenti delle imprese di spedizione si è interessato anche il Senato rinviando alla commissione competente un provedimento per la cassa intergrazione e il prepensionamento per mille 500 operatori del settore e il passaggio nei ruoli del ministero delle finanze per altri 2 mila. Mancherebbero da sistemare ulteriori 2 mila lavoratori. Le difficoltà del provvedimento riguardano proprio il passaggio della forza lavoro al ministero delle finanze. La questione, ha rilevato il Senato, deve essere meglio approfondita.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA ALL'ASSEMBLEA DELL'UNIONE DEL COMMERCIO

I tabaccai contestano Guarino

Promesso un vertice di ministri a Trieste per affrontare la crisi economica

Manifesti, cartelli, striscioni contro i duty free e la penalizzazione dei tabaccai locali. Il ministro dell'industria Giuseppe Guarino è stato accolto in questo modo dai commercianti riuniti alla Stazione Marittima per celebrare l'assemblea generale. Una protesta pacata ma che sottolineato le difficoltà dei 2 mila tabaccai che «soffrono il contrabbando legalizzato». Il danno denunciato ammonterebbe a 35 miliardi per le casse statali e 5 per quelle dei tabaccai.

L'atteso incontro con il ministro (l'assemblea era stata una prima volta rinviata proprio per aspettare l'illustre ospite) non ha dato però i frutti sperati. Rispondendo alle questioni sollevate dalla relazione del presidente Adalberto Donaggio, il ministro ha detto che «lo stato è in debito con Trieste, non solo per le vicende legate alla seconda guerra mondiale, ma anche per avervi insediato, pensando di far bene, molta dell'industria pubblica che oggi traina la crisi». Ha quindi assunto l'impegno di fare quanto in suo potere per favorire il rilancio dell'economia, precisando però che molte questioni sono competenza di altri dicasteri. Una lavata di mani dalla quale Guarino si è ripreso proponendo la convocazione di un incontro fra i ministri interessati (Tesini per i trasporti e il porto; Baratta per le privatizzazioni; Cristofori per il lavoro; Colombo per l'offshore, e lo stesso Guarino per l'industria) da tenersi a Trieste, «perchè vedano con i loro occhi la gravità della situazione».

Intanto però il ministro ha rilanciato gli interrogativi sull'attuazione della legge sulle aree di confine, e in particolare il centro finanziario offshore, ai ministeri del tesoro e degli esteri, mentre alle finanze — ha detto — spetta la parola sul gasolio agevolato e sui problemi denunciati dai tabaccai della provincia, pressati dalla concorrenza dei «duty free» sloveni, che in un incontro a margine dell'assemblea hanno consegnato una memoria al ministro.

La riunione era stata aperta da una relazione del presidente dell'Unione commercianti, Adalberto Donaggio, il quale ha auspicato una revisione del sistema fiscale, una crescita di responsabilità da parte delle amministrazioni, specie quella comunale, e l'avvio di uno sforzo comune per ridare a Trieste il ruolo internazioanle e di «cerniera» tra est e ovest che le compete. Il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi ha sottolineato come la attuale crisi tocchi anche regioni come la Lombardia o il Piemonte e che è quindi più che mai necessario individuare obiettivi e priorità verso cui dirigere gli scarsi aiuti che ci si possono attendere da Roma. In particolare ha sollecitato l'approvazione dei provvedimenti per il gasolio agevolato e il completamento dei progetti per le infrastrutture e i trasporti, oltre a provvedimenti che possano ammortizzare l'inevitabile ridimensionamento della rete commerciale, oggettivamente sovradimensionata rispetto a una popolazione in continuo declino.

I cartelli appesi alla Stazione Marittima dai tabaccai per «ricordare» al ministro Guarino il problema dei duty free. (Foto Sterle)

DOMANI CONSIGLIO

Ancora maretta sul voto liberale alla surroga psi

«Il sindaco è il capo delegazione - dice Minin (foto) - e dovrebbe attivarsi, alle opposizioni ricordo che sono un volto nuovo»

Servizio di
Fabio Cescutti

Ancora maretta. Ieri il segretario provinciale del Pli, Aldo Pampanin, ha confermato che allo stato delle cose il sì liberale sulla surroga del socialista Augusto Seghene con Ladi Minin non è disponibile. Alla maggioranza i 25 voti di Dc-Lista e Psi non sono sufficienti. E se non ci sarà l'aiuto del Msi che però ha già dichiarato di non volere il garofano in giunta o l'assenza di qualcuno che faccia abbassare il quorum, domani sera in consiglio comunale non rimarrà altra strada che far trattenere al sindaco Staffieri la delega sul bilancio.

«Credo che Staffieri abbia avvertito questa condizione di precarietà — ha sottolineato Ladi Minin, indicato dal suo partito a subentrare nel posto di Seghene, attualmente ancora al Coroneo — e considerato che il sindaco è il capo delegazione della giunta auspico che si attivi di conseguenza per un chiarimento».

Minin dà comunque un colpo al cerchio e uno alla botte. «Mi auguro nel nome del rinnovamento tanto sbandierato — ha aggiunto sdrammatizzando Minin — che qualcuno delle opposizioni mi dia fiducia».

Alla vigilia del consiglio comunale insomma nulla ancora è stato chiarito.

«Noi siamo favorevoli al coinvolgimento dei liberali — ha affermato il capogruppo della Lista, Roberto Antonione — ma il sindaco non si è attivato in quanto questa surroga viene da lui ritenuta un fatto tecnico e non politico». «Sarà però opportuno — ha concluso Antonione — scendere in aula con idee più precise e comportarsi in maniera responsabile».

Il Pli con Pampanin continua a chiedere garanzie sull'immediato avvio delle privatizzazioni, su modifiche statutarie per garantire un numero più ampio di assessori esterni e sull' impegno che, all'approvazione della legge per l'elezione diretta del sindaco, si vada immediatamente alle urne. A tutto ieri comunque, incontri ufficiali non si sono svolti, a parte qualche parola fra i diretti interessati nel corso dell'assemblea dell'Act. Il rebus non ha per ora una soluzione

La Lega Nord intanto, ha precisato in una nota che questa giunta «deve andare a casa in quanto delegittimata». La Lega non ritiene utile per la città la venuta di un commissario e si dichiara quindi disponibile ad appoggiare un governo di salute pubblica «ove il sindaco sia una persona al di sopra di ogni sospetto, gli assessori tecnici esterni capaci e vi sia l'appoggio, ma non il condizionamento, dei due partiti maggiormente implicati in Tangentopoli, Dc e Psi». «Ma soprattutto deve essere una giunta a tempo — ha concluso il segretario della Lega Nord, Fabrizio Belloni — perchè appena approvata la nuova legge elettorale comunale si dovrà andare a elezioni».

La Lega insomma è disponibile a tutti gli effetti ad appoggiare il cambiamento con Pds e Verdi. Non è una novità da poco, anche se il tripartito fa quadrato. E non intende aprirsi a un dialogo fuori dal solito schema.

CONGRESSO PROVINCIALE DELLA UIL

Il sindacato diventa più «snello» per recuperare il dialogo con la base

Un'organizzazione snella e 'semplificata' è la proposta emersa ieri dal congresso provinciale della Uil per rinnovare il sindacato e concentrare le forze sul «diritto al lavoro» oggi messo in pericolo. Nel concreto si tratta di ridurre i livelli decisionali sperimentando l'unificazione della struttura provinciale di Trieste con quella regionale: il segretario giuliano, insomma, sarà anche il responsabile regionale. L'obiettivo — ha spiegato il segretario uscente Adele Pino — è quello di ottimizzare le risorse e avvicinare maggiormente la base alle scelte.

Il problema di chi non ha lavoro, però, è stato il vero fulcro della giornata. I dati della crisi triestina sono ormai noti e la deindustrializzazione preoccupa la Uil per la forte perdita di occupati pur a fronte dell'aumento delle attività produttive. Ai grossi stabilimenti stanno subentrando le piccole imprese, ma queste non sono in grado di assorbire la gran mole di esplusi e di cassintegrati. E non è vero — ha sottolineato Pino — che la prova del benessere dei triestini è rappresentato dai depositi bancari: il dato Istat non specifica che oltre la metà dei depositi è di proprietà degli istituti di assicurazione.

Il tredicesimo congresso non si è limitato alle constatazioni ma ha tracciato una linea d'azione per i prossimi mesi insistendo sulla necessità che l'area giuliana venga inserita dal governo e dalla Cee tra quelle destinatarie di interventi specifici a sostegno dell'industria e ribadendo l'esigenza di ottenere un «tavolo» nazionale attorno al quale discutere del rilancio dell'economia locale. Le ipotesi di lavoro ripercorrono quanto indicato dalle singole categorie concentrando sul ruolo delle partecipazioni statali il destino dell'industria giuliana. I settori sui quali intervenire sono quelli di sempre: siderurgia, cantieristica, marineria, navalmeccanica. «In particolare gli ultimi tre — ha continuato Pini — possono trovare un buon humus per riqualificarsi e mantenere un proprio ruolo nell'ambito cittadino se di pari passo si avvia il risanamento del porto».

Buoni propositi e tanta buona volontà per riallacciare un rapporto con la «base», delusa e amareggiata dai sacrifici imposti dalla recessione. «L'evolversi degli avvenimenti — è la tesi della Uil — e la rapidità delle trasformazioni, necessitano un coinvolgimento reale degli iscritti, a partire dai posti di lavoro, per poter avviare una strategia di rinnovamento dell'azione sindacale che sia improntata al modello della partecipazione».

Le proposte della segreteria sono state alla fine raccolte in una mozione votata all'unanimità dall'assemblea. I lavori congresuali, invece, sono stati chiusi dal segretario nazionale Fabio Ortolani che ha spiegato come l'assise della Uil «apra di fatto la rifondazione di tutte le organizzazioni sindacali».

ASSEMBLEA ACT

Passa il bilancio '93 ma le nomine slittano

Con i voti favorevoli di Dc, Pds, Psi e LpT (il Pli, che pure aveva dato il suo assenso in sede di dichiarazione di voto, era assente al momento della votazione) è passato ieri sera il bilancio di previsione dell'Act per il 1993. L'approvazione era il nodo principale all'ordine del giorno della seduta, in considerazione della diffida del comitato di controllo che imponeva una decisione su questo punto nel termine di venti giorni. Contrari al documento, invece, Rifondazione comunista, Lega Nord, Verdi e Msi, che hanno espresso posizioni discordanti in merito al ridimensionamento, oltre che sulla mancata applicazione dell'accordo sul rinnovo dei vertici dell'azienda.

Proprio quest'ultimo argomento è stato al centro della riunione dei capigruppo, svoltasi in coda alla votazione del bilancio. I rappresentanti delle varie forze politiche, in sostanza, si sono confrontati sull'applicabilità dell'accordo che vorrebbe un democristiano alla presidenza della commissione amministratrice dell'Act (visto che l'assemblea è guidata da un esponente del Melone, Massimo Gobessi, mentre la presidenza dell'Acega è andata al socialista Sergio Covi). E' stato deciso che della questione si riparlerà nella prossima seduta dell'assemblea, una volta chiarita la posizione delle segreterie politiche dei vari partiti.

L'assemblea ha anche approvato ben tre ordini del giorno. Il primo (presentato dalla Lpt) per avviare un tavolo di concertazione con la Regione per mantenere gli attuali livelli di servizio all'utenza e in favore delle economie di scala che impediscano disgregazioni tra i piani comunali e provinciali; il secondo (dei capigruppo di Pli, Dc, Psi e Lpt) che si riserva di apportare al bilancio quelle modifiche che saranno necessarie in base al programma annuale di servizio sul trasporto pubblico locale della Regione; il terzo (del Pds) che respinge con fermezza i tagli al finanziamento della Regione e sollecita il Comune ad adottare tutte le misure che favoriscano il trasporto pubblico, con potenziamento delle corse verso la periferia e l'Altopiano. Con l'ordine del giorno del Pds, infine, è stato dato mandato alla commissione amministratrice di attuare il biglietto orario. L'Unione slovena si è astenuta su tutti e tre i documenti.

UN MEMORIALE DEL BRACCIO DESTRO DI DE MICHELIS

Casadei, cella 3

Il diario dal carcere consegnato ai suoi avvocati per raccontare come vive da detenuto. La «beffa» del 27 febbraio: «Si prepari, tra poco esce». Ma il decreto Conso non passa e il triestino resta dentro. «Eravamo in due, e l'altro 'ospite' urlava tutta la notte, la luce gialla era sempre accesa». I legali del «portaborse» denunciano l'uso strumentale della carcerazione preventiva, e si dicono perplessi della sua lunga durata.

Nottate infernali passate con il compagno di cella che urla e la luce sempre accesa. Giorni di isolamento assoluto con un'ora per prendere una boccata d'aria. Plurimocidi e indagati di mafia come unici compagni con i quali parlare, ingannare il tempo. E tante delusioni, per richieste di scarcerazione non accolte, e un silenzio dalla magistratura che viene vissuto come una moderna tortura.

Giorgio Casadei, il triestino braccio destro dell'ex ministro Gianni De Michelis, ha deciso di raccontare le sue prigioni. In un memoriale consegnato ai suoi avvocati, Eugenio Vassallo e Antonio Franchini, Casadei ha scritto un lungo sfogo sulle condizioni in cui vive, detenuto dal 29 gennaio scorso nel carcere di San Vittore.

Quel giorno il «portaborse» di De Michelis si costituisce ai giudici: era ricercato per contratti di consulenza fittizi a favore di cinque persone vicine a De Michelis. In totale sono 144 milioni di lire dell'imprenditore Ottavio Pisante, che costano à Casadei l'accusa di finanziamento illecito del partito. Il giudice Antonio Di Pietro lo interroga il giorno dopo, il 30 gennaio. Casadei è chiuso a San Vittore, i suoi avvocati vanzano a più riprese richiesta di scarcerazione, ma il Tribunale della libertà le respinge tutte.

Ma il momento peggiore Casadei lo passa il 27 febbraio. Già dalle sera prima gira voce che sta per essere firmato il decreto Conso-Amato sulla depenalizzazione del reato di finanziamento illecito ai partiti. Anche nella cella di San Vittore la voce gira con insistenza, e anzi, sono tanto sicuri che ci sarà il previsto «colpo di spugna» che

«Non credevo proprio che la vita dietro le sbarre fosse così dura»

gli stessi secondini raccomandano a Casadei di prepararsi. Casadei allora fa la valigia, e si siede sul letto ad aspettare. I suoi tre compagni di cella, un pluriomicida, un pregiudicato per reati di camorra e un giovane macedone si coplimentano con lui: «Beato te che esci». Ma passano le ore e non succede nulla. Ad un tratto entra un secondino: «Ci dispiace dottore, ma ci siamo sbagliati». Il decreto non è stato firmato, ilfedelissimo di De Michelis resta dentro.

Casadei ritiene di averne abbastanza. Prende carta e penna e decide di raccontare come ha passato quelle settimane in carcere. Il documento manocscritto sarà consegnato ai suoi avvocati, che ieri ne hanno anticipato alcuni brani al «Gazzettino» per denunciare quello che ritengono un uso strumentale della carcerazione da parte dei giudici di Mani pulite.

Nel suo diario Casadei comincia dall'inzio, dal momento in cui si costituisce Di Pietro lo interroga. «Subito dopo — scrive nel memoriale — sono stato inviato alla sezione speciale del braccio B, ove è notevole la presenza di imputati per delitti mafiosi. Ero con altri tre. La cella viene perquisita ogni giorno. Si può prendere l' aria per un tempo molto limitato, ma si resta dentro una gabbia, di solito chiusa anche sul soffitto da una rete».

Poi, dopo essere stato interrogato dal gip Italo Ghitti, «dalla cella 5 della sezione speciale vengo trasferito al sesto raggio, lato B, cella numero 3, da solo, in isolamento giudiziario. La porta resta chiusa tutto il giorno, aria per un'ora, solo o iun compagnia di indagati per droga, omicidio, mafia». Il 28 febbraio, dopo la «beffa», altro trasferimento: Casadei torna nel lato B. «Questa volta — scrive nel memoriale — eravamo in due, e l'altro 'ospite' urlava tutta la notte, la luce gialla era sempre accesa». A metà marzo «il mio compagno è stato trasferito e sono rimasto di nuovo solo in isolamento. Adesso va un po' meglio, le guardie sono molto umane, comprensive. Non pensavo che lo statto del detenuto fosse così».

Adesso gli avvocati di Casadei stanno concedendo il memoriale alla stampa, anche per sapere le loro perplessità su una carcerazione preventiva che si sta protraendo tanto a lungo. E nelle condizioni descritte dal loro assistito.

ORDINI DELLA PROCURA

Tre giovani arrestati dagli agenti di polizia

Tre arresti sono stati operati dalla Questura in esecuzione di altrettanti ordini di carcerazione emessi dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale.

Nel primo caso le manette sono scattate ai polsi di Franco De Giorgi, 29 anni, abitante in via Sinicco 52, accusato di reati contro la Pubblica amministrazione.

Sono stati invece gli stupefacenti a mettere nei guai un altro giovane triestino, Cristian Fermo, di 19 anni, abitante in via Guerrazzi 11, arrestato dal personale della Squadra Mobile, mentre Roberto Pausin, di 24 anni, abitante in via Monte Peralba 11, è stato tratto in arresto perché sorpreso a guidare senza patente.

UN FERITO LIEVE

Scontro tra moto e auto di fronte al «Burlo»

Numerosissimi ieri i tamponamenti tra vetture a causa dell'asfalto reso particolarmente viscido dalla pioggia, dopo diverse settimane di clima asciutto. Polizia, vigili urbani e carabinieri sono stati piuttosto impegnati intervenendo sulle strade urbane ed extraurbane. E forse è stato proprio a causa dell'asfalto bagnato che, ieri mattina verso le 11, Manuel Di Luciano, di 17 anni, abitante in via Flavia, è finito con la sua moto contro un'auto proprio di fronte all'ospedale infantile «Burlo Garofolo».

Soccorso da un'ambulanza del «118», il giovane è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni giudicate guaribili in dieci giorni. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dai carabinieri.

PANETTIERE FERITO

Incastrato con la mano nella «cilindratrice»

Se l'è vista brutta ieri mattina il giovane Roberto Ganz, «fornaretto» al panificio Bonazza di via Carducci. Il ragazzo è rimasto incastrato con una mano nella macchina «cilindratrice», quella — per intendersi — che serve ad impastare il pane. Soccorso dalla Croce rossa il giovane è stato portato all'ospedale dove è stato medicato. I sanitari hanno emesso una prognosi di venti giorni.

L'incidente è avvenuto ieri mattina verso le 8.30. Il giovane stava lavorando alla macchina quando a un tratto la mano è stata «risucchiata» dalla «cilindratrice». Disincastrata la mano, il ragazzo è stato portato all'ospedale dai sanitari della Croce rossa e medicato.

DROGATO

Il sangue per arma

Ha usato il suo sangue come un'arma. Dopo essersi tagliato, ha detto di essere sieropositivo, minacciando di contaminare i medici e gli infermieri del pronto soccorso dell'ospedale di Monfalcone. «Non so ancora se sia effettivamente sieropositivo», ha detto il medico al pretore di Monfalcone, Giovanni Lorusso, dinanzi al quale è stato rièvocato l'episodio che al triestino Salvatore Micali, 29 anni, domiciliato in via Biasoleto 2, è costato 300 mila lire di multa. Micali si è presentato al pronto soccorso del nosocomio monfalconese assieme al fratello Ruggero all'una e mezzo del 9 giugno di tre anni fa. Entrambi in crisi di astinenza.

LA FIPE SULLE NUOVE LICENZE

Bar e ristoranti: solo «traslochi»

«Il numero degli esercizi rimarrà intatto, la delibera del Comune è stata male interpretata e in ogni caso non ci sono domande in attesa perché la situazione generale è difficile». Benito Benedetti, presidente provinciale della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) e consigliere nazionale dello stesso organismo, ha smorzato immediatamente l'effetto della notizia, diffusa ieri dal Comune, in base alla quale in un breve arco di tempo potrebbero essere rilasciate 58 nuove autorizzazioni di pubblico esercizio, di cui 31 per la somministrazione di cibi e bevande 8 per sole bevande e 19 per bevande analcoliche.

«Abbiamo passato una mattinata d'inferno nella nostra sede — ha spiegato Benedetti — in quanto i nostri associati, preoccupati dal tenore del comunicato, hanno telefonato in massa, alcuni si sono addirittura presentati di persona, tutti per chiedere ulteriori informazioni. Noi li abbiamo tranquillizzati — ha aggiunto il presidente della Fipe — perché siamo ancora in una fase interlocutoria e comunque la Fipe sarà presente come membro nella commissione consiliare che tratterà il rilascio delle nuove autorizzazioni.

La legge indica nel 5% delle attività commerciali già in essere la misura per dare luogo al rilascio di nuove autorizzazioni, ma si tratta di una facoltà e la delibera definitiva potrebbe anche fissare un limite inferiore. D'altra parte — ha concluso Benedetti — in questa fase non abbiamo richieste di alcun tipo per l'apertura di nuovi esercizi, anzi per prima cosa dobbiamo pensare a far tornare in attività quelle dismesse negli ultimi mesi, che sono parecchie».

Nessuna rivoluzione dunque in campo cittadino, nessuna proliferazione di ristoranti, bar, trattorie: siamo nella fase iniziale di un processo che è destinato semplicemente a riorganizzare e ridisegnare la mappa degli esercizi della città che somministrano cibi e bevande. L'esigenza primaria di Trieste fra l'altro è quella di riequilibrare quanto già esiste, arricchendo zone povere di pubblici esercizi a discapito di altre che magari ne contano troppi.

Lo stesso assessore Renzo Codarin si è premurato di precisare l'intenzione dell'amministrazione comunale: «La delibera che ha suscitato tanto scalpore è semplicemente un provvedimento-ponte in attesa di quello definitivo che sarà adottato entro aprile. E a tale scopo si dovrà preventivamente riunire la commissione consiliare competente, che articolerà una proposta senz'altro più restrittiva di quanto proposto dalla legge-quadro. Non c'è interesse — ha ribadito Codarin — a concedere nuove autorizzazioni, quando le richieste dei pubblici esercenti sono semmai quelle di potersi trasferire, di modificare la struttura della loro attività, di ricollocarsi insomma su posizioni più consone alle esigenze della città».

Allarme, rientrato dunque, in attesa che la commissione competente proponga all'approvazione del consiglio comunale il progetto definitivo.

Ugo Salvini

ANEDDOTI FAMILIARI DEL PRESIDENTE DELLA LPT

Gambassini, 'Vate jr.'

«Avrei potuto essere nipote di d'Annunzio», racconta alla Lega

«D'Annunzio sarebbe potuto essere mio nonno». Più di qualcuno può avventurarsi nell'impresa di affermarlo: nipoti di quelle ragazze del primo Novecento, sospirose per un Vate che provvidenzialmente soccoreva all'epocale mancanza di divi da telenovelas da adorare. Un Vate — si sa — generosamente focoso, che per tutta la vita si sforzò di corrispondere agli amorosi sensi di schiere di fanciulle.

Fra i nipoti mancati, dunque, si è pubblicamente inserito a buon diritto, con una conferenza tenuta alla Lega nazionale, anche il presidente della LpT Gianfranco Gambassini. E se non tocca a lui, oggi, sostenere i diritti degli esuli fiumani come quelli della sua cittadina natale, teatro delle gesta del Poeta, poco ci manca: a sua nonna Giselda Zucconi, infatti, a lungo D'Annunzio spedì, a Firenze, infuocate missive: spesse volte indirizzate — con la sua egocentrica sventatezza (non solo) giovanile — «a Elda D'Annunzio». Ovvero, alla figlia del bisnonno di Gambassini, Tito Zucconi, che l'adolescente Gabriele ebbe per docente al collegio Cicognini di Prato. Un docente ammiratissimo di quel suo «figlio del cuor e della mente», che vedeva certo di buon occhio l'amore sbocciato fra i due giovani, in quell'aprile del 1881. Amore ardente sì, ma «casto e puro», tiene a precisare oggi Gambassini: perché pur sempre di D'Annunzio si trattava...

La giovanile infatuazione per la nonna finì ben presto

Giselda, dunque, la musa ispiratrice delle sue prime prove poetiche. Da quel fatale giorno d'aprile, un susseguirsi frenetico di lettere, disperazioni di lontananza, sogni di matrimonio, lacrime cocenti mischiate all'inchiostro sulla carta. Poi, il «coup de théâtre» d'annunziano: il futuro Vate non si iscrive all'Università di Firenze, secondo le ripetute promesse fatte all'amata: le preferisce la più attraente vitalità della bohème romana.

Da allora, è il lento strazio dell'affievolimento: telegrammi sempre più sbrigativi, lettere tiepide, fino agli ultimi messaggi che non sanno che parlare dell'uggia delle piogge. Il carteggio si chiude nell'82.

E a più di cent'anni di distanza, per il presidente listaiolo, D'Annunzio resta un nonno confinato al periodo ipotetico. Ma restano le lettere, i telegrammi, alcune foto che facevano bella mostra di sé ieri nella bacheca della Lega: a testimoniare gli eventi di quella prestigiosa, mancata parentela.

Paola Bolis

ARRESTATI DAVANTI A UNA DISCOTECA DI MESTRE

L'ecstasy tradisce due triestini

14 persone in manette per traffico di droga, tra cui insospettabili professionisti

Dall'arresto di due triestini a una vasta operazione antidroga condotta dalla squadra mobile di Venezia, che ha portato all'arresto di quattordici persone. In codice è stata denominata «White rock», roccia bianca, e ha stroncato un vasto traffico di ecstasy controllato dalla malavita organizzata. Le pasticche vengono da Amsterdam e sono prodotte anche nell'ex Unione Sovietica. Nel traffico sono coinvolti professionisti e e commercianti al di sopra di ogni sospetto. Il blitz ha portato al recupero di 2.500 pastiglie di ecstasy e di un chilo di cocaina. Dopo due mesi di indagini, nella rete degli agenti sono finiti Daniele Vossic, 21 anni, e Alberto Bergamini, 25 anni, di Trieste, arrestati dalla squadra antidroga davanti a una discoteca di Mestre. Da loro gli inquirenti sono arrivati al finanziatore del traffico, Massimo Vinci, 40 anni, di Malamocco (Ve), già condannato per l'omicidio di Pino Doria, freddato a colpi di pistola a Rialto nel 1977. Era Vinci, secondo l'accusa del sostituto procuratore Antonio Fojadelli, a pagare i corrieri che rifornivano il mercato veneziano con i viaggi in Olanda. Il più assiduo a varcare il confine era Francesco Barbaro (30 anni, del Lido) commesso in un'azienda nautica di Mestre. E' stato arrestato con Matteo Predosin (30 anni, Lido) figlio di un cambista del casinò: i due sono stati intercettati mentre si incontravano con Angelo Tommasi, 40 anni, titolare di un banchetto di frutta e verdura a Rialto, proprio a due passi dal Palazzo di giustizia. Gli hanno consegnato un pacco contenente 1.600 pastiglie di ecstasy rosa, con impressi i simboli dell'ex Unione sovietica, la falce e il martello e la sigla Cccp, insieme a tre etti di cocaina. Parte della droga doveva finire, secondo il giudice Carlo Mastelloni che ha firmato gli ordini di custodia cautelare, a un noto veterinario del Lido, Roberto Garofalo. Nella sua abitazione è stata trovata una piccola quantità di droga e una pistola che spara proiettili con gas paralizzante. La polizia sostiene che il veterinario si occupava dell'importazione della cocaina e del finanziamento.

L'operazione si è conclusa con 14 ordini di cattura per traffico di stupefacenti: oltre a Vinci e Garofalo, sono finiti in carcere il veneziano Massimo Riccioli e Alessandro Duse (Spinea). Duse, bloccato davanti a un supermarket di Mestre, ha cercato di investire un poliziotto con la sua auto, finendo poi contro una pensilina degli autobus. Era in ballo uno scambio di 500 pastiglie di ecstasy. In manette anche Alessandro Chiusso di Spinea e il mestrino Antonio Galetto. Nell'operazione sono stati arrestati inoltre due ragazzi del Trevigiano, Alessandro Dozzo e Denis Zabeo, collegati ai due triestini, nel frattempo tornati in libertà. In manette, in un albergo di Mestre, anche un commerciante fiorentino, Luca Boboli, che aveva portato da Puerto Escondido mezzo chilo di cocaina, nascondendola nei plantari delle scarpe.

Luciano Ferraro

CONDANNA

Guerra tra vicini

La trentunenne triestina Eleonora Pollio si è aggiudicata anche il terzo round del match giudiziario che la vede opposta a Maria Visintin, 58 anni, residente a Doberdò del Lago, in via Giardino 15. Chiamata a rispondere di offese, percosse e di aver eluso un'esecuzione del pretore di Monfalcone che reintegrava nel possesso delle servitù di passaggio sul suo giardino Eleonora Pollio, Maria Visintin è stata condannata a 100 mila lire di multa per le percosse e a 150 mila lire di multa per aver impedito alla triestina di transitare attraverso il cortile. Assolta invece dall'accusa di averla offesa: le parole erano volate da entrambe le parti.

IN PRETURA

'Evade' da casa, sei mesi di cella

Indagato dalla magistratura milanese Amedeo Longo, 35 anni, via Rivalto 1, fu assegnato agli arresti domiciliari a Trieste dal Tribunale della libertà del capoluogo lombardo. Se ne stette buono e calmo sino al 19 gennaio del '91 quando, dovendo riscuotere il compênso per un lavoro, prese il treno e andò a Milano. Quella sera l'assistente capo Porro bussò alla sua porta e dalla moglie di Longo apprese che era partito. L'uomo ritornò alle 13 dell'indomani, si affrettò a telefonare in Questura ma il guaio era stato ormai combinato. Difeso dall'avvocato Sergio Padovani è stato giudicato per evasione dal pretore Manila Salvà che lo ha condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale.

Inquilini un po' troppo rumorosi Una coppia finisce alla sbarra

Non era proprio a immagine e somiglianza di un paradiso lo stabile di via Grandi 10 per le presunte intemperanze degli inquilini Adriana Braidic, 20 anni, e Giancarlo Tamaro, 31 anni. I due finirono con il venire imputati di ingiuria ai casiliani Caterina Halacek e Renato Modercic, percosse alla donna, minaccia a entrambi e molestie a tutto il caseggiato per grida e schiamazzi che sarebbero echeggiati anche nelle ore notturne. Il processo alla coppia si è articolato in due tranche: Tamaro ha scelto il patteggiamento, e il pretore gli ha applicato la pena di 700 mila lire di multa con i benefici, concordata dal p.m. Riccardo Seibold con il difensore Sergio Padovani. Per un'anomalia procedurale, la parte inerente la Braidic è stata stralciata e verrà trattata il prossimo 13 dicembre.

Denunciato per maltrattamenti alla convivente e ai figli: assolto

Fu una denuncia a boomerang quella sporta da Danica Spogliarich, via Caprile 1/1, contro il suo compagno, Bruno Riosa, 57 anni, il quale venne imputato di maltrattamenti alla donna e ai due figli minori. Le presunte violenze si risolsero in una sfuriata che Riosa fece a uno dei due ragazzi perché si rifiutava di andare a scuola, che aveva disertato da oltre un mese, e trascorreva il proprio tempo incollato al televisore. Riosa ha detto che vivono assieme da ormai otto anni e malgrado tutto sono sempre sotto lo stesso tetto. L'uomo è stato assolto perché il fatto non sussiste e il pretore ha ordinato la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica presso il tribunale per eventualmente procedere contro la Spogliarich per calunnia e falsa testimonianza.

Miranda Rotteri

IL PDS CONTESTA LA COSTRUZIONE DEL POLO TECNOLOGICO IN VIA PIETA'

Nuovo Maggiore: firme contro

Lanciata una petizione popolare per modificare il progetto di restauro dell'ospedale

«La prima "tranche" di lavori deve partire quanto prima. Il lato Nord del Maggiore va rimesso a posto, e in tempi rapidi. Ma intanto il progetto di ristrutturazione dell'ospedale va radicalmente rivisto tenendo conto delle esigenze dei triestini. L'edificazione del polo tecnologico e la ristrutturazione a metà dell'ospedale previsti dal piano dell'Edilsa non rispondono affatto alle necessità della cittadinanza. Altre sono le vie per fornire agli utenti una migliore qualità dell'assistenza».

A pochi mesi dall'avvio dei lavori di ristrutturazione del Maggiore, il Pds chiama a raccolta i triestini. Per ridefinire la nuova fisionomia dell'ospedale il partito democratico di sinistra lancia infatti una petizione popolare il cui testo è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa che ha affrontato anche la questione dei referendum del 18 aprile e a cui hanno preso parte il consigliere regionale Perla Lusa, Giorgio Sirotti, segretario dell'Unità di base sanità del Pds, Diana De Rosa, già garante dell'Usl triestina e Gianfranco Turinetti consigliere circoscrizionale di Barriera Vecchia.

La raccolta di firme, che prenderà il via nel fine settimana, ha già ottenuto l'adesione della sezione locale del Tribunale per i diritti del malato, delle Acli, del movimento per la democrazia La Rete, della Fials-Cisal e della Cgil funzione pubblica. La petizione popolare, destinata ad essere presentata al consiglio regionale, chiede un ripensamento delle linee portanti del progetto fatto proprio dall'Usl triestina e ora al vaglio del nucleo di valutazione regionale.

Al centro delle critiche del Pds, la ristrutturazione «dimezzata» del quadrilatero. «Il progetto dell'Edilsa — spiega Diana De Rosa — interverrà solo su una parte dell'edificio e trascurerà le divisioni di medicina, su cui pesa la maggior richiesta di ricoveri da parte della popolazione anziana. E oltre a restare nelle condizioni ambientali attuali questi reparti sono destinati a un deciso contenimento dei posti letto di medicina che diverranno 293».

Il Pds auspica invece una ristrutturazione dell'intero complesso dell'ospedale Maggiore. Al cui interno, sostiene Diana De Rosa, potrebbero trovare posto le strutture che il progetto Edilsa disloca nel polo tecnologico che dovrebbe sorgere in via Pietà. «In questo modo — dice Diana De Rosa — si eviterebbe l'esproprio delle 39 famiglie che abitano negli stabili della zona, e si ovvierebbe al problema dei parcheggi per cui a tutt'oggi non sono stati trovati i finanziamenti».

Nel corso della conferenza stampa è stata infine presentata la posizione del Pds sui referendum del 18 aprile collegati alle questioni sanitarie. «Il Partito democratico della sinistra — ha spiegato Giorgio Sirotti — si esprimerà a favore dell'abrogazione della legge Vassalli-Jervoilno. Voteremo invece "no" alla richiesta di svincolare dalle Usl i controlli sull'ambiente.

Daniela Gross

'Nessun incarico a Sirchia' Il MdT smentisce Brancati

«Il professor Girolamo Sirchia presidente del Nord italian transplant non ha mai accettato un incarico per individuare la sede dei trapianti di rene in regione e non ha mai avuto contatti con alcun gruppo di lavoro». A sostenerlo è il Movimento donne Trieste che in una nota smentisce le affermazioni dell'assessore alla Sanità Brancati «che si è nuovamente trincerato affermando che 'l'individuazione della sede spetterà al consiglio regionale e troverà collocazione nell'ambito del secondo piano sanitario a fronte delle indicazioni che scaturiranno dalle valutazioni del gruppo di lavoro presieduto da Sirchia'».

BURLO

Strumenti: dal Cipe in arrivo tre miliardi

Qualche strumentazione nuova di zecca e un tocco di cipria qua e là, per il Burlo Garofolo. Sono infatti in arrivo all'istituto di via dell'Istria 3 miliardi e 682 milioni, che consentiranno nel prossimo futuro un parziale rinnovo del parcomacchine sanitario e alcuni interventi di manutenzione straordinaria. Il finanziamento è stato accordato all'ospedale infantile del Cipe. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha infatti deliberato uno stanziamento di 75 miliardi destinato agli istituti italiani di ricovero e cura a carattere scientifico.Il budget è stato ripartito, a seconda delle necessità, fra le 14 strutture che in Italia dispongono dei requisiti richiesti.

Il finanziamento più consistente, 10 miliardi e 349 milioni, è stato accordato al Policlinico San Matteo di Pavia dove ha sede il centro di trapianti cardiaco. Segue con 9 miliardi 784 milioni l'ospedale Maggiore di Milano. Nella nostra regione, è stato invece accordato un finanziamento di 2 miliardi 692 milioni al Centro di riferimento oncologico di Aviano e, appunto, 3 miliardi 682 milioni al Burlo.

Il budget, stabilisce il Cipe, dovrà essere utilizzato in maniera mirata. I soldi potranno cioè essere spesi soltanto per acquistare attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle non utilizzabili e per interventi di manutenzione straordinaria.

L'amministrazione del Burlo non ha ancora definito nei dettagli l'impiego dello stanziamento, che è stato annunciato l'altroieri dal presidente Bercè ai primari. E' comunque probabile che il budget venga impiegato per il rinnovo delle attrezzature ecografiche, di cui da tempo gli operatori lamentano l'obsolescenza e per l'adeguamento di alcune aree alle necessità delle équipe dei pazienti.

d. g.

TICKET SULLE MEDICINE

I «bollini» sanitari fra cavilli giuridici

Avete già finito i 16 bollini sanitari e l'Usl non ve ne concede altri? Niente paura. Per avere le medicine senza pagare il ticket è sufficiente ricorrere al pretore per mancata assistenza sanitaria. O impugnare il provvedimento dell'assessorato regionale e chiederne la sospensiva al Tar.

Il sistema dei tagliandi introdotto dalla legge delega sulla sanità per esonerare dal pagamento del ticket i pensionati, si basa infatti su un pasticcio amministrativo. I bollini, sostengono i giuristi, non poggiano su alcuna norma che abbia valore di legge. Il provvedimento di conversione del decretone, parlava solo di applicazione di un tetto massimo di spesa per l'assistenza farmaceutica. Ma demandava le forme concrete della manovra (e dunque il meccanismo dei bollini) a un decreto del presidente della Repubblica che però è ancora all'esame della Corte dei conti.

La validità dei tagliandi autoadesivi si basa dunque soltanto sulle recenti circolari del ministero della Sanità. Un supporto appena sufficiente, sostengono gli esperti, a giustificarne la validità. Che non ha comunque la forza di imporre limiti al loro numero.

Fino alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto di Scalfaro sui bollini, vi è dunque ampio margine alle manovre legali. Ma la politica «flessibile» dell'Usl triestina (che finora non ha dimostrato particolare intransigenza in materia) non sembra comunque dare spunto a un dilagare di ricorsi.

INAUGURATA ALLA MARITTIMA LA TERZA EDIZIONE DELLA LIBROGRAFICA

E ora ditelo con un libro

Uno degli stand di Librografica alla Marittima (Italfoto)

Una quarantina di espositori presenti alla mostra-mercato del libro: case editrici, librerie, legatorie e industrie della carta e della stampa operanti in regione e nell'Alpe Adria. Una nutrita serie di incontri con rappresentanti di diverse realtà culturali; cinque angoli riservati ad altrettante mostre, e un convegno internazionale. E' la terza edizione della Librografica (organizzata dall'assessorato alle attività culturali, dalla Biblioteca civica e dal comitato promotore col contributo della Camera di commercio) che si è inaugurata ieri alla Stazione marittina per restare aperta al pubblico fino al 29 marzo prossimo. L'assessore Perelli ha indicato nella cultura e nell'industria culturale una delle strade maestre per la sopravvivenza della città. Mentre alla direttrice della Biblioteca civica Annarosa Rugliano è toccato il compito di ricordare i «contatti» che si stanno intessendo per far diventare sempre più Trieste un crocevia nel quale far confluire l'apporto di più culture. All'augurio di un'ulteriore crescita dell'iniziativa formulato dal presidente della Camera di commercio Tombesi, Roberto Fonda, presidente del comitato promotore di Librografica, ha risposto rimarcando la volontà di proseguire nell'iniziativa. Lo spazio espositivo della rassegna, come si è detto, si disloca su due piani. Quello superiore è dedicato prevalentemente agli stand espositivi dove si può trovare un po' di tutto: libri per adulti e bambini, enciclopedie, videocassette e compact disc. A portare una nota di colore, una delle cinque mini-mostre allestite alla Marittima, la personale di Febe Sillani riservata alle illustrazioni per bambini. Le altre quattro sono al pianterreno: «Libri di mare e d'oltremare» del passato, presentati dalla Civica; la rassegna «Belunaria» che raggruppa grafici e illustratori bellunesi; le belle fotografie di Franco Pace sul tema «Il libro e il mare»; e infine, ancora libri e mappe d'epoca, oltre a qualche strumento, a illustrare «L'origine delle scienze del mare a Trieste», a cura dell'Istituto talassografico del Cnr e del Laboratorio di biologia marina della città.

p. b.

IN BREVE

Pioggia e vento puliscono l'aria Oggi si circola

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 23 MESE MARZO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	24	mg/mc 40	7.6
media 8 ore	9-16	mg/mc 10	5.4

* STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

La pioggia ha abbassato ulteriormente i valori di ossido di carbonio nell'aria che rimangono entro la soglia di rischio. Oggi pertanto si circola regolarmente.

Comune: ricordate le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

Ieri mattina, nella ricorrenza del 49.o anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il Comune ha curato la deposizione di due corone d'alloro sui cippi che, nel Parco della Rimembranza, ricordano i triestini Mario Haipel e capitano Paolo Petrucci sacrificati nella strage. L'amministrazione comunale era rappresentata dall'assessore Carlo Lapanje.

Assise Aidda a Roma: la Carignani parla dell'imprenditoria femminile

Si terrà domani, alle 9.30, presso l'Unione camere di Roma un convegno nazionale promosso dall'Aidda, Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda, sul tema: «Per un'Italia competitiva: istituzioni moderne e imprese efficienti» al quale interverrà pure Etta Carignani — consigliera nazionale rappresentante la delegazione Friuli-Venezia Giulia — che terrà una relazione dal titolo: «Il ruolo dell'imprenditoria femminile nell'ambito delle diseconomie italiane». Tra gli altri interverranno il presidente della Confindustria Luigi Abete, il docente Paolo Savona, il presidente dell'Aidda toscana Maria Vittoria Rimbotti e il presidente della Camera di commercio di Palermo Adele Campagna Sorrentino. Condurrà l'incontro-dibattito il capo redattore dei servizi economici del Tg1 Maurizio Beretta.

Nella sede del Pds un seminario sui referendum del 18 aprile

Oggi alle 17.30, presso la sede del Pds di via S. Spiridione 7, si terrà un seminario sul referendum del 18 aprile, sulla nuova legge elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale e sulla nuova legge elettorale per i comuni e le province in approvazione alla Camera. Ingresso libero.

Provvedimenti: 2 nuovi posteggi per motocicli in via Giulia

Due nuovi posteggi per motocicli, disposti a pettine, sono stati istituiti lungo il marciapiede della via Giulia, presso l'omonimo centro commerciale e precisamente: all'altezza del numero 75/3 e all'altezza del numero 80. Per consentire la riparazione di un tratto della rete fognaria nel sottosuolo della via dei Moreri, è stata disposta, solo per il tempo necessario ai lavori, la chiusura al traffico veicolare della citata via, in corrispondenza del numero 88.

CONTRO LA RICHIESTA DEL MINISTERO, IL CONSIGLIO DECIDE IN ASSENZA DEL SOVRINTENDENTE

Il Verdi vota il ricorso al Tar

Allegretto ma non troppo. Ieri, al consiglio di amministrazione del teatro Verdi, si è parlato soprattutto di questioni burocratiche. Mancava il protagonista degli ultimi giorni, il sovrintendente Giorgio Vidusso, di ritorno in treno da Firenze proprio nel corso della seduta. A rassicurare i convenuti (pochi, in realtà, rispetto al numero effettivo dei consiglieri) è intervenuto subito il sindaco Staffieri. Il congelamento delle dimissioni del maestro Vidusso (annunciate nella scorsa riunione e poi bloccate su invito dello stesso sindaco) viene confermato «senza termine». Il sovrintendente l'ha promesso a Staffieri in un incontro privato dei giorni scorsi. In sua assenza, il consiglio di amministrazione del teatro ha deliberato ieri di ricorrere al Tar di Roma contro la comunicazione del ministro Boniver che chiede all'ente lirico di recuperare dai dipendenti 401 milioni di integrativo salariale. Nel frattempo gli stipendi ai dipendenti verranno pagati regolarmente. Non si esclude, tuttavia, una composizione amichevole con il ministero. Il Verdi ha recuperato in economie e produttività, a dispetto di quanto afferma Margherita Boniver nella sua lettera. Quindi — si è detto in consiglio — a Roma «non si andrà in ginocchio»: una delegazione, di cui faranno parte Staffieri, il sovrintendente, i tecnici dell'Ente e almeno uno dei due avvocati Giulio Dimini e Giampaolo de Ferra, illustrerà al ministro la situazione gestionale del teatro e verificherà una possibile soluzione prima di arrivare in tribunale. Con il 18 aprile, scadenza del referendum, il ministero del Turismo e dello Spettacolo potrebbe scomparire. C'è quindi l'urgenza di definire prima i termini della questione.

In questo quadro ancora piuttosto nebuloso, il consigliere Eugenio Ambrosi ha lanciato una proposta improntata a una maggiore collegialità, chiedendo che la commissione del personale del Verdi si riunisca regolarmente e che altri organismi, di nuova nomina, quali una commissione per i lavori di ristrutturazione del Verdi e un'altra sulla situazione finanziaria dell'Ente seguano le questioni vitali della vita del teatro.

Ieri si è anche riunito il collegio dei revisori dei conti per analizzare la contabilità e prevenire possibili altre osservazioni del ministero. Per la prossima settimana è fissato un nuovo incontro degli amministratori sul bilancio di previsione della stagione 1994. Nel frattempo, nell'ottica del risparmio sui costi, è già stato deciso di sostituire l'Ulyssea di Anthony Burgess, che doveva debuttate alla sala Tripcovich il 4 giugno prossimo, con «Il matrimonio segreto» di Cimarosa per la regia di Giancarlo Cobelli. Le questioni del passato non impediscono al teatro di pensare al futuro. Mentre si cerca di risolvere al meglio la vertenza con la Boniver, già circolano le proposte per la stagione '93-'94. «Hansel e Gretel», fuori abbonamento, aprirà il cartellone nel dicembre prossimo, seguita dalla Traviata di Verdi, dai Carmina Burana di Orff, dalla Sonnambula di Bellini, dal balletto Retablo di De Falla e dalla Giovanna D'Arco di Honegger.

SI E' FATTO AVANTI UN COMPRATORE

I quadri di Hitler hanno lasciato Trieste

Gli acquerelli di Hitler hanno lasciato Trieste, e stanno pere ssere venduti a un anonimo compratore. I dipinti del dittatore sono stati infatti restituiti alla proprietaria, la sorella del ministro Rodolfo Siviero, che sta aspettando una risposta dal Ministero del Beni culturali e ambientali. Il dicastero aveva già decretato che le opere non potranno lasciare il territorio nazionale. Così i venti dipinti al centro di grandi curiosità e qualche polemica, hanno lasciato il negozio d'antiquariato «Il Giardino» per fare ritorno a Firenze. Qui un'acquirente per gli acquerelli si sarebbe già fatto avanti, ma l'avvocato che assiste la proprietaria, Massimo Marletta, non ne rivela il nome, e si limita a dire che ora si aspetta solo il nulla osta ministeriale per perfezionare il contratto. «Praticamente — spiega l'avvocato — è stato comunicato al ministero che ci sarebbe l'intenzione da parte di un acquirente di comprare i dipinti di Hitler, ma fino a quando il ministero non dirà che non intende esercitare il suo diritto di prelazione il contratto non saraà perfezionato».

La proprietaria ha chiesto al ministero, nel caso volesse acquistare il dicastero i dipinti, una cifra pari a 300 milioni di lire. «Se il ministero — continua l'avvocato — non vorrà esercitare il suo diritto di prealzione, e può rispondere anche con il silenzio al termine dei 90 giorni previsti (e il termine scadrà tra non molto), allora i dipinti saranno liberi di essere alienati». In ogni caso, precisa Marletta, gli acquerelli di Hitler non potranno lasciare i confini nazionali: «Portanno essere a loro volta venduti e rivenduti, ma non lasciare l'Italia; a meno che non venga modificato il decreto di vincolo».

Uno degli acquerelli di Hitler che hanno lasciato Trieste per essere restituiti alla proprietaria. Un compratore si è fatto avanti per acquistarli.

LA MURATORIA GIULIANA APPOGGIA LA LINEA DELLA TRASPARENZA

I fra' massoni triestini con Di Bernardo

Per le cronache si è trattato di una seduta un po' agitata, mentre per gli interessati, i «maestri venerabili» del Grande Oriente, la Grande loggia della massoneria ufficiale italiana si è svolta senza intoppi. Il tradizionale incontro di primavera dei 600 «capi» della muratoria (svoltasi nello scorso week-end all'Hilton di Roma) doveva chiarire la politica associativa all'indomani dell'offensiva giudiziaria sui rapporti tra massoneria e politica e delle perquisizioni avvenute un po' in tutta Italia, Trieste e Udine comprese. L'offensiva è partita dalla procura di Palmi, guidata dal giudice Agostino Cordova, e di qui si è propagata per la penisola alla ricerca di logge coperte e associazioni segrete.

Lodovico Tomaseo, triestino *Gran Maestro onorario* (una delle massime cariche nazionali) minimizza gli scontri che avrebbero contrapposto l'attuale numero uno, Giuliano Di Bernardo, e il suo predecessore Armando Corona. «In tutte le Gran logge — spiega Tomaseo — ci sono delle critiche. Fa parte della vita di ogni associazione dibattere al proprio interno le questioni di maggior rilievo. Ognuno ha esposto un proprio punto di vista. Di qui a parlare di scontro ce ne vuole. E' la stampa, come al solito, che enfatizza i toni quando si tratta di massoneria».

I vertici triestini (nei giorni scorsi erano presenti all'Hilton di Roma anche i *maestri venerabili* delle sette logge giuliane) sembrano schierati con Di Bernardo e con la linea della «trasparenza» che vorrebbe rendere noti i nomi dei 16 mila affiliati alla libera muratoria. Manlio Cecovini e Tomaseo non hanno mai fatto mistero della loro posizione a favore della «pubblicità» sugli iscritti, ma entrambi si sono sempre richiamati al principio della riservatezza per tutelare i fra' massoni meno propensi a sbandierare l'appartenenza alla loggia.

«Non dimentichiamo che la magistratura — insiste Tomaseo — ha già in mano gli elenchi di tutti gli affiliati e che Di Bernardo ha detto più volte di volerli consegnare a una massima autorità dello Stato. Ma di questo non si è parlato nella Grande Loggia all'Hilton. Il discorso è scivolato, semmai, sulle questioni tecniche legate alla stesura del bilancio: da una parte c'è l'esigenza di chiarezza, dall'altra quella di rispettare le norme dettate per le associazioni non riconosciute. C'è un patrimonio da gestire non indifferente».

CARSO / SI ACCENDE LA POLEMICA SUL PROGETTO

Parco, fuoco alle micce

L'associazione dei proprietari privati contro l'iniziativa del Wwf

Per non essere ancora nato, il nuovo parco internazionale del Carso ha già alle spalle una notevole quantità di polemiche. Contro la raccolta di firme promossa dal Wwf si è schierata l'associazione dei proprietari privati del Carso, un gruppo nato nel novembre scorso con l'evidente scopo di tutelare gli interessi delle proprietà private dell'altopiano. In un comunicato stampa il consiglio direttivo dell'associazione invita «i propri soci, nonché tutti i proprietari del Carso, a non sottoscrivere la petizione del Wwf, in quanto pur essendo essi proprietari, l'interlocutore principale per ogni iniziativa che si voglia proporre sul territorio mai chiede un qualche parere». Nel comunicato viene inoltre stigmatizzata la supposta ambiguità del progetto, sostenendo che «nulla di concreto si sa su chi e come gestirà tale parco».

La risposta a questa presa di posizione viene da Dario Predonzan, responsabile regionale del Wwf: «Noi non siamo un ente pubblico, per cui non siamo tenuti a interpellare nessuno quando proponiamo un'iniziativa. Comunque abbiamo avuto contatti con i vari sindaci dell'Altipiano, con le associazioni contadine, e chi ha voluto confrontarsi sul progetto in dibattiti e convegni lo ha potuto fare. Questa associazione non lo ha mai fatto, anche perché ritengo che in realtà dietro l'intenzione di difendere la proprietà privata non ci sia altro che la volontà di difendere il sacro diritto di costruirci sopra. Per quanto riguarda invece le ambiguità sulla gestione del parco — aggiunge — si tratta evidentemente di un falso. Esiste una legge quadro, la 394 sull'istituzione dei parchi, che parla molto chiaro in materia di amministrazione e finanziamenti. Il parco viene gestito da un ente, con un consiglio direttivo dove sono presenti i rappresentanti degli enti locali, rappresentanti di istituzioni scientifiche e di associazioni ambientalistiche. A fianco esiste una consulta del parco, formata da associazioni di categoria, agricoltori, allevatori, artigiani e proprietari, che ha il compito di redigere programmi d'intervento che servono a indennizzare i proprietari che avessero dei danni alle loro attività economiche, e a promuovere attività di servizio compatibili con l'ambiente. Quindi noi registriamo l'intervento di questa associazione, che si trova evidentemente su posizioni diametrali rispetto alle nostre, e continuiamo per la nostra strada».

Sul fronte delle adesioni, oltre alla partecipazione di Legambiente, Lipu e Italia nostra, c'è da registrare il sostegno dell'associazione culturale «Mitteleuropa» che invita i cittadini a sottoscrivere «in uno spirito di giusta collaborazione italo-slovena al di sopra dei confini», e in un'ottica di «tutela e valorizzazione del nostro prezioso habitat naturale e delle sue cartteristiche storiche e culturali».

La raccolta delle 5.000 firme necessarie per la richiesta (finora ne sono state raccolte quasi 2.500) continuerà fino a primavera inoltrata, giovedì, venerdì e sabato pomeriggio ai «banchetti» in piazza della Borsa o presso le segreterie comunali.

Matteo Laudato

COLLEGIO MONDO UNITO

Un fondo in memoria di Edward Sutcliffe

Sorta da un incontro tra gli insegnanti del Collegio dell'Adriatico, è maturata la proposta di ricordare in modo significativo Edward Sutcliffe, ex studente del Collegio e figlio del Rettore David, recentemente scomparso, istituendo a suo nome un fondo speciale per dar vita a una borsa di studio.

La raccolta del fondo avverrà con iniziative distinte del Collegio dell'Adriatico e di quello dell'Atlantico. La «Borsa di studio Edward Sutcliffe» sarà assegnata d'intesa fra i due rettori a favore di uno (o più) studenti selezionati per merito dalle rispettive commissioni di selezione.

La sottoscrizione è stata aperta dal presidente del consiglio di amministrazione del Collegio dell'Adriatico ed è stata estesa a tutta commissione nazionale, a tutti gli insegnanti ed ex insegnanti, agli studenti e a quanti, singoli ed enti, vorranno associarsi alle centinaia di ex studenti del Collegio dell'Adriatico.

Nel rendere nota l'iniziativa, il Collegio dell'Adriatico sottolinea che i contributi di qualsiasi livello, ovviamente condizionati da possibilità e grado di coinvolgimento diversi, sono considerati di uguale valore morale. Periodicamente il Collegio darà pubblica informazione dello sviluppo dell'iniziativa.

MUGGIA / CURIOSA TRADIZIONE POPOLARE

Dopo il funerale, una bicchierata

In alcune zone è consuetudine riunire parenti e amici per ricordare così lo scomparso

In alcune zone di Muggia, coincidenti per lo più con quello che una volta veniva definito il «contado», la commemorazione dei defunti si svolge ancora secondo antichi rituali, che affondano le loro radici nell'usanza della veglia funebre. «Dopo il funerale, spesso accompagnato dalla banda — spiega il presidente del consiglio circoscrizionale di Santa Barbara, Miriano Mercandel — è consuetudine riunirsi tra parenti e amici, in un locale o presso la casa dell'estinto, per uno spuntino e una bicchierata alla memoria di chi è scomparso. In un mondo sempre più tecnologico e spersonalizzato, questa è l'occasione per rivedere persone con cui da anni si erano persi contatti, per vivere l'evento della morte in modo più naturale e umano».

Ma la «veglia con il defunto» esiste ancora? Secondo il presidente della «Fameia muiesana», Italico Stener, la possibilità non è del tutto da escludere, specie nelle aree periferiche; per altri invece la tradizione è ormai sparita. «L'ultima veglia di cui sono stata testimone — ricorda una signora, muggesana «doc», che desidera mantenere l'anonimato — risale a una quindicina d'anni fa, ma dall'esodo del '54 in poi, per molto tempo, erano parecchie le famiglie locali che ricorrevano a questo tipo di onoranza funebre».

I cupi rintocchi delle campane a lutto avvertivano la gente della morte di un loro compaesano, e il «telefono senza fili» delle conoscenze di vicinato faceva il resto. Così, verso l'imbrunire, cominciava la processione di amici e parenti (cui si univano i «nottambuli» della città) che si preparavano a tirare l'alba in casa dell'estinto. «Si allestiva una camera ardente — continua la nostra testimone — con abbondanza di drappi neri, lumini ad olio, e gli specchi rigorosamente coperti per evitare di vedervi riflesso, come riteneva un'antica credenza popolare, lo spirito del defunto».

Con il passare delle ore, la stanza veniva abbandonata in favore della cucina dove, accanto al «fogoler», si intrecciavano racconti e pettegolezzi, aneddoti e storie paurose di fantasmi. Il tutto accompagnato da bicchieri di vino, acciughe sotto sale (la cosiddetta «zivoleta») e frutta di stagione. «Una volta, mentre i parenti erano riuniti in cucina — racconta la signora — si è sentito un forte botto nella camera ardente, ormai deserta. Terrorizzati al pensiero di un segno dell'Aldilà, hanno poi scoperto che si trattava di un bottone della giacca, saltato a seguito del naturale processo di enfiamento della salma».

L'usanza assumeva nelle zone periferiche un carattere ancora più accentuatamente popolare e paesano: «A Santa Barbara o a Chiampore la veglia era l'occasione per mangiare e bere in compagnia, incontrarsi e allacciare nuovi legami, anche sentimentali — sottolinea la signora — per cantare e fare giochi in società, come quello dell'anello».

Barbara Muslin

MUGGIA / VIABILITA'

Piga: inutili polemiche quelle di Rifondazione

Ancora botta e risposta sulla viabilità muggesana. L'assessore ai servizi tecnici industriali Antonio Piga (Psi) e il presidente del consiglio rionale di Zaule-Stramare-Rabuiese Claudio Grizon (Dc) sono concordi nel definire «inutili, oltre che futili e strumentali, le polemiche sollevate da Rifondazione comunista in merito alla chiusura della strada provinciale sul Rio Ospo, a causa dei lavori per la posa delle tubazioni per il metano e della ristrutturazione di alcuni muri di contenimento sul perimetro dell'ex raffineria Aquila (lavori peraltro sollecitati anche da Rifondazione)».

Secondo Piga e Grizon, «è ora che Rifondazione comunista finisca di esasperare gli animi dei muggesani, che quotidianamente sopportano i disagi dovuti alla deviazione del traffico. Si è trattato di una soluzione individuata, grazie alle indicazioni dei vigili urbani, per arrecare meno problemi possibili alla cittadinanza. D'altra parte — proseguono i due — riteniamo che per lavori di pubblica utilità come quelli in atto vadano sopportati disagi che sono solo temporanei (al massimo 60 giorni). Basta dunque con le strumentalizzazioni di Rifondazione comunista».

Per Grizon va posta attenzione inoltre sullo «stado di degrado della strada provinciale di Farnei e sulla sua scarsissima illuminazione. Manca del tutto — osserva — la segnaletica orizzontale e, vista la pericolosità, sarebbe utile in alcune fasce orarie un semaforo che regoli il traffico all'incrocio della strada che attraversa l'Ospo e la zona industriale delle Noghere».

Nessuna polemica con l'amministrazione comunale, comunque. «Piuttosto — continua Grizon — ritorna la necessità di predisporre la già ipotizzata bozza di convenzione tra gli enti competenti sulla zona industriale delle Noghere e di San Dorligo, per quanto riguarda la manutenzione delle strade. Un'idea dell'ex presidente dell'Ezit, Tabacco, che nessuno ha mai attuato ma che, mancando ora una guida forte all'Ezit, potrebbe essere sostenuta dalla Provincia, essendo legittimata dalla legge 142».

Luca Loredan

MUGGIA / CASA DI RIPOSO: REPLICA DI COLOMBO

'Sparate demagogiche'

L'assessore controbatte le accuse mosse da Rifondazione

«Le sparate demagogiche di Rifondazione a proposito della casa di riposo comunale non possono che meravigliarmi, provenendo da una partito che fino a pochi mesi or sono faceva parte del governo cittadino, e per giunta con un assessore ai lavori pubblici che avrebbe dovuto ben essere a conoscenza dei problemi connessi al reparto protetto». Con queste parole l'assessore Franco Colombo non esita a controbbattere alle recenti accuse di «disinteresse e irresponsabilità» mosse agli amministratori dai neo comunisti muggesani.

La presunta situazione di «incuria e abbandono» dell'edificio di Salita Ubaldini (cumuli di detriti e tombini aperti senza protezione, fili della luce a vista) viene così spiegata: «Per una singolare coincidenza l'impresa addetta alla fornitura della caldaia aveva rimosso, il giorno prima, la recinzione installata fin dalla sospensione dei lavori nel dicembre scorso — assicura Colombo — come ho potuto constatare personalmente nel corso di un sopralluogo effettuato con il sindaco e l'assessore Claudio Riaviz».

Ora, comunque, l'interruttore elettrico «incriminato» è stato messo a posto, e si prevede una chiusura più definitiva dell'area soggiorno per ragioni di sicurezza. Senza dimenticare che, come rileva il direttore dei lavori, Angelo Giglio, «già da tempo sono stati sbarrati mediante pareti in tavolato i possibili passaggi interni tra cantiere e zone utilizzate».

Ma quando riprenderanno le opere di ristrutturazione? «In attesa del miliardo dell'Italgas — risponde l'assessore — non siamo in grado di finanziare il nuovo progetto generale di adeguamento per la prevenzione antincendio, rivelatosi necessario nel corso dei lavori».

Ad aggravare la situazione finanziari dell'ente muggesano interviene poi il calo delle degenze (con una conseguente diminuzione degli introiti per il Comune, che spesso si fa carico delle rette di alcuni ospiti). «Ed è un peccato — osserva Colombo — visto che la struttura offre un servizio indubbiamente superiore a quello di altre realtà analoghe, locali o del capoluogo».

Barbara Muslin

OPICINA

Energia sospesa

Sabato prossimo, nell'arco di tempo dalle 8 alle 12, potrebbero verificarsi interruzioni nell'erogazione della fornitura di energia elettrica agli utenti della zona di Opicina-via Hermada-Trebiciano.

Lo informa l'Azienda comunale, spiegando la possibilità del verificarsi di disagi agli utenti in seguito alla necessità di effettuare alcuni lavori alla rete di distribuzione.

Villa Baldi, condannati in tre per violazione di domicilio

Ha l'impronta di un'amara telenovela, la vicenda che vede contrapposto Stefano Baldi, figlio della scrittrice Nora Baldi, mancata il 12 gennaio '91, a Gigi Cozzutto, 70 anni e sua moglie Natalina, via Monte d'Oro 69 e un loro figlio, Adriano, 36 anni, via dei Cipressi 1/5 i quali furono già al centro di diverse vicende giudiziarie, specie civilistiche. Questa puntata ha visto i Cozzutto imputati di violazione di domicilio perché, sfrattati il 22 aprile del '91 da un villino prefabbricato che fa parte del complesso Baldi di Strada per il Lazzaretto, durante la notte ne avrebbero occupato un altro adiacente.

Baldi fece intervenire il sovrintendente Senatore, del commissariato di Muggia, che effettuò un sopralluogo e lo trasmise all'autorità giudiziaria. Secondo Baldi, egli soltanto deteneva le chiavi del villino, mentre secondo altri un paio lo aveva anche Natalina. I Cozzutto avevano curato la tenuta sin dal 1963 dove, causa un infortunio, un loro figlio aveva perduto una gamba, e quando furono sostituiti da un'altra persona Nora Baldi avrebbe messo a disposizione della famiglia il prefabbricato.

Per il parroco, don Armando Scafa, Natalina Cozzutto godeva della massima fiducia della scrittrice ed era in possesso sia delle chiavi di casa sia di quelle del villino. Difesi dall'avvocato Alealdo Ginaldi, i Cozzutto sono stati giudicati dal pretore Manila Salvà, p.m. Riccardo Seibold, e condannati a 500 mila lire di multa ciascuno, con i benefici, e al risarcimento dei danni a Stefano Baldi, costituitosi parte civile con l'avvocato Maurizio Consoli.

Miranda Rotteri

CIRCOSCRIZIONI / SERVOLA-CHIARBOLA

Riapre il centro civico

E' stato riaperto ieri mattina, dopo tre anni, il centro civico di Servola-Chiarbola. Lo stesso assessore al decentramento, Giovanni Fusco, aveva annunciato la riapertura a tempo di record dello sportello al pubblico lunedì sera, nel corso della riunione del consiglio di circoscrizione per la nomina del nuovo presidente.

Fusco aveva inoltre precisato che altre iniziative per la ristrutturazione del sistema decentramento (commissione per il nuovo regolamento), stanno ormai decollando. La buona nuova della riapertura non era tuttavia servita, lunedì sera, a scongiurare la mozione dei capigruppo che stabiliva di abbandonare l'aula in segno di protesta nei confronti dell'assessore. In sala sono rimasti soltanto i consiglieri dc solidali con Fusco. La riapertura del centro civico di Servola-Chiarbola è stata possibile «sottraendo» una persona a quello di Valmaura-Borgo San Sergio.

Resta da definire la questione della nomina alla presidenza, già di Roberto Zez, Dc, deceduto alcune settimane fa. Tre i candidati ai nastri di partenza, Claudio Birri, Dc, Bruno Baldas della Lista per Trieste e Diego Lo Presti, del Pds, attuale vicepresidente. Gli accordi sono in alto mare; se dovessero essere rispettati quelli dell'ottobre scorso, la presidenza andrebbe a Birri, per successione naturale. In realtà, i giochi sono ancora tutti da fare. La riunione per l'elezione è fissata per lunedì prossimo.

NON SARANNO PIU' UTILIZZABILI LE 4 MILA VIDEOCASSETTE DELLA «CAPPELLA UNDERGROUND»

Chiude un prezioso archivio

Da anni studenti e professori l'hanno usata per ragioni di ricerca e studio. Richieste pure dalla Rai e dalla Biennale

TRIESTE — La videoteca della Cappella Underground è costretta a chiudere definitivamente i battenti. Circa 4 mila videocassette, visionabili gratuitamente per motivi di studio e di ricerca, tra poco non saranno più disponibili per gli studenti e i professori che abitualmente le consultavano. «Purtroppo non ce la facciamo più ad andare avanti — spiega la presidente dell'associazione Rosa Maria Pisciotta — non abbiamo uno spazio sufficiente per le proiezioni, sempre affollate, e le nostre attrezzature ormai sono ridotte all'osso. Inoltre non siamo più in grado di garantire la presenza continuativa di un socio nella sede attuale».

Per anni infatti, volontariamente, gli amici della Cappella Underground sono riusciti a tenere aperta la sede di via del Crocifisso ogni pomeriggio dalle 16 alle 20, permettendo agli studenti di passare in rassegna le opere di Fellini o quelle del Neorealismo, per non parlare dei film in lingua originale sempre richiestissimi.

«Lo spazio purtroppo — continua la Pisciotta — è sempre stato molto ridotto, non si può certo dire che disponiamo di una sala cinematografica. Da quando siamo stati sfrattati dalla nostra sede storica di via Franca, abbiamo dovuto affrontare mille difficoltà. Attualmente disponiamo di un paio di stanze messeci a disposizione nell'87 a un canone di affitto "agevolato", dal sindaco Staffieri. Ora però i problemi si sono moltiplicati e non sappiamo più a chi chiedere aiuto. Chiudere si rivela l'unica soluzione».

Prima di prendere questa decisione i soci della Cappella si sono rivolti a tutti, scrivendo a Staffieri, nuovamente sindaco di Trieste, ma anche all'assessore alla cultura Perelli, al Provveditore degli studi Vito Campo, alla preside della facoltà di Lettere Silvana Monti, e ai responsabili del servizio di cineteca regionale.

Finora, però, non sono giunte risposte positive. «L'unica disponibilità ci è stata offerta — ricorda la Pisciotta — dalla direttrice del Museo Revoltella, Maria Masau Dan, per quanto riguarda lo spazio necessario alle proiezioni». Resta però da risolvere il problema essenziale delle attrezzature e del personale.

«La soluzione esiste — propone la presidente della Cappella — ed è la creazione di un servizio pubblico di videoteca, in uno spazio attrezzato con monitor e cuffie, adatto a soddisfare le esigenze giornaliere di universitari, studiosi e privati cittadini. Il Museo Revoltella andrebbe benissimo, ma sarebbe perfetta anche la Chiesa anglicana. Quest'ultima — sottolinea la Pisciotta — ci era già stata promessa tempo fa dall'ex sindaco Richetti (il progetto di ristrutturazione a cura dell'architetto Berni era stato finalizzato alla creazione di uno spazio di visione e di archivio-video), ma in seguito fu destinata ad altri usi, e ora è apparentemente chiusa e inutilizzata. Sarebbe inoltre necessario un contributo finanziario per garantire la presenza di un addetto alla proiezione».

Solo in questo modo potrebbe venir evitata la chiusura di un servizio pubblico essenziale per gli studenti della città, ma anche per gli studiosi di molte altre università italiane. «La Cappella è stato il primo circolo di cultura visiva contemporanea, nato in Italia nel '68 — precisa la presidente — per anni siamo stati un punto di riferimento e un importante centro di aggregazione culturale per i giovani. E oggi, il nostro archivio è utilizzato anche dai ragazzi delle scuole superiori, dalla Biennale di Venezia e dalla Rai. Tutti i soci (la tessera costa 5 mila lire), che ora sono più di 400, possono consultarlo. Potremmo fare pagare un biglietto, ma desideriamo che questo rimanga un servizio pubblico. Se non sarà possibile preferiamo chiudere e regalare, o vendere tutto all'università di Udine. Almeno il patrimonio che abbiamo raccolto in tutti questi anni non andrà perso». E ciò anche se, per preparare l'esame di Storia del Cinema, gli universitari triestini dovranno recarsi fuori città.

Erica Orsini

INCONTRO DI CISILINO CON I DUE RETTORI

Sport, domanda pressante

Pochi impianti per i 30 mila universitari regionali

UDINE — «Vi è un continuo e costante incremento della popolazione universitaria (a Trieste supera le 22.500 unità, mentre a Udine raggiunge le 10.000 presenze). Questa realtà non può essere trascurata quando gli ambienti universitari formulano precise richieste di impianti e attrezzature sportive». L'assessore regionale allo sport Adino Cisilino ha condiviso le esigenze esposte dai rappresentanti dei due atenei regionali, il magnifico rettore di Trieste Giacomo Borruso e il prof. Flavio Pressacco in rappresentanza del rettore dell'ateneo di Udine.

L'incontro tra gli esponenti delle due università e l'assessore si è posto come obiettivo la concretizzazione di un progetto di lotti funzionali. Ciò servirà alla realizzazione di opere destinate alle attività sportive in area universitaria; infatti sono circa tremila i giovani di Trieste e mille quelli di Udine che fanno parte di associazioni sportive studentesche. Un'attività che potrebbe coinvolgere un numero molto maggiore di partecipanti, che invece in molti casi sono costretti a dovervi rinunciare causa la mancanza di impianti sportivi o la loro particolare vetustà.

Cisilino ha ipotizzato la realizzazione di strutture polifunzionali all'interno delle università per fronteggiare una domanda di utenza in costante crescita, anche per la rilevante presenza femminile.

UDINE / PARTECIPAZIONE IN CALO

Elezioni dei rappresentanti: al voto solo il 20 per cento

UDINE - Su oltre 8.700 universitari aventi diritto al voto, sono stati appena 1.700 quelli che la scorsa settimana hanno deciso di partecipare alle elezioni per gli organi di rappresentanza all'interno dell'ateneo del capoluogo friulano.

Una percentuale che, seppure di poco, resta al di sotto del venti per cento e non segna dunque alcuna inversione di tendenza rispetto alla curva discendente che la partecipazione degli studenti fa registrare da alcuni anni.

Il dato più significativo riguarda il rinnovo dei rappresentanti nei consigli di amministrazione dell'università e dell'Erdisu. Nel primo caso su 8.784 aventi diritto, le schede scrutinate sono state 1.696, pari al 19,31 per cento. Nel secondo, su 8.786 elettori, i votanti sono stati 1.699, pari al 19,34 per cento.

Più o meno lo stesso interesse hanno suscitato i consigli di facoltà, per i quali, complessivamente, hanno votato 1.718 studenti, pari al 19,55 per cento.

La percentuale più alta in termini di partecipazione si è registrata per il consiglio di corso di laurea in Ingegneria gestionale, dove si è superato il 39 per cento (330 voti su 845 elettori potenziali); quella più bassa, invece, è toccata al consiglio di facoltà di Lettere e filosofia, con poco più del sette per cento (appena 102 schede su quasi 1.600 iscritti), con il risultato che su cinque posti disponibili a portare avanti le istanze degli studenti sarà un'unica persona.

Anche in altri casi, del resto, i vuoti nelle file dei rappresentanti sono evidenti e gran parte degli eletti non può contare nemmeno su un centinaio di preferenze (c'è anche chi è passato con un unico voto).

Nel consiglio di amministrazione dell'università, comunque, siederanno Flavia dal Col, Francesco Casarin, Andrea Pederiva, Alfredo Altan e Angelo Peschiutta, mentre in quello dell'Erdisu, Paola Solerti, Roberta Cervesato, Simone Volpato e Fabio Scardellato.

l. p.

APPUNTAMENTI

Aiesec: il management in campo assicurativo

TRIESTE — Continuano domani nell'Aula magna dell'ospedale Maggiore di Trieste gli incontri organizzati dal Gruppo medico del Maggiore su «Gli aspetti immunologici della medicina interna». L'appuntamento è per le 17, con una tavola rotonda sulle «Malattie autoimmuni in dermatologia».

■ E' dedicato ai fans di Stefano Benni lo spettacolo teatrale «La signorina Rose Papillon», scritto e diretto dal noto scrittore umoristico, che va in scena sempre domani alle 21 al Teatro Verdi di Muggia.

■ «Il management assicurativo nel Mercato unico europeo» è invece il tema del terzo incontro organizzato per oggi dagli studenti dell'Aiesec di Trieste alla facoltà di Economia e commercio. Questo pomeriggio alle 17, nell'aula conferenze della facoltà, Gianfranco Gutty, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, sarà il protagonista del dibattito insieme agli studenti.

■ Tutti in pista a ballare, martedì 30 marzo, alla discoteca «Mandracchio» di Trieste. La festa universitaria per gli amanti della musica inizierà alle 22.30.

■ «Il fascino dell'attività subacquea» è il tema dell'incontro-dibattito presentato dal Cus Trieste giovedì 1.o aprile nell'aula Bachelet della facoltà di Giurisprudenza. L'appuntamento è fissato per le 17.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi allo sportello Cus, il lunedì e il mercoledì dalle 9 alle 11.

GLI ESAMI-SCOGLIO / LETTERE E FILOSOFIA (2-FINE)

Lo «spauracchio» del latino

Le difficoltà più consistenti le incontra chi non ha mai studiato la lingua alle superiori. C'è però un corso «ausiliario»

TRIESTE — Secondo e ultimo appuntamento con la facoltà di Lettere e filosofia. Non certo per mancanza di materie di studio importanti e interessanti di cui parlare, ma proprio per evitare di perdersi nel «mare magnum» delle possibilità che il piano di studi libero consente agli iscritti dei vari corsi.

Restando quindi nei limiti dei passaggi obbligati, marcati dai piani di studio ministeriali, non poteva mancare l'appuntamento con la letteratura latina, altra materia obbligatoria per accedere all'insegnamento. Attualmente i corsi attivati sono due: uno per gli studenti di lettere classiche, tenuto dal professor Francesco Serpa, l'altro per lettere moderne, mutuato da Magistero, tenuto dal professor Sconocchia. In entrambi i casi, comunque, uno di quegli esami che si ricordano: «Come tutti gli esami che si basano su una conoscenza specifica — spiega il professor Serpa — è un esame un po' faticoso, perché si richiede una conoscenza approfondita della civiltà romana, e perché c'è un certo numero di testi da affrontare. Comunque si cerca di non rendere l'esame troppo difficile, anche perché il vero sbarramento è costituito dallo scritto. Può succedere che qualcuno non riesca a superarlo, ma una larga percentuale ci riesce alla prima prova. E anche in questo caso, da anni, il risultato negativo non viene ufficializzato sul libretto».

Superare l'esame di latino può essere parecchio difficile soprattutto per chi non ha mai avuto occasione di studiarlo alle scuole superiori: «Questo caso — continua Serpa — si verifica soprattutto nel corso per modernisti, in cui c'è una certa presenza di studenti provenienti da scuole tecniche o linguistiche. Viene offerto comunque un sussidio, un corso elementare di morfologia e sintassi latina. Poi nel corso dell'esame, vedendo magari delle incertezze, se il candidato non ha studiato la materia alle superiori si cerca di venirgli incontro. Va però detto che generalmente anche questi candidati si presentano ben preparati».

Il corso di letteratura latina non prevede solo lo svolgimento della parte monografica; verso la fine dell'anno accademico vengono introdotte lezioni seminariali su argomenti proposti dagli studenti, di approfondimento tecnico filologico, morfologico e di metrica lirica.

Oltre alla necessaria conoscenza della lingua e della letteratura latina, c'è sempre qualcosa in più a trasformare un buon esame in una soddisfazione personale: «Importante è avere un rapporto personale con il testo, sviluppare un interesse critico. Non si tratta di un generico entusiasmo, ma di una dimostrazione di curiosità produttiva, che produca magari delle critiche al testo».

Fondamento secolare della cultura accademica, negli ultimi decenni anche lo studio della letteratura latina ha rivisitato il proprio ruolo all'interno delle discipline umanistiche, come conferma Serpa. «Sono passati da un pezzo i tempi dello studio delle lingue classiche per il puro amore della cultura; non se lo può più permettere nessuno. Oltre all'interesse personale, oggi si guarda con occhio attento anche ai possibili sviluppi professionali che seguono alla laurea. Oltre all'insegnamento, oggi la conservazione di beni culturali è un impegno primario della nostra società. Un settore particolare legato all'antichistica è rappresentato dall'archeologia, e la nostra facoltà si è attrezzata con la scuola di specializzazione. Altro settore è quello della gestione di archivi e biblioteche; importanti in questo caso sono i corsi di paleografia e diplomatica».

Ma.La.

LA SCHEDA

I «meandri» di Lingua e letteratura latina

Materia: Lingua e letteratura latina (Lettere classiche).

Docente: Per Lettere classiche il professor Francesco Serpa; per Lettere moderne il professor Sergio Sconocchia (mutuato dalla facoltà di Magistero).

Esame: scritto e orale.

Numero di appelli: tre all'anno: febbraio, giugno e ottobre.

Lista: la lista per iscriversi all'esame viene esposta almeno due settimane prima della prova. Le date degli esami sono comunque esposte all'albo di via Lazzaretto Vecchio n. 8.

Piano di studio: oltre ai testi indicati di volta in volta per il corso monografico, per la parte generale di letteratura il candidato può rifarsi al manuale precedentemente utilizzato alla propria scuola superiore.

Lezioni: le lezioni si tengono a settimane alterne, da lunedì a venerdì dalle 11 alle 12, nell'aula Ferrero, via Università 7.

Ricevimento: il prof. Serpa riceve i giorni di lezione dalle 9 alle 11, nel proprio studio al primo piano di via Lazzaretto Vecchio 8, stanza 139.

UDINE / PROTOCOLLO D'INTENTI

Scienze dell'informazione: filo diretto con Houston

UDINE — Scambi di docenti e studenti, organizzazione di convegni, gestione comune di un dottorato di ricerca nell'area delle scienze dell'informazione. Sono questi alcuni degli sviluppi che avrà, nei prossimi anni, l'accordo di collaborazione sottoscritto nei giorni scorsi dall'università di Udine e da quella statunitense di Houston.

Il protocollo d'intenti, siglato dal rettore dello stesso ateneo, Strassoldo, e da quello texano Pickering, sancisce ufficialmente un rapporto di cooperazione già esistente e concretatosi, in particolare, nel «Master in computer science» organizzato dai due atenei a Pordenone, in collaborazione con l'Istituto per l'avviamento al lavoro.

Un'esperienza pressoché unica in Italia, come spiega il professor Goffredo Pieroni, direttore scientifico di questo particolare corso. «Si è trattato — afferma — di una sorta di esperimento, abbiamo preso un master di tipo statunitense e lo abbiamo trasportato nella realtà italiana, lasciandone inalterati la struttura e i contenuti; il diploma che alla fine viene rilasciato, infatti, ha validità a tutti gli effetti di legge negli Stati Uniti, ma non in Italia, dove questo tipo di istituto, che si colloca tra la laurea e il dottorato di ricerca, non è previsto».

Anche dal punto di vista dei contenuti, del resto, il corso pordenonese si discosta dal carattere generalmente teorico dell'università italiana, per puntare invece su un tipo di studi fortemente applicativo. L'obiettivo, infatti, è quello di dare ai laureati che lo frequentano una preparazione che li indirizzi a una carriera di tipo aziendale.

Il Master in computer science, giunto al suo quarto anno di vita, ha una durata biennale ed è completamente gratuito. Per accedervi è necessario aver conseguito una laurea in materie scientifiche (matematica, fisica, scienze dell'informazione, scienze statistiche o ingegneria) e superare una selezione piuttosto severa. E' indispensabile, inoltre, avere un'ottima conoscenza dell'inglese, lingua utilizzata nei corsi e negli esami (nove nei primi tre semestri).

I docenti provengono per lo più da Houston ed è nell'università texana che chi frequenta il master deve recarsi durante l'ultimo semestre, per preparare la tesi finale. Non a caso alcuni dei laureati che hanno frequentato il primo biennio del master hanno poi trovato lavoro negli Stati Uniti.

Attualmente il corso di Pordenone è frequentato da una trentina di iscritti provenienti non solo dall'Italia, ma anche da altri paesi, in particolare dell'Est europeo (Cecoslovacchia, Ungheria, Slovenia, Polonia). «La nostra intenzione — conclude Pieroni — è ora quella di creare, sempre in collaborazione con Houston, anche un dottorato di ricerca nel campo dell'informatica applicata. Un'ipotesi su cui abbiamo già registrato l'interesse di aziende americane come la Nasa e che speriamo possa coinvolgere anche importanti realtà imprenditoriali italiane».

Luca Pantaleoni

IN AUTUNNO

Nuovi laureati: Economia, Lingue e Magistero

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO
Corso di laurea in economia e commercio

Sutz Marco nato il 28.11.1967 a Milano (Mi), laureato con punti 107 su 110, il 21.11.1992.
Tagliapietra Enzo nato il 28.11.1961 a Venezia (Ve), laureato con punti 90 su 110, il 18.11.1992.
Tibebe Fetlework nata il 6.7.1961 ad Addis Abeba (Etiopia), laureata con punti 86 su 110, il 19.11.1992.
Torchio Lorella nata il 23.2.1967 a Latisana (Ud), laureata con punti 102 su 110, il 18.11.1992.
Trevisan Fabrizio nato il 2.3.1961 a Udine (Ud), laureato con punti 97 su 110, il 21.11.1992.
Trevisan Roberto nato il 11.6.1965 a Gorizia (Go), laureato con punti 90 su 110, il 18.11.1992.
Uliana Renzo nato il 21.7.1964 a Vittorio Veneto (Tv), laureato con punti 110 su 110, il 20.11.1992.
Varnier Giovanni nato il 27.4.1962 a Codroipo (Ud), laureato con punti 103 su 110, il 21.11.1992.
Venier Francesco nato il 25.9.1964 a Maniago (Pn), laureato con punti 110 su 110, il 19.11.1992.
Venier Monica nata il 27.1.1966 a Udine (Ud), laureata con punti 110 su 110, il 18.11.1992.
Vidonis Raffaella nata il 18.8.1968 a Trieste (Ts), laureata con punti 100 su 110, il 18.11.1992.
Voncina Stefano nato il 11.6.1966 a Gorizia (Go), laureato con punti 86 su 110, il 18.11.1992.
Weber Elena nata il 10.11.1964 a Trieste (Ts), laureata con punti 97 su 110, il 21.11.1992.
Zeleznik Claudio nato il 8.3.1963 a Monfalcone (Go), laureato con punti 99 su 110, il 19.11.1992.
Zoratti Maria Cristina nata il 2.9.1964 a Udine (Ud), laureata con punti 102 su 110, il 19.11.1992.

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne

Bertocco Elisabetta nata il 21.4.1965 a Monfalcone (Go), laureata con punti 110 su 110 lode, il 25.11.1992;
Branca Clara nata il 10.7.1967 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110, il 25.11.1992;
Carninci Anna nata il 16.7.1967 a Trieste, laureata con punti 107 su 110, il 25.11.1992;
Corazza Sabrina nata il 1.8.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 27.11.1992;
Csaki Anna Maria nata il 13.1.1964 a Phoenix (Arizona), laureata con punti 108 su 110, il 25.11.1992;
Cvitan Tiziana nata il 26.3.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 27.11.1992;
Da Re Cristina nata il 5.12.1966 a Monfalcone (Go), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 25.11.1992;
Gaspardo Cinzia nata il 15.3.1968 a Pordenone, laureata con punti 105 su 110, il 25.11.1992;
Grassi Sabrina nata il 13.6.1964 a Trieste, laureata con punti 109 su 110, il 25.11.1992;
Michalek Martina nata il 18.1.1965 a Salisburgo (Austria), laureata con punti 94 su 110, il 25.11.1992;
Morena Sabrina nata il 22.12.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 25.11.1992;
Nardi Eva nata il 28.6.1965 a Caorle (Ve), laureata con punti 108 su 110, il 25.11.1992;
Olivier Michela nata il 14.7.1965 a Portogruaro (Ve), laureata con punti 106 su 110, il 25.11.1992
Rodio Laura Marina nata il 29.5.1967 a Mesagne (Br), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 25.11.1992;
Serra Daniela nata il 9.11.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 25.11.1992;
Tsehelidis Theodoros nato il 12.10.1964 a Veselink (Germania Occ.), laureato con punti 104 su 110, il 25.11.1992.

FACOLTA' DI MAGISTERO
Corso di laurea in materie letterarie

Clari Elena nata il 3.8.1964 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.11.1992;
Gransinigh Vania nata il 31.3.1967 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.11.1992;
Penon Paola nata il 25.12.1968 a Portogruaro (Ve), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.11.1992;
Rizzotti Ettore nato il 18.2.1947 a Spilimbergo (Pn), laureato con punti 100 su 110, il 6.11.1992;
Sgarzi Enrica nata il 15.7.1965 a Migliarino (Fe), laureata con punti 108 su 110, il 6.11.1992;
Spizzo Stefania nata il 25.11.1967 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.11.1992;
Vaccari Dina nata il 31.7.1967 a Oderzo (Tv), laureata con punti 110 su 110, il 6.11.1992.

Corso di laurea in pedagogia

Genitsaris Nikolaos nato il 26.1.1968 a Drama (Grecia), laureato con punti 105 su 110, il 5.11.1992;
Masutto Tiziana nata il 21.11.1955 a Trieste, laureata con punti 106 su 110, il 6.11.1992;
Moratto Silvia nata il 16.4.1961 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 6.11.1992;
Primavera Cristina nata il 5.11.1962 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.11.1992;
Sacher Paola nata il 2.7.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 5.11.1992;
Turco Carol nata il 10.8.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 5.11.1992.

Corso di laurea in lingue e letterature straniere

Rochelli Laura nata il 19.9.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 5.11.1992;
Vergeer Martha Helena nata il 22.7.1965 a Gouda (Olanda), laureata con punti 110 su 110, il 5.11.1992;
Zigon Eva nata il 24.11.1965 a Gorizia, laureata con punti 108 su 110, il 5.11.1992.

LA 'GRANA'

Giusta la multa ma meglio se data con rispetto

Care Segnalazioni,
sabato 13 marzo ore 11.30: alle porte del cimitero di S. Anna una famiglia d'oltreconfine, venuta a Trieste per seguire il funerale di una congiunta, viene multata con 50.000 lire per divieto di sosta. Alla contestazione viene loro risposto: «Voi non potete andare a fare gli affari vostri» lasciando l'automobile qui.

Tutto regolare per quel che riguarda la multa... ma auguro veramente alla gentile vigilessa di non aver mai bisogno di trovare un buco di posto (e vi assicuro che è veramente un'impresa!) per andar a fare i «propri affari», cioè accompagnare un proprio caro al camposanto.

Fulvia Germani

Cara Pinguente

Foto ricordo di un lontano Carnevale del 1933 nella mia cara Pinguente.

Pino Medizza

EX JUGOSLAVIA / APPELLO

'Isolare la Serbia per fermarla'

E' ora che si cominci ad ascoltare la propria coscienza. Se ci è rimasto ancora un po' di sentimento, non possiamo continuare ad assistere, indifferenti, ai massacri che le forze serbe vanno perpetrando, facendo finta di non vedere. Non potremo sempre nasconderci dietro il paravento del «non si sapeva», perché ognuno di noi dovrà rendere conto della sua complicità, sia che essa sia stata passiva o attiva.

Se la Serbia vuol continuare sulla strada intrapresa dobbiamo, in tutti i modi, fermarla. E se non intendiamo usare le armi per paura di innescare una terza guerra mondaile, dobbiamo perlomeno isolarla. Solo così il popolo potrà rendersi conto che c'è qualcosa che non quadra in quello che i governanti vanno dicendo.

Basterebbe chiudere gli spazi aerei, marittimi e fluviali. Invece, per nascondere la nostra inefficienza, continuiamo a trattare aggressori e aggrediti allo stesso modo. Sembra quasi che ci commuovano più gli assassini, gli stupratori che le loro vittime.

Ci troviamo sul sagrato di un tempio che abbiamo profanato e distrutto. E allora, se vogliamo salvaguardare la nostra neutralità, dobbiamo avere il coraggio di allontanarci da coloro che non rispettano le regole di una società civile. Da un lato si sono votate sanzioni, mentre da un altro lato, sotto le vesti di aiuti «umanitari», si sono stanziati miliardi per sostenere i paesi colti dall'embargo. (7,5 miliardi dell'Italia al Montenegro).

La civiltà non può basarsi sulla forza. E, qualsiasi cosa sia frutto delle armi, non deve avere alcun diritto, ma essere condannata senza esclusioni.

Comitato Pro Croatia Trieste
il presidente
Mate Vekič
Associazione Italia-Croazia
Sergio Zuppini/Zupičič

La rinascita dei valori

L'equazione tra tangentopoli e i grandi mali che in questo secolo hanno travagliato la nostra società è eccessiva. Non è inappropriata però la riflessione che porta a considerare quanto facile possa essere il passo tra la corruzione dei valori e la rovinosa spirale verso sistemi aberranti. Alla fine degli anni Settanta ferveva il dibattito tra gli storici sulla complicità della «gente» all'instaurazione e al diabolico successo del regime nazista, con le sue orribili finalità. Alcuni sostenevano, e tra loro c'era pure chi scrive, che il nazismo si era sviluppato anche grazie alla complicità di un popolo. Quanti, allora, tacquero, quanti malvagi ne furono beneficiari, quanto andavano e vanno giustificati il mutismo e l'abdicazione a reagire dei più, comunque troppi. Tale considerazione può valere oggi, perché il passo che precede la caduta a spirale di una società, in tempi di transizione come questi, è in agguato.

La magistratura si è improvvisamente svegliata e ha provveduto a innestare con i suoi mezzi la difesa contro la piaga conosciuta come «tangentopoli». Siamo certi però che di fronte agli altri pericoli che si affacciano la gente è conscia che bisogna non solamente arginare il cancro, ma combatterlo alla radice? Oppure, gradatamente quanto tragicamente, si adagia e supinamente accetta?

Non si vuole essere allarmisti oltre misura, ma dobbiamo renderci conto che gli atteggiamenti, o i soli pensieri, antisemiti, o di stampo razzistico, che sembrano riaffiorare, esigono come controrisposta la riscoperta di valori forti. Non bastano insomma l'individuazione e la valutazione amara e temporanea dei pericoli che incombono sulla nostra società, vanno invece rifatte proprie quelle convinzioni che giacciono anche nei cuori dei più cinici, delusi, turbati e disagiati, e attendono di essere risvegliate.

Perché, se la spirale si mette in moto, oltre al danno morale incalcolabile che ne deriverebbe e alla sofferenza di tutta una società, la ricostruzione e la rinascita dei valori ricomincerebbe in salita. E poi subentrerebbero le giustificazioni, a volte anche comprensibili, che riguardano la sopravvivenza del proprio tessuto culturale ed economico-sociale, l'esigenza in altre parole di proteggere quel che si ha e il futuro dei propri figli. E ciò è umano. Basta però che non diventi bestiale, come con violenza inenarrabile è successo in questo secolo, in questo continente, e purtroppo continua a succedere in altri continenti sui quali più sfocate sono le nostre attenzioni.

Gianni Chicco

La Barcaccia replica

Sono il presidente del gruppo teatrale «La Barcaccia» e voglio chiarire al signor Stelio Mattioni, presidente dell'Associazione Armonia, una realtà ben precisa e molto importante.

Nella sua lettera apparsa sulle segnalazioni del giorno 11 marzo, ad un certo punto afferma che: «Prima della compagnia dell'Armonia in questo dopoguerra non era mai esistito un teatro di prosa triestino»: questa è una macroscopica inesattezza, in quanto il gruppo teatrale «La Barcaccia» opera sulle scene teatrali triestine fino dal lontano 1979 e quindi molto prima che l'Associazione Armonia venisse fondata.

Inoltre voglio ribadire che il nostro repertorio non è assolutamente «da avanspettacolo», ma fonda le sue radici nella tradizione culturale popolare triestina, della quale cerchiamo sempre di evidenziare tutti gli aspetti nei nostri spettacoli. Ed il costante e continuo successo di critica e di pubblico, che è sempre l'unico ed il migliore giudice per una compagnia dialettale amatoriale, lo dimostra apertamente e chiaramente.
Un tanto sia per non creare equivoci che per dare a tutti un'informazione completa e veritiera.

Il presidente del gruppo teatrale «La Barcaccia»
Carlo Fortuna

Cerca l'antenato

297 298 299 300 301 302 303 304

Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

AFFITTI / LE NORME SUI PATTI IN DEROGA

'Nuovi ruoli per inquilini e proprietari Ma non esistono primi della classe'

La parziale scomparsa — si fa per dire — dell'equo canone, l'approvazione dei patti in deroga per reintrodurre una libertà di trattativa per la stipula di contratti di locazione o del loro rinnovamento, inevitabilmente fa discutere ed esporre la situazione giuridica in maniera più o meno obiettiva. Dall'agosto 1992 vi sono stati una serie di incontri tra le organizzazioni delle categorie interessate — associazione dei proprietari e degli inquilini — per cercare di dare un'interpretazione alle nuove norme e conseguente applicazione. La novità rappresentata dalla legge consiste nel fatto di aver dato un riconoscimento ufficiale alle funzioni svolte dalle predette organizzazioni, in quanto senza la loro assistenza i patti in deroga non possono esser stipulati.

Si è voluto esaminare in cosa consistesse la presenza obbligata della proprietà e dell'inquilinato maggiormente rappresentati in campo nazionale; mentre in un primo momento da qualcuno si sosteneva che doveva esserci una presenza preminente, dimenticando invece che le parti sono tenute e hanno diritto di concordare i termini contrattuali. La legge, in sostanza, non pone limiti di durata del contratto, criteri per fissare il canone e altre clausole, ponendo un'unica condizione: che il locatore alla prima scadenza del contratto rinunci a inviare disdetta a meno che non vi siano ragioni di necessità.

Le osservazioni e considerazioni apparse su «Il Piccolo» del 17 marzo non possono essere completamente condivise. Una cosa è certa: stiamo uscendo da una situazione vincolistica protrattasi per anni, e ciò ha creato notevoli perplessità e riserve nell'ambito della proprietà, giustificate soprattutto perché chi dava in locazione non sapeva quando e come avrebbe potuto riavere la disponibilità dell'alloggio. Si è molto parlato della preparazione dei contratti tipo a opera dei vari organismi, il che è già avvenuto parecchi mesi or sono: la Confedilizia in tal senso aveva già predisposto e raggiunto accordi resi di pubblica ragione. Non solo, ma anche vari giornali — vedi «Il Sole 24 Ore» e la rivista «Gente Money» — hanno già pubblicato la modulistica dei contratti dando pure tutti i chiarimenti necessari per la loro compilazione.

Certo i sindacati si dicono preoccupati perché le pigioni subiranno degli aumenti, però dimenticano che con gli inasprimenti fiscali che si sono verificati nell'ultimo biennio, ben poco rimarrà al proprietario il quale ha pure l'onere delle spese di manutenzione. Si evidenzia nell'articolo al quale facciamo riferimento che organismi locali hanno presentato la prima soluzione ufficiale dei patti in deroga, e che solamente in quei contratti tipo si potranno predisporre i rinnovi e ciò non può essere ritenuto corrispondente alla realtà. Va osservato che in quella modulistica è stata inserita una clausola la quale prevede che in caso di vendita dell'alloggio il locatore è obbligato a dare la prelazione all'inquilino; tale imposizione non era mai stata presa da leggi precedenti o attuali; il proprietario ovviamente se intende vendere non avrà difficoltà a preferire l'attuale inquilino, a meno che non vi siano ragioni particolari.

Si vuol rievocare un episodio risalente al 1979, allorché le organizzazioni sindacali dell'inquilinato allora dirette da Jole Burlo, posero in atto una messa in scena collocando in piazza Unità una modesta tendopoli per sfrattati per sensibilizzare e l'opinione pubblica e le autorità, sostenendo pure l'esistenza a Trieste di 8.000 alloggi vuoti, il che da accertamenti eseguiti non corrispose.

La situazione va esaminata da entrambe le parti con molta serietà però con obiettività; le pubbliche autorità vanno sensibilizzate e pressate affinché vengano predisposti nuovi incentivi sia nel campo dell'edilizia pubblica sia privata. La nuova normativa ha già dato i suoi notevoli risultati, in particolare sono rientrati con il raggiungimento di accordi tra proprietari e inquilini — i quali, va puntualizzato, possono prendere per base tutti i moduli di contratto finora pubblicati — numerosi sfratti ed è il caso di rilevare che nella materia dibattuta non esistono i primi della classe.

Armando Fast
(Associazione proprietà edilizia)

E ora c'è il «banchese»

Ogni campo del sapere ha il suo linguaggio specifico, che si può imparare grazie a un processo di codificazione e di decodificazione. Non avviene la stessa cosa però per alcuni linguaggi tecnici, che sembrano creati ad arte per non essere capiti.

Ora sta nascedo un nuovo linguaggio: il «banchese». Una volta non esisteva per il semplice motivo che le banche erano mute, cioè non informavano il cliente. Ora però siamo in tempi di trasparenza, che nella mia interpretazione dovrebbe voler dire chiarezza.

*Con il primo estrattoconto dell'anno, ricevo dalla mia banca il seguente comunicato, collocato in maniera tale che almeno il 90% dei destinatari non l'avranno letto: «In relazione alla flessione di un punto percentuale del T.U.S. dal 23/12/92, nonché alle diminuzioni intervenute nel rendimento dei titoli di Stato, questo Istituto è venuto nella determinazione di apportare una riduzione nei tassi praticati sui conti e depositi in lire, come dal comunicato apparso sulla G.U. — inserzioni — n. 305 del 30/12/92, ai sensi della legge n. 154 del 17/2/92: variazione tassi. Si comunica che con decorrenza 4 gennaio 1993 i tassi creditori dei conti correnti e dei libretti di deposito sono diminuiti in via generalizzata di 1,00% * 0,50% per i conti convenzionali e i conti correnti e i libretti di deposito a risparmio regolati a tasso inferiore al 6%*».*

Credo che il poveraccio che legge un simile comunicato, rimane frustrato non solo perché gli hanno calato il tasso di interesse (è l'unico concetto inequivocabile), ma anche perché di tutto il resto non ha capito un'acca. Come insegnante di italiano, avrei anche qualcosa da ridire sull'uso della lingue, della punteggiatura e delle sigle. Ma mi astengo per ragioni di spazio. Inoltre mi piacerebbe sapere se la stessa banca ha contemporaneamente ridotto anche gli interessi sui prestiti, come auspicato dalla Banca d'Italia.

Postilla: pochi giorni fa ho letto con sgomento che in Italia non si potrà più «parlare male» delle banche. Se ci toglieranno anche la libertà di parola e di stampa che resterà della nostra squinternata democrazia?

Maria Grazia Pasutto
pubblicista,
docente di italiano,
psicologa

Palasport e Svei

Il servizio a firma di Bruno Lubis pubblicato sul suo giornale il 20 marzo in merito alla vicenda Palasport, contiene, oltre ad alcune imprecisazioni, alcune affermazioni che sono infondate e altamente lesive dell'immagine della società Svei. Sono infatti destituite da ogni fondamento le affermazini relative al preteso fallimento e alla pretesa cessazine della Società. La Svei S.p.A. non è né fallita né cessata; essa svolge regolare attività — che è attualmente molto intensa — nei settori di propria competenza, intrattenendo rapporti con enti pubblici e privati a Trieste e altre località nazionali con piena sodfisfazione e con risultati apprezzabili. Come si evince anche dai documenti ufficiali ha alle proprie dipendenze più di 100 dipendenti fra dirigenti e impiegati con una produzione che nello scorso anno 1992 è stata superiore ai 100 miliardi.

Riteniamo di dover fornire le seguenti precisazioni a rettifica delle notizie contenute nel servizio sullo specifico problema del Palasport: in relazione alle convenzioni di concessione del 10/8/1990 (rep. n. 45287 e 45288) e del 24/5/91 (rep. n. 45802), il Comune di Trieste ha affidato alla Svei la progettazione generale di massima del nuovo Palasport da realizzarsi nella zona di via Flavia con una capienza indicativamente non inferiore a 10.000 posti; il progetto di massima è stato completato e presentato al Comune per l'approvazione di rito in data 18/6/1991; l'approvazione del comune è avvenuta con provvedimento giuntale n. 2905 del 30/8/1991. Successivamente, il progetto di massima è stato sottoposto ai vari enti interessati per il rilascio dei prescritti nulla osta e pareri preventivi di competenza (Vigili del Fuoco, Coni, ecc.) tutti i suddetti enti hanno espresso parere favorevole: la sola Commissione impianti sportivi del Coni in data 3/3/93 ha sollevato alcune eccezioni che attengono non alla bontà della progettazione ma alla localizzazione dell'impianto; localizzazione disposta dal Comune e non certamente dalla società Svei; allo stato attuale dei rapporti, il Comune deve ancora sottoscrivere l'incarico a Svei della progettazione esecutiva in attuazione delle condizioni concordate fin dal gennaio 1992. Il relativo atto, contrariamente a quanto affermato nel servizio, non è stato ancora formalizzato.

In conclusione, se esistono ritardi nella realizzazione dell'opera, questi non sono da attribuire alla Svei, la quale non può dare inizio alla progettazione esecutiva, e quindi alla realizzazione dell'opera, se non dopo che il Comune abbia provveduto alla formalizzazione degli atti contrattuali relativi.

Il direttore generale della Svei Spa

Tra vicissitudini tangentizie e di privatizzazione riguardanti l'Iritecna del gruppo Iri, di cui la Svei fa parte, ho creduto di interpretare che quest'ultima società fosse sul punto di venir chiusa. Di questa interpretazione errata mi assumo responsabilità e colpa.

Delle successive precisazioni contenute nella nota del direttore della Svei, non all'articolo in questione si deve fare riferimento. E' assodato, in ogni caso, che il progetto di massima di 10 mila posti è stato lasciato cadere per uno più consono di 8 mila posti. E su quest'ultimo si sta giocando l'ultima possibilità di costruire un palasport a Trieste in un prossimo futuro. Per altro, si tratta di un contenzioso tra Comune di Trieste e Svei, contenzioso sul sito che non mi riguarda né mi vede parte in causa. Neanche come estensore.

Bruno Lubis

Ferito e soccorso

Vorrei ringraziare il signore che il 20 febbraio, in via San Michele, mi ha soccorso e ha chiamato la Croce Rossa, dopo che ero stato investito da un motociclista e gravemente ferito.

Luciano Conte

AUTOSTRADA / TRATTO SISTIANA-PADRICIANO

«Segnaletica killer»

Mi rivolgo agli organi competenti per segnalare la pericolosità della segnaletica orizzontale della superstrada tratto Sistiana-Padriciano visto che l'Anas, da me a suo tempo già informata con lettera, sembra non sia competente in materia. Il giorno 16 febbraio, a tarda sera, mentre stavo transitando da Sistiana verso Padriciano, nel tratto in prossimità del ricostruendo ponte della ferrovia, dopo il distributore carburanti Q8 di Sistiana, con presenza di nebbia, la vettura che mi precedeva, targata Slo, invece di deviare a destra come richiama il nuovo tracciato della strada ha proseguito diritto seguendo le vecchie linee bianche ancora esistenti; la nuova segnaletica orizzontale, se pur rinforzata con vernice fresca, non è distinguibile per la conformazione del fondo stradale e facilmente confondibile con le varie esistenti.

L'autovettura, stranamente, vista la targa, procedeva lentamente e invadendo la corsia di sinistra riusciva a fermarsi in prossimità dello sbarramento della non più esistente 202, e fortuna anche ha voluto che nessuno sopraggiungesse in quell'istante.

Fatti come questo potrebbero avere conseguenze ben più gravi, e potrebbero essere evitati con minima spesa, ma non sono presi in considerazione da chi avrebbe il dovere di garantire un po' di sicurezza agli automobilisti.

G. Gerdol

La mostra di Drioli

Ho letto nel numero del 5 marzo la recensione, firmata da Laura Safred, sulla validissima mostra tenuta nella Sala comunale d'arte dello scultore Enzo Drioli e ne sono rimasto sgradevolmente sorpreso. La critica anzidetta mi è parsa ingiustamente negativa dal momento che il Drioli ha ottenuto unanimi consensi. Spero che questa lettera, la quale esprime l'opinione dei più, venga pubblicata e mi auguro che la commissione della Sala comunale d'arte, chiamata direttamente in causa, voglia adeguatamente reagire.

Considerato che anche nel passato la signora Safred ha stroncato artisti validissimi, sarebbe consigliabile che prendesse qualche lezione di umiltà.

Renato Ariosi

Nella mia recensione ho espresso, dandone brevemente ragione, il mio giudizio personale e negativo sulle opere esposte. Non penso sia necessario rammentare che nella critica d'arte indipendente esistono opinioni contrastanti sugli stessi artisti, che se motivate da considerazioni intrinseche alle opere vanno manifestate e sostenute, quand'anco non fossero confortate da un consenso così ampio come quello che il signor Ariosi pretende di avere.

Laura Safred

Benzina agevolata

Con riferimento all'articolo apparso il 17 marzo vogliamo precisare che la benzina agevolata ha permesso di mantenere in vita una rete distributiva che altrimenti sarebbe scomparsa, di mantenere 250 posti di lavoro, di garantire all'erario un utile di 10 miliardi e alla Camera di Commercio d'introitare 10 miliardi annui da investire nell'economia triestina e un risparmio di valuta di circa 60 miliardi, di consumare almeno per la metà prodotti petroliferi puliti e contribuire al contenimento dell'inquinamento atmosferico cittadino.

Associazione gestori impianti stradali carburanti

Un lavoro fatto bene

Invio questa foto della via Stuparich dopo la potatura dei platani da parte del settore verde pubblico del Comune. A furia di sentire solo critiché, ci dimentichiamo delle cose positive, come la potatura di via Stuparich e di via Pietà. Complimenti al settore verde pubblico.

Maria Giulia Pasqualetto

ORE DELLA CITTA'

Unione degli istriani

Per la seconda giornata celebrativa di Bartolomeo Biasoletto, botanico istriano, oggi alle 17, nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2 Corrado Ballarin presenterà una serie di diapositive in dissolvenza dal titolo: Omaggio delle città e borgate d'Istria all'illustre conterraneo.

Corso di micologia

Il Gruppo di Trieste dell'associazione micologica Bresadola, in collaborazione con il Museo civico di Storia naturale, organizza un corso di micologia di base. Il corso, che si terrà nella sala conferenze del museo, in via Ciamician 2, inizierà oggi, alle 20, e continuerà nei giorni 1, 8, 15 e 22 aprile. La partecipazione è gratuita. Per informazioni e iscrizioni telefonare dalle 9 alle 13 alla segreteria del museo, piazza Hortis 4.

Astronomia alla Farit

Oggi, alle 18.30, nella sede de Farit di via Paduina 9, secondo appuntamento con l'astronomia a cura del signor Salvatore Busico. L'argomento trattato sarà: «Il Big-beng e la formazione dell'Universo».

Rotary club Trieste

«Da homo sapiens a homo timens» è il titolo della conversazione che Maurizio De Vanna terrà oggi al Rotary club Trieste. La riunione, «al caminetto», si svolgerà, con inizio alle 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo ispano americana informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua spagnola, i quali avranno inizio oggi. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo 6 (2.o piano), tel. 367859.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 17.30, nel salone di Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo il 12.o incontro con i soci e Amici della lirica «L'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative».

STATO CIVILE

NATI: Chacon Suarez Serena, Ellero Antonio, Crastini Gianpiero, Starc Ivana, Novelletto Michela.

MORTI: Colapietro Lorenzo, anni 53; Furlan Giuseppina, 88; Zadnik Francesca, 96; Olivo Antonio, 83; Camali Giovanni, 83; Di Toro Umberto, 62; Trapuz Andreina, 91; Bajc Bruna, 83; Milanovich Giovanni, 93; Decolle Anna, 79; Tessarolo Maria, 87; Dechecci Maria, 84; Conestabo Dario, 71; Garbelja Lidia, 74; Famos Violetta, 83; Ferluga Olga, 90; Vidoli Domenica, 83.

Diapositive alla XXX

Oggi, alle 20, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, Lina Vasta, socia della Sag, presenterà una serie delle sue eccezionali diapositive di accanita giramondo su «Pakistan e le alte valli». La serata, organizzata dalla Commissione gite della XXX, è libera a tutti.

Volontari psichiatrici

Prosegue al seminario diocesano (via Besenghi 16), il terzo corso di formazione al volontariato per il disagio psichico. Oggi, alle 17.30, il dott. Massimo Marsili, aiuto al Csm di S. Vito, affronterà il tema delle «Strutture intermedie» nell'ambito dei Servizi di salute mentale dell'Usl. L'ingresso, come di consueto, è libero.

Maleš alla TK

Oggi, alle 17.30, si inaugura alla galleria TK una mostra di Miha Maleš, aperta dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

Lega Nazionale

Oggi, alle 18.30, nella sede della Lega Nazionale, in corso Italia 12, conferenza del prof. Euro Ponte sul tema «Il diabete iere e oggi».

Profumeria Rosa Stendhal

Il visagista Giampietro a Vostra disposizione per un trucco personalizzato. Via S. Lazzaro 6, tel. 631762.

Operatori marittimi

Si tiene oggi, con inizio alle 16, l'assemblea annuale dell'Agenzia imprenditoriale operatori marittimi, nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5.

Alpinismo giovanile

Questa sera, nella sede sociale di via Machiavelli 17, alle 19, i ragazzi del Gruppo di alpinismo giovanile del Cai-Alpina delle Giulie si riuniranno per le informazioni e le iscrizioni alla gita di domenica prossima.

Pikaizen al Cca

Oggi, alle 20.30, nella sala del museo Revoltella, via Diaz 27, il Circolo della cultura e delle arti ospita il violinista russo Viktor Pikaizen (allievo prediletto di David Oistrach) che eseguirà 3 sonate di J. S. Bach e 12 Capricci di Paganini. L'ingresso è libero.

Gen Verde

Il gruppo del Gen Verde, che si ispira al Movimento dei Focolari, sarà oggi al teatro Rossetti per uno show multimediale di una ventina di artiste provenienti da tutto il mondo, che si svolgerà alle 20.30 sul tema «Le sfide del 2000».

Il dopo maturità

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, alle 17.30, si parla della facoltà di Ingegneria.

RISTORANTI E RITROVI

I favolosi anni '60

Tutti i giovedì ritroviamoci alla discoteca «LA CAPANNINA» con il juke-boxe del d.j. Maurizio Bacichi. Via Costalunga 113.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non ha gran voglie, è ricco.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 8,5; massima 12; umidità 75%; pressione millibar 1017,6 in diminuzione; cielo coperto con pioggia; pioggia caduta mm 7,8; vento da E N-E bora con velocità di 18 km/h e raffiche a 35; mare mosso con temperatura di gradi 9,3.

Le maree

Oggi: alta alle 10.23 con cm 30 e alle 22.14 con cm 50 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.20 con cm 48 e alle 16.02 con cm 32 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.55 con cm 26 e prima bassa alle 4.49 con cm 47.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 22 marzo al 28 marzo 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2 tel. 364928; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni) tel. 54393; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124, Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni); via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti, 50 tel. 812325.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Antisemitismo oggi

Oggi, alle 17, nell'aula magna dell'Istituto statale d'arte «E. e U. Nordio», via di Calvola 2, inaugurazione della mostra «Antisemitismo oggi». Sul tema interverranno il prof. Marco Coslovich, Marta Ascoli ed Enzo Orbach.

Università Terza età

Oggi, biblioteca dell'Istituto Nautico (I piano): 16.30-17.30 prof. P. Stenner - Cartografia e navigazione; aula A: 10-11 prof.ssa R. Kostoris - Lezioni di teoria e solfeggio, 16-17 prof. R. Mezzena - Flora alpina, micologia, 17.15-18.15 prof.ssa Monti Orel - La lezione è sospesa; 10-11 prof. F. Forti - Lezione conclusiva: incontro con i corsisti, 16-17 prof. C. Corbato - Teatro greco antico, 17.15-18.15 prof. C. Zaccaria - Amministrazione magistrati e elezioni nelle città romane; aula C: 10.30-11.30 prof. A. Steindler - Invito alla matematica.

Circolo Generali

Questa sera, con inizio alle 18.30, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, seconda conversazione del ciclo «Ambiente carsico» curato da «Dante Cannarella». Tema dell'incontro: «Flora e fauna del Carso».

Circolo de Henriquez

Il Centro culturale «Diego de Henriquez» presenta oggi la conferenza dal titolo: «Il crepuscolo nazista a Trieste. Mobilitazione coatta e opere fortificate: l'asserito vallo Adriatico fuori dalla leggenda», relatore prof. Roberto Spazzali. L'appuntamento è per le 18, nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo di via San Nicolò 7 (II p.).

Round Table

Questa sera, alle 20.15, nella consueta sede avrà luogo la seconda riunione «conviviale» del mese di marzo della round Table n. 9 Trieste. Nel corso della serata il presidente Maurizio Bucci illustrerà quanto discusso sabato scorso nella riunione nazionale dei presidenti svolta a Forlì. Particolare attenzione sarà data allo sviluppo del Service Nazionale sul trapianto del midollo osseo.

Giovedì cateriniani

Oggi, alle 20.30, nella sala parrocchiale di via dei Mille, per i Giovedì cateriniani, don Giorgio Giordani conclude la prima serie di incontri sul tema «Cristianesimo e la donna».

Conferenza al Dante

Oggi nell'aula magna del liceo «Dante» (v. Giustiniano 3) con inizio alle 17, conferenza «Problemi delle masse rocciose e la meccanica delle rocce» del prof. Roberto Onofri, ordinario di geologia all'Università di Trieste. L'iniziativa, inserita nell'ambito del progetto «Dante», è aperta a tutti.

Centro Veritas

Questa sera, alle 19, nella cappella del Centro culturale Veritas, via Monte Cengio 2/1, padre Nero Bassan S. J. celebrerà una messa per l'unione dei cristiani.

Bordon alla Rai

Oggi, alle 17.35, su Rai 1, per la rubrica «Parliamo dell'accesso», verrà trasmessa un'intervista dei giornalisti Luca Liguori (Gr2) e Stefania Pennacchini (servizi parlamentari della Rai) all'on. Willer Bordon, in qualità di presidente della sottocommissione permanente per l'accesso ai programmi Rai.

Libro grafica

Oggi, alle 10, nella sala Oceania della Stazione marittima, nell'ambito di «Librografica», «Scuole: la cooperazione internazionale», intervento dell'istituto di ricerche per la programmazione della cooperazione di Trieste.

Pro Senectute

Oggi, alle 9, nella residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Appuntamenti Fidapa

Oggi, ale 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, la dott. Lucia Lewental e il dott. Piero Zolli terranno una conversazione su: «La famiglia muta. La famiglia in trasformazione e problemi di comunicabilità».

Difesa dei ricreatori

Incontri del comitato dei genitori in difesa dei ricreatori, domani alle 18 al ricreatorio Pitteri.

Insegnamento Ayurveda

L'Associazione Joytinat, per la diffusione e l'insegnamento dell'Ayurveda, del massaggio ayurvedico e yoga, organizza a Trieste incontri di studio tenuti da Swami Joithimayananda, maestro di origine indiana. Tel. 040/394971.

PICCOLO ALBO

1.000.000 di ricompensa al rinvenitore, eventualmente da dividere con chi darà notizie che porteranno al ritrovamento di due cagnette razza Breton, una bianconera e l'altra bianco-marrone, di taglia media, smarrite il 14 marzo in zona Prosecco, monte Grisa, Opicina. Tel. 225476.

Ritrovato domenica 21 marzo piccolo pappagallo nei pressi di via Cumano. Telefonare al 945182.

Perduta agenda elettronica Casio SF. Ricompensa. Telefonare al 391580.

MOSTRE

Galleria Malcanton
CUCCHI
Vecchia Trieste

Al Bastione
Inediti di
GIUSEPPE BARISON

CONCLUSO IL CORSO INTERNAZIONALE

Nei segreti degli archivi la storia dei Balcani

Con l'intervento della dottoressa Maria Pia Mariani dell'ufficio centrale per i beni archivistici, si è tenuta la lezione conclusiva del VII corso internazionale di paleografia latina e diplomatica che l'amministrazione archivistica italiana ha organizzato quest'anno presso l'archivio di Stato. Il programma si è articolato nel corso di quattro settimane di lezioni, esercitazioni e visite di studio che hanno visto la partecipazione di archivisti e bibliotecari provenienti da Albania, Bulgaria, Croazia, Malta, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Spagna.

Le lezioni, affidate ai docenti delle scuole di archivistica paleografia e diplomatica esistenti negli archivi di Stato di Trieste e Venezia e altri esperti, hanno riguardato principalmente i vari aspetti dell'analisi documentaria, sul piano della paleografia, della diplomatica e delle tecniche per l'edizione delle fonti; sono stati pure trattati temi di cronologia applicata, numismatica, sigillografia, tecnologia e gestione degli archivi con speciale attenzione per l'organizzazione e la legislazione italiana. La parte didattica è stata completata da una serie di visite guidate ad archivi, biblioteche, istituti di catalogazione e ricerca sui beni culturali che hanno toccato l'intero territorio regionale, da Trieste a Gorizia, Udine, Cividale, San Daniele, Passariano, Tolmezzo.

A conclusione dell'iniziativa, i partecipanti sono stati ospitati dal professor Maurizio Grattoni d'Arcano, vicedirettore del Conservatorio di Udine, che, dopo aver tenuto una lezione sui più antichi sistemi di notazione musicale, ha offerto ai corsisti un concerto di musiche barocche e li ha guidati nella visita all'archivio di famiglia custodito nel castello di Fagagna, in una suggestiva atmosfera di rievocazione medievale.

Com'era negli obiettivi degli organizzatori, i partecipanti al corso hanno potuto affinare le proprie conoscenze rispetto al documento italiano e più in generale alle problematiche della conservazione e della valorizzazione del patrimonio archivistico.

E' significativo a questo proposito il ruolo di mediazione culturale assunto dall'Italia, e nel caso specifico dalla nostra regione, nei confronti di paesi appartenenti prevalentemente all'area danubiana e balcanica che si stanno aprendo proprio ora a più intensi rapporti di collaborazione sul piano europeo.

Il corso, articolato in quattro settimane, si è svolto all'Archivio di Stato

UNA MONOGRAFIA STORICO-MEDICA DEL 1600

Il vademecum del frate

Presentata la ristampa del testo trovato in un convento

Non è sponsorizzato, non ha un editore, non ospita pubblicità, ed è stampato in 500 copie numerate, duecento delle quali sono state regalate ai conventi (in Italia sono 265): «Fra Francesco Dal Bosco da Valdobbiadene, detto il Castagnaro (1564-1640) e la prattica dell'infermiero» è una sorta di gioiellino della medicina antica, una monografia storico-medica del 1600, ristampata a cura del dott. Claudio Bevilacqua, che ha presentato l'opera alla libreria Universitas di viale XX Settembre, coadiuvato dalla prof. Rosalba Trevisani Bartalotta, esperta grafologa, alla quale è toccato il compito di delineare la figura etico-psicologica del personaggio. «Mi sembrava utile una ristampa di questa monografia — ha detto il dott. Bevilacqua — di cui ho trovato alcune segnalazioni nei negozi di antiquariato, durante i miei vari viaggi».

> *«Frà Francesco dal Bosco di Valdobbiadene, detto il Castagnaro (1564-1640) e la pratica dell'infermiero»*

Reperito il testo in un convento di Cappuccini, l'ordine cui apparteneva il frate, il dott. Bevilacqua ha compiuto un'accurata indagine sul valore dell'autore e sui contenuti del volume. I due manoscritti biografici esistenti, redatti pochi anni dopo la morte del frate, pongono in risalto la pietà cristiana, lo spirito di sacrificio e l'umiltà.

Fra Francesco Dal Bosco ebbe il soprannome di «Castagnaro» poiché, raccontava, nacque in un bosco di castagni, vicino a un castagnaro. Fino a 24 anni fece il bottaio, quindi prese i voti senza diventare sacerdote, non avendo scolarità. «E' stato definito un uomo rozzo di lettere, privo di cultura letteraria — ha spiegato il dott. Bevilacqua — eppure il suo testo è scritto in modo scorrevole e rivela ottime nozioni anatomiche. Verosimilmente, il frate aveva buona memoria e molto spirito di osservazione, grazie ai quali ha stilato un vademecum che potesse servire alle infermiere dei conventi».

Il libro è stato stampato 24 anni dopo la morte di Fra Francesco, ed è assai probabile che un medico gli abbia dato dignità scientifica, forse arricchendolo, ma lasciando la paternità al frate. Le terapie proposte da Fra Francesco Dal Bosco, talvolta foriere delle indicazioni proposte dalle moderne erboristerie, sono l'ultima testimonianza della teoria ippocratica degli umori, seppur fosse già stata superata, al momento della pubblicazione, da nuove teorie.

Maria Cristina Vilardo

BILANCIO

Medicina per la pace nell'ex Jugoslavia

«Medicina per la pace» promuove un incontro tra operatori sanitari e cittadinanza sui problemi socio-sanitari che coinvolgono le popolazioni della ex Jugoslavia. Obiettivo dell'incontro, che si svolgerà giovedì 1 aprile, è divulgare le attività svolte in questo primo anno a favore della ex Jugoslavia e stimolare una riflessione su una serie di temi drammaticamente attuali: la sofferenza dei profughi di guerra, l'autoalimentarsi dell'odio, le possibili strategie per uscire dall'emergenza.

L'iniziativa si terrà alle 18 nella sala conferenze dell'Istituto per l'infanzia, con il seguente programma: bilancio di un anno di iniziative per la ex Jugoslavia (prof. Fulvio Camerini, prof. Franco Panizon); bambini in guerra (dott. Silvia Pivetta); le famiglie nei campi profughi (dott. Livia Babic); programmi di salute per uscire dall'emergenza (dott. Mario Reali); legge regionale sulla cooperazione e la solidarietà internazionale (dott. Giorgio Tamburlini).

NUOVA INIZIATIVA DELLA CRT

Un numero verde amico risponde in tempo reale

Il numero verde della Crt funzionerà anche nei giorni festivi, ma soltanto per lasciare messaggi in attesa di essere richiamati

La Cassa di risparmio di Trieste, per poter offrire una più celere risposta a quanti vogliono segnalare malfunzionamenti nei servizi, disguidi ed errori, spiacevoli inconvenienti occorsi o anche suggerimenti per una maggiore qualificazione dei servizi ha istituito un numero verde. Il nuovo servizio segnalazione clienti, che corrisponde al numero telefonico 1678-62311, fa capo agli uffici della banca, dove era già attivato da tempo un servizio per l'accoglimento delle segnalazioni scritte della clientela.

Ora la voce del cliente potrà essere raccolta in «tempo reale», grazie a questa nuova iniziativa che sarà a disposizione del pubblico durante il normale orario di servizio. A tutte le ore, giorni festivi compresi, si potranno inoltre lasciare messaggi, specificando i dati del richiedente che sarà richiamato.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Demitri ved. Petelli nel centenario della nascita (21/3) dalle figlie Valeria, Nucci, Zita e Mari 100.000 pro Famiglia cittanovese.
— In memoria di Gino Mattiussi per il compleanno (21/3) dalla fam. Mattiussi 200.000 pro Avl.
— In memoria di Santo Calandruccio nel XII anniv. (23/3) da Alice Paoluzzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottaviano Papo nel IX anniv. (23/3) dalla moglie Silvana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Giordano nel XX anniv. (24/3) dalla figlia 50.000 pro Itis.
— In memoria di Pino Molinari nel XXIII anniv. (24/3) da Claudia Mattioli 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Maria Agostinis nel II anniv. (25/3) da Loretta 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Nicolò Bonifacio nel trigesimo (25/3) dai nipoti Antonini e De Mattia 130.000 pro Its.
— In memoria di Maria Fratnik per l'onomastico (25/3) dalla figlia 20.000 pro Comunità San Martino al campo (centro stampa).
— In memoria di Carla Godi ved. Krizman nel II anniv. da Loredana Krizman 200.000 pro Piccole suore Sacra Famiglia (Domus Mariae).
— In memoria di Augusto Zelenca nel V anniv. (25/3) dalla figlia e genero 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nerina Zuliani ved. Bandelli per il compleanno (25/3) dalla sorella Bruna 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del cav. Giorgio Malle nel V anniv. (25/3) dalla moglie 100.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidali-Cont-Malle).
— In memoria della sorella Pina Minca nell'anniv. (25/3) e della mamma Adele Janett ved. Minca (26/3) da Rina 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 25.000 pro Rifugio animali Opicina.
— In memoria di Renato Persici nel XXII anniv. (25/3) dalla moglie Gianna 50.000 pro Ass. Guardia civica, 50.000 pro Unirr.
— In memoria di Silvano Rezzica a 19 mesi dalla scomparsa (25/3) della moglie Enrica 30.000 pro Airc, 20.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Dario Ronzani per il compleanno dalla sorella e cognato 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Erich Lorant nell'VIII anniv. (25/3) da Bruna Kobal ed Ester Galvini 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Eleonora Tarabocchia dal nipote Giulio 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Ada Zanovello ved. Bilic da Guido Arneris 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Sergio Zogolini da Claudio, Dado, Furio, Giancarlo, Geni e Silvio 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Zogolini da Viviana Leghissa 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Claudio e gli altri amici del papà 40.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari da Sabina Godina 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— Da Flego Canciani 50.000 pro Caritas (bimbi profughi ex Jugoslavia).
— In memoria di Giordana Stuparich Forti da Fiammetta Fornaca 50.000 pro Uildm.
— In memoria del prof. dott. Eriberto Agosti da Paolo, Cesy e Luca Moller 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti).
— In memoria di Francesco Bissaldi da Paolo e Viviana de Grisogono 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruna Bodnar da Paola Ariosi 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Francesco Bozieglav dalla famiglia de Peitl 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottone Bressani da Paolo e Cesy Moller 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Alfonso Caronello da Italo e Etta Bellini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Romeo Cervini da Stefania Lucia Corte 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei sig. Codelia e Giraldi da Anita Mezzavia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Corazzi da La Plastidite Spa 145.000 pro Airc.
— In memoria di Corrado Corrao dagli amici di Leila 75.000 pro Centro trasfusionale.
— In memoria di Bianca Costantin da Elisabetta Costantin e dalla fam. Piero Codellia 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Assunta De Benedetto da Daniela Messineo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Walter Devit e Marinella Kneipp da Rossana, Donatella ed Arianna Devit 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Franco Edera da Gambi, Alberti, Caidassi, Allegretti e Apollonio 150.000, dai colleghi del fratello Rudy 150.000, da Giorgio e Licia Zeslina 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lidia Fabris in Vouch da Diana e Mario Masiero 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvatore Ferlin da Silvio e Nerella Chersovani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lauretta Franz-Ghersenti dai condomini di v. Castelliere 300.000 pro Airc.
— In memoria di Olga Furlani da Alessandra Pillon 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Odorico Giraldi dalle fam. Flego e Braico 80.000 pro Sogit.
— In memoria di Rosa Godiani Spazzapan dalla figlia e nipote 80.000 pro Uildm.
— In memoria di Nerea Krenn ved. Malusà dalle fam. Maffei e Granata 200.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio); da Aspasia Sevastopulo 50.000 pro Cri, 50.000 pro Pro Senectute; da Santina Miglioranzi 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Pino Kus dalla moglie Elvy 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Nerina Jagodnich dai nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Miniutti dalla sorella 30.000 pro Airc, 30.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane poveri), 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppe Miccoli dalla fam. Mauri 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Francesco Nanut dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovanni Novacco da Tiziano Novacco 50.000 pro famiglia Umaghese (San Pellegrino).
— In memoria della cara Pina Orsini da Gisella Alt 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini); da Mario e Rubelia Cappelletti 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppina Pagan Adami da Ezio Adami 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anna Pambianco dai cognati Alma e Bruno Guanin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

MICOLOGIA

Colombina dorata dolce e gradevole

Un fungo che a prima vista fa palpitare il cuore del cercatore è la Russula aurata, la deliziosa, che ha gli stessi colori e una grande somiglianza con l'Amanita caesarea, l'Olevolo buono. E' una piccola delusione che svanisce ben presto poiché, la delicata Colombina dorata, è un eccellente commestibile dall'odore tenue e dal sapere dolce e molto gradevole. E' un fungo tipico dei mesi estivi che può anticipare la sua comparsa sin dai primi tepori primaverili e protrarla fino in autunno ma, mai, fino ai periodi freddi.

E' fra i funghi più conosciuti, specialmente per il suo colore. Fra tutte le Russole rosse si distingue facilemtne per alcuni caratteri tipici: cappello, generalmente, di un bel colore rosso vivace, rosso-arancio con zone più o meno estese di giallo vive, gialle-arancio, gialle-limone; il giallo intenso, sempre presente, sulla polpa a contatto con la cuticola (pelle) del cappello; le lamelle più o meno distanziate di un bel colore giallo-limone (alle volte limitato all'orlo) che si sbriciolano al minimo tocco; il gambo bianco, ma in genere con spiccata sfumatura giallo-limone più o meno estesa.

La Russula dorata, la deliziosa Colombina dorata

Di questa specie esistono esemplari anche completamente rossi o gialli. Cresce di preferenza nei boschi di abete bianco, ma si può trovarlo anche sotto numerose aghifoglie e conifere. Le Russole sono funghi dai colori vivaci dove predomina il rosso, sono senza anello ne volva, piuttosto gragili perché dotate di facile e netta frattura grazie alla particolare struttura che hanno certe cellule di cui sono composte. Dal punto di vista alimentare è bene sapere che sono tutte accettabili (sempre e solo ben cotte) a meno che non abbiano odori cattivi, e alla masticazione, non risultino di sapore amaro o acre-pepato che si percepisce sulla lingua ed in gola immediatamente o dopo un poco di tempo.

Ripetuto, insomma, che va scartato ciò che risulta non dolce all'assaggio, passiamo ora alla preparazione delle gustose cotolette di Russula: per 4 persone, 500 gr di funghi, 100 gr di burro, mezzo bicchiere d'olio, 100 gr di emmenthal, 50 gr di farina, 2 bicchieri di latte, 2 uova, parmigiano, pane grattuggiato, sale e pepe. Tritare i funghi e farli cuocere in un po' di burro e fuoco dolce per mezz'ora. Preparare intanto una besciamella molto soda, sciogliere in un casseruolino 50 gr di burro, stemperarvi la farina, diluire con il latte, salare e pepare.

Quando i funghi saranno cotti, trasferirli in una terrina, unirvi la besciamella, aggiungervi l'emmenthal tagliato a dadini, una buona dose di parmigiano grattuggiato, il sale necessario e legare con un uovo. Fermare con questo impasto delle cotolette, passarle nel rimanente uovo sbattuto e nel pane grattugiato, quindi friggerle con il resto del burro e l'olio.

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana
ricetta di
Anna Lucia Bauer

IL TEMPO

GIOVEDI' 25 MARZO — ANN. DEL SIGNORE

Il sole sorge alle 5.58 e tramonta alle 18.23 — La luna sorge alle 5.20 e cala alle 20.56

Temperature minime e massime in Italia

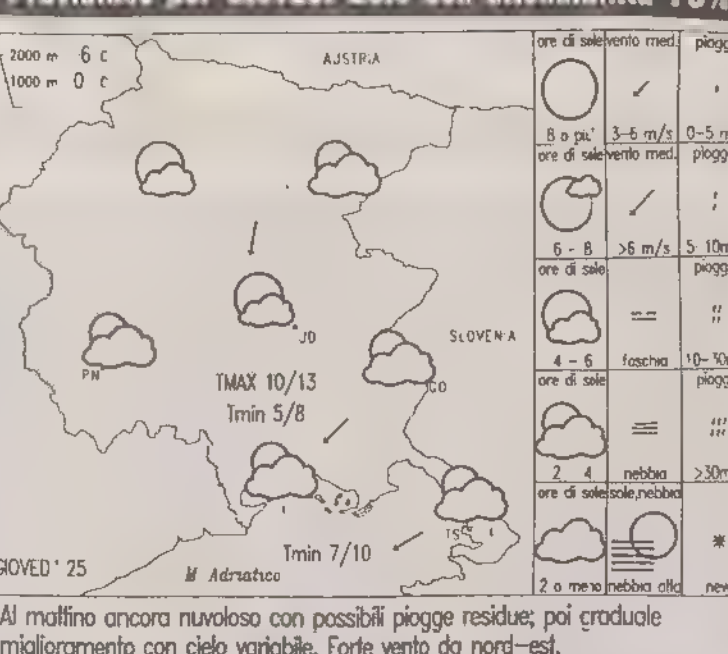
TRIESTE	8,5	12,0	MONFALCONE	10,9	12,0
GORIZIA	6,0	9,0	UDINE	6,0	11,2
Bolzano	7	10	Venezia	7	12
Milano	11	12	Torino	9	11
Cuneo	7	11	Genova	13	14
Bologna	7	14	Firenze	8	14
Perugia	9	15	Pescara	8	13
L'Aquila	3	16	Roma	13	17
Campobasso	8	16	Bari	9	18
Napoli	14	17	Potenza	8	15
Reggio C.	10	23	Palermo	13	17
Catania	7	24	Cagliari	9	18

Tempo previsto per oggi: al Centro, al Nord e sulla Sardegna generalmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Sulle restanti regioni cielo parzialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità, successivamente associata ad isolate precipitazioni.
Temperatura: in diminuzione, più sensibile nei valori massimi al Centro-Nord.
Venti: moderati o forti da Est-Nord-Est al Centro-Nord e sulla Sardegna. Deboli o localmente moderati meridionali al Sud.
Mari: molto mossi o localmente agitati i bacini Centro-settentrionali ed i mari circostanti la Sardegna; da poco mossi a mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Campania e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, e brevi nevicate sui rilievi alpini; i fenomeni risulteranno più frequenti ed intensi sulla Liguria, sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sul settore Nord-orientale; nel corso della giornata la nuvolosità ed i fenomeni si estenderanno al resto d'Italia.
Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord e al Centro.
Venti: forti da Est-Nord-Est sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, con rinforzi sulla Liguria, sulle Venezie e sulla Sardegna; saranno possibili mareggiate lungo le coste sopravento; moderati o temporaneamente forti da Nord-Est sulle altre regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDì 25.3 con attendibilità 70%

2000 m 6 C — 1000 m 0 C — AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS — TMAX 10/13 — Tmin 5/8 — Tmin 7/10 — GIOVEDI' 25 — M. Adriatico

ore di sole: 8 o più; 6 - 8; 4 - 6; 2 4; 2 o meno — vento med.: 3-6 m/s; >6 m/s; foschia; nebbia; sole,nebbia; nebbia alta — pioggia: 0-5 mm; 5-10mm; 10-30mm; >30mm; neve

Al mattino ancora nuvoloso con possibili piogge residue; poi graduale miglioramento con cielo variabile. Forte vento da nord-est.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Al mattino cielo ancora nuvoloso con possibili piogge residue; poi graduale miglioramento con cielo variabile, perché rimarranno delle nubi alte. Forte vento da nord-est.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-2	10
Atene	sereno	9	24
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	variabile	22	31
Barcellona	nuvoloso	8	18
Belgrado	sereno	10	17
Berlino	nuvoloso	0	8
Bermuda	variabile	17	22
Bruxelles	sereno	-1	10
Buenos Aires	sereno	17	29
Il Cairo	sereno	11	24
Caracas	sereno	20	32
Chicago	nuvoloso	2	6
Copenaghen	sereno	2	8
Gerusalemme	sereno	6	19
Helsinki	nuvoloso	-2	3
Hong Kong	nuvoloso	20	26
Honolulu	nuvoloso	22	28
Istanbul	sereno	9	20
Johannesburg	nuvoloso	10	21
Kiev	nuvoloso	6	18
Londra	sereno	4	12
Los Angeles	pioggia	15	19
Madrid	nuvoloso	12	21
Manila	sereno	22	33
La Mecca	sereno	20	35
Montevideo	sereno	17	29
Montreal	nuvoloso	-4	1
Mosca	nuvoloso	-2	5
New York	nuvoloso	-1	8
Nicosia	sereno	4	21
Oslo	nuvoloso	-1	8
Parigi	sereno	3	11
Pechino	pioggia	5	15
Perth	nuvoloso	11	21
San Francisco	nuvoloso	13	16
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	variabile	13	29
Seul	pioggia	5	8
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	nuvoloso	0	8
Sydney	variabile	18	25
Tel Aviv	sereno	10	26
Tokyo	sereno	9	16
Toronto	pioggia	0	1
Vancouver	sereno	2	13
Varsavia	nuvoloso	6	15
Vienna	nuvoloso	4	14

BRIDGE

Poker di promozioni

Gianarrigo Rona rieletto presidente della Federazione

Domenica 14 marzo si è tenuta a Salsomaggiore l'assemblea nazionale della Federazione italiana gioco bridge con la partecipazione di oltre 120 delegati provenienti da tutta Italia. Si è proceduto in tale occasione al rinnovo delle cariche federali per il quadriennio 1993/'96. E' stato confermato, con voto unanime, presidente della Federazione Gianarrigo Rona, mentre il consiglio federale, ridotto a 14 membri come da statuto approvato dal Coni, risulta composto dai signori Bernasconi, Boi, Borzì, Brandonisio, Cervi, Clava, Grazioli, Modica, Mortarotti, Padoan, Palma, Ricciarelli, Vandoni e la signora Anna Maria Torlontano.

Dai recenti Campionati italiani a coppie miste svoltisi a Salsomaggiore, un poker di promozioni per le coppie della nostra regione. Vincono il loro girone della serie B con largo margine le coppie Rizzi A.-Simonic, Pecchia-Pantarrotas, Cosmaro-Piacentini e acchiappa la promozione in extremis anche la coppia Trost-De Sario. Con la coppia Tosolin-Calogerà che ha mantenuto la sua posizione, avremo quindi 5 formazioni in serie A per i prossimi campionati italiani a coppie miste. Bridge, neve e sole nella settimana di Andalo, alle falde della Paganella. Mattatori assoluti, nei tornei pomeridiani e serali di bridge, Gino Ligambi e Ornella Colonna, ma anche numerosi altri giocatori triestini sono ritornati a casa con coppe e trofei.

Dai campionati a coppie miste la smazzata riportata nel disegno. Nord che evidentemente nongioca il due debole, passa; Est apre di un quadri; Sud passa; Ovest un picche; altro passo di Nord; Est un senza; passo di Sud e Ovest; risveglio di Nord che si inserisce con due picche. Est passa e Sud, in preda a un raptus di ottimismo, dimenticando che nel mazzo ci sono solo 40 punti, spara tre senza atout. Ovest attacca con il 3 di fiori, quarta del colore più lungo; K dal morto per l'A di Est. Questi non ha la sfera di cristallo per trovare il ritorno vincente, segue con il 10 di fiori per la Q di Sud. Volete saper la fine? Q di picche e picche per il 10; altri 4 giri nel colore con Est che si riduce alla Q terza di quadri e AQ a cuori. L'imperterrito dichiarante prosegue con il J di quadri, impasse alla Q e 5 prese nel colore. Morale: una presa a fiori, 6 prese a picche, 5 prese a quadri. Tre senza rapinati con tre sulevée!

Risultati tornei - *Circolo Marina mercantile, torneo del 16.3.'93: 1) Velari-Ferrantelli; Circolo del bridge, torneo «zonale» del 19.3.'93: 1) Poklepovic-Zagar, 2) Matkovic-Matresic entrambi di Fiume, 3) Trost-De Sario S.*

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Lo sapete che oggi fanno il compleanno cantanti importanti come Elton John e Mina? Lo sapete che la giornata ha valenze artistiche anche per tutti voi Arieti? Lo sapete che la fortuna pare decisamente dalla vostra?

Toro 21/4 - 20/5
Il vostro partner attuale non ha difetti, è irreprensibile, si comporta più che correttamente, non è attaccabile da nessuna critica eppure non vi sentite né appagati né felici in un rapporto che nonostante tutto non sembra aver molto da darvi.

Gemelli 21/5 - 20/6
In un affare familiare che dev'essere concluso a tamburo battente, c'è qualche membro del clan che sostiene sia meglio non informarvi affatto, onde aggirare l'ostacolo della prevedibile ostilità alle risoluzioni di tutti gli altri.

Cancro 21/6 - 21/7
Così come siete non vi piacete molto e forse mettervi a dieta con scrupolosa serietà, per riconquistare la perduta siluette, non è una cattiva idea. Un fisico attraente aumenterà il sex-appeal che già Marte nel segno vi aiuta a mettere in positiva evidenza.

Leone 22/7 - 23/8
Le signore del segno pare abbiano ora un simpatico corteggiatore che insistentemente ronza loro intorno. Costui non pare abbia doti specifiche e qualità particolari ma una virtù rara quanto preziosa: sa prendervi per il verso giusto e farvi ridere.

Vergine 24/8 - 22/9
Quando decidete di uscire dal vostro guscio e di superare la barriera della paralizzante timidezza che spesso è fra le vostre pecche, trovate mille persone simpatiche disponibili e divertenti, disposte a stringere una salda amicizia con voi.

Bilancia 23/9 - 22/10
Gli astri hanno nei vostri confronti un messaggio chiaro, oggi: fate in modo che la persona del cuore non si ingelosisca troppo, altrimenti dovrete far fronte alle sue ire e alle possibili chiassose scenate che potrà farvi...

Scorpione 23/10 - 22/11
Il Plutone nel vostro segno e l'irriverente Mercurio si appoggiano reciprocamente con grande entusiasmo. Vuol dire che i progetti attuali riescono magnificamente perché sono tagliati per i tempi che stiamo vivendo e perché sono divertenti e simpatici.

Sagittario 23/11 - 21/12
Urano e Nettuno complottano per darvi una giornata nella quale la socialità sia finalmente in netto rialzo, lo stesso stanno facendo Sole, Luna e Venere che si allenano al fine di risvegliare il vostro interesse sentimentale verso una persona piena di verve.

Capricorno 22/12 - 20/1
Una giornata che si presenta tranquilla quella di oggi. Siccome molte cose bollono in pentola e i motivi di attrito con familiari, colleghi e partner sono all'ordine del giorno, voi deciderete di non dar retta proprio a nessuno.

Aquario 21/1 - 19/2
Tra tutti i vostri numerosissimi impegni attuali, professionali e non, ricorderete di ricorrere sempre ad un pizzico di gentilezza, un grano di comprensione, un soffio di tenerezza e qualche parola cordiale.

Pesci 20/2 - 20/3
Il settore dei sentimenti appare astralmente come il più ricco di soddisfazioni in questa giornata, mentre il resto va soddisfacentemente. Inoltre entrate extra e nuovi lavori parecchio remunerativi vi consentiranno un benessere più pronunciato.

SCACCHI

Una partita storica

Giocata dal maestro Filipovic recentemente scomparso

Prosegue speditamente il campionato nazionale di scacchi, avviato a una sempre maggior popolarità grazie al crescente interessamento di mass-media anche non specializzati, quale a esempio il servizio Rai di Televideo. In serie A, la squadra della Sst è incappata in una nuova sconfitta sul campo del Dlf Monfalcne; stavolta però con l'attenuante di aver dovuto affrontare l'impegno con una formazione rimaneggiata, orfano fra l'altro dello «straniero» Grossar. Alla patta in prima scacchiera di Lostuzzi contro Rogulj sono purtroppo seugite le sconfitte di Milocco contro Fercerc, e di Battisti contro Luciani; un elogio particolare va invece al candidato maestro Tullio Mocchi che ha strapazzato in quarta scacchiera il monfalconese Cerchiari. Un biglietto da visita che costituisce senz'altro la migliore pubblicità per il suo corso di scacchi che — ricordiamo a chi fosse interessato (il corso è aperto a tutti) — prosegue ogni venerdì ale 20, nella sede della Società scacchistica triestina in via Beccaria 6.

La partita che segue vuole essere un omaggio alla memoria del dott. Bozidar Filipovic, figura di spicco dello scacchismo triestino, recentemente scomparso. E' una partita storica, perché giocata il 25 marzo 1971 (esattamente 22 anni fa!), è una partita drammatica, perché rappresentò lo spareggio decisivo per l'assegnazione della Coppa città di Trieste di quell'anno; è una partita artistica, perché giocata nel più completo stile di gioco del maestro: raggiungimento nella prima fase di una posizione strategica ottimale e successiva trasformazione del vantaggio dinamico in vantaggio materiale con un'elegante ed essenziale combinazione tattica.

Filipovic-Seleni (note del candiato maestro Aldo Seleni): 1.d4; Cf6 2.c4; c5 3.d5; e6 4.Cc3; exd5 5.cxd5; d6 6.e4; g6 7.Ae2; Ag7 8.Cf3; 0-0 9.0-0; a6 10.a4; Te8 (questa posizione indica chiaramente quali sono le direttive lungo le quali si svolgerà la battaglia sulla scacchiera, ed è caratteristica della difesa Ben Oni moderna; il Nero deve sfruttare l'attività dell'Alferie camposcuro e l'apertura della colonna «e», mentre il Bianco deve sfruttare la debolezz adel pedone d6 e la possibilità di sfondare al centro che si combatte sul filo del rasoio e vince chi riesce a realizzare per primo il suo piano. 11.Dc2; Ag4 12.Af4; Ch5 13.Ag5; Af6 14.Ae4; Cbd7 15.h3; Axf3 16.Axf3; Cg7 17.Ae2; Tc8 18.Ag4; Tc7 19.Tadl; Cf8 20.f4; h5 21.Af3; Cf5 22.Af2; Cd4 23.Dd3; Tce7 (apparentemente il Nero ha raggiunto i suoi obiettivi: un forte cavallo in d4, il controllo della diagonale a1-h8 e una forte pressione sulla colonna «e»; tuttavia Filipovic aveva già previsto la forza tattica della spinta in e5 la cui forza dirompente sta — paradossalmente — solo nello sgomberare la casa e4 per il cavallo!) 24.e5!!; dxe5 25.Ce4!; Ag7 26.Ah4; Db6 27.Axe7; Txe7 28.d6; Td7 29.fxe5; Axe5 30.Dc4; Cfe6 31.Rhl; Dd8 32.Cxc; Txd6 33.Cxe6; Txe6 34.Ad5; Dh4 35.Dc8+; Rg7 36.Axe6; Dg3 37.Txf7+; Rh6 38.Df8+; Rg5 39.De7+; Rg6 40.Th7 matto.

Dario Russo
Circolo degli scacchi
Antico caffè San Marco

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un istituto pubblico di cura - 9 Subdoli uncini - 11 Città dell'Agrigentino - 14 Come l'amore più puro - 15 Se è scuro è carico - 16 Attenzione all'inizio - 18 Una voce dal canile - 20 Nipote di Abramo - 22 Nanni del cinema italiano - 23 Ha foglie a freccia - 25 Tentare arditamente - 27 Giganti... che latrano - 29 Se è gonfio è pieno - 30 Il video per controllare - 32 Un noto Pinkerton - 33 I figli dei nonni - 34 La si domina dalla torre Eiffel - 36 Città romena sul Mures, al confine con l'Ungheria - 37 Centro del Comasco - 38 Dea latina delle messi - 40 Il centro di Bisanzio - 41 Al quadrato dà cento - 43 Teleromanzo a puntate - 44 La Leslie nel cast del film «Gigi».

VERTICALI: 2 Salvo complicazioni - 3 Segue pim e pum - 4 Era l'ente con i Cral - 5 Aiuta a spingere l'ago - 6 Impregna il pesce marinato - 7 Il Semon... Ridolini - 8 Vulcano della Sicilia - 9 Guai... all'ultimo - 10 Fissa è una mania - 12 Dispotica, che non ammette opposizioni - 13 Ritrovo di pistoleri - 17 Elettrodomestico in cucina - 19 Un virtuoso della parola - 21 Materiale per piste - 24 Spetta al professionista - 26 Un attributo di Cristo - 27 Uccello del Brasile - 28 Ha sette colori tra cui l'indaco - 30 Margaret in famiglia - 31 Una bella pietra - 33 Tradì Gesù Cristo - 35 Le hanno Rita e Roberto - 37 Casellario in breve - 39 Eccetera in tre lettere - 42 L'articolo... di fondo

CAMBIO DI CONSONANTE

IN CUCINA

Anche oggi il problema
del pranzo l'ho xxxxxxx:
coi funghi che ho comprato
preparo un buon xxxxyxx

Gregnanin

INDOVINELLO

MEDICI PER IL CARDIOPATICO

Tanti, distinti, si sono presentati
ed alcuni li abbiam pure scambiati
per cari amici, mentre per l'affetto
di cuore essi ci sono stati mandati.

Ilion

SOLUZIONI DI IERI:

Scarto iniziale: mondina, ondina.

Cambio di iniziale: ante, ente

Cruciverba

LE STAMPE DE «IL PICCOLO» / «LE NOSTRE NAVI»

Armatori liberi: le prime linee Tripcovich

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la ventiduesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Le nostre navi-Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo» in via Guido Reni 1.

Negli stessi anni in cui il Lloyd varava i suoi «Wien» ed «Helouan» nel Cantiere navale triestino di Monfalcone veniva costruita con materiale esclusivamente nazionale un'importante nave mercantile, il «Kaiser Franz Joseph I». Durante il varo della nave il sig. Callisto Cosulich pronunciò il seguente discorso, riportato dall'«Osservatore Triestino»: - Sotto il glorioso governo di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, la marina mercantile nazionale, adattandosi sempre più alle moderne esigenze, progredì in modo da conquistare un posto onorevole nel traffico mondiale. Difatti scorse appena un decennio che la società Austro-Americana principiò con mezzi modesti la propria attività: suo scopo precipuo fu di rendere possibile l'importazione dall'America settentrionale di prodotti greggi per le industrie nazionali mercé un servizio di navigazione regolare. Grazie alla promulgazione di appropriate disposizioni legislative, in breve tempo crebbe soddisfacentemente anche l'esportazione dei prodotti nazionali, in modo tale che la Società potè assumere anche il servizio passeggeri fra i due continenti e successivamente stabilì una consimile congiunzione marittima con l'America meridionale, portando di conseguenza la sua flotta a tale perfezione da poter degnamente gareggiare con gli altri popoli della navigazione dell'Atlantico.

L'Austro-Americana aveva esercitato fino ai primi anni del secolo la navigazione libera (cioè non regolarmente sovvenzionata) e solo successivamente era divenuta compagnia sovvenzionata.

Tra gli armatori liberi delle provincie del Litorale vanno ricordati almeno il Premuda e Diodato Tripcovich trasferitosi a Trieste nel 1884 dalle Bocche di Cattaro.

Il 9 febbraio 1911 la Tripcovich inziò un servizio settimanale Trieste-Ancona, nel 1912 venne inaugurata una linea mista Trieste-Sebenico-Palermo-Livorno-Genova-Marsiglia-Barcellon-Algeri-Bona. Dal 1 aprile 1913 fu attuato dalla Tripcovich un servizo diurno tra Trieste e Venezia.

Domani in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa dell'«Aquileia».

a cura di
W. Fontanot e F. Romanutti

BASKET

SERIE D / DON BOSCO E KONTOVEL

Camicie da sudare

Promozione e salvezza ancora lontane dall'essere decise

Si prospettano tempi duri per Don Bosco e Kontovel, che per raggiungere i rispettivi obiettivi (serie C e salvezza) dovranno ancora sudare le proverbiali sette camicie. Il team di via dell'Istria è stato nettamente superato nel match clou della quattordicesima giornata dal Beretich Portogruaro. La tensione ha giocato un brutto scherzo a Just & soci. Chiave di lettura il 18/37 ai liberi. L'assenza di Collarini ha inoltre agevolato non poco il compito dei lunghi avversari Delle Vedove e Collarini.

La classifica dice ora 40 per Don Bosco e Beretich ritornato dopo lungo tempo in vetta. Due punti sotto incalza il Digas di San Daniele, in un ottimo periodo di forma. Per i triestini la promozione si deciderà quasi sicuramente a Martignacco (36 punti), mentre nei restanti sei incontri le altre due concorrenti alla serie C non trovano grossissime rivali. Si profila quindi una piccola possibilità di arrivare agli spareggi, già sfortunati la scorsa stagione per i biancoverdi. Certo che, dopo aver condotto per tutto il campionato, arrivare a giocarsi tutto in un unico incontro sarebbe un vero peccato.

In coda piange il Kontovel sconfitto di un punto nel derby con il Dino Conti. La salvezza si allontana sempre più. 14 i punti dei biancoblù, ma le formazioni che li precedono ne vantano quattro di più. Per avere qualche minima speranza è di rigore vincere almeno tre incontri da qui fino al termine della stagione, sperando in tutta una serie di risultati. E non sarà certo facile. La prossima settimana il derby con i cugini del Bor Radenska è già uno spareggio. All'andata i ragazzi del Bor disputarono una delle loro migliori partite. Sapranno ripetersi?

Cosa dire del DinoConti? Resta il rammarico del girone d'andata. Con il cambio di manico la squadra ha ritrovato quella necessaria tranquillità che mancava. Parlano i risultati: otto vittorie nelle ultime nove gare. Elogio particolare a Trimboli il quale, lasciando perdere il bottino personale dell'ultimo incontro (38 punti), si sta confermando l'autentico leader di questa formazione. Le fondamenta per la prossima stagione sono gettate. Ci si aspettano grandi cose.

Nonostante la sconfitta, poco cambia la situazione del Radenska. Il +6 sulle quartultime dovrebbe già di per sé dare la garanzia della salvezza al 99%.

Comunque, facendo parlare la classifica, non è difficile pronosticare la retrocessione di Jesolo, Kontovel, Corridoni e Cbu Mediagest. I quattro punti che le distaccano da Ginnastica Triestina e Arte sono infatti tanti, troppi. Per quanto riguarda la vetta, il calendario del Don Bosco è senz'altro più arduo di quello delle altre rivali. Delicatissimi i derbies con Radenska, Kontovel e Ginnastica.

La classifica: Don Bosco e Beretich 40; Digas S. Daniele 38; Red System 36; Vigor Hesperia 32; DinoConti 26; Virtus Friuli 24; Limena, Bor Radenska e Porcia 20; Arte e Ginnastica Triestina 18; Cbu, Kontovel e Corridoni 14; Jesolo 10.

m. l.

SERIE «B2» E «C»

Lo Jadran è alla resa dei conti

Ultima spiaggia la gara di Porto Sant'Elpidio

Con la secca sconfitta di domenica a opera del Campli, lo Jadran si è lasciato sfuggire un'altra occasione, purtroppo davvero una delle ultime, per accorciare il divario che attualmente lo separa dalla zona salvezza. Dopo il successo della Mestrina sono anzi saliti a quattro i punti da recuperare, un margine che, a cinque settimane dalla conclusione del campionato, non consente di guardare all'immediato futuro con troppo ottimismo.

C'è notevole rammarico nelle parole di Drvaric all'indomani dell'infruttuosa trasferta; rammarico che deriva dal non aver saputo sfruttare il fatto di affrontare un avversario che, estraneo sia alla lotta per la promozione, sia naturalmente a quella per la retrocessione, almeno sulla carta, avrebbe dovuto subire la superiore motivazione agonistica degli ospiti.

A questo punto allo Jadran non rimane che impegnarsi negli allenamenti con ancor più intensità del solito, preparando così con puntiglio la partita di Porto Sant'Elpidio per la quale non è azzardato il termine proverbiale di ultima spiaggia.

Può sorridere, invece, e ne ha tutte le ragioni, il Latte Carso che ha surclassato ad Altura il Riva, cioè la squadra che è indicata da più parti come una delle migliori realtà del torneo e che, infatt, nonostante la battuta d'arresto, mantiene la seconda posizione. I 25 punti rifilati ai lombardi non fanno così che mettere in evidenza le grandi potenzialità di una Servolana che, quasi incredibilmente, deve invece ancora conquistarsi i punti necessari alla riconferma nella categoria, anche se la contemporanea sconfitta del Saronno ha, almeno in parte, rasserenato il discorso salvezza.

Il coach, Brumen ha spiegato il largo successo semplicemente con l'ottima vena dell'intero collettivo. Sabato un severo impegno attenderà il Latte Carso a Melzo, con i padroni di casa si giocheranno le residue possibilità di promozione.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE

All'inseguimento solamente il Dlf

Con l'impeto e la forza di un ciclone, la Barcolana ha raso al suolo ogni ostacolo che le si è parato davanti. Le previsioni segnalano un imperversare di questo ciclone che non accenna a placarsi per la sua forza. Fuor di metafora, si può dire che i risultati delle ultime giornate hanno pian piano scremato la pattuglia di testa lasciando al solo Dlf Leader il ruolo di inseguitore. Il crollo praticamente contemporaneo di Plasteredilizia e Autosandra è probabilmente da addebitarsi alla rassegnazione che ha colpito queste due, una condizione peraltro prevedibile considerando che la capolista non dà segni di cedimento, tutt'al più ci dona ancora dimostrazioni di forza.

Classifica alla mano, troviamo la Barcolana a quota 38, il Dlf Leader a 34 e l'Autosandra a 30; non v'è dubbio che a cinque tornate di gare dal termine la situazione precedentemente tracciata dà molta tranquillità alla prima della classe, considerando anche il fatto che la compagine di Bevitori, nelle giornate che restano da giocare non ha nessuno scontro diretto, a differenza del Dlf Leader che deve ancora disputare la gara di ritorno con l'Autosandra che oramai è definitivamente tagliata fuori dai «giochi di potere».

Indubbiamente più caotica e densa di suspense la situazione nei quartieri bassi della classifica. Qui tutto è ancora da decidere sebbene alcune squadre partono nettamente sfavorite in questa volata finale per le condizioni di forma precarie in cui versano. Ci riferiamo a Scoglietto e Libertas. I biancoscudati della coppa Palombita-Tognon sono in astinenza da parecchie giornate e ora si presentano con il morale sotto i tacchi a un tour de force che li opporrà all'Egida, alla Lega Nazionale e al Breg, tre partite in cui bisognerà dare tutto e contenere non sicuramente più la forza interiore e la voglia di vincere che il valore tecnico.

Per lo Scoglietto il discorso è nettamente più difficile i quanto il calendario che spetta alla formazione di Todaro è a dir poco proibitivo. Partecipano a questa volata anche il Breg, che ha due punti di vantaggio sul terzetto composto da Libertas, Scoglietto ed Egida, che chiude la classifica, e la stessa Egida. Considerando che i posti che condannano alla retrocessione sono gli ultimi due, c'è da rimanere col fiato sospeso. Due punti sopra a queste quattro squadre troviamo la Lega Nazionale, il sodalizio di Aurisina non può dirsi ancora tranquillo in quatno anche il suo calendario non è per nulla agevolato e quattro punti di vantaggio sulle ultime non sono abbastanza per poter dare tranquillità. Sbilanciandoci in un pronostico, noi daremo per retrocesse la Libertas e lo Scoglietto mentre, per quanto riguarda il Breg e l'Egida, siamo convinti che la salvezza non è fuori portata. Tuttavia le variabili in gioco sono tanto numerose ed eterogenee che ogni pronostico lascia il tempo che trova.

Roberto Lisjak

JUNIORES ECCELLENZA

Jadran Farco la «reginetta» del girone di consolazione

Lo Jadran Farco, con l'affermazione casalinga a spese del Cremona, si laurea «reginetta» del girone di consolazione del campionato juniores eccellenza. La squadra allenata da Drvaric resta con il rammarico, causa gli infortuni che la hanno tartassata nella prima fase, di non essere riuscita a qualificarsi per il girone delle «big» dove, invece, sono approdate squadre sicuramente inferiori ai «plavi» come Corona Cremona e Basket San Donà.

La compagine dell'altipiano ha incontrato non poche difficoltà per superare i lombardi visto che alcuni elementi erano rientrati appena all'alba dalla trasferta della prima squadra a Porto San Giorgio. La gara si è svolta all'inseguimento, con lo Jadran che riusciva a pareggiare (70-70) nel corso dell'ultimo quarto e s'imponeva grazie a un parziale di 8-0. Top-scorer del match è stato, ancora una volta, Kristjan Rebula che ha concluso con 13 punti all'attivo. A questo punto ai triestini, per concludere le fatiche stagionali, non resta che recuperare l'incontro con il Montichiari Basket. La data più probabile è il 29 marzo.

Jadran Farco	*90*
Cremona	*85*

JADRAN: Pavlica 8, Bricsik, Starec 16, Emili 8, Rebula 23, Pettirosso 6, Gregori 2, Bordon 8, Tomsic 13, Kapun 6. All. Drvaric.

CREMONA: Guillardotti 13, Pellini 14, Zovadelli 20, Soragna 13, Danesi 12, Molinaro, Aimi 11, Badioni, Pederneschi 1. All. Bonetti.

ARBITRI: Ruaro e Cucchi di Trieste.

CLASSIFICA: Jadran Farco 6, Montibasket e Ju Vi Cremona 2.

La Stefanel ha invece rinviato all'ultimo momento l'incontro di Padova con l'Elledì, per la convocazione di Budin in nazionale. La gara verrà probabilmente recuperata il 3 aprile. La Menta Più ha colto un'affermazione inaspettata contro il Fracasso Padova Vicenza.

I risultati: Menta Più-Fracasso 96-87; Glaxo Verona-Basket S. Donà 133-73, Benetton Treviso-Corona Cremona 142-99, Elledì Padova-Stefanel e Scaini Venezia-Basket Brescia rinviata.

Classifica: Glaxo 28, Benetton 22, Fracasso 20, Scaini 16, Stefanel e Basket Brescia 14, Elledì 10, Menta Più 8, Basket San Donà 2, Cremona 0.

Piero Tononi

JUNIORES / HA CONCLUSO IMBATTUTO LA PRIMA PARTE DEL TORNEO

Il Don Bosco è campione zonale

Le fasi regionali a Gorizia in aprile - Per il Latte Carso lo spauracchio dello spareggio

Surclassando anche il quintetto dei Ricreatori, il Don Bosco ha concluso imbattuto la prima fase del campionato juniores, laureandosi campione zonale. Il torneo ora prosegue con la fase regionale, costituita dallo scontro tra le vincenti i restanti concentramenti. Gli incontri si terranno a Gorizia, nella sede della Ginnastica, i giorni 4, 5 e 6 aprile, con orari e calendari ancora da stabilire.

Mentre la formazione dei salesiani affila le armi in vista degli impegni che garantirebbero il titolo regionale e il proseguimento a livello nazionale, resta ancora al vaglio della Federazione la possibilità, paventata del resto a inizio stagione, della disputa degli spareggi tra le seconde classificate. Questo discorso interessa da vicino la formazione del Latte Carso, che dopo un brillante campionato archiviato con una sola sconfitta, sembra in procinto d'essere privato, defraudato quasi, del legittimo prosieguo di attività. A dieci giorni la Federazione si esprimerà ufficialmente sul caso, avallando per il momento tale orientamento causa i ristretti tempi a disposizione.

Tornando alla ultima di campionato, hanno chiuso le ostilità nel segno della vittoria, oltre a Don Bosco e a Latte Carso, il Cicibona, a spese del Dlf (con 37 punti di Bajc) e l'Inter 1904, sulla Libertas, con 2 liberi in extremis di Baici. Vittorie finali per il Kontovel sulla Sgt, con Nobile, Hemeliak, Gulic sugli scudi, e del Bor ai danni dei Santos.

Francesco Cardella

SGT	58
KONTOVEL	85

Sgt: Momi 2, Peressutti 17, Borean 6, Drioli 4, Baldini 2, Ceccotti, Sbrizzi, Sonzogno 2, Nobile 15, Srebernic 2, Zacchigna 8, Scrigner.

Kontovel: Ban 4, Krisman 2, Gulic 12, Emili 4, Kralj 14, Hemeljak 19, Danieli 7, Cerne 2, Vodopivec 20, Turk 11.

BOR	66
SANTOS	62

Bor: Simonic 27, Vidali, Debeljuh 24, Verri, Zupin 4, Bandi, Porporati 3, Palmisano, Giacomini 8.

Santos: Fait 2, Cernettic, Colocci 6, Bassi 7, Basezzi 10, Sussi 2, Bembic 11, Marco, Clautani 8, Ugrin 2, Lapel 8.

D.L.F.	82
CICIBONA	90

Dlf: Di Candia 9, Umek 3, Godina, Gleria 32, Vatta 13, Ivancic 10, Lucano 3, Faggiani, Mesinoglu 8.

Cicibona: Filipcic 9, Punis 7, Rudez 10, Krismancic 7, Barini 8, Bajc I. 37, Umer, Skabar 12, Bajc E., Korossic.

LIBERTAS	61
INTER 1904	63

Libertas: Lisiak, Saralli 2, Mercadante 11, Giassi 5, Iurkich 4, Maiola 14, Franceschini, D'Orlando 13, Persoglia 12.

Inter 1904: Martucci 21, Ivancic, Suffi 6, Policastro 10, Sartori, Baici 7, Cesaratto 10, Fabi, Simeoni 9.

DON BOSCO	135
RICREATORI	65

Don Bosco: Gaio 14, Tunin 6, Gori 24, Viacci 15, Pitteri 18, Giovanelli 5, Sillari 12, Bacar 18, Guzic 9, Clementi 14.

Ricreatori: Svetina, Muiesan 4, Gnesda 7, Spangher 16, Gustin 18, Fonda, Nicolini, Contessi 3, Predicatori 4, Pensa 12.

LATTE CARSO	99
DINOCONTI	71

Latte Carso: Stefani 2, Miloc 15, Tommasini 12, Burolo 2, Monticolo 15, Ellero 17, Maranzana 5, Savi 7, Menis 16, Visotto 8.

Dino Conti: Bevitori 17, Di Rocco, Postogna 2, CAstri 2, Millo 2, Chiocca, Bergamin 21, Riavitz 14, Chelleri 13, Postogna.

Classifica: Don Bosco 44, Latte Carso 42, Dino Conti 36, Kontovel, Bor 30, Sgt 22, Autosandra 18, Internazionale 1904 14, Libertas, Ricreatori 12, Cicibona 4, Dlf 2.

JUNIORES FEMMINILE

Ultimo turno ininfluente Interclub e Ginnastica alle fase interzonale

Il campionato juniores femminile sta arrivando stancamente al termine visto che i verdetti sono stati già da tempo emessi. L'ultimo turno, in programma lunedì prossimo, ha subito dei cambiamenti di orario (Interclub e Libertas anticipano oggi), visto che lunedì a mercoledì l'Interclub e la Ginnastica Triestina saranno impegnate nella fase interzonale per accedere alle finali nazionali.

La squadra muggesana, allenata da Franco Filipaz, nell'ultimo impegno ha espugnato, pur priva di Nicoletta Borroni influenzata, il parquet di Casarsa al termine di una gara che ha visto le rivierasche condurre sempre nel punteggio. La notizia più interessante per l'Interclub arriva dal torneo del Veneto dove si sono affrontate il Vicenza e lo Schio. Visto che la vittoria è andata (81-67) alle vicentine la compagine di Muggia se la dovrà vedere con Schio che gli appassionati ricorderanno brillante finalista alle finali nazionali juniores dello scorso anno a Trieste.

Filipaz e le sue ragazze a Cervia dovranno affrontare oltre alla squadra vicentina il Mirafiori Torino, nel match inaugurale di lunedì, e la terza formazione della Lombardia. L'impegno dell'Interclub non è certo facile ma le attente muggesane hanno le carte in regole per approdare fra le otto migliori formazioni italiane.

L'impegno della Sgt si profila sicuramente più difficile visto che le giocatrici di Roberto Costa dovranno vedersela, a Riva del Garda, contro la «corazzata» Conad Cesena che ha vinto il titolo nazionale della categoria negli ultimi anni. Le biancocelesti, oltre alle romagnole, si troveranno difronte la seconda squadra lombarda e una formazione toscana.

Nel penultimo turno di campionato si sono affrontate anche Oma e Libertas. Il successo, dopo un primo tempo terminato quasi in equilibrio (33-31), è andato alle giallonere che hanno messo in evidenza Verderber e Del Bello estremamente positive. Per le biancorosse, oltre alla Furlanich, è stata molto positiva la Maiola che ha concluso con 30 punti all'attivo frutto di tre bombe.

p. t.

Pol. Casarsa	*62*
Interclub	*98*

INTERCLUB: Destradi 20, Pecchiari 26, Mauri 7, Bertotti 2, Taddeo 4, Cuccari 1, Furlan 11, Busatto 10, Menegazzi 4, Sodnik 3, Colomban 6. All. Filipaz. Tl. 10/18.

Oma	*75*
Libertas	*61*

OMA: Milanese 7, Dreglie, Grison 11, Minisini, Dovgan C. 2, Verderber 22, Gon 2, Del Bello 19, Piazza 4, Facciotti 2, Favento 6. All. Pozzecco. Tl. 8/17.

LIBERTAS: Scocchi 2, Mariani 3, Lupo 2, Maiola 30, Coreni 2, Apollonio 4, Favretto 1, Furlanich 17. All. Edera. Tl. 10/21.

ARBITRI: Tavcar e Bernes.

Classifica: Interclub 28, Sgt 24, Oma 16, Pol. Casarsa 8, Libertas 0.

Prossimo turno: Interclub-Libertas, Pol. Casarsa-Sgt, rip. Oma.

CADETTE

Nello scontro al vertice si afferma l'Interclub

Il campionato cadette ha ripreso il suo cammino con la prima giornata della seconda fase. Il match clou era, senza dubbio, Inter-Club-Sgt «B» che occupano, rispettivamente, il primo e il secondo posto in classifica. Ancora una volta si è imposta la compagine che non ha avuto grossi problemi con le biancocelesti che sono apparse comunque migliorate rispetto alle precedenti uscite. La miglior realizzatrice dell'incontro è stata Sara Pecchiari, mentre Miriam Magnelli sie distinta per la Sgt. Hanno concluso in doppia cifra anche le muggesane Furlan e Menegazzi oltre alle biancocelesti Prassel e Monticolo.

La squadra «A» della Ginnastica Triestina ha sconfitto agevolmente il Fari Gorizia. Tutte le ragazze a disposizione del coach Vigini sono andate a segno. Tiziana Levita, Ketti Cesear, Laura Vuga, Franca Corrente e la Godina hanno concluso in doppia cifra. Il risultato finale (104-31) la dice lunga sull'andamento del match.

Nell'ultima partita della gioranta si sono affrontate l'Oma e l'Italmonfalcone. La vittoria è andata alle salesiane che già all'intervallo avevano un cospicuo vantaggio (+18 sul 42-24). La miglior realizzatrice è stata Giulia Dovgan, con 23 punti, ma anche con un ottimo contributo anche Luisa Riccobon, la Giorgi e la Giraldi.

p. t.

INTERCLUB	88
SGT «B»	59

Inter: Busatto 8, Sivec 7, Menegazzi 11, Colomban 8, Sodnik 3, Mauri 9, Bozzetto, Martinelli 5, Furlan 15, Pecchiari 18, Peteani 4.

Sgt: Donvito 4, Piccini 5, Tamaro 6, Prassel 16, Cavazzon 4, Zuballi 6, Magnelli 7, Crivici, Monticolo 11.

Arbitri: Ruaro e Punis.

SGT «A»	104
FARI	31

Sgt: Cesar 15, Vuga 12, Zubin 7, Bernì 4, Godina 12, Levita 17, Pian 9, Corrente 10, Barbo 8, Dilich 6, Sartori 4.

Fari: Visintin 2, Ticozzi, Gabbi 1, Sedran 6, Gentile 11, Ziani, Ferrara 11, Cutugno, Assante.

OMA	75
ITALMONFALCONE	47

Oma: Gobbo 3, Perosa 2, Dovgan 23, de Gavardo 4, Giorgi 12, Fabris 5, Riccobon 13, Giraldi 13, Piuca, Marconi, Di Marco, Bacer.

Italmonfalcone: Morgera 2, Bortolani 6, Conighi 9, Papais 8, Pizzo 10, Palmieri 10, Piccotti 2.

Arbitri: Conte e Giorgi.

Classifica: Interclub 26, Sgt «B» e Oma 18, Italmonfalcone 12, Sgt «A» 8, Pall. Staranzano 6, Fari Gorizia 0.

CADETTI

Pronostici sovvertiti

Pronostici sovvertiti nel campionato regionale cadetti dove il Dlf Lunanova sconfigge il Don Bosco e il Santos Autosandra non dà scampo alla Libertas. Il successo dei «ferrovieri» sul parquet salesiano è firmato Palombita che ha avuto un grosso aiuto da Cociani. Il Santos è stato trascinato, invece, da Sussi e Ursich.

DON BOSCO	73
LUNANOVA	85

Don Bosco: Orlando, Colonni 11, Pilastro 5, Bartoli 24, Tam 9, Verzegnassi, Guttadauro 6, Zampieri 7, Gori 9, Fermo 2, Michelone. All. Scabini. Tl. 11/27.

Lunanova: Palombita 14, Colomban 14, Volpi 17, Sturm 5, Delise, Lanzolla, Salvador, Ivancich 7, Cociani 10, Torossi, Maggiolo 2, Mesinoglu 4. All. Guidi. Tl. 24/42.

LIBERTAS	53
AUTOSANDRA	77

Libertas: Saralli, Conte 3, sgubin 7, Giassi 22, Franceschini, ago 6, Di Giacco 4, Mercadante 7, Sodomaco 2, Trevisan 2. All. Tognon. Tl 6/19.

Autosandra: Ursich 21, Mezzina 4, De Carli 3, Sussi 23, Juliano, Vercelli 9, Marco 17, Rizzitelli, Belletti 4. All. Battini.

Classifica: Sgt 28, Don Bosco 20, Dlf 16, Libertas 12, Autosandra 10, Breg 8, Inter-Muggia 4.

ALLIEVI

Nel firmamento brilla la stella Stefanel

Nel campionato Allievi svetta ancora la Stefanel, stella di un torneo che sa offrire spunti solo alle spalle della vetta. Vittima di turno dello schiacciasassi biancorosso è stata la Pizz. Ferriera capitolata col punteggio di 103-43. Sventola alto anche il vessillo del Bor che ha battuto l'Inter 1904, al pari della Stella Azzurra che ha amareggiato la Lega Nazionale. Lodevole vittoria per il Don Bosco A sul terreno della Libertas, mentre i cugini della squadra A hanno espugnato il campo del Santos. Due punti, infine, per il Sokol ai danni della squadra dei Ricreatori.

r.l.

STEFANEL	103
PIZZ. FERRIERA	43

Stefanel: Brazzani 9, Zollia, Spadaro 6, Marini 16, Zambon 10, Spigaglia 9, Marchesis, Tosato 12, Metz 12, Perini 14, Babic 6, Bosich 9.

Dlf: Zavagno, Brezar 2, Slavich 20, Maggio, Sandrin, Tiziani 19, Querin 2, Bressan, Stigli.

STELLA AZZURRA	131
LEGA NAZIONALE	64

Stella Azzurra: Glavici 10, Giorgi 6, Gasperotto 31, Del Vecchio 5, Iaccarin 12, Luchini 18, Camber 12, Piussi 4, Vuga 21, Bartoli 8, Murino 4.

Lega Nazionale: Favento 14, Lupieri 2, Natali 1, Fornasaro 15, Bovenzi 4, Magro 10, Osualdini 11, Sergi 3, Rascioni 4, Fabrio 2.

SANTOS	70
USDBB	79

Santos: Tombacco 6, Bassanese 7, Rosso 3, Castellucci 6, Codiglia 9, Marzari 6, Boschin 28, Bartoli 2, Busletta 3.

Usdbb: Barzellato 3, Suffi, Colonni 11, Macovez 2, Gori 24, Pilastro 6, Fermo, Orlando, Bartoli 21, Michelone 12.

SOKOL	87
RICREATORI	59

Sokol: Starc M., Rizzante 9, Vidoni 2, Spacal 9, Iorj 13, Stoka 22, Franco 6, Starc B. 16, Tavcar 10.

Ricreatori: Santin, Frizzi 6, Cattarin 8, Cohen 2, Turchetti 11, Pangher 11, Radovaz 2, Severi 2, Drioli 12, Crisma 2, Deperini 3.

BOR	120
INTER 1904	48

Bor: Oberdan 25, Jogan 19, Velinskj 16, Sancin 19, Ursich 10, Kovac 10, Lapel 23, Stokelj 2.

Inter 1904: Salvemini 1, Asselti, Vrtlar 1, Bendetti 7, Visentin 9, Godina 5, Crati 7, Del Treppo 1, Cajofatto 9, D'Arienzo 5.

LIBERTAS	62
DON BOSCO	68

Libertas: Marcon 6, Volpi 2, Digiacco 14, Valentini 2, Marzi, Maestroni 4, Cingerla 2, Pernice 4, Spangaro 11, Favretto 6, Degrassi 11.

Don Bosco: Contu 4, Savron 1, Vesselli, De Leo 1, Del Puppo 5, Riva 6, Male 2, Meriggioli, Fabrici 16, Vascotto 10, Bisolavi 7, Annis 16.

ALLIEVE

Donvito superstar

Un'incredibile prestazione di Valentina Donvito, autrice di 39 punti, permette alla Ginnastica Triestina di rimanere imbattuta sconfiggendo anche la Libertas. Fra le biancorosse si è distinta ancora una volta la Rossitto.

LIBERTAS	53
SGT	71

Libertas Oref. Cepak: Baici 10, Milocco, Pieri 3, Gradara 6, Baigini 2, Rossitto 18, Cattunar 2, De Gioia 2, Magnarin, Fava 8, Visintin 2. All.: Prodi.

Sgt: Flego 6, Di Tommaso, Olivo 1, Sartori 2, Donvito 39, Barbo 6, Calcina 5, vigliani 2, Cozzolino 3, Cecchini 4, Russo 3. All.: Vigini.

INTERCLUB	62
POL. CASARSA	50

Interclub: Sabadin 13, Gasperini 2, Santoro 8, Grauso 5, Zago 4, Apollonio 6, Zorzut 10, Gherbaz 2, Vidonis 9, Pocecco 3, Colmo. All.: Neppi.

Altri risultati: Ricreatori-Team 90 Pn rinv., Sport System-Mediofriul 62-70.

Classifica: Sgt 26, Ricreatori 22, Libertas 20, Team 90 Pn 16, Mediofriul Basket 14, Pasian di prato e Sport System 8, Interclub 6, Codroipese 4, Pol. Casarsa 0.

PRIMA DIV.

La prima giornata di ritorno

La prima giornata di ritorno del campionato di Prima divisione proponeva parecchi scontri tra squadre impegnate nella lotta per la promozione. Nel girone B la partita di cartello si è disputata ad Altura e ha messo di fronte gli Skyscrapers alle Acli. Al termine di una gara molto sentita, grazie a una migliore organizzazione di gioco e a una difesa più attenta, i ragazzi di coach Martone che ora guidano solitari la classifica a quota 18.

Sale al secondo posto, appaiando le Acli, il Drago Serramenti. La squadra guidata da Selovin e Fuligno ha sconfitto il Superbasket al termine di una partita dai due volti. Il primo tempo, infatti, si è chiuso su un piano di sostanziale equilibrio; nulla lasciava intravedere la cavalcata che Del Ben e compagni hanno effettuato nei secondi venti minuti. 74-31 il parziale propiziato dalle buone prestazioni di Dell'Osto e Flego.

Grossa sorpresa ha destato il successo del J. Louis David ai danni del Saba. La formazione di Frizzati infatti era in un buon momento, mentre dall'altro lato il Momo già presentava qualche pesante assenza. Nonostante questo, i ragazzi di Patuanelli hanno creduto nella vittoria e con dieci minuti di grande intensità nel finale di gara hanno portato a casa due importantissimi punti.

NAZIONALE

SEI GOL DEGLI AZZURRI ALLA «FAVORITA» PER I MONDIALI

L'Italia spara a raffica su Malta

Convincente prova della squadra di Sacchi — Matarrese: «Confermata la partita di Trieste»

LA SITUAZIONE

Qualificazioni Usa '94 Così nel Gruppo 1

ITALIA, Scozia, Portogallo, Svizzera, Malta, Estonia

Partite disputate

Data	Partita	Risultato
16/8/92	Estonia-Svizzera	0-6
9/9/92	Svizzera-Scozia	3-1
14/10/92	Scozia Portogallo	0-0
14/10/92	ITALIA-Svizzera	2-2
25/10/92	Malta-Estonia	0-0
18/11/92	Svizzera-Malta	3-0
18/11/92	Scozia-ITALIA	0-0
18/11/92	Malta-ITALIA	1-2
24/1/93	Malta-Portogallo	0-1
17/2/93	Scozia–Malta	3-0
24/2/93	Portogallo-ITALIA	1-3
24/3/93	ITALIA-Malta	6-1

La classifica

	P	G	V	P	S	Rf	Rs
ITALIA	8	5	3	2	0	13	5
Svizzera	7	4	3	1	0	14	3
Scozia	4	4	1	2	1	4	3
Portogallo	3	3	1	1	1	2	3
Estonia	1	2	0	1	1	0	6
Malta	1	6	0	1	5	2	15

Marcatori

4 reti: Chapuisat (Svizzera); **3 reti:** McCoist (Scozia), Knup (Svizzera); 2 reti. Baggio R., Signori, Mancini, Baggio D. (Italia), Bregy, Ohrel, Sforza (Svizzera); **1 rete:** Eranio, Vialli, Casiraghi, Maldini e Vierchowod (Italia); Gregory (Malta), Rui Aguas Cauto (Portogallo), Nevin (Scozia), Bickel (Svizzera).

Le prossime partite

Data	Partita
31/3/93	Svizzera-Portogallo
14/4/93	ITALIA-Estonia
17/4/93	Malta-Svizzera
28/4/9	Portogallo-Scozia
1/5/93	Svizzera-ITALIA
12/5/93	Estonia-Malta
19/5/93	Estonia-Scozia
2/6/93	Scozia-Estonia
19/6/93	Portogallo-Malta
5/9/93	Estonia-Portogallo
8/9/93	Scozia-Svizzera
22/9/93	Estonia-ITALIA
13/10/93	Portogallo-Svizzera
13/10/93	ITALIA-Scozia
10/11/93	Portogallo-Estonia
17/11/93	ITALIA-Portogallo
17/11/93	Malta-Scozia
17/11/93	Svizzera-Estonia

Regolamento

Si qualificano le prime 2 di ogni girone europeo. In caso di parità sarà determinante la differenza reti.

6-1

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Dino Baggio, al 38'Signori, nella ripresa al 4' Vierchowod, al 14'Mancini, al 24'Busuttil su rigore, al 28' Maldini, al 44'Mancini

ITALIA: Pagliuca (40' Marchegiani), Porrini, Maldini, Dino Baggio, Vierchowod, F.Baresi, Fuser, Albertimi, Melli, Mancini, Signori. Costacurta, Di Mauro, Evani, Ganz.

MALTA: Cluett, Saliba, Zerafa, Laferla, Galea, S.Vella, Busuttil, R.Vella, Gregory (55'Delia), Degiorgio,(29' Suda) Scerri. 12 Bonello, J.Camilleri, Carabat

ARBITRO: Nikakis (Grecia)

NOTE: spettatori quarantamila circa: 33720 paganti per un incasso di quasi ottocento milioni. Ammonito Pagliuca per gioco scorretto.

Dall'inviato
Ezio Lipott

PALERMO - Tutto facile per una Nazionale ordinata e piacevole, ossequiente agli schemi di Sacchi, contro i modesti dilettanti di Malta. Tutto facile, perchè sono bastati appena venti minuti agli azzurri per prendere le misure agli avversari, per scacciare i fantasmi dei grandi assenti e per vedere la miliardaria Nazionale azzurra andare finalmemte a rete contro gli sprovveduti 'corti maltesi'. Si sa che Arrigo Sacchi aveva dovuto rinunciare sin dalla vigilia a petali importanti della sua folta rosa (da Casiraghi al più famoso dei Baggio, da Mannini a Tassotti, da Donadoni a Bianchi, a Lentini e ad Eranio) e si sa come le incombenze stagionali fra campiomato e coppe in agguato, avessero condizionato le scelte del commissario azzurro: purtuttavia i quarantamila accorsi da tutta la Sicilia per gridare (nonostante tutto Forza Italia) meritavano certamente dalla formazione azzurra che proprio a Palermo contro Malta disputava la cinquecentesima partita nella storia della Nazionale, uno spettacolo degno della ricorrenza. E si può dire che l'attesa non è certamemte andata delusa. Per gli sportivi palermitani e per chi attendeva Sacchi al varco del dopo-Oporto.

Palermo, affamata di grande calcio, e che sogna (un pò come Trieste, ma con prospettive di certo migliori) un pronto ritorno in serie B, aveva risposto con affetto ed entusiasmo all'invito geopolitico del presidente Matarrese, nel ricordo della precedente esibizione azzurra in onore di Totò Schillaci (26 settembre 1990: gol vincente di Roberto Baggio contro l'Olanda). Una grande cornice di pubblico, una grande festa popolare per una città e per una terra martoriate da tante funeste disgrazie. E la Nazionale quasi a simboleggiare il legame con uno stato che prevede per i passeggeri del Trieste-Roma-Palermo tutti i passaggi obbligati dei voli internazionali.

E sono bastati venti minuti di schermaglie per far esplodere la Favorita. Qualche malinteso iniziale in fase di impostazione della manovra, anche per la poca consistenza dei maltesi che costringeva gli azzurri in spazi troppo ristretti e poi finalmente al 19' la rete che sbloccava il risultato e dava un altro tono alla contesa. Punizione battuta con il piede buono da Mancini e deviazione vincente di testa di Dino Baggio: 1-0.

A questo punto la strada era tutta in discesa per gli azzurri. Alla mezz'ora si scatenava Melli, con due botte inframezzate da un pregevole assist per Mancini. E dopo Melli, ecco il vice- Baggio ergersi finalmente da protagonista, come Sacchi aveva auspicato. Ed era proprio Mancini a tagliare fuori la difesa maltese offrendo a Signori, sino ad allora piuttosto in ombra, l'opportunità per un festoso raddoppio. Ed era lo stesso Mancini ad involarsi verso la porta avversaria prima del riposo, ma la coraggiosa uscita del portiere maltese gli negava almeno per il momemto la gioia del gol.

La vendemmia azzurra proseguiva nella seconda frazione, con il granitico Vierchowod che metteva in rete una punizione pennellata dal diabolico sinistro di Signori, e con Mancini che coglieva finalmente la sua soddisfazione personale. A rompere la monotonia di una partita ormai a senso unico. ci pensava una distrazione della difesa italiana che dava l'opportunità al maltese Laferla di presentarsi tutto solo davanti a Pagliuca, che non poteva far altro che stenderlo. Rigore della bandiera per Malta trasformato da Busuttil, e azzurri inviperiti per l'onta subita. A rendere più pingue il bottino ci pensava Paolo Maldini con una grande azione personale salutata con un boato dalla Favorita. Ma non era finita, dal momemto che Mancini, ritrovato protagonista in azzurro trovava il modo per coronare con un'ultima sua prodezza personale la sua serata di grazia. Sei a uno sotto le stelle, una autentica goleada a dare nuova fiducia alla politica di Sacchi. In vista dell'incognita di Trieste con l'Estonia e del ben più impegnativo confronto del primo maggio in Svizzera.

Ma dopo la vittoria di Oporto e questa vendemmiata a spese dei malcapitati maltesi l'America sembra davvero più vicina

Vierchowod segna di testa il terzo gol azzurro.

UNDER 21 / QUESTO POMERIGGIO ITALIA-MALTA

Caccia grossa al gol

Maldini spera in un pingue bottino per la differenza reti

REGGIO CALABRIA — Per vecchia consuetudine in Italia le partite contro Malta vengono presentate come safari calcistici. Caccia grossa al gol, insomma. Poco importa che negli ultimi tempi questo non sempre sia stato vero. Cesare Maldini questo lo sa e sa pure che se oggi la sua squadra non vincesse con punteggio ampio verrebbe subissato di critiche. Sarà per questo, o forse perchè le ultime prestazioni della sua formazione non sono state esaltanti, fatto sta che il tecnico azzurro non pare sereno. Probabilmente sente che in questo ciclo, a differenza che in quello precedente culminato nella conquista dell' europeo, la squadra azzurra stenta a crescere.

Dando per scontato (o quasi) che per ragioni anagrafiche e di filosofia aziendale questo per Maldini è l' ultimo biennio sulla panchina dell' under 21, è chiaro che gli dispiacerebbe lasciare con la prima eliminazione personale. E' sempre arrivato perlomeno ai quarti di finale, Maldini, anche quando era inserito in gironi più impegnativi di questo. Finire fuori ora sarebbe un pò una beffa. Il primo passo per evitarla è appunto la goleada contro i maltesi guidati da Ghedin, tecnico italiano stipendiato dalla Figc e in leasing a Malta per una questione di buoni rapporti internazionali. Anche perchè un consistente numero di gol aprirebbe agli azzurri pure la strada della differenza reti nella ricerca del successo nelle qualificazioni.

Gli azzurri infatti sono in testa al girone con sei punti (vittorie contro Svizzera in casa e Scozia e Malta fuori, sconfitta con il Portogallo a Braga). I lusitani seguono a una lunghezza, ma hanno disputato una gara in meno, così come gli elvetici che sono a quota quattro. Dunque c' è grande equilibrio e la differenza reti migliore (per il momento i portoghesi hanno più quattro, gli svizzeri più cinque e gli azzurri più uno) potrebbe equivalere in pratica ad un punto in più in classifica.

Maldini però non vuole sentire parlare di calcoli: «E' chiaro - dice - giocheremo una gara d' attacco. Ma preferisco non parlare di gol in gran numero. Tra l' altro noi non siamo certo una squadra prolifica. Ghedin ci conosce bene, sa come metterci in difficoltà: e già all' andata, quando vincemmo 1-0 grazie ad un' autorete, riuscì a farlo. Non mi faccio illusioni, questo successo dovremo sudarcelo. Occorre considerare anche che dovremo fare a meno di un giocatore di peso in area come Vieri: nelle mischie ci sarebbe servito molto. Vorrà dire che in avanti punteremo sul buon momento di Delvecchio e sulla rapidità di Muzzi».

Neanche la naturale prudenza permette al tecnico azzurro di negare che una certa differenza tra i maltesi, selezionati tra i 300.000 abitanti dell' isola, e gli azzurri espressione di un calcio miliardario e dalle grandi tradizioni, deve pure esserci.

«Però - chiede quasi sconsolato il tecnico azzurro - non considerate già fatta la goleada». Per provare perlomeno a farla Maldini ha deciso di schierare, a sostegno degli attaccanti Muzzi e Delvecchio, un centrocampo con Marcolin, Cois ed Altomare. Gli esterni saranno Favalli a sinistra ed Orlandini a destra, i difensori puri Panucci e Sacchetti. Libero giocherà Mignani, portiere titolare sarà Visi. Quanto a Ghedin manderà in campo, con un modulo a zona pronto a trasformarsi presto in un realistico «tutti dietro», la solita squadra di studenti, impiegati e operai. Semiprofessionisti che sognano l' Italia.

Queste le formazioni delle Nazionali under 21 di Italia e Malta per l' incontro in programma domani a Reggio Calabria (inizio alle 15) e valido per il primo girone di qualificazione ai quarti di finale dell' europeo.

Italia: Visi, Sacchetti, Favalli, Cois, Panucci, Mignani, Orlandini, Altomare, Muzzi, Marcolin, Delvecchio. (12 Cudicini, 13 Delli Carri o Colonnese, 14 Rossitto, 15 Maini, 16 Carbone).

Malta: Mallia, Said, Galea, Chetcuti, Debono, Gordin, Agius, Buhagiar, Marlow, Zamit Fava, Mizzi. (12 Sullivan, 13 Camilleri, 14 Jason, 15 Muscat, 16 Mamo).

Arbitro: Ziller (Germania).

GIUDICE

Carnevale Tre turni

MILANO - Dodici giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti in riferimento alle gare di campionato di domenica scorsa. La sanzione più pesante, tre giornate di squalifica, è stata inflitta a Carnevale (Roma), per avere rivolto, al termine di Roma-Napoli, «all'arbitro e all'intera organizzazione federale esplicite e gravi accuse di parzialita». Per una giornata sono stati sospesi Bortolotti e De Paola (Brescia), Fontana e Pecoraro (Ancona), Effenberg e Pioli (Fiorentina), Ceredi (Pescara), Fonseca (Napoli), Grun (Parma), Montero (Atalanta) e Piacentini (Roma).

L'inibizione fino a tutto il 31 luglio '93 è stata inflitta al dirigente Luciano Luna (Fiorentina), per aver rivolto una frase «minacciosa e intimidatoria» all'arbitro al termine dell'intervallo di Sampdoria-Fiorentina.

Due le società multate: il Foggia di 20 milioni (lancio di bottigliette di plastica, una delle quali ha colpito un guardalinee) e l'Inter di 2 milioni.

Ieri il giudice sportivo non ha preso in esame i referti relativi alle gare della serie B, che domenica prossima osserva un turno di riposo.

TRIESTINA / ALABARDATI DECIMATI A RAVENNA

Danelutti e Tangorra squalificati Affollamento in infermeria

TURRIACO — Gli alabardati sono costretti a leccarsi le ferite. Il risicato successo contro il Carpi ha forse riaperto uno spiraglio tra le ambizioni della squadra di Attilio Perotti che, nuovamente serena sotto il profilo economico, si prepara allo scontro più importante della stagione in condizioni fisiche disastrose. Doveva essere una settimana all'insegna dello spirito garibaldino e dei propositi bellicosi nello spogliatoio della Triestina che invece ieri, alla ripresa degli allenamenti, è apparso insolitamente semivuoto.

Impegnati a Turriaco nella consueta doppia seduta del mercoledì, Cerone e compagni si sono visti ridotti a uno sparuto gruppo di sopravvissuti dal quale mancavano sei giocatori importanti. Torracchi è ancora a letto con la febbre, Milanese trattenuto a Bologna in caserma e 'Pollicino' Bressi si ritrova con un ginocchio bloccato da una particolare doccia gessata in seguito alla brutta distorsione rimediata negli ultimi secondi della gara di domenica. Per quest'ultimo nessuna possibilità di recupero, mentre mancavano all'appello anche Donatelli, Labardi e La Rosa, malandati sul piano muscolare, spediti a curarsi i probabili stiramenti a Rimini da un misterioso fisioterapista che tenterà un miracoloso recupero fino a venerdì allorché il terzetto sarà raggiunto nel ritiro dall'intera squadra.

Sembra un bollettino di guerra, cui vanno aggiunte le squalifiche di Danelutti e Tangorra una giornata che complicheranno ancor più il compito di Perotti che a Ravenna non può mancare un risultato positivo. Unica consolazione per il tecnico alabardato, mentre Nicola Salerno era a Palermo a seguire la Nazionale e a inbastra contratti per il futuro, il recupero quasi completo di Bianchi che ha recuperato dalla violenta contusione al malleolo rimediata contro il Carpi e ha lavorato regolarmente insieme tra l'umidità e il fango che li hanno accolti a Turriaco.

Tiri in porta al mattino, condito anche da una lunga serie dimovimenti tattici, prima di undopopranzo dedicato alla resistenza alla velocità, al lavoro sulla forza esplosiva prima di chiudere con tre partitelle a campo ridotto. Il tutto con Perotti quasi incredulo davanti all'improvviso assotigliamento dei ranghi e deciso a fare di necessità virtù mantenendo alto il morale della truppa altrimenti destinato a scivolare inevitabilmente verso il basso.

Oggi gli alabardati faranno nuovamente la loro comparsa al «Grezar» per la consueta partitella di metà settimana, quasi certamente in famiglia con il supporto di elementi presi dalla Primavera e dalla formazione Berretti. Salvo accordi dell'ultimo minuto, infatti, sarà ben difficile riuscire a imbastire un'amichevole contro una formazione dilettantistica visto l'organico ridotto della Triestina. «Davvero una senxsazione strana a vedere lo spogliatoio semivuoto. Ma a questo punto è inutile piangere — ha suonato la carica capitan Cerone — dobbiamo comunque tentare di strappare al Ravenna un risultato positivo. Solo in questo modo torneremmo in corsa e abbiamo probabilità di riuscirci. Chi giocherà darà comunque il massimo e, più dei nomi, saranno importanti carattere e concentrazione».

Daniele Benvenuti

A PORTE CHIUSE

Si gioca al «Bentegodi» Fiorentina-Cagliari

MILANO — Fiorentina-Cagliari, gara di campionato di serie «A» in programma domenica prossima, si giocherà a porte chiuse sul campo neutro del «Bentegodi» di Verona. Lo ha deciso il Comitato di Presidenza della Lega professionisti, in seguito alla squalifica del campo della Fiorentina per una giornata (con la sanzione aggiuntiva della disputa a porte chiuse sul «neutro») decisa dalla Commissione Disciplinare per gli episodi di violenza avvenuti in occasione della gara con la Juventus del 6 dicembre scorso.

Ma la Fiorentina è convinta di giocare nel suo stadio la partita di domenica prossima con il Cagliari. Una convinzione ribadita ieri pomeriggio dal direttore sportivo della società viola Maurizio Casasco che ha spiegato nel dettaglio i motivi che hanno indotto la Fiorentina a fare ricorso alla Caf, motivi che, ha detto, «ci autorizzano a credere che verrà applicato quanto previsto dal codice di giustizia sportiva».

STEFANEL / LA TRASFERTA A PESARO

L'incognita è tutta americana

Incertezza sull'impiego di English e curiosità sull'efficacia del nuovo arrivato Farmer

TRIESTE — Tesserato ma non utilizzato, Frazier Johnson ha concluso le sue brevi vacanze triestine e se n'è tornato in quel di Caserta ad attendere improbabili offerte di ingaggio. Toccando tutti gli amuleti di questo mondo, la Stefanel si tiene ben stretto English, anche se il suo impiego oggi a Pesaro (chi ha intenzione di tirar un po' tardi potrà vedere l'incontro alle 22.30 su Tmc) non viene dato per scontato.

Albert assicura che va meglio dopo le cure cui si è sottoposto nei giorni scorsi. Ha fatto il pendolare fra Trieste e Ferrara, dove gli è stato praticato un particolare trattamento al laser in modo da risolvere definitivamente il malanno alla caviglia destra, però Tanjevic lo getterà nella mischia solo nella certezza di un suo completo recupero. Ciò non significa che la Stefanel affronti la trasferta della penultima giornata con l'animo del gitante, ci mancherebbe.

D'altronde chi ha seguito gli ultimi allenamenti si sarà accorto come i biancorossi si siano preparati con la consueta intensità e Boniciolli, il perfezionista, ha imbastito le possibili controfigure degli avversari. L'aria dell'alta classifica è servita per rigenerare una squadra che deve in ogni caso trovare adeguate motivazioni anche per non avere contraccolpi psicologici nella fase successiva.

Buttati fuori della Coppa Italia, i marchigiani hanno restituito la sberla in campionato. Di partite ne sono passate sotto i canestri e la Scavolini è stata costretta a cambiar pelle, senza peraltro ottenere soddisfazioni, bocciata pure in Europa. I critici accusano Bucci di aver commesso il peccato originale per la scelta dell'americano James, pagato la bellezza di 600 mila dollari e poi scaricato per avere Pete Myers.

Così sull'equivoco dei Myers (Carlton non sempre si è espresso al meglio) la Scavolini è andata alla vana ricerca della sua identità tecnica nella quale riteniamo abbiano inciso altri fattori. Bucci, pesantemente contestato dalla piazza e difeso a spada tratta dai giocatori, ha in un certo senso cercato di fermare il tempo, però anni e acciacchi hanno condizionato elementi fondamentali, parliamo di Costa, Magnifico, Gracis. Il rendimento di Workman, poi, è risultato inferiore alle attese, una complicazione in più che aveva messo in dubbio la stessa qualificazione ai play-off.

Al pari degli esami, i guai non accennano a finire, per quanto qualcuno assicuri che non tutti gli infortuni vengono per nuocere. Lo stiramento rimediato da Pete Myers ha perlomeno riacceso la fiammella della curiosità legata al nuovo arrivato. In pochi giorni Jim Farmer, a dispetto del cognome (vale il nostro agricoltore) ha fatto parlare molto per la sua avvenenza fisica e poco per le qualità sportive. Eppure la guardia bianca era stata prima scelta di Dallas nel 1987. Fra i professionisti cambiava società neanche fossero calzini e ultimamente aveva trovato rifugio nella C.b.a. Difficile dire se la sua presenza sia un bene o un male per la Stefanel.

Si sa, gli statunitensi sono maestri nel vendere i loro prodotti e quando si mostra loro il colore del dollaro sono capaci di disputare delle gare maiuscole. L'altra faccia dello straniero mostra le difficoltà di un basket diverso, per non parlare di problemi di inserimento. Crediamo che la sfida possa risolversi nelle battute iniziali. Dicono che l'inferno biancorosso, per via delle polemiche, si sia trasformato nel limbo del tifo, tuttavia sappiamo benissimo che bastano un paio di prodezze per far sciogliere la lingua.

Potenzialmente Pesaro è coperta in ogni ruolo, dalle torri alle pedine, inoltre sa sfruttare l'esperienza nei momenti che contano. La Stefanel, dal canto suo, deve continuare a credere che può dare ancora il massimo nonostante sia ridotta ai minimi termini, cosa che indurrà a Tanjevic ad adottare la «zona», trappola che è servita per dare solidità alla classifica.

s. b.

IL CAMMINO VERSO I PLAY-OFF

ZONA PLAY-OFF	PUNTI	25 MARZO	28 MARZO
KNORR Bo	44	PHILIPS	TEAMSYSTEM
PHILIPS Mi	40	Knorr	BENETTON
BENETTON Tv	35	PANASONIC	Philips
STEFANEL Ts	34	Scavolini	BAKER
PANASONIC Rc	32	Benetton	KLEENEX
CLEAR Cantu	30	KLEENEX	Scaini
KLEENEX Pt	30	Clear	MARR
SCAVOLINI Ps	30	STEFANEL	Robe di Kappa
BIALETTI Mont.	26	SCAINI	Panasonic
BAKER Li	26	PHONOLA	Stefanel
ZONA PLAY-OUT			
PHONOLA Ce	26	Baker	ROMA
ROMA	24	ROBE DI KAPPA	Phonola
MARR Ri	18	TEAMSYSTEM	Kleenex
TEAMSYSTEM Fab.	18	Marr	KNORR
SCAINI Ve	18	Bialetti	CLEAR
ROBE DI KAPPA To	16	Roma.	SCAVOLINI

N.B.: le partite in casa sono indicate in maiuscolo.

FLASH

Basket: protesta dei giocatori

BOLOGNA — La Giba, il sindacato dei giocatori di basket, ha annunciato che nell'ultimo turno della stagione regolare, compreso l'anticipo di sabato 27, le partite cominceranno con 10' di ritardo per una protesta dovuta al mancato accordo sull' applicazione della legge 91 sul professionismo sportivo. I giocatori usciranno dal campo, dice un telegramma firmato dal presidente Renato Villalta e inviato tra gli altri alla Federazione e alla Lega, quando gli arbitri fischieranno l'inizio degli ultimi tre minuti di riscaldamento. Quello che la Giba definisce uno «sciopero» era stato preannunciato nei giorni scorsi quando la Lega, decidendo la proroga dell'entrata in vigore della legge 91 (inizialmente prevista per la fine del prossimo giugno), aveva respinto le controproposte del sindacato dei giocatori.

Fuoristrada: a Cormons selezione Defender Cup

CORMONS — E' un biglietto per Ibiza, la più mondana delle isole Baleari, che tenteranno di staccare i cento fuoristradisti che sabato e domenica daranno vita a Cormons alle selezioni per l'ottava Defender Cup 4x4. La manifestazione, organizzata dalla Federazione italiana fuoristrada, si presenta quest'anno totalmente rinnovata. Alle selezioni potranno partecipare tutti, e non più solo i proprietari di Land Rover, Discovery o Range Rover. Sabato i piloti affronteranno un percorso con difficoltà di diverso grado, che consentiranno agli istruttori federali di valutare le loro capacità di guida. I migliori, da trenta a sessanta, parteciperanno domenica alle selezioni vere e proprie, fatte di guida in fuoristrada, prove fisiche e test attitudinali.

Basket: Bob McAdoo giunto a Fabriano

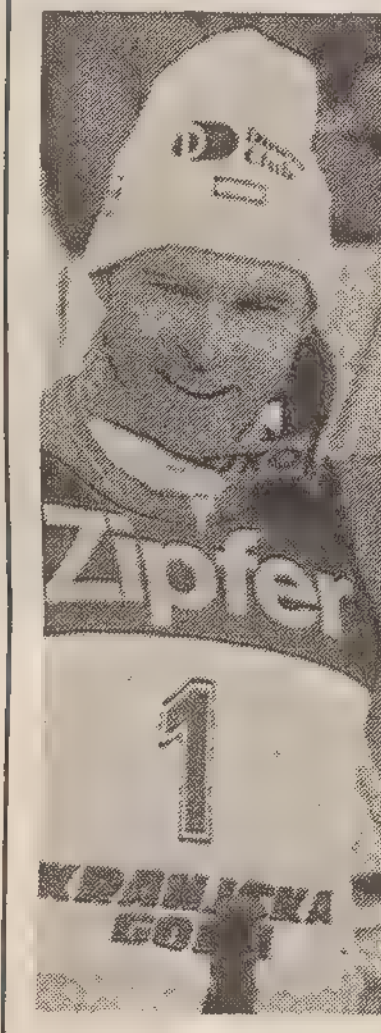
FABRIANO — E' arrivato a Fabriano l'americano Bob McAdoo, che sostituirà, nella Teamsystem, l'altro statunitense Larry Spriggs, infortunatosi domenica scorsa a Milano. L'impiego di McAdoo è previsto per i prossimi due turni del campionato di basket di A/1, contro Marr Rimini e Knorr Bologna. Il giocatore, accompagnato dall'allenatore Massimo Mangano e dalla general manager, Doris Ceresani, ha tenuto al suo arrivo una breve conferenza stampa dicendo di essere in buona forma, di essersi sempre allenato nel corso di questi mesi e di aver preso visione,. tramite alcune videocassette, dei moduli di gioco della Teamsystem.

Moto: Doohan e Casanova in forse in Australia

SIDNEY — Michael Doohan, 28 anni, australiano ,vicecampione del mondo della 500, potrebbe essere costretto a disertare il Gp d'Australia, prima prova del mondiale di moto velocità in programma domenica sulla pista di Eastern Creek. Doohan, nel corso dei test condotti dalla Honda in Malaysia due settimane fa, si è fratturato il polso sinistro. Analoga situazione per Bruno Casanova, pilota italiano della Aprilia 125, infortunatosi al piede sinistro proprio allo scadere delle prove libere tenutesi domenica sulla pista di Eastern Creek.

SCI / COPPA DEL MONDO

Avvio ad Are con le discese

Bene Vitalini e Perathoner nelle prove di ieri

ARE — Cominciano oggi, con le prove della discesa femminile e maschile, le finali di Coppa del mondo ad Are. Diciassette gli atleti azzurri ammessi. Uomini: Perathoner, Vitalini, Runggaldier, Sprenger e Fattori nella discesa. Colturi, Fattori, Lezza nel superG; Tomba, Bergamelli, Pesando, Zucchelli nel gigante; Tomba nello slalom. Donne: Gallizio e Merlin nella discesa; Compagnoni, Rostner e Gallizio nel superG; Compagnoni, Gallizio, Magoni e Panzanini nel gigante; Compagnoni e Gallizio nello slalom.

Questo il calendario delle gare: oggi discesa femminile alle 12, discesa maschile alle 13; domani ore 12 superG femminile, alle 13 superG maschile; sabato; alle 10 prima manche gigante femminile, alle 11 prima manche maschile, alle 12.30 seconda manche femminile, alle 13.30 seconda manche maschile; domenica: ore 10 prima manche slalom femminile, ore 11 prima manche slalom maschile, alle 12.30 seconda manche slalom femminile, alle 13.30 seconda manche slalom maschile.

Terzo tempo per Pietro Vitalini e settimo per Werner Perathoner nell'allenamento di discesa svoltosi ieri. Il più veloce è risultato il canadese Cary Mullen in 1'04"27 davanti allo svizzero Daniel Mahrer. Questi i tempi della prova: 1) Cary Mullen (Can) 1'04"27; 2) Daniel Mahrer (Svi) 1'04"36; 3) Pietro Vitalini (Ita) 1'04"39; 4) A.J. Kitt (Usa) 1'04"46; 5) Franz Heinzer (Svi) e Atle Skaardal (Nor) 1'04"48; 7) Werner Perathoner (Ita) 1'04"56; 8) Armin Assinger (Aut) 1'04"59; 9) Patrick Ortlieb (Aut) 1'04"72; 10) Hannes Trinkl (Aut) 1'04"97.

TENNIS / VIGILIA DI COPPA DAVIS

K.o. anche Pescosolido

Convocato Furlan - Singolaristi Nargiso e Camporese

MODENA — A questo punto ci vorrebbe un viaggio a Lourdes: a due giorni da Italia-Brasile di Davis Adriano Panatta è stato costretto ancora una volta a fronteggiare un'emergenza causata da una malattia. Martedì il capitano azzurro aveva dovuto convocare Stefano Pescosolido, visto che Paolo Canè in allenamento si era nuovamente stirato gli addominali. «Pesco» era atteso per questa mattina alle 9 nel ritiro di Modena. Alle 7 però ha chiamato il consigliere federale Chiarino Cimurri per dirgli che sarebbe rimasto a casa: la febbre che aveva quando ha ricevuto la convocazione si è trasformata in febbrone (ieri aveva 39).

Così Capitan Panatta ha convocato in «zona Cesarini» Renzo Furlan. Tra l'altro si è trattato di una scelta obbligata, dato che (prima ancora che venissero diramate le convocazioni) Gian Luca Pozzi era rimasto tagliato fuori dal giro azzurro per un'appendicectomia. Ad annunciare il nuovo cambiamento di formazione è stato lo stesso Panatta, dopo l'allenamento del mattino. Adriano ha anche spiegato che Nargiso e Camporese giocheranno sia in singolare sia in doppio. Panatta ha poi ripercorso le ultime tappe di questa sfortunata vigilia di Coppa Davis.

«Ieri Canè — ha ricordato Panatta — si è nuovamente stirato gli addominali. Per lui sono necessari dieci giorni di riposo e laserterapia. In base a questa defezione dovevo convocare un giocatore che facesse da riserva del doppio: seguendo questa logica ho chiamato Pescosolido. Doveva arrivare stamane ma la febbre a 39 lo ha messo fuori uso. A questo punto i doppi in circolazione sono finiti. Ho pensato anche alla possibilità di tenere in squadra Canè. Ma è un rischio troppo grosso. Anche se Paolino venisse sottoposto a terapia intensiva non ci sarebbero sicurezze. Il dolore che ha non lo limita e basta. Rischia di bloccarlo».

Panatta ha dovuto così chiamare un singolarista. «Mi sono chiesto cosa sarebbe successo se, per malaugurata ipotesi, fosse venuta la febbre anche ai due singolaristi, Nargiso e Camporese. Sarei rimasto solo con Caratti e Paolino infortunato. Così ho chiamato Renzo Furlan». Il veneto, 23 anni a maggio, è attualmente l'italiano meglio piazzato nella classifica Atp, occupando la 59.a posizione.

Nonostante questo però, Panatta lo aveva tenuto fuori al momento delle convocazioni visto che la sua classifica è frutto soprattutto dei tornei giocati sulla terra rossa e che non ha le caratteristiche per superfici indoor simili a quelle del palasport di Modena. Anche negli ultimi giorni, tra l'altro, si è allenato sulla terra battuta in vista del Torneo all'Estoril la prossima settimana.

Sicuramente la serie di malanni che ha colpito gli azzurri aggiunge un'incognita alla tre giorni di Davis in programma a Modena.

BORSA

1074 (-0,28) Fase di incertezza per la Borsa valori: il brillante andamento delle Fiat non è stato però sufficiente a trascinare il resto del listino.

DOLLARO

1583,82 (+0,05) Il dollaro sembra avere raggiunto un buon livello di sostegno, anche se l'attesa di dati ed eventi lo tiene in sospeso.

MARCO

970,78 (+0,29%) Le tensioni riemergenti nel vecchio continente non sono state alleviate dalle autorità montearie tedesche, che hanno solo in parte favorito una discesa dei tassi sul mercato.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	15200	15444	15292	15198	+0,62
All. R	12300	12219	12219	12172	+0,39
B Napoli	2200	2234	2234	2196	+1,73
B Napoli R	1499	1491	1493	1481	+0,81
B Toscana	2785	2700	2736	2710	+0,96
Benetton	14899	14897	14815	14710	+0,71
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	417	405,2	408,3	424,3	-3,77
Cir	1062	1056	1053	1059	-0,56
Cir Risp	1120	1120	1120	1113	+0,63
Cir Rnc	579	572,1	568,8	575,7	-1,20
Comit	4375	4527	4409	4297	+2,61
Comit Rnc	3190	3348	3256	3194	+1,94
Eur Me L	529	524,2	526,4	526,1	+0,06
Ferfin	1173	1154	1149	1189	-3,36
Ferfin Rnc	720	711,5	707,9	726,5	-2,56
Fiat Pri	3145	3107	3106	3058	+1,57
Fiat Rnc	3165	3111	3114	3088	+0,84
Fondiaria	29190	29447	28962	28869	+0,32
Gott Ruf	1255	1231	1247	1229	+1,47
I Metanop	1540	1551	1556	1578	-1,39
Italcem	10980	10852	10832	10921	-0,81
Italcem R	5640	5631	5566	5661	-1,68
Italgas	2940	3009	2964	2909	+1,89
Marzotto	6810	6773	6724	6741	-0,25
Parmalat	12700	12779	12727	12631	+0,76
Pirelli Spa	1398	1383	1377	1384	-0,50
Pirelli R	863	877,4	870,3	858,9	+1,33
Ras	22500	22433	22262	22533	-1,20
Ras Rnc	13400	13143	13152	13409	-1,92
Ratti	2480	2458	2465	2469	-0,16
Sip	1520,5	1533	1519	1518	+0,07
Sip Rnc	1427	1436	1429	1416	+0,92
Sondel	1110	1107	1109	1124	-1,33
Sorin	3625	3570	3579	3570	+0,25

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27500	0.00
Zignago	5000	0.10
ASSICURATIVE		
Assitalia	9149	0 65
Fata Ass	13800	-0 93
Generali As	34100	-2.00
L'abeille	83000	-1 25
La Fond Ass	10850	-2.95
Previdente	12240	-2.08
Latina Or	5000	4 38
Latina r nc	2450	-2.39
Lloyd Adria	11600	-2.11
Lloyd r nc	9490	-0.11
Milano O	11850	0 59
Milano r nc	5220	0 19
Sai r nc	6960	0.43
Subalp Ass	9000	0.78
Toro Ass Or	23010	0 92
Toro Ass priv.	10920	-0 27
Toro r nc	10000	0 10
Unipol	11800	-0 08
Unipol priv.	6400	0.00
Vittoria As	6720	0 45
BANCARIE		
Bca Agr Mi	[illegible]	-3 26
Bca Legnano	5485	-0 54
Bca Di Roma	1900	-1 45
Bca Mercant	6080	0 00
Bna priv.	1400	1.82
Bna r nc	830	3.62
Bna	4000	0 00
B Pop Berga	15150	-0 85
Bco Ambr Ve	4048	0 72
B Ambr Ve r nc	2475	-0 80
B. Chiavari	3215	-0.16
Lariano	4565	-0 76
B Sardegn r nc	15000	0 00
Bnl r nc	11340	-1.82
Credito Fon	4590	-0.17
Cred It	2600	3 59
Cred It r nc	1505	2 38
Credit Comm	2520	1.20
Interban priv.	22400	-0 31
Mediobanca	13500	-0 84
S Paolo To	10550	-0 94
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5870	1.21
Burgo priv.	6670	0 00
Burgo r nc	6600	-1 35
Fabbri priv.	3056	-1 10
Ed La Repub	1	-99 97
L'espresso	4600	-0 11
Mondadori E	10300	1.48
Mond Ed Rnc	6000	3 09
Poligrafici	5440	0 18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2800	3 51
Cem Bar Rnc	3951	1 05
Ce Barletta	5640	-0 18
Merone r nc	2035	-0 25
Cem. Merone	3600	0 00
Ce Sardegna	5200	-0.12
Cem Sicilia	5370	-1.47
Cementir	1442	2.63
Unicem	7450	1.09
Unicem r nc	4520	-1.31
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4750	0.00
Alcate r nc	3550	-2 74
Auschem	1005	0 00
Auschem r nc	620	-1 59
Boero	7530	0 00
Caffaro	1495	-0 99
Caffaro Rp	1910	-0.26
Calp	3290	1 23
Enichem	[illegible]	0 00
Enichem Aug	1275	0 39
Fidenza Vet	1500	0 00
Marangoni	2990	0 00
Montefib r nc	674	1 35
Perlier	506	0.20
Pierrel	1900	-11.63
Pierrel r nc	1301	-3.27
Recordati	9295	1 75
Record r nc	4360	-1 80
Saffa	4430	-0 45
Saffa r nc	2999	-1.99
Saffa r nc	4550	0 00
Saiag	1152	-0.17
Saiag r nc	650	-0.91
Snia Bpd	1004	-1.08
Snia r nc	715	-0.69
Snia r nc	1054	-0.09
Snia Fibre	480	0.00
Snia Tecnop	2020	3 86
Tel Cavi Rn	6300	-1 10
Teleco Cavi	8160	-0.85
Vetreria It	2550	-1 92
COMMERCIO		
Rinascente	8340	1 34
Rinascen priv.	3570	0.28
Rinasc r nc	3600	0 56
Standa	30900	2.15
Standa r nc P	6430	2.06
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	930	1.64
Alitalia priv.	681	-1 23
Alital r nc	740	-0 94
Ausiliare	10000	0.00
Autostr Pri	824	1 10
Auto To Mi	7900	-0 38
Costa Croc.	3050	0 99
Costa r nc	1675	1 52
Italcable	5110	-0 49
Italcab r nc	3840	-3.76
Nai Nav Ita	400	-6 32
Sirti	8155	-0.56
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2670	2 69
Edison	4550	0 22
Edison r nc P	3200	-0.16
Gewiss	9870	0.51
Saes Getter	5740	-0.17
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4600	3 37
Bastogi Spa	88	-2 22
Bon Si Rpcv	5700	-6.56
Bon Siele	15140	-0.07
Bon Siele r nc	3120	1.30
Brioschi	325	-0.61
Buton	5800	0.00
C'M I Spa	3680	2 22
Camfin	2390	0 21
Cofide r nc	542	-1 19
Cofide Spa	1050	-7.08
Comau Finan	1161	0 09
Dalmine	395	0 00
Editoriale	2245	-0 44
Ericsson	19710	2.66
Euromobilia	1850	0 00
Euromob r nc	1040	1.96
Fidis	3340	1 67
Fimpar r nc	170	-2 86
Fimpar Spa	350	-0 57
Fi Agr r nc	4400	-1.12
Fin Agroind	5920	0.00
Fin Pozzi	595	-2.62
Fin Pozzi r nc	590	8 66
Finart Aste	3680	0.55
Finarte priv.	850	4.94

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte Spa	1855	3.34
Finarte r nc	580	-3.33
Finmeccan	2015	-0.49
Finmec r nc	1825	0.00
Finrex	900	0.00
Finrex r nc	752	2.31
Fiscamb H r nc	2090	0.00
Fiscamb Hol	2950	0.00
Fornara	310	0.98
Fornara Pri	370	-2.63
Franco Tosi	19800	0.05
Gaic	1149	-2.63
Gaic r nc Cv	1165	0.00
Gemina	1120	-0.80
Gemina r nc	970	0.00
Gim	2770	0.18
Gim r nc	1505	0.00
Ifi priv.	11600	2.65
Ifil Fraz	5077	0.53
Ifil r nc Fraz	2646	0.61
Intermobil	1710	-1.72
Isefi Spa	818	-0.12
Isvim	7960	0.63
Italmobilia	41000	-1.20
Italm r nc	20200	-2.88
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	235,5	-0 21
Mittel	1030	0.00
Montedison	1163	-5.52
Monted r nc	711	-3.79
Monted r nc Cv	1369	-1.44
Part r nc	725	-1.36
Partec Spa	1508	-0.13
Pirelli E C	3835	0.13
Pirel E C r nc	1220	1.67
Premafin	5250	1.06
Raggio Sole	970	-1.92
Rag Sole r nc	972	-0.21
Riva Fin	5300	2.81
Santavaler	996	0.00
Santaval Rp	529	3.73
Schiapparel	330	-1.20
Serfi	4270	1.67
Sisa	775	5.44
Sme	5901	2.25
Smi Metalli	551	0.00
Smi r nc	532	0 38
So Pa F	2660	-1.48
So Pa F r nc	1620	0 62
Sogefi	2750	0.00
Stet	2105	-1.13
Stet r nc	1831	-1.03
Terme Acqui	1750	7.36
Acqui r nc	595	0.85
Trenno	2550	2.41
Tripcovich	5090	-2.12
Tripcov r nc	1430	-1.38
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13300	0.00
Aedes r nc	5280	-0.19
Attiv Immob	2650	1.53
Calcestruz	7700	-2.53
Caltagirone	1800	-3.74
Caltag r nc	1555	0.32
Cogefar-Imp	2357	-2.40
Cogef-imp r nc	1426	0.07
Del Favero	1570	0.64
Fincasa44	2300	-2.54
Gifim Spa	1619	-1.28
Gifim r nc	1290	0.39
Grassetto	5570	0.27
Risanam r nc	17100	-0.29
Risanamento	47700	0.00
Sci	1354	-0.44
Vianini Ind	745	0.81
Vianini Lav	2320	1.31
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	8950	-1 21
Danieli r nc	4630	2.21
Data Consys	1551	0.00
Faema Spa	2840	0.71
Fiar Spa	8150	1.88
Fiat	5760	1.05
Fisia	1018	1.80
Fochi Spa	10325	0.24
Gilardini	2714	0.33
Gilard r nc	1949	0.00
Ind. Secco	1260	-0.79
I Secco r nc	1200	0.00
Magneti r nc	674	2.28
Magneti Mar	698	0.94
Mandelli	3850	1.29
Merloni	2807	1.15
Merloni r nc	959	-1.24
Necchi	1040	0.19
Necchi r nc	1430	0.00
N. Pignone	5170	-0.58
Olivetti Or	1868	-0.59
Olivetti priv.	1680	-3 45
Olivet r nc	1490	0.34
Pininf r nc	7550	0.67
Pininfarina	8782	0.37
Rejna	7150	-3.25
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	5070	0.40
Safilo Risp	11460	0.53
Safilo Spa	8090	0.00
Saipem	2500	0.40
Saipem r nc	1730	0.00
Sasib	4915	0.43
Sasib priv.	4300	0.00
Sasib r nc	3480	-0.57
Tecnost Spa	2355	1.07
Teknecomp	552	0.91
Teknecom r nc	397	0.00
Valeo Spa	5100	0.99
Westinghous	7550	1.34
Worthington	2650	6.85
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	2998	0.00
Falck r nc	4210	0.00
Maffei Spa	2090	-0.48
Magona	3300	0.00
TESSILI		
Bassetti	4880	-2.40
Cantoni Itc	2750	7.84
Cantoni Nc	1890	0.00
Centenari	228	0.44
Cucirini	940	4.33
Eliolona	1650	0.00
Linif 500	420	4.74
Linif r nc	368	4.84
Rotondi	550	0.18
Marzotto Nc	4000	0.50
Marzotto r nc	6950	0.00
Olcese	1000	0.00
Simint	2260	-2.16
Simint priv.	1405	1.81
Stefanel	3215	-0.92
Zucchi	6799	0.76
DIVERSE		
De Ferrari	6800	0.00
De Ferr r nc	1860	0 00
Bayer	261000	-1.69
Ciga	910	-1,30
Ciga r nc	470	-6.00
Commerzbank	276000	0.73
Con Acq Tor	10200	-1.92
Jolly Hotel	6501	0.79
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	305	1.33
Volkswagen	283500	2.72

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96750	97000	-0.26
Briantea	9350	9400	-0.53
Siracusa	15500	15500	0.00
Pop Com Ind	16200	16200	0 00
Pop Crema	46990	46750	0.51
Pop Brescia	7160	7160	0.00
Pop Emilia	96700	96400	0.31
Pop Intra	9100	9189	-0.97
Lecco Raggr	6905	6910	-0.07
Pop Lodi	12960	12950	0.08
Luino Vares	16120	16120	0.00
Pop Milano	4410	4410	0.00
Pop Sondrio	65800	65800	0.00
Pop Cremona	7460	7000	6.57
Pr Lombarda	2699	2740	-1.50
Prov Napoli	4850	4900	-1.02
Broggi Izar	1299	1295	0.31
B Izar Lg92	1260	1250	0.80
Calz Varese	245	245	0.00
Cibiemme Pl	68	68	0.00
Con Acq Rom	150	150	0.00
Cr Agrar Bs	5300	5290	0.19
Cr Bergamas	11820	11900	-0.67
C Romagnolo	12311	12305	0.05
Valtellin.	12390	12450	-0.48
Creditwest	5690	5730	-0.70
Ferrovie No	3790	3200	18.44
Finance	7850	7800	0.64
Finance Pr	6600	5800	13.79
Frette	7070	7080	-0.14
Ifis Priv	700	680	2.94
Inveurop	545	540	0.93
Ital Incend	147500	148200	-0.47
Napoletana	4320	4320	0.00
Ned Ed 1849	1005	999	0.60
Ned Edif Ri	1400	1480	-5.41
Nones	3280	—	—
Sifir Priv	1540	1600	-3.75
Bognanco	228	228	0.00
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.364	12.264
Arca 27	13.174	13.154
Aureo Previdenza	14.228	14.314
Azimut glob. Crescita	11.968	11 934
Capitalgest Azione	12.750	12.705
Capitalras	11.586	11.481
Carifondo Delta	14.843	14.832
Centrale Capital	13.683	13.600
Cisalpino Azionario	10.630	10.598
Coopinvest	10 898	10.878
Euro Aldebaran	11.720	11 648
Euro Junior	13.518	13.516
Euromob. Risk Fund	14.297	14.228
Finanza Romagest	10.013	9.943
Fiorino	29.761	29.681
Fondersel Industria	7.361	7.287
Fondersel Servizi	9.639	9.560
Aondicri Selez. Italia	12 649	12.549
Fondinvest 3	11.759	11.654
Fondo Prof.	42.969	42.838
Fondo Prof. Gestione	11.876	11.775
Fondo Trading	8.005	7.957
Galileo	10.474	10.389
Genercomit Capital	10.472	10.424
Gepocapital	12.572	12.523
Gestielle A	8.426	8.286
Imicapital	0	27.158
Imindustria	0	10.665
Imi Italy	0	12.495
Industria Romagest	8.914	8.904
Interbancaria Az.	18.260	18.181
Investire Azionario	11.530	11 480
Lagest Azionario	15.771	15.656
Lombardo	13.883	13.807
Phenixfund Top	9.492	9.452
Primecapital	33.463	33.306
Primeclub Azionario	11.157	11.104
Primeltaly	10.669	10 584
Quadrifoglio Azionario	11.737	11.608
Risparmio Italia Az.	11.814	11.755
Salvadanaio Az.	10.273	10.227
Sviluppo Azionario	11.691	11.619
Sviluppo Indice Italia	7 683	7.582
Sviluppo Iniziativa	11.549	11.509
VenetoBlue	9.959	9.902
VenetoVenture	10.238	10.214
Venture-Time	11.444	11.446
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.762	15.774
Adriatic Europe Fund	14.468	14.480
Adriatic Far East Fund	10 630	10.667
Adriatic Global Fund	15.043	15.064
America 2000	13.290	13.340
Azimut Borse Internaz	10.324	10 321
Azimut Trend	9.809	9.787
BN Mondialfondo	2 425	12.382
Capitalgest Internaz.	11 908	11.930
Carifondo Ariete	12.023	12.060
Carifondo Atlante	12.037	12.079
Centrale America	11.823	11.860
Centr. A erica (dol)	7,468	7,476
Centrale Estremo Orient	10.126	10.115
Cen. Estr. Oriente (Yen	738	738
Centrale Europa	13.339	13.434
Centr. Europa (Ecu)	7,107	7,153
Eptainternational	14 257	14.267
Fideuram Azione	13.044	13.092
Fondicri Inter.	16.883	16 972
Europa 2000	14.021	13.990
Genercomit Euro a	14.338	14.376
Genercomit Internazion.	15.740	15.781
Genercomit Nordam.	17.161	17.207
Geode	13.436	13 440
Gesticredit Azionario	14.271	14.274
Gesticredit Euroazioni	12.567	12.575
Gesticredit Pharmachem	11.849	11.846
Gestielle I	12.027	11.956
Gestielle Servizi Finan	11.735	11.737
Gestifondi Az. Internaz	12.528	12 489
Imi East	0	12.416
Imi Europe	0	12.677
Imi West	0	13.823
Investimese	13.542	13.583
Investire America	16.079	16.085
Investire Europa	12.326	12.341
Investire Internaz.	12.114	12 136
Investire Pacifico	13.055	13.096
Lagest Azionario Intern	12.821	12.845
Magellano	12.114	12.103
Oriente 2000	14.761	14.909
Performance Azionario	11.718	11.782
Personalfondo Az.	12.824	12 823
PrimeGlobal	13.721	13.742
PrimeMediterraneo	11.857	11.807
Prime Merrill America	15.199	15.194
Prime Merrill Europa	15 163	15.214
Prime Merrill Pacifico	15 247	15 300
Sanpaolo H. Ambiente	14 958	14.929
Sanpaolo H. Finance	18.296	18.326
Sanpaolo H. Industr.	13.435	13.419
Sanpaolo H. Int.	13.468	13 467
Sogesfit Blue Chips	12.971	12 952
Sviluppo Equity	14.244	14.274
Sviluppo Indice Globale	11.757	11.798
Triangolo A	13.663	13.686
Triangolo C	11.423	11.479
Triangolo S	14.145	14.116
Zetastock	13.118	13.117
Zetaswiss	13.523	13.482
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.906	16.849
Arca BB	25 683	25.617
Aureo	21.680	21.736
Azimut bilanciato	14.756	14.725
Azzurro	20.820	20.760
BN Multifondo	11.021	10.981
BN Sicurvita	14.709	14.646
Capitalcredit	14.229	14.169
Capitalfit	16.423	16.352
Capitalgest	18.698	18.651
Carifondo Libra	22.397	22.334
Cisalpino Bilanciato	15.126	15.099
Cooprisparmio	10.512	10.490
Corona Ferrea	13 190	13.133
CT Bilanciato	12.453	12.405
Eptacapital	12.717	12.674
Euro Andromeda	20.891	20.805
Euromob. Capital Fund	14.573	14.524
Euromob. Strategic Fund	13.115	13.069
Fondattivo	10.662	10 611
Fondersel	33.339	33 184
Fondicri 2	11 779	11.773
Fondinvest 2	18.948	18.883
Fondo Centrale	17.676	17.624
Fondo Prof. Risparmio	11.357	11.308
Genercomit	23.146	23 031
Geporeinvest	12.843	12.775
Gestielle B	9.972	9 851
Giallo	10.219	10.197
Grifocapital	14.218	14.155
Intermobiliare Fondo	14.192	14.089
Investire Bilanciato	11.473	11.433
Mida Bilanciato	10.122	10.025

Titoli	Odier.	Prec.
Multiras	20.584	20.501
Nagracapital	16.935	16.887
Nordcapital	12.184	12.144
Phenixfund	12.900	12.836
Primerend	21.635	21.606
Quadrifoglio Bil.	13 602	13.513
Redditosette	22.621	22.605
Risparmio Italia Bil.	18.555	18.478
Rolomix	11.402	11.331
Salvadanaio Bil.	13.810	13.771
Spiga d'Oro	13 651	13.597
Sviluppo Portfolio	16.248	16.170
Venetocapital	10.871	10 819
Visconteo	21.426	21.334
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.309	15.394
Armonia	12.772	12.787
Centrale Global	16.259	16 325
Cristoforo Colombo	16.223	16 260
Apta 92	13.485	13 494
Fondo Prof. Inter.	14.743	14 779
Gepoworld	11.754	11 755
Gesfimi Internazionale	12.731	12 735
Gesticredit Finanza	14.832	14 843
Investire Globale	12.781	12 798
Nordmix	14 044	14 066
Rolointernational	13.312	13 300
Sviluppo Europa	13.727	13 722
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 680	16 680
Arca MM	13.574	13.569
BN Cash Fondo	12.757	12 761
Capitalgest Moneta	10 457	10 451
Carifondo Carige	10.749	10.748
Carifondo Lire Più	14.484	14.490
Centrale Cash Conto Cor	10.405	10.402
Eptamoney	15.492	15.487
Euromob. Monetario	11.167	11.163
Euro Vega	11.444	11 450
Aideuram Moneta	15.618	15.615
Fondicri Monetario	14 726	14.726
Fondoforte	11.089	11.084
Genercomit Monetario	12 806	12.807
Gesticredit Monete	13.753	13.751
Gestielle Liquidità	12.977	12.976
Gestifondi Monetario	10.233	10.231
Imi 2000	0	18.344
Interbancaria Rendita	22.638	22.636
Italmoney	11.702	11.706
Monetario Romagest	13 124	13 126
Performance Monetario	10.574	10 572
Personalfondo Mon.	15 065	15.069
Primemonetario	16.596	16.600
Quadrifoglio Obbl.	14.245	14.236
Rendiras	16.079	16.075
Risparmio Italia Cor.	14.086	14.090
Sogesfit Conto Vivo	12.566	12.555
Venetocash	12.654	12.651
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.716	10.714
Arca RR	12.874	12.878
Aureo Rendita	17.813	17 789
Azimut garanzia	13 483	13.479
Azimut glob. Reddito	14.078	14.082
BN Rendifondo	11.236	11.234
Capitalgest Rendita	12 994	12.992
Carifondo Ala	12.259	12.273
Centrale Reddito	18 296	18.302
Cisalpino Reddito	12.764	12.772
Cooprend	11.851	11.850
CT Rendita	11 728	11.732
Eptabond	19.811	19.812
Euro Antares	13.491	13.495
Euromob. Reddito	12 615	12.614
Fondersel Reddito	12.034	12 036
Fondicri I	11.154	11.159
Fondimpiego	17.662	17.669
Fondinvest 1	12.344	12.346
Fondo Prof. Reddito	12.669	12 665
Genercomit Rendita	11.285	11.283
Geporend	10.769	10 763
Gesfimi Previdenziale	11.987	11.988
Gestielle M	10.598	10.621
Gestiras	27.580	27.558
Giardino	11.458	11.463
Griforend	12.534	12.535
Imirend	0	14.374
Investire Obbligaz.	20.297	20.304
Lagest Obbligaz.	17 981	17.973
Mida Obbligaz.	15 982	16.004
Money-Time	12.583	12.579
Nagrarend	12.721	12.719
Nordfondo	15.558	15.558
Phenixfund 2	15.029	15.043
Pitagora	11.126	11.133
Primecash	12.128	12.138
Primeclub Obblig.	17.670	17.688
Rendicredit	11.253	11.258
Rendifit	12.429	12.425
Risparmio Italia Red.	20.810	20.821
Rologest	16.281	16.284
Rolomoney	11.086	11 082
Salvadanaio Obb.	14.724	14.731
Sforzesco	11 912	11.917
Sogesfit Domani	16.039	16.029
Sviluppo Reddito	17.269	17.283
Venetorend	14.921	14.924
Verde	11.370	11.378
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.187	17.256
Arca Bond	12.994	13.007
Arcobaleno	15.352	15.375
Azimut Rendita Internaz	10.095	10.105
Carifondo Bond	11.163	11.174
Centrale Money	15.684	15.693
Euromob. Bond Fund	12.945	12.960
Auromoney	11.666	11.668
Fondersel Internazional	14.139	14.142
Fondicri Primary Bond	11.814	11.801
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,296	6,305
Gesticredit Globalrend	12.468	12.485
Imibond	0	15.911
Intermoney	12.217	12.213
Fondo INA	3.181,32	3.182,40
Aondo INA-VE	1.335,84	1.334,62
Sai quota	17.468,88	17.463,89

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,56	54.674
Fonditalia dol.	72,95	115.494
Interfund dol.	38,06	60.248
Int.Securities ecu	26,71	50.143
Italfortune A dol.	39,16	62.858
Italfortune B dol.	11,06	17.749
Italfortune C dol.	10,83	17.379
Italfortune ecu	10,46	19 598
Italunion dol.	21,34	33.717
Mediolanum ecu	20,45	38 360
Rasfund dol.	28,05	44.468
Rominvest It. Bonds ecu	98,69	185.222
Rom. Short Term ecu	156,80	294.254
Rom Universal ecu	23,95	44.964
Tre R dol.	35,06	56.261

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co	7%	98,25
Centrob-bagm96 8,5%	101	102
Centrob-saf 96 8,75%	90,75	90,5
Centrob-safr96 8,75%	89,4	90,6
Centrob-valt 94 10%	106,5	109,5
Ciga-88/95 Cv 9%	69	73
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,6	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,3	89,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,15	103,25
Imi-86/93 30 Co Ind	99,6	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,3	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120,1	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,4	91,6
Italgas-90/96 Cv 10%	108	107,8
Magn Mar-95 Co 6%	88,9	—
Medio B Roma-94exw7%	118	119
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,4	96
Mediob-cir Ris Co 7%	90,9	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,75	98
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87,2	87,15
Mediob-italcem Exw2%	93,1	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	108	108
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,8	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,9	89
Mediob-snia Fibre 6%	99,8	100,25
Mediob-unicem Cv 7%	97,5	94,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	92	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	107,7	109
Pacchetti-90/95co10%	94	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,5	98,5
Rinascente-86 Co8,5%	97	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	92,5	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

valute	oggi	ieri
Dollaro	1.583,82	1.582,98
Ecu	1.881,58	1.876,62
Marco ted.	970,78	967,89
Franco franc.	285,12	284,86
Sterlina	2.344,05	2.336,48
Fiorino olan.	863,59	861,06
Franco belga	47,06	46,97
Peseta	13,60	13,59
Corona danese	252,58	251,95
Lira irlanda	2.356,25	2.351,20
Dracma	7,12	7,11
Escudo	10,45	10,43
Dollaro canada	1.271,84	1.270,14
Yen	13,60	13,71
Franco svizzero	1.048,18	1.047,29
Scellino austria	137,96	137,57
Corona norvegese	228,23	227,72
Corona svedese	203,73	203,87
Marco finlandia	268,22	267,67
Dollaro australia	1.120,27	1.118,97

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,1	0.00
Cct Ecu 8593 9%	99	-0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	99,2	0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	98,6	-0.65
Cct Ecu 8694 6,9%	97,9	0.31
Cct Ecu 8694 8,75%	100,25	0.25
Cct Ecu 8794 7,75%	100,3	-1.67
Cct Ecu 8893 8,5%	98,45	0.92
Cct Ecu 8893 8,65%	98,25	-0.10
Cct Ecu 8893 8,75%	99,1	-2.36
Cct Ecu 8994 9,9%	100,2	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	100	1.06
Cct Ecu 8994 10,15%	101,1	-0.39
Cct Ecu 8995 9,9%	101,5	-0.49
Cct Ecu 9095 12%	104,7	-0.05
Cct Ecu 9095 11,15%	106,75	0.71
Cct Ecu 9095 11,55%	105	0.00
Cct Ecu 9196 11%	103	0.98
Cct Ecu 9196 10,6%	103,5	0.49
Cct Ecu 9297 10,2%	104,1	-3 70
Cct Ecu 9297 10,5%	102,5	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99,9	-0.40
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,3	-0 20
Cct Ecu Nv94 10,7%	102	0.49
Cct Ecu-9095 11,9%	106	1.92
Cct-15mz94 Ind	100,7	0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	100,1	0.05
Cct-18fb97 Ind	99,75	-0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	99,95	-0.05
Cct-18nv93 Cv Ind	102	0.25
Cct-18st93 Cv Ind	100,5	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,2	-0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	103	-0.10
Cct-20ot93 Cv Ind	101,2	0.10
Cct-ag93 Ind	100,85	0.05
Cct-ag95 Ind	98,75	0.15
Cct-ag96 Ind	97,05	-0.21
Cct-ag97 Ind	97	-0.21
Cct-ap93 Ind	99,9	-0.05
Cct-ap94 Ind	100,4	0.05
Cct-ap95 Ind	98,75	0.05
Cct-ap96 Ind	98,1	-0.10
Cct-ap97 Ind	96,95	-0.26
Cct-ap98 Ind	96,85	-0 46
Cct-dc95 Ind	100,7	-0.10
Cct-dc95 Em90 Ind	99,95	0.00
Cct-dc96 Ind	100,3	0.10
Cct-fb94 Ind	100,65	-0.05
Cct-fb95 Ind	101,5	0.05
Cct-fb96 Ind	100,2	0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	99,8	-0.15
Cct-fb97 Ind	99,65	-0.10
Cct-ge94 Ind	101	0.10
Cct-ge95 Ind	100	0.00
Cct-ge96 Ind	100,1	-0.10
Cct-ge96 Cv Ind	102,95	2.29
Cct-ge96 Em91 Ind	99,85	-0.10
Cct-ge97 Ind	100	-0.10
Cct-gn93 Ind	100,55	0.05
Cct-gn95 Ind	98	0.00
Cct-gn96 Ind	97,3	0.00
Cct-gn97 Ind	96,75	-0.10
Cct-gn98 Ind	97,25	-0.21
Cct-lg93 Ind	100,95	-0.10
Cct-lg95 Ind	98,1	-0 05
Cct-lg95 Em90 Ind	100,05	0.05
Cct-lg96 Ind	97,05	-0.05
Cct-lg97 Ind	96,75	0.00
Cct-mg93 Ind	100	0 10
Cct-mg95 Ind	98,25	0.15
Cct-mg95 Em90 Ind	99,75	-0.05
Cct-mg96 Ind	97,6	-0.15
Cct-mg97 Ind	96,45	-0.16
Cct-mg98 Ind	97	-0.10
Cct-mz94 Ind	100,75	-0 05
Cct-mz95 Ind	100,1	-0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	100	0.00
Cct-mz96 Ind	99,9	-0.10
Cct-mz97 Ind	99,15	-0.10
Cct-mz98 Ind	97,6	-0.15
Cct-nv93 Ind	100,25	-0.05
Cct-nv94 Ind	99,95	0 00
Cct-nv95 Ind	99,75	0.00
Cct-nv95 Em90 Ind	99,9	0.10
Cct-nv96 Ind	99,4	-0.10
Cct-ot93 Ind	100,3	-0.05
Cct-ot94 Ind	100,55	-0.10
Cct-ot95 Ind	99,15	-0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,85	0.00
Cct-ot96 Ind	98,05	-0.20
Cct-st93 Ind	100,6	-0.20
Cct-st94 Ind	100,1	-0.15
Cct-st95 Ind	98,9	-0.10
Cct-st95 Em St90 Ind	100	0.05
Cct-st96 Ind	97,4	-0.10
Cct-st97 Ind	98,55	0.31
Btp-16gn97 12,5%	99,65	-0.35
Btp-17nv93 12,5%	100,05	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100	-0.25
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	100	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,9	-0 20
Btp-1ge97 12%	98,45	-0 25
Btp-1ge98 12,5%	99,5	-0.55
Btp-1gn94 12,5%	100,1	0 00
Btp-1gn96 12%	98,75	-0 25
Btp-1gn97 12,5%	100	-0 10
Btp-1lg93 12,5%	99,85	-0 15
Btp-1lg94 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,1	-0.10
Btp-1mg97 12%	98,3	-0.41
Btp-1mz94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1mz96 12,5%	99,95	-0.15
Btp-1nv93 12,5%	100	0.00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,05	-0.15
Btp-1nv96 12%	98,5	-0.45
Btp-1nv97 12,5%	99,3	-0.75
Btp-1ot93 12,5%	100	0.05
Btp-1st93 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1st94 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1st96 12%	98,65	-0.60
Btp-1st97 12%	98,25	-0.41
Btp-20gn98 12%	97,95	-0.41
Cassa Dp-cp 97 10%	97,35	0.26
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,3	0.30
Cct-18st93 8,5%	103	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99,8	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	101,7	-0.10
Cct-ag98 Ind	97,4	-0.26
Cct-ag99 Ind	96,9	-0 26
Cct-ap99 Ind	96,25	-0.36
Cct-dc98 Ind	97,15	-0.10
Cct-fb99 Ind	96,85	-0.41
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,05	0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,05	0.00
Cct-gn99 Ind	96,7	-0.46
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,2	0.00
Cct-lg98 Ind	97,55	-0.10
Cct-mg99 Ind	96,3	-0 21
Cct-mz99 Ind	96,7	-0.46
Cct-nv98 Ind	96,7	-0.31
Cct-ot98 Ind	96,6	-0.41
Cct-st98 Ind	97,05	-0 26
Cto-15gn96 12,5%	100,1	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,3	0.20
Cto-16mg96 12,5%	100	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,5	-0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,95	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	100,05	0.05
Cto-18ge97 12,5%	100,6	0.10
Cto-18lg95 12,5%	99,9	-0.40
Cto-19fe96 12,5%	100,45	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,05	-0.05
Cto-19gn97 12%	99,8	-0.20
Cto-19mg98 12%	99,85	-0 15
Cto-19ot95 12,5%	101,5	-0.10
Cto-19st96 12,5%	100,45	-0.05
Cto-19st97 12%	100	-0.10
Cto-20ge98 12%	99,95	-0.20
Cto-20nv95 12,5%	100,25	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,5	0 05
Cto-20st95 12,5%	100,3	-1.28
Cto-dc96 10,25%	98,2	0.00
Cts-18mz94 Ind	94	-0.11
Cts-21ap94 Ind	92,8	-0.32
Redimibile 1980 12%	103,4	0.00
Rendita-35 5%	75,75	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16850	17050
Argento (per kg)	188500	198700
Sterlina vc	121000	128000
Sterlina nc (a. 74)	123000	133000
Sterlina nc (p. 74)	121000	130000
Krugerrand	516000	546000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos messicani	623000	658000
Marengo svizzero	98000	108000
Marengo italiano	98000	110000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	96000	103000
Marengo austriaco	96000	105000

BORSA DI TRIESTE

	23/3	24/3
Mercato ufficiale		
Generali	34500	34450
Warr. Generali 91/01	27260	27200
Lloyd Ad.	11810	11600
Lloyd Ad. risp.	9500	9490
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	15675	15650
Sai risp.	6930	6960
Snia BPD*	1015	1004
Snia BPD risp.*	1055	1055
Snia BPD risp. n.c.	720	715
Rinascente	8230	8340
Rinascente priv.	3560	3570
Rinascente r.n.c.	3580	3600
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1600	1651
G.L. Premuda risp.	1180	1180
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	92	93
Bastogi Irbs	90	88
Comau	1160	1161
Fidis	3285	3340
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5771	5901
Stet*	2129	2105
Stet risp.*	1850	1831
Tripcovich	5200	5090
Tripcovich risp.	1450	1430
Attività immobil.	2610	2650
Fiat*	5800	5800
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2705	2714
Gilardini risp.	1949	1949
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6950	6950
Lane Marzotto rnc	3980	4000
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5600	5600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	105,90	(-0,20)
Francoforte	Dax	1659,45	(+0,66)
Londra	Ft-Se 100	2860,6	(-0,01)
Sydney	Gen.	1663,10	(+0,21)
Zurigo	C. Su.	2146,80	(-0,90)
Bruxelles	Bel.	1246,91	(-0,74)
Hong Kong	H. S.	6212,19	(+1,54)
Parigi	Cac 40	1954,57	(+0,12)
Tokyo	Nik.	18450,69	(-0,22)
New York	D.J.Ind.	3445,38	(-0,48)

PIAZZA AFFARI

La Fiat corre da sola e non salva il mercato

MILANO- Seduta confusa e altalenante per la Borsa di Milano. L'indice Mib ha perso alla fine lo 0,28% arrivando a quota 1074 dopo aver oscillato per la prima parte della seduta intorno ad un ribasso dello 0,9%. Secondo un copione già sperimentato il listino delle blue chips ha avuto un'andamento contraddittorio e in generale debole, mentre la Fiat ha fatto gara a sé. Il titolo della casa automobilistica torinese ha esordito subito con una chiusura a 5760 lire, l'1,05% sopra il prezzo della vigilia e poi, con qualche altalena, verso la fine della seduta è salito ancora fino a 5790 lire, lo stesso livello di dopolistino dell'altro ieri. A supportare il rialzo della Fiat c'erano movimenti voluminosi che hanno coinvolto anche le Fiat priv (+1,6%) e le Ifi priv (+2,6%), in contrasto con gli scambi scarsi che hanno interessato il resto del listino. Scarsi i temi operativi sugli altri titoli maggiori del listino. Al di fuori dell'orbita delle Fiat domina una sensazione di diffusa incertezza dovuta a diversi motivi che vanno dalla situazione politica interna al lieve rialzo dei tassi sui pronti contro termine, all'allungamento dei tempi per il varo dei fondi pensione.

Tira sempre brutta aria sui titoli del gruppo Ferruzzi. Le Montedison che avevano perso il 2,4% senza apparente motivo, sono state prese di mira dai venditori chiudendo a 1163 lire in ribasso del 5,5% per poi riprendersi verso la fine della mattina. Alla base della improvvisa disaffezione che ha contagiato anche le Ferfin (-3,3%) c'è il timore che la società non distribuisca i dividendi per il 1992 alle azioni ordinarie. I titoli delle società interessate alle privatizzazioni sono stati al centro dell'attenzione, oggetto di molte richieste: le Sme hanno guadagnato il 2,2%, le Comit il 2,6% arrotondato nel dopolistino al 5,3%, le Credit il 3,5% aumentato all'8,3% nel dopo. Sulle Generali invece, si sono soffermate ancora le vendite che hanno fatto perdere al titolo il 2% a 34100 lire. Deboli le Olivetti (-0,5%), le Mediobanca (-0,8%). Non ci sono stati grandi scambi sulle Mondadori ord (+1,4%) e Rnc (+3%) nonostante le indiscrezioni di stampa circa l'imminenza della quotazione. Tra i minori pesanti le Olcese che dopo due rinvii per eccesso di ribasso non sono state rilevate. La Consob ha sospeso dalle contrattazioni i titoli delle Ferrovie Torino Nord in attesa di comunicazioni da parte della società dopo le indiscrezioni di stampa circa la situazione finanziaria.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/3	pom.	Ue. SKULPTOR GOLUBKINA	Mersina	R/49
24/3	15.00	Li. IST	Bejaia	R/Siot
25/3	6.00	It. ANIENE	Fiume	37
25/3	matt.	It. SOCAR 4	Ancona	52
25/3	13.00	Ch. SOCAR 5	Monfalcone	52
25/3	18.00	It. ISOLA TURCHESE	Venezia	SS1
25/3	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
25/3	20.00	Is. RAOEFET	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
24/3	pom.	Bu. NIKOLA VAPTZAROV	42	Bourgas
24/3	pom.	Li. BURWAIN POLLUX	Aquila	N. Africa
24/3	sera	Du. MONTE SABANA	50	ordini
24/3	sera	Ma. JADRAN EXPRESS	49	Capodistria
24/3	sera	It. BARBANERA	SS1	Priolo
25/3	matt.	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
25/3	sera	Ly. ZUEITINA	Siot 4	Es Sider
25/3	sera	Ue. SKULPTOR GOLUBKINA	49	Ilychevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
25/3	matt.	Ue. SKULPTOR GOLUBKINA	rada	49
25/3	matt.	Cy. WILA BUCK	Ars.	42/46

MERCATI

Lira in picchiata Nuove tensioni fra le monete

Fase di incertezza, intanto, per la Borsa. Il brillante andamento delle Fiat non è bastato a trascinare il resto del listino, che ha visto prevalere le vendite anche dall'estero e ha segnato una flessione modesta dell'indice. Nuova ondata di sfiducia per la vicenda delle tangenti.

MILANO — Brusca spallata pomeridiana alla lira, che in realtà era debole fin dall'apertura. Il presunto (per il mercato) allentamento delle tensioni in Russia, dove lo scontro sembra avere imboccato i binari costituzionali, senza rischi gravi di deragliamento popolare o militare, ha favorito il marco un po' su tutto il fronte, ma soprattutto contro la lira, che si conferma in ogni occasione la divisa più vulnerabile. In effetti — come rilevano operatori italiani — è mancata la causa scatenante, che d'altro canto non occorre più in questa situazione e che è stata sostituita da un accumulo di fattori: dalle dimissioni del sesto ministro, Fontana, alle elezioni in Francia, al calo della produzione industriale, alle dimissioni del premier belga. Gli scarti sono poi stati accentuati dall'esiguità degli scambi. In conseguenza la lira si è afflosciata fino a 978 per un marco, livello che viene considerato una soglia tecnica, contro 970,78 al cambio rilevato da Bankitalia (967,89 ieri): si tratta del livello più basso dal 24 febbraio e pur godendo di una certa capacità di resistenza, non è affatto considerato sicuro. Molto dipenderà dalle decisioni di Bankitalia, che ieri, però, non è stata vista sul mercato e che, si ritiene, agirà solo a tensioni scaricate. La lira si è indebolita nettamente anche contro il dollaro, a sua volta più debole contro il marco, scendendo a 1.591,50 contro 1.583,82 al cambio Bankitalia (1.582,98 la vigilia). A sua volta il marco si è rafforzato contro la divisa americana.

L'esito del pronti contro termine in Germania, che ha pressoché confermato il tasso delle due settimane scorse (8,25-8,27% contro 8,25%), grazie a una generosa immissione di fondi della Bundesbank, non ha avuto effetti sul cambio del marco, perché pur non essendo aumentato come si paventava, non è nemmeno calato. Un calo è comunque in programma. Ieri lo ha ammesso anche Otmar Issing, del consiglio centrale della Bundesbank, che di solito getta acqua sul fuoco delle speranze. In effetti Issing ha detto semplicemente che sul p/t «non è stata detta l'ultima parola», riferendosi al 1993, cioè a un arco di tempo molto ampio rispetto a quello di cui tengono conto gli analisti bancari: l'ammissione, però, c'è stata ed è importante. Ora l'attenzione del mercato è puntata sull'asta di mercoledì prossimo, per verificare nuovamente l'atteggiamento della Bundesbank di fronte alla costante (anche se in allentamento) tensione nel mercato del denaro.

Fase di incertezza, intanto, per la Borsa valori: ieri, il brillante andamento delle Fiat non è stato sufficiente a trascinare il resto del listino, che ha visto prevalere le vendite anche dall'estero e ha segnato una modesta flessione dell'indice Mib: -0,28% a quota 1074. I fattori che contribuiscono all'atmosfera di indecisione diffusa fra gli operatori sono vari: dai segnali di rialzo dei tassi al protrarsi dei tempi per l'istituzione dei fondi pensione, dalla drammatica situazione in Russia ai continui sviluppi della vicenda tangenti in Italia.

IL CONVEGNO DEI MINISTRI EUROPEI A FERRARA

Disoccupazione, mal comune

La crisi dei senza lavoro ha ormai le stesse dimensioni in tutto il vecchio continente

Amato (nella foto) incita i responsabili dei dicasteri competenti a puntare sulla formazione professionale.

FERRARA — L'Europa è malata di disoccupazione. E la cura che può aggredire il «virus» alla radice è una sola: la formazione professionale necessaria per non tagliare fuori i lavoratori dai nuovi sistemi produttivi. Ne è convinto il presidente del Consiglio Giuliano Amato che da Ferrara, al convegno dei ministri del Lavoro europei, avverte: il Vecchio Continente si trova davanti ad un bivio «o ci sviluppiamo di più o il grande malato infetterà i Paesi vicini».

La realtà è drammatica, sottolinea Amato: non possiamo permetterci distrazioni. La crisi è tale che investe tutti i governi nel loro complesso. «Voi — aggiunge il presidente del Consiglio rivolgendosi ai ministri del Lavoro — dovete sentirvi particolarmente responsabili su tre questioni».

La prima: la formazione. Ossia: «Dotare i nostri Paesi di sistemi che diano la possibilità ai lavoratori di adeguarsi ai nuovi ritmi. La tecnologia — insiste Amato — cambia in meglio la qualità del lavoro». In secondo luogo occorre un'azione di monitoraggio per «valutare il livello di protezione sociale. Grave errore sarebbe mantenere istituti superati per il mercato del lavoro del futuro». Infine, ma non ultimo, secondo il presidente del Consiglio i ministri del Lavoro si dovrebbero impegnare a stimolare il costante dialogo tra le parti sociali perché «meno Stato e più mercato non significa abbandonare ognuno a sè stesso. Anzi credo anche che se riuscissimo ad aumentare il criterio della sussidiarietà rafforzeremmo molto le adesioni dei cittadini europei pronti a votare no sul Trattato di Maastricht».

Da Ferrara si dicono tutti d'accordo: la formazione professionale è la chiave di volta nell'emergenza occupazione. Lo dice Amato, certo. Ma lo ripete anche il ministro del Lavoro, Nino Cristofori. «Non bastano misure assistenzialistiche — insiste — servono nuove regole per il mercato del lavoro. Non dobbiamo fare errori in un momento così difficile. La riconversione manageriale è fondamentale». Bisogna, quindi, legare «la ricerca con l'università, la scuola e le imprese».

Per il vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri, la vecchia logica che metteva la formazione professionale nelle ultime voci di spesa, deve essere abbandonata e deve, invece, essere considerata come spesa di investimento. «Proprio nei momenti critici bisogna aumentare gli investimenti. Ed è arrivato il momento di trovare risorse ingenti». Insomma per la Confindustria la formazione professionale è strategica: «Noi e i sindacati abbiamo stimolato il governo su questo importante aspetto. Aspettiamo risposte». Attenzione, però, dice Callieri: per combattere la disoccupazione servono anche gli ammortizzatori sociali e la sburocratizzazione del lavoro, in sostanza un mercato più flessibile. «La trasformazione e la ristrutturazione delle imprese sono fattori importanti per la ripresa della competizione». Ma le parti sociali devono camminare insieme.

Lo sostiene anche il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, a nome delle tre confederazioni sindacali per le quali, però, la formazione «deve avere esplicito riconoscimento legislativo. Bisogna fare un'azione comune non solo con le regioni e il governo nazionale, ma con il governo comunitario».

IL PIANO DI CRISTOFORI

Si comincia dalle aule

FERRARA — I lavoratori devono adeguarsi ai nuovi sistemi produttivi, ha detto Amato. Ebbene il ministro del lavoro, Nino Cristofori, ha deciso di mettere le mani sulla legge quadro che regola la formazione professionale in Italia. In aprile presenterà al consiglio dei ministri un disegno di legge e di riforma.

Cristofori, però punta ad ottenere un pieno accordo ancor prima di mettere il suo piano nero su bianco. Oggi pomeriggio a Ferrara, infatti, si svolgerà un seminario con i rappresentanti delle regioni, delle provincie autonome e dell'Isfol (l'istituto per la formazione lavoro) durante il quale il ministro del lavoro illustrerà nel dettaglio il suo progetto.

«Si tratta di una verifica — spiega il ministro — per giungere a proposte per una riconsiderazione complessiva del sistema di formazione professionale nel nostro paese. L'obiettivo è raggiungere un largo consenso». La riforma non sarà contenuta soltanto in un disegno di legge. Ma verrà messo a punto anche quella che il ministro del Lavoro definisce «una normativa cornice» per sostenere l'avvio e la crescita della formazione continua in azienda.

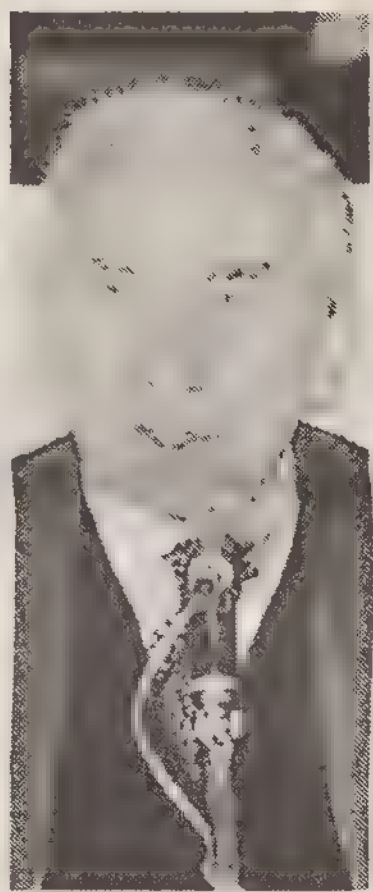
La riconversione tecnologica delle imprese rende necessaria una svolta. Gli operai e più in generale i dipendenti devono avere una adeguata «istruzione» per non essere messi da parte. Ma la strada comincia da lontano. In prima linea bisogna mettere la scuola e l'università. I giovani devono essere in grado di affrontare un mercato competitivo e molto diverso dal passato.

«Oggi la scuola — sottolinea Cristofori — non ha gli strumenti adatti. E nel disegno di legge dovranno essere perciò indicate le linee di un quadro nuovo, quello del futuro». Il mondo della scuola, dunque, non può perdere il passo. Per questo al seminario è stato invitato il ministro della pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino. La formazione deve cominciare dai banchi di scuola.

Certo, le aziende faranno la loro parte nella «riconversione» di manager e operai. D'altronde la Confindustria e i sindacati, presenti al convegno di Ferrara, hanno dato la loro piena adesione. Anche se la formazione professionale da sola non risolverà l'emergenza occupazione è sicuramente un passo fondamentale, secondo il governo le parti sociali, per raggiungere il traguardo di una maggiore competitività. Senza la quale, sostengono fino alla nausea gli industriali, la ripresa economica non ci sarà.

INTERVISTA AL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO A TRIESTE

Guarino ribadisce: «Piccolo è bello»

«Non siamo gli Stati Uniti o il Canada» - «La forza del sistema Italia è data dalle imprese minori»

Giuseppe Guarino

TRIESTE — «Le città italiane, con le loro dimensioni, con la loro logistica, con la loro configurazione a misura d'uomo, devono costituire il metro sul quale costruire il meccanismo della distribuzione, grande o piccola che sia».

Giuseppe Guarino, ministro dell'Industria, commercio e artigianato, inizia così la sua intervista, in occasione dell'assemblea dell'Unione commercianti, svoltasi a Trieste, e proprio la sua visita fornisce lo spunto per parlare dei molteplici problemi ai quali Guarino, capo di un dicastero complesso e articolato, deve cercare di provvedere: «La puntata triestina mi ha permesso di stare a contatto diretto con gli operatori, con gli imprenditori, commercianti e artigiani e da questo contatto diretto, come da quello con le città nelle quali viviamo deve scaturire la soluzione delle varie problematiche. La grande distribuzione — ha spiegato Guarino — non può, né deve sostituire la piccola, perché noi non siamo gli Stati Uniti o il Canada, dove la concezione dello spazio e delle distanze è completamente diversa. Anzi, uno dei compiti di questo governo è sostenere la piccola distribuzione, perché essa fa parte della cultura nazionale».

Ma Guarino ha visto crescere la sua notorietà anche per avere indicato una via d'uscita molto precisa per quanto concerne la disoccupazione: «Trasformiamo gli ex dipendenti delle grandi industrie, delle aziende a partecipazione statale, delle grandi imprese in lavoratori autonomi» aveva detto, suscitando non poche perplessità e qualche protesta. «Ribadisco quel concetto — afferma Guarino — perché la forza del Sistema Italia è la piccola impresa che, con il suo lavoro e la sua operatività, contribuisce alla libertà e alla democrazia».

Quando gli si chiede di spiegare il metodo con il quale arrivare a questa riconversione però Guarino rimane nel vago: «Il governo deve approntare tecniche che offrano agevolazioni ai singoli e alle cooperative in modo da favorire questo processo, questo passaggio dal lavoro dipendente a quello autonomo».

Eppure il governo ha recentemente varato la «minimum tax», tassa che ha scatenato proteste a tutti i livelli perché sembra andare nella direzione esattamente opposta: «Ciò che va immediatamente eliminato di questa tassa — afferma il ministro — è la sua componente vessatoria nei confronti dei piccoli imprenditori. E' certo che si tratta di un provvedimento che, nella sua attuale configurazione, sembra alzare ostacoli al lavoro autonomo invece di favorirlo. Ma sarà sufficiente modificarne alcune caratteristiche per migliorare l'essenza del provvedimento. E una delle vie per capire meglio le esigenze della piccola impresa, commerciale o artigianale che sia — conclude Guarino — è quella di uscire dai palazzi. Noi ministri dobbiamo stare in mezzo alla gente, per capirne le esigenze specifiche, vivendo le realtà periferiche, come ho fatto io a Trieste».

Ugo Salvini

PER GUARINO

«Governo intenzionato a salvare la Tirrena»

TRIESTE — Il ministero dell'Industria segue con attenzione le vicende della compagnia di assicurazioni Tirrena e cercherà in ogni modo di favorire il salvataggio della compagnia, che occupa circa mille dipendenti coinvolgendone circa 8000 attraverso l'indotto. Lo ha affermato a Trieste lo stesso ministro, Giuseppe Guarino, rispondendo ad alcune domande del segretario generale della Federazione nazionale assicuratori, Ezio Martone, a margine dell'assemblea generale dell'Unione commercianti della provincia. Se ne saprà di più il 5 aprile, data di convocazione a Roma di una assemblea della Tirrena che potrebbe essere decisiva. In quella sede i commissari in carica da circa un anno dovranno o presentare un piano di fianziamento o avviare le procedure per la liquidazione coatta.

ESUBERI RIDOTTI DA 5.143 A 2.400

Alenia, fatto l'accordo

ROMA — La lunga trattativa per il piano di ristrutturazione dell'Alenia si è conclusa a Palazzo Chigi con un'intesa che prevede la riduzione degli esuberi dai 5.143 annunciati a 2.400.

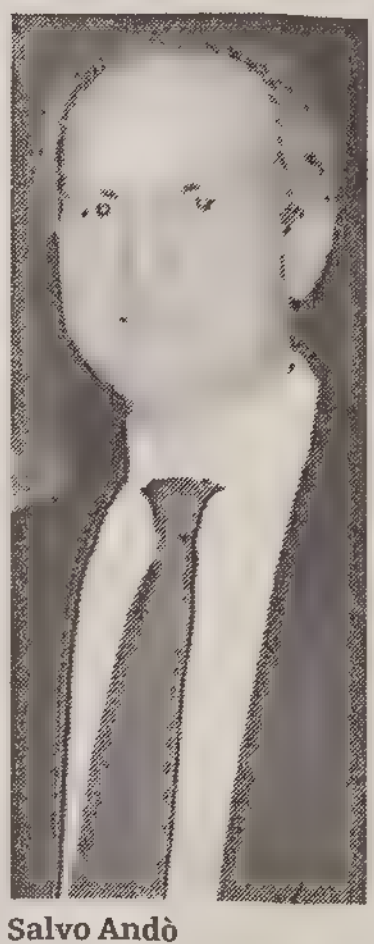
La positiva soluzione per la lunga vertenza dell'Alenia è stata resa possibile ricorrendo, come informa una nota della presidenza del Consiglio, al disegno di legge presentato dal ministro della Difesa, Salvo Andò, che ha varato un piano di interventi a sostegno per l'industria della difesa in base al quale Alenia potrà contare sulla salvaguardia di 1.900 posti di lavoro. Inoltre la stessa Finmeccanica, che controlla l'azienda aerospaziale, ha individuato 500 nuovi posti di lavoro e 300 opportunità di mobilità nell'ambito del gruppo.

Per quanto riguarda il problema degli esuberi l'Alenia potrà contare sul recente disegno di legge in tema di occupazione che ha esteso la mobilità prolungata sino al prepensionamento, la cosiddetta «mobilità lunga» nel settore della difesa ed in tutto il territorio nazionale. Questo strumento consentirà di risolvere la posizione di 1.300 lavoratori mentre altri 1.100 verranno incentivati alla risoluzione contrattuale del rapporto di lavoro. Per gestire il transitorio sovradimensionamento degli organici, si legge nella nota di Palazzo Chigi, «si farà ricorso alle fermate collettive per 120 unità e alle riduzioni di orario di lavoro con i contratti di solidarietà per 600 addetti e per il resto alla Cigs per non più di sei mesi, ovvero per la durata dei programmi destinati alla formazione professionale.

Il ministro delle privatizzazioni, Paolo Baratta, che ha condotto il negoziato assieme al direttore generale del ministero del Lavoro, Giuseppe Cacopardi e al capo del dipartimento economico della presidenza del Consiglio, Stefano Parisi, ha dichiarato che la sua partecipazione alla trattativa era «maturata anche dalla viva consapevolezza dell'alto patrimonio professionale e tecnologico che Alenia rappresenta per l'industria italiana, soprattutto quale punto qualificante per l'economia del Mezzogiorno ed anche per i programmi futuri».

A questo proposito Baratta ha assunto l'impegno di aprire un tavolo di confronto con i sindacati sul riordino delle ex partecipazioni statali nell'ambito del settore, «con il nuovo ruolo leader di Alenia e con particolare attenzione ai temi della ricerca scientifica, delle alleanze internazionali, della domanda pubblica e del sostegno alle esportazioni». Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, a sua volta, «ha messo in evidenza l'importanza del significativo ricorso ai contratti di solidarietà ed alla formazione professionale dei lavoratori durante la Cigs».

In merito alla positiva conclusione della vertenza Alenia, una nota congiunta dell'azienda aerospaziale e dell'Intersind sottolinea che «le misure previste assicureranno la permanenza di realtà industriali atte a competere sui mercati industriali, salvaguardando al massimo l'occupazione». Alenia e Intersind sostengono che «l'intesa pone le premesse per un rinnovato, comune impegno per lo sviluppo dell'azienda e del patrimonio di risorse umane e tecnologiche che fanno di Alenia una delle maggiori industrie europee nel campo dell'aerospazio, dell'elettronica e della difesa».

Finmeccanica, in un comunicato sottolinea che «l'intesa pone fine ad una vertenza lunga e complessa che offriva margini assai stretti entro i quali conciliare l'efficienza economica dell'azienda con le conseguenze sull'occupazione che la crisi del settore determina.

Salvo Andò

PRIMO SI' AL SENATO

Per motorette e trattori Rc auto obbligatoria

ROMA — La riforma della Rc auto è stata approvata dall'assemblea di palazzo Madama con 132 voti favorevoli, 9 contrari e 11 astensioni. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera dei deputati per il varo definitivo. La riforma — già approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura e rinviata alla Camera dall'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga — estende l'assicurazione obbligatoria alle motorette e alle macchine agricole. L'obbligo scatta dal primo luglio prossimo.

La riforma dell'Rc auto prevede, soprattutto, la liberalizzazione delle tariffe assicurative a partire dal luglio 1994. Nel periodo che intercorre tra il maggio di quest'anno e il luglio '94 rimarrà in vigore la normativa vigente e, quindi, sarà il Cip a determinare i tetti delle tariffe che precederanno la completa liberalizzazione. Il Senato, prima di ogni altra cosa, ha sgombrato il campo dal problema della «valutazione del danno fisico e morale» che è stata alla base del rinvio alle Camere del provvedimento da parte dell'ex presidente Cossiga. E' stato infatti accettato un emendamento del Pds che fissa alcuni criteri in base ai quali sarà il governo a decidere le tabelle che dovranno stabilire per ciascun danno i criteri di valutazione del danno stesso. Una volta fissati tali criteri, i dati di riferimento dovranno essere sottoposti al parere delle commissioni parlamentari.

Il Senato ha colto l'occasione della riforma della Rc auto per operare alcune modifiche. E' stato infatti cancellato dal testo rinviato da Cossiga alle Camere il riferimento al conto consortile dell'Ina, in quanto con la trasformazione dell'istituto in spa il governo sarà tenuto a stabilire la riorganizzazione degli organismi interassicurativi. Altra modifica introdotta riguarda il periodo (ridotto da 5 a 3 anni) affinché «il convivente di fatto» della vittima possa ottenere il risarcimento del danno: i senatori hanno anche cancellato il riferimento al «mutuo affetto». Il nuovo testo ha tentato anche di risolvere il problema relativo alle provvigioni degli agenti assicurativi. E' stato infatti deciso di delegare il ministro dell'Industria a determinare «i limiti dei compensi provvigionari da corrispondere agli agenti di assicurazione tenendo conto degli effettivi compiti svolti».

DIVIDENDO INVARIATO

Comit, utile in calo

MILANO — Dividendo invariato di 230 lire per le risparmio e di 200 lire per le ordinarie. E' il dividendo proposto dal Consiglio di amministrazione della Comit sulla base dei risultati '92 che evidenziano un utile netto di 263,8 miliardi, in calo del 16,9% sul '91. Sul risultato finale -informa una nota- pesa «una fiscalità più elevata, l'introduzione dell'imposta patrimoniale, le minusvalenze su titoli, l'incremento degli ammortamenti (sempre effettuati nella misura massima consentita) nonchè i maggiori accantonamenti a fronte di rischi su crediti».

Senza l'incidenza di tali voci e l'impegno in nuovi investimenti «l'utile netto - rilevano gli amministratori- sarebbe potuto risultare più che in linea con quello del precedente esercizio». Alla fine del '92 risultava ancora in crescita il risultato lordo di gestione, migliorato del 21,2% a 1.380,4 miliardi grazie «all'incremento (+13,1%) delle rendite di gestione e un attento controllo degli oneri e delle spese». L'istituto presieduto da Sergio Siglienti ha avviato altre 60 presenze portando a 706 le unità in Italia, oltre a 14 filiali e 24 uffici di rappresentanza. L'impegno in nuovi investimenti «ha comportato a carico dell'esercizio spese e quote di ammortamento aggiuntive non ancora compensate dal ritorno in termini di redditività». Non è cresciuto però il personale, ridotto di 109 unità a 18.729 dipendenti.

SUGLI SCONTI AI PENDOLARI I VERDI SCATENANO LA BATTAGLIA

Tariffe treni: Tesini diluisce gli aumenti

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini, ritiene contenuto l'aumento per gli abbonamenti dei pendolari ma, dopo un incontro con l'amministratore delegato delle Fs spa, Lorenzo Necci, decide di dargli un'attuazione graduale. E' quanto afferma una nota del ministero dei Trasporti nella quale si precisa che l'iniziativa del ministro è stata adottata «per evitare l'impatto di un brusco rincaro per i clienti meno abbienti e per consentire, nel frattempo, una piena e approfondita negoziazione tra la "spa" e le Regioni».

Tesini, nel corso dell'incontro con Necci, ha verificato i problemi connessi alla soppressione della tariffa 22 per i pendolari e ha preso atto delle analisi tecniche, sociali e territoriali che stanno alla base dell'esigenza delle Fs.

«In particolare — si legge in una nota — la tariffa 22 è nettamente inferiore alle tariffe di trasporto pubblico extraurbano praticate dalla grande maggioranza delle Regioni. Inoltre — secondo il ministro — essa riguarda solo una minoranza di pendolari (il 10%), della quale i lavoratori dipendenti a basso reddito rappresentano appena il 5%». Nel decidere di procedere ad una attuazione graduale degli aumenti, il ministro dei Trasporti ha anche indirizzato all'amministratore delegato delle Fs spa «una direttiva in cui lo invita a sostituire, a far data dal 1.o aprile e nei tempi tecnici necessari, gli abbonamenti a tariffa 22 per gli aventi titolo, con gli abbonamenti ai prezzi della tariffa 21 scontati del 20%, nonché ad emanare, dal 1.o gennaio del '94, le nuove tariffe regionali, auspicabilmente concordate con le Regioni, o comunque omogenee con quelle di queste ultime». Nella nota Tesini si impegna infine a farsi «promotore delle iniziative necessarie per rivedere i vincoli tariffari generali di cui alla seconda linea del punto 5.4, in sede di rinnovo del contratto di servizio pubblico».

L'intenzione delle Fs spa di sopprimere dal prossimo primo aprile la tariffa 22 è priva di ogni fondamento giuridico. «Dovevano essere le stesse Fs a trovare accordi con le Regioni» dichiara il capogruppo dei Verdi in commissione trasporti della Camera Maurizio Pieroni, citando l'art. 5 comma 4 del contratto di servizio tra ministero dei Trasporti e Fs spa. Come evidenzia il deputato verde in una lettera-diffida a Necci, il predetto articolo non prevede alcun automatismo, bensì ascrive alle Fs l'onere di concordate con le Regioni «abbonamenti a tariffe locali integrabili con gli altri modi di trasporto», in pratica abbonamenti che consentano sì all'azienda una maggiore remuneratività, ma che permettano agli utenti di fruire di servizi più funzionali nei percorsi che li riguardano, magari pagando di più.

Pieroni ricorda a Necci che la tariffa 22 può essere soppressa soltanto se non si sono trovati accordi, ma le Fs dovevano prima aprire un confronto con le singole Regioni per concordare la modalità di integrazione dei servizi di trasporto.

NELLA TARDA SERATA DI IERI LA TRATTATIVA ANCORA RISTAGNAVA

Porto, altolà dei sindacati

Chiedono il rispetto dei punti previsti dall'intesa prefettizia del 26 febbraio

A TRIESTE E VENEZIA

Generali: «gerenze» chiuse entro luglio

TRIESTE — Saranno chiusi entro il mese di luglio gli uffici operativi «in gestione diretta» delle Assicurazioni Generali a Trieste e Venezia. Una decisione che, secondo un recente comunicato dell'azienda, sarebbe stata attuata entro l'anno viene così anticipata di quasi sei mesi. Lo si è appreso al termine della lunga riunione svoltasi l'altra sera in via Machiavelli fra i dirigenti delle Generali e i rappresentanti sindacali nazionali, di settore e di Cgil, Cisl e Uil. La questione, infatti, non sembrerebbe riguardare solo le due «gerenze» di Trieste e Venezia ma anche altre sei, con prestigiose sedi nelle principali città italiane: Torino, Milano, genova, Firenze, Roma e Napoli.

La scelta di chiudere le «gestioni dirette» di Trieste e Venezia è stata motivata dalla compagnia con ragioni di carattere economico. In sostanza, secondo le Generali questi uffici hanno un «bilancio» in perdita e per questo saranno dati in appalto ad agenti esterni. I sindacati sono invece di avviso diverso. «E' un problema di riorganizzazione interna — afferma Ezio Martone — segretario nazionale della Fna —. Mai come adesso le Generali hanno avuto una presenza così forte sul mercato italiano». In segno di protesta contro la decisione della compagnia, sia a Trieste che a Venezia ieri mattina si sono svolte assemblee del personale, nel corso delle quali è stata proclamata un'immediata ora di sciopero.

TRIESTE — Alle 23 di ieri sera ancora nulla di fatto all'Eapt, riguardo la trattativa sul «progetto porto» presentato di recente dall'amministrazione portuale. Dalle 5 di pomeriggio si fronteggiano i rappresentanti dell'ente, dell'utenza, della Compagnia, dei sindacati. A un certo momento del dibattito sembrava che si fosse giunti a definire una faticosa intesa tra le parti; poi, secondo fonti Eapt, le organizzazioni sindacali avrebbero chiesto che i 7 punti, contenuti nell'accordo prefettizio del 26 febbraio, fossero recepiti nel «progetto porto», altrimenti il documento sarebbe stato inefficace.

La condizione, posta dai sindacati, ha bloccato la conclusione della trattativa, che, dopo un break intorno alle 23, è ripresa. I sette punti, previsti dall'intesa del 26 febbraio, riguardano tra l'altro la disciplina dei distacchi, i premi di produttività al personale Eapt, i criteri di concessione delle banchine. Secondo l'Eapt, la proposta sindacale aveva un intento sostanzialmente ostruzionistico, per dilatare i tempi di discussione e per evitare la firma del documento. Esattamente opposti sarebbero gli obiettivi dell'ente, che punta a una rapida approvazione del progetto come arma di pressione su Roma.

Gli argomenti, affrontati durante la serata, sono stati i soliti: il rapporto tra il «progetto porto» e la riforma in discussione al Parlamento, i criteri di assorbimento del personale Culpt ed Eapt da parte dei privati terminalisti, il ruolo della Compagnia, che aspira anch'essa alla gestione di un terminal.

Da segnalare infine che la Lega Nord contesta la «titolarità tecnico-giuridica» di Finporto nell'assistere l'Eapt nella vendita delle aree e degli immobili, vendita decisa per attenuare la portata del deficit dell'ente.

IL CORSO DI MANAGEMENT

Un sincrotrone con due anime

L'amministratore della macchina di luce di sincrotrone ha spiegato agli studenti dell'Aiesec la formula di gestione del grande progetto scientifico triestino. La prossima settimana il corso proseguirà con l'intervento di un dirigente delle Assicurazioni Generali.

TRIESTE — Dietro a un progetto di ricerca applicata si incontrano due diverse mentalità: quella rigorosa, tecnico/amministrativa e industriale tipica del manager e quella fantasiosa, geniale e tutta dedita alla ricerca tipica degli scienziati. Dell'unione, quindi, di culture ed etnie diverse nasce l'«idea», spesso illuminata e originale, alla quale fa seguito una proposta tecnico operativa per la realizzazione di un'iniziativa di ricerca. E' il «segreto» svelato dall'amministratore delegato della Sincrotrone Trieste Giuseppe Viani, durante il secondo incontro-lezione del corso di management, organizzato, all'ateneo giuliano, dal comitato di Trieste dell'Aiesec per creare un collegamento tra il mondo accademico e la realtà economica circostante.

«Partendo da un'idea consolidata — ha affermato Giuseppe Viani, riferendosi alla luce di Sincrotrone — che si intende in qualche modo sfruttare, sia sotto il profilo scientifico che applicativo, si individuano una serie di strutture (linee di luce) per permettere la fase di ricerca applicata»: Un progetto di ricerca si distingue da un progetto industriale perché quest'ultimo ha ben definiti, fin dall'inizio, i termini tecnico economici della realizzazione, ossia l'entità delle forniture, specifiche di funzionamento, tempi di esecuzione e prezzo di vendita. In un progetto di ricerca questi parametri oscillano entro un intervallo la cui ampiezza varia da progetto a progetto. «Da questa variabilità delle dimensioni temporale, tecnico-qualitativa ed economico-finanziaria — ha spiegato l'amministratore delegato della Sincrotrone ai molti studenti presenti all'incontro — dipende l'elevato rischio dell'attività di ricerca».

Un modo per risolvere il problema dell'aspetto economico-finanziario è quello di valutare i diversi progetti sotto i profili del rischio e della remuneratività attesa, classificandoli poi in uno schema a matrice, al fine di indirizzare le scelte di allocazione delle risorse disponibili. «All'elevato rischio — ha suggerito Viani — occorrerà preferibilmente rispondere mediante maggiori apporti di capitale». Per quanto riguarda il «caso Elettra», la macchina di luce di Sincrotrone in avanzata fase di realizzazione, sono stati individuati alcuni momenti fondamentali della pianificazione, sia temporale che economico-finanziaria. «Dalla definizione di un programma di base — ha affermato Viani — inteso come obiettivo (con evidenziate le date chiave che guidano le varie attività di progettazione, approvvigionamento di beni e materiali, realizzazione ed avviamento, si è passati alla definizione di un preventivo di costo globale, alla suddivisione e classificazione del progetto in sistemi e sottosistemi, alla definizione di un sistema dettagliato di codifica dei centri di costo. Da qui — ha continuato Viani — si è arrivati all'impostazione di un piano dei conti della contabilità generale, alla definizione dei programmi dettagliati e dei budget annui, alla redazione di previsioni sull'andamento delle entrate e delle uscite».

L'amministratore delegato della Sincrotrone Trieste si è poi soffermato dettagliatamente sulle attività di controllo, in particolare sulla struttura organizzativa adottata, composta da un numero considerevole di gruppi di lavoro, che ha avviato e progressivamente affinato una serie di attività di controllo, in stretto collegamento con le Direzione responsabili delle attività progettuali e realizzative. Nel corso dell'incontro, il comitato di Trieste dell'Aiesec ha presentato il prossimo appuntamento con il corso, fissato per giovedì 1 aprile, con la partecipazione di Gianfranco Gutty, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, che parlerà sul tema «Il management assicurativo nel mercato unico europeo».

Federica Zar

TRIESTE

Assise della Uil

TRIESTE — Si apre oggi a Trieste il IV congresso della Uil del Friuli-Venezia Giulia con la relazione del segretario generale, Adele Pino, tenuta a nome della segreteria uscente.

Prenderà parte ai lavori il segretario confederale, Bruno Bruni, al quale sarà affidato il compito di chiudere i lavori nella mattinata di domani. Al saluto degli invitati seguiranno gli interventi dei delegati, nella giornata successiva si effettueranno le votazioni sulle mozioni finali e l'elezione degli organismi.

LA MANIFESTAZIONE FIERISTICA PARTE LUNEDI' 29

Per un Adriatico meno periferico il contributo di «Transadria»

TRIESTE — Da sola non basta di certo a far risorgere i traffici adriatici nè per la verità ha questa ambizione: Transadria, manifestazione fieristica itinerante che raccoglie dieci porti dell'«Amarissimo», compie tredici anni ed è giunta, tra alti e bassi, alla nona edizione, che verrà ospitata dall'Ente fiera triestino e che inizierà lunedì 29 marzo per finire mercoledì 31. Una mostra particolare, a base di «prodotti» marittimo-trasportistici, che si articolerà nella duplice veste espositiva e congressuale. Un appuntamento che cade in un momento assai delicato per l'economia marittima triestina: l'incerto futuro gestionale e finanziario dell'Ente porto, la spada di Damocle dell'accorpamento in Finmare, pendente sul Lloyd Triestino, sono gli aspetti più evidenti di una crisi, la cui gravità si è palesata da tempo. Francesco Slocovich, consulente della Parisi e consigliere della Fiera triestina, e Giorgio Tamaro, segretario dell'ente, non hanno nascosto la problematica congiuntura, nella quale Trieste sta vivendo.

Una manifestazione fieristica — è stato onestamente rilevato — non può essere il toccasana per un mare, che vicende politiche ed economiche hanno relegato a una funzione marginale nel sistema mondiale dei trasporti. Non è neppure pensabile che da meeting di questo tipo possano zampillare accordi di straordinaria e risolutiva rilevanza. Tuttavia a qualcosa Transadria forse è servita: a far capire a Trieste, a Capodistria, a Fiume, a Ravenna, a Chioggia, a Venezia, a Monfalcone, a Porto Nogaro, a Zara, a Pola, che tutti questi porti non possono lavorare da soli. Non si tratta di evitare la necessaria concorrenza tra gli scali nord-adriatici, ma di accrescere il livello di competitività generale (infrastrutture, collegamenti, ecc.) di un *range* portuale, il cui chilometraggio di banchine è inferiore a quello della sola Rotterdam. Nessun «cartello» portuale — come avevano paventato anni fa i timorosi operatori austriaci —, ma realistica consapevolezza che nell'alto Adriatico le azioni solitarie sono scarsamente producenti.

Dunque Transadria, senza eccessiva retorica, torna a Trieste dopo 8 anni, durante i quali, alle spalle dei porti adriatici, molto è cambiato nella configurazione politica dell'hinterland. La manifestazione punterà su tre giorni di attività convegnistica, qualitativamente buona, mentre la dimensione espositiva sarà più ridotta rispetto al passato. Tra lunedì 29 e mercoledì 30 si parlerà di tecnologie portuali, delle modifiche strutturali del trasporto marittimo, di problemi assicurativi, del trasporto combinato, delle attività di servizio, dell'incidenza delle varie componenti trasportistiche sulla tariffa.

Massimo Greco

PRIMO SEMESTRE

Danieli, più ordini ma ricavi in calo

MILANO — Arretra il risultato lordo di gestione, aumenta il carico ordini, diminuiscono i ricavi. E' questa in sintesi la situazione che ha registrato la Danieli nel primo semestre dell'esercizio '92-'93. In una nota emessa dalla società di Udine, si legge che la valutazione produzione del periodo, cioè i ricavi al 31.12.92, sono scesi a 266 miliardi rispetto a 321 miliardi dell'analogo periodo dell'anno precedente. «Uno slittamento — secondo un dirigente della società — che trova conferma nel fatto che il carico ordini è salito da 850 a 1412 miliardi di lire». In flessione il risultato lordo, passato da 38 a 23 miliardi al 31 dicembre scorso. Il comunicato prosegue precisando che con l'acquisizione della società svedese Sund i dipendenti del gruppo sono passati a 2029, di cui 1529 in Italia. Il valore dei contratti in vigore è — secondo la nota — tra i più alti degli ultimi anni ed è praticamente all'estero per il 100%.

Alla fine dell'esercizio '91-'92, chiuso al 30 giugno scorso, la Danieli registrò un utile netto a livello di spa di 20 miliardi, uno in meno rispetto all'esercizio precedente, e di 45 miliardi a livello di gruppo. Così ai soci era stato corrisposto un dividendo di 200 lire ai valori di risparmio e di 180 lire ai titoli ordinari, entrambi leggermente inferiori ai precedenti. L'ultimo esercizio del gruppo di Udine si è chiuso con un fatturato a livello di capogruppo di 648 miliardi (650 miliardi il precedente) e di 759 miliardi a livello consolidato, anche questo in arretramento rispetto ai 772 miliardi dell'anno prima.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 SMITH IL TACITURNO. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 SMITH IL TACITURNO. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA.
14.55 CALCIO. Italia-Malta.
16.50 UNO RAGAZZI BIG!.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
- BOLLETTINO DELLA NEVE.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
20.40 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.45 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
23.00 TELEGIORNALE UNO NOTTE.
23.15 PREMIO GIORNALISTICO «GUIDO D'AREZZO».
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.05 SOLTANTO TRA AMICI. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Cartoni.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.25 UNA DONNA IN ATTESA DI DIVORZIO. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI: GIOVANNI PAOLO II: PREGHIERA.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 L'ISPETTORE ANTICRIMINE. Film due parti.
22.20 ROCK CAFE'. Telefilm.
23.15 TG2 PEGASO.
23.45 PALLACANESTRO.
1.15 DSE: DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE SCIENZE FILOSOFICHE.
1.20 LA TRAGEDIA DEL BOUNTY. Film.
3.30 TG2 - PEGASO.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE - TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE - TORTUGA DOC.
9.00 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 COPPA DEL MONDO DI SCI. Discesa femminile.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 DSE: VIAGGETTO SUL PO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 PER UN'EROPA DEI CITTADINI.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
18.50 TG3 SPORT.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
19.55 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.40: Tribuna del Referendum; 9: Radiouno per tutti. Tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano: Radiocchio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Belle da morire; 20: Radiounoclip; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgr: Spazio sport; 20.30: In diretta da via Asiago in Roma Adriano Mazzoletti presenta Radiouno jazz '93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Il signor Bonaletti; 14.15: Intercity; 14.55: La testata giornalistica sportiva presenta Calcio: Italia-Malta Under 21. Qualificazione al campionato europeo; 16.55: Pomeriggio insieme; 18.32: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse - All'ombra delle piramidi; 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Tribuna del Referendum; 9.08: Concerto del mattino; 10.30: Nell'antro di Orfeo; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Qantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Hollywood: Il film musicale; 10.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'alba. Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: New age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario; Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 16.30, 16.50, 17.30: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELEMONTECARLO

9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
10.30 COPPA DEL MONDO DI SCI. Discesa maschile.
11.15 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA. Documentario.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 A CHI TOCCA TOCCA! Film.
16.00 SHE-RA. Cartone.
17.00 TELEBONTA'.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 SOGNI D'ESTATE - LA STORIA DEI BEACH BOYS. Film.
21.00 LA STORIA DEL ROCK.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 BASKET.
0.15 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
1.00 LE CITTA' DEL MONDO.
1.50 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5 NEWS.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5 NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI PER UNO. Gioco.
22.45 SPECIALE EXTRALARGE.
22.50 I ROBINSON. Telefilm.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5 NEWS.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 CIAK.
5.00 TG5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Rubrica.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS, 90210. Serial.
22.30 MAI DIRE TV.
23.00 FUORI DAL BUIO. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.

RETEQUATTRO

7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG4 NEWS.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG4 NEWS.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4 NEWS.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 SENTI CHI PARLA. Film.
22.15 STAYLING ALIVE. Film, con John Travolta.
23.30 TG4.
0.25 Top Secret.
1.20 A TUTTE LE AUTO DELLA PAOLIZIA. Film.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 WINSPECTOR.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 LITTLE DRACULA.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 COBRA MISSION 2. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 COLPO GROSSO STORY.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
23.55 LA SOLDATESSA ALLA VISITA MILITARE. Film.

TELEQUATTRO

15.17 Film: ERO UNO SPOSO DI GUERRA.
16.57 ANDIAMO AL CINEMA 1.
17.05 CARTONI ANIMATI.
17.42 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.50 WEEK END. A cura di R. Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.03 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 OPERETTA, OPERETTA! La storia dell'Operetta.
22.49 WEEK END.

TELEANTENNA

15.50 CARTONI ANIMATI.
16.40 Film: ECCO LA FELICITA'.
18.00 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: LA CAMPANA TIBETANA.
20.30 Film: CENTO SERENATE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: FRAULEIN.

TELECAPODISTRIA

17.00 BERSAGLIO, in studio Tatiana Juratovec (r.).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di R. Orto. (r)
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.55 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 JUKE BOXE, a colloquio diretto con i telespettatori. Conduce: Alex Bini.

TELE +2

16.15 WRESTLING SUPERSTARS.
16.45 SPORTRAITS.
17.00 CALCIO. Campionati esteri.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME NEWS.
19.45 SPORTIME AUTO.
20.00 SPORTIME QUIZ.
20.30 BASKET.
21.00 MOTOCICLISMO.
22.00 OBIETTIVO SCI.
22.45 +2 NEWS.
22.50 GOLMANIA.
0.15 BASKET.

TELEFRIULI

13.55 TG FLASH.
14.00 UNA PIANTA AL GIORNO.
15.30 UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 PARLIAMONE.
20.30 LA CHIAVE DEL MISTERO. Film.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.20 BIANCO & NERO.

TELEMARE

19.15 TG.
19.45 JUNIOR SPORT.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TG.
21.40 JUNIOR SPORT.
22.00 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
22.30 TG.
23.00 Film: FIORI NELL'ATTICO.

TELE +3

7.00 ENGLISH TV.
7.30 OLIVER e DIGIT.
8.00 ALLA RICERCA DELL'ATLANTIDE.
9.00 ANIMAL IMPOSTERS.
10.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA.
12.00 +3 NEWS.
12.05 BILITIS 2 - RELITTI E PESCI COBRA.
12.30 RAPA NUI, L'ISOLA DI PASQUA.
13.00 ANTARTICA.
14.00 ALLA RICERCA DELL'ATLANTIDE.
15.00 ENGLISH TV.
16.00 ADVENTURE.
16.30 OLIVER e DIGIT.
17.00 OLIVER e DIGIT.
17.30 POPOLI-GEOGRAFIA.
18.30 BILITIS 2 - RELITTI E PESCI COBRA.
19.00 RAPA NUI, L'ISOLA DI PASQUA.
19.30 ALLA RICERCA DELL'ATLANTIDE.
20.30 PANORAMA BBC.
21.30 BEST SOCIETY ON EARTH.
22.30 BILITIS 2, RELITTI E PESCI COBRA.
23.00 RAPA NUI, L'ISOLA DI PASQUA.
23.30 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA.

TELECOMANDO

RAIDUE

Più Duffy Duck che Di Pietro

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' tutta la giornata che il vostro recensore ci pensa: che cosa c'entra il giudice Di Pietro con «L'ispettore anticrimine» Antonio Anastasia/Maurizio Donadoni di Raidue? Perché la produzione, e di conseguenza l'interprete nelle sue dichiarazioni, si è affannata in un gran battage insistendo su analogie fra i due personaggi, che davvero non si son viste, nella prima puntata del serial di Paolo Fondato trasmessa martedì.

Non può essere solo il fatto che Di Pietro — apprendiamo — abita a un solo chilometro dalla casa dei genitori di Donadoni (o che, se invece ci abitasse Sandra Milo, l'ispettore Anastasia alla fine dei serial sposerebbe un bagnino cubano?). Non può essere una somiglianza di «modus operandi», anche se per un attimo il perplesso recensore ha pensato di aver trovato la spiegazione per le famose manette a Enzo Carra: forse il giudice Di Pietro lo aveva inseguito per mezz'ora sui tetti, come Anastasia rincorre il Greco alla fine della puntata (su per le scale, su pei muretti, salto da tetto a tetto con tanto di soggettiva hitchcockiana della strada sotto, telefonata affannosa a Forlani, vieni con la macchina, è l'ultimo favore che ti chiedo): e non volete mettere le manette a un'anguilla così? Ma non ce lo vediamo Di Pietro che galoppa sui tetti come Donadoni, una cosa è un poliziotto, un'altra un magistrato. Infine non possono essere puramente la semplicità, l'onestà e il senso del dovere, allegati nelle suddette interviste: come comun denominatore questo varrebbe perfino per Starsky e Hutch.

Verrebbe quasi da credere che si tratti di una trovata pubblicitaria. In realtà sono due personaggi diversissimi. Nell'antropologia fumettistica (sempre fonte di verità) il giudice Di Pietro, quieto, tranquillo, pulito, implacabile, si può rassomigliare a Topolino; Anastasia/Donadoni piuttosto a Daffy Duck.

Ed è proprio da Daffy Duck la precipitazione con cui «testa calda» Anastasia manda a pallino un'intera operazione contro il racket di Bari fiondandosi gasatissimo a salvare la bruna banditessa Elide Melli da un complice infuriato (va bene che è raccomandato, benché senza volerlo, ma dovrebbero rispedirlo a Milano di corsa). Comunque il fatto che Anastasia agisca sempre d'istinto ci frutta una serie di corse e inseguimenti, che sono la parte migliore del serial: non tanto il primo, in auto, dal montaggio un po' confuso, ma buono il pedinamento della borsa coi soldi del «pizzo», nonché l'inseguimento sui tetti già citato, divertente nella sua esagerazione.

Anastasia/Donadoni è un'altra illustrazione di quella che dovrebbe diventare una discriminante per l'arruolamento in polizia (altro che altezza minima!), almeno a sentire la televisione: i candidati dovrebbero essere orfani scapoli senza parenti, meglio se trovatelli d'ignota provenienza come nei feuilleton. Questo qui ha una madre un po' scema (Irene Papas), tutta contenta di averlo fatto trasferire da Milano a Bari dove abita, quando anche il gatto di casa si rende conto che i due fratelli Anastasia è meglio tenerli lontani fra loro; e naturalmente il fratello maggiore (Massimo Venturiello) è un superdelinquente mafioso (si vede dal telefonino portatile, dalla zoppia, dall'amante che dialoga con lui mediante il computer durante una riunione e dalla presenza in società di Burt Young: tutti segni televisivi infallibili). Il litigio dei due Anastasia nella sede della società — praticamente tutto un ringhiare tenendosi di profilo — mette in scena il famoso scontro naso-contro-naso che andava di moda tanti anni fa: nessuna meraviglia, mettendo di fronte due attori così enfatici. Un po' buffo ma non spiacevole; come tutto sommato non è stata spiacevole la prima puntata del serial (una «Piovretta», anche se agli autori l'idea non piace). Come (quasi) sempre, beninteso, è molto più interessante la parte avventuroso/procedurale sul lavoro di polizia che non i problemi privati del pur bravo Donadoni, col suo bombardamento di flashback al cinghiale.

TV

Cronaca e privacy

ROMA — «Fino a che punto può spingersi l'informazione senza violare i diritti del cittadino?». Il quesito sarà al centro della puntata di «Fatti, misfatti e...» In onda su Raiuno alle 14. Sul tema, la rubrica del Telegiornale 1, condotta da Puccio Corona, presenterà un servizio sul dibattito in corso al Parlamento inglese sulla necessità di nuove norme a tutela della riservatezza del cittadino e una intervista con il direttore di «Le Monde», il quotidiano parigino che ogni giorno dedica una pagina ai rapporti tra informazione e cittadini.

In studio ci sarà anche Giorgio Santerini, segretario della Federazione nazionale della stampa.

TV / ITALIA 1

Video pattumiera

Schifezze mondiali per la Gialappa's Band

MILANO — Ritorna da questa sera su Italia 1 il viaggio tra gli orrori televisivi di «Mai dire tv», condotto dalla Gialappa's Band. Il programma, giunto alla sua seconda serie, andrà in onda tutti i giovedì, a partire dalle 22.30.

Identica la formula della trasmissione, che dura mezz'ora: le immagini, tratte dai palinsesti delle tv di tutti e cinque i continenti, vengono montate in rapida successione e commentate ferocemente da Giorgio Gherarducci, Marco Santin e Carlo Taranto. Quest'anno i tre pirati dell'etere hanno ripescato dagli archivi Fininvest alcune video-chicche da antologia. In una sorta di flash-back intitolato «Com'era verde la mia Fininvest», vengono riproposti gli esordi di alcuni big del piccolo schermo, che appaiono molto simili ai protagonisti delle vituperate tv regionali. Vittima della puntata di oggi è Mike Bongiorno ai tempi dei «Sogni nel cassetto».

Molte altre le novità del nuovo ciclo: le acrobazie del ballerino Jessi Malò, Totuccio Savoca e il mago Genius (seguaci meno celebri di Giucas Casella), le ricette di bellezza e anti-invecchiamento di Agostina Olmo, le lezioni di seduzione di Ghibli, le previsioni di Lady Barbara. Tornano il rocker-molleggiato Lorenz, il cantautore Gianni Drudi, le televenditrici Concetta Mobili e Roberta Pelle, il neoimperatore Pierino Brunelli e il regista Vito Colomba.

Mike Bongiorno, prima vittima di «Mai dire tv».

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Un bis di Travolta

Retequattro propone due film con l'attore

Quattro i film da segnalare per la serata sulle maggiori reti private: **Senti chi parla»** (1989) di Amy Heckerling (Retequattro, ore 20.30). I bambini fanno fortuna a Hollywood, da quando il remake di «Tre uomini e una culla» si rivelò un clamoroso successo. Tocca questa volta a Kirstie Allen, John Travolta e un irresistibile neonato capace di ironizzare sul mondo degli adulti, conquistare il botteghino e garantirsi gli onori di un prevedibile «seguito». Nell'edizione italiana il piccolo protagonista che incoraggia la madre e scegliere il vero amore (un tassista dal cuor d'oro) e che combina mille pasticci, ha la voce di Paolo Villaggio.

Staying Alive» (1983) di Sylvester Stallone (Retequattro, ore 22.30). L'omaggio serale che la rete Fininvest rende a John Travolta prosegue con uno dei suoi maggiori successi degli anni' 80. Dopo la rivelazione della «Febbre del sabato sera», il ballerino Tony Manero prova l'ebbrezza di Broadway e trova l'amore. La colonna sonor dei Bee Gees ha fatto scuola.

«La storia dei Beach Boys» (1990) di Michael Switzer (Tmc, ore 19). Tv-movie trasportato al cinema per raccontare, cartoni edulcorati la leggenda del complesso che piaceva al presidente Reagan. Con Bruce Greenwood.

«Fuori dal buio» (1986) di Michael Schroeder (Italia 1, ore 23). Thriller con Karen Black e Cameron Dye.

Reti Rai

«Soltanto tra amici

Bisogna attendere il cuore della notte per trovare, qualche proposta cinematografica sulle reti Rai. Ai nottambuli più tenaci conviene segnalare l'inglese **«Le jene di Edimburgo»**, orrore «firmato» con Peter Cushing e Donald Pleasence che si vede su Raiuno alle 3.10; oppure la «prima visione tv» di «Sogni bruciati» di Michael Noble che Raidue offre addirittura alle quattro del mattino. O ancora la romantica «tragedia in musica» di Anatole Litvak **«Questa notte o mai più»** che si vede, sempre alle quattro, su Raitre.

Altri due film sono invece in programma intorno all'una di notte. Eccoli: **«Soltanto tra amici»** (1986) di Allan Burns (Raiuno, ore 1.05). Scatenata commedia sulla generazione dei quarantenni con una diva della tv americana come Mary Tyler Moore affiancata per l'occasione da Ted Danson e Christine Lahti. **«La tragedia del Bounty»** (1935) di Frank Lloyd (Raidue, ore 1.20). Il capostipite di una delle storie più fortunate della leggenda cinematografica (ben tre versioni, cui si aggiunge il progetto, mai realizzato di Sir David Lean), si è visto infinite volte anche in tv, ma rimane pur sempre un classico. Charles Laughton è il perfido capitano della marina inglese Bligh; Clark Gable è il suo secondo che si ribella al sadismo del comandante e guida l'equipaggio in rivolta a rifugiarsi nel paradiso della Polinesia. Ma finirà male.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti X uno»

ROMA — E' sull'infedeltà l'inchiesta promossa da «Tutti x uno», il gioco sulle opinioni degli italiani condotto da Mike Bongiorno su Canale 5. I campioni di Mazara del Vallo (Trapani), quattro studenti siciliani, saranno sfidati da una squadra di giardinieri di Pero (Milano).

Canale 5, ore 14.35

«Agenzia matrimoniale»

Nuovo appuntamento con «Agenzia matrimoniale», il programma condotto da Marta Flavi in onda su Canale 5. Al centro della trasmissione le storie di Angela, una ragazza di 19 anni, madre di una bambina, con alle spalle una drammatica vicenda sentimentale, e di Cesare, quarantenne reduce da una sfortunata relazione.

Retequattro, ore 14

Mainardi a «Buon Pomeriggio»

L'etologo Danilo Mainardi, professore all'Università di Venezia, sarà ospite di Patrizia Rossetti a «Buon pomeriggio», in onda su Retequattro. Autore di tanti libri divulgativi sul comportamento degli animali, Mainardi presenterà la sua prima opera narrativa, il romanzo giallo «Un innocente vampiro».

Raitre, ore 1

«Fuori orario»

«Ladri di cinema» è il titolo della puntata di «Fuori orario» in onda su Raitre. In primo piano, la somiglianza tra scene di film di registi diversi.

Italia 1, ore 20.30

«Beverly Hills 90210»

Ancora due episodi inediti del serial della Spelling Entertainment «Beverly Hills 90210» su Italia 1. Nel primo episodio dal titolo «La notte di Halloween» sarà in primo piano il tema della violenza sessuale.

Per la notte di Halloween le due amiche Brenda (Shannen Doherty) e Kelly, interpretata da Jennie Garth, preparandosi a folleggiare ad una festa organizzata per l'occasione, decidono di ostentare delle mises particolarmente sexy. Bellissime, ma decisamente troppo provocanti, le due avranno qualche problema a districarsi tra corteggiatori talvolta un po' troppo insistenti. Kelly in particolar modo vivrà degli attimi di panico di fronte a un tentativo di violenza da cui uscirà sconvolta. Nel secondo episodio dal titolo «La scatola del tempo», da una parte grandi festeggiamenti al liceo di Beverly Hills, (il «West Beverly High) in occasione del ritrovamento e l'apertura di una scatola contenente oggetti d'epoca disseppelliti dai sotterrani della scuola, dall'altra il drammatico episodio della morte di Scott (Brian Austin Green).

LIRICA / TRIESTE

Al culmine della pazzia

Alexandrina Pendatchanska emerge nella «Lucia di Lammermoor»

Il Sestetto della «Lucia di Lammermoor», l'opera di Donizetti che il Teatro Verdi propone alla Sala Tripcovich fino al 4 aprile. Al centro della foto, il giovane soprano Alexandrina Pendatchanska, che nell'impegnativo ruolo di Lucia ha offerto momenti autenticamente emozionanti (in particolare nella scena della pazzia) sottolineati dal consenso del pubblico.

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — La fosca storia di Walter Scott ha infiammato la fantasia di molti musicisti; tra gli altri del napoletano Luigi Riescki, la cui «Sposa (o fidanzata) di Lammermoor» andò in scena al Teatro Verdi di Trieste nel 1831. Poi sparì dal repertorio come tante consorelle delle quali rimase soltanto, ma vivida di un bagliore eccezionale, la «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti.

E' opera tra le più note e rappresenta, se così si può dire, la summa dell'opera romantica. Vi sono esaltate tutte le passioni innescate in una vicenda di esemplare complicazione: non è certamente casuale che la firma nel libretto sia stata apposta da quel medesimo Salvatore Cammarano che, da altro testo letterario, aveva tratto l'inestricabile vicenda del «Trovatore». Ma tutto questo è irrilevante perché il testo è funzionale alle esigenze teatrali, mentre la chiarezza del disegno musicale è straordinaria. La vasta gamma di sentimenti messa a fuoco si alterna con logica coerenza poetica, ed è logica che, per la verità, incanta da più di 150 anni. Ed è da pari tempo che per «Lucia» si sono sempre cercati prestigiosi interpreti, talora presentando al pubblico anche stagionate amanti e improbabili pretendenti. Lucia, che è il centro motore della vicenda, alterna emozioni che vanno dalla tenerezza alla rassegnazione e di qui, improvvisamente, alla furia, al delirio. Liricamente espansiva nella velata tristezza del primo atto, si trova poi debole e smarrita di fronte all'inganno per abbandonarsi alla violenza, infine estraniandosi svagata nella celeberrima e difficilissima scena della pazzia. Si è scritto che quella di Lucia è, per un soprano, la parte più impegnativa dell'intero repertorio romantico.

In realtà si tratta di una storia d'amore e di morte vissuta con passione irruenta, e quindi con slanci e disperazioni tipicamente giovanili. Per questo la scelta del Teatro Verdi di allestire una «Lucia» giovane va considerata felice: vi sono alcune opere nelle quali periodicamente si ritorna alle compagnie di giovani (tipica è la Bohème). Un'operazione del genere su Lucia è inedita, ma è estremamente stimolante. Non vi sono i mostri sacri, non vi è la fama consolidata, ma non vi è neppure la routine. Vi è, invece, l'entusiasmo di ciascuno con tutte le insicurezze che l'inesperienza comporta, ma con la partecipazione che fa vibranti le prime esperienze anche se tutti i cantanti hanno già precedenti ragguardevoli. Allo stato si tratta di indovinare auspici più che di registrare certezze. Essi sembrano molto felici per Alexandrina Pendatchanska. Si tratta di una cantante musicalissima con un volume, almeno per ora, piuttosto contenuto talché le accade di essere a tratti sommersa dall'orchestra. Tuttavia l'agilità è sviluppatissima e il modo di affrontare la frase indica sempre consapevolezza stilistica. Sa cantare «piano» e «pianissimo». Questo grandissimo merito purtroppo non è condiviso dal giovane Edgardo di César Hernandez, che deve affinare l'emissione per una voce non sempre compatta, pur se estesa sino alle zone impervie come si è lietamente notato, specie nelle arie finali. Dovrà anche consolidare la quadratura ritmica, e analogo impegno spetta al baritono Marzio Giossi, generoso ma acerbo lord Enrico.

Più sfumata la rilevanza vocale di Roberto Bencivenga, mentre hanno sostenuto dignitosamente le rispettive parti Umberto Chiummo, Ornella Bonomelli e Dario Zerial. Poche opere come «Lucia» hanno un arco musicale così continuo e intenso. Esso può arricchirsi con l'apporto scenico, ma non impoverirsi anche, quando l'allestimento e la regia risultino generici: non sono andati più in là la regista Patrizia Gracis e lo scenografo costumista Lauro Crisman. Con qualche trovata singolarmente infelice, quale il corteggiamento alle ancelle del promesso sposo lord Arturo e i funerali di Lucia che ricordavano piuttosto quelli di Sigfrido, parzialmente compensata dal gioco dei fiori nella presentazione di Lucia al secondo atto.

Appena accennato il contributo del balletto con i movimenti coreografici ideati da Corrado Cannulli e, come sempre, porto e rifugio sicuro, pilastro dell'insieme, il coro diretto da Ine Meisters. Oltre alle giovani presenze sul palcoscenico, motivo di grande interesse era l'esordio nell'opera italiana del direttore d'orchestra Lu Jia. Si è trattato di un primo approccio con tutta la relativa problematicità. Appropriate sottolineature dinamiche hano consentito una lettura vitale e coinvolgente, anche se le sincronie con il palcoscenico debbono migliorare, mentre il suono necessita di qualche rifinitura per meglio aiutare i cantanti a sostenere la loro fatica. Occorre, insomma, una più stretta coordinazione tra tutte le esigenze dello spettacolo.

Il pubblico ha seguito la recita con favore, manifestando il proprio consenso in misura sempre crescente. Il culmine si è avuto dopo la scena della pazzia perché veramente l'interpretazione di Alexandrina Pendatchanska ha avuto momenti autenticamente emozionanti. E' stato il momento centrale dello spettacolo che pur alterna arie, duetti, concertati celeberrimi ma che non hanno avuto lo stesso penetrante rilievo. Alla fine applausi per tutti.

LIRICA

L'Armida al «ROF»

PESARO — Sarà «Armida», con la regia di Luca Ronconi e la direzione di Daniele Gatti alla guida dell'Orchestra e del Coro del Teatro Comunale di Bologna, ad aprire la quattordicesima edizione del Rossini Opera Festival, che si svolgerà a Pesaro dal 9 al 22 agosto.

All'opera inaugurale, nella revisione critica recentemente approntata dalla Fondazione Rossini, farà seguito la ripresa di «Maometto II» nel rinnovato allestimento di Pier Luigi Pizzi che, accanto a Cecilia Gasdia — straordinaria interprete dell'edizione 1985 — vede un'inedita distribuzione artistica e la prima presenza a Pesaro della Radio-Sinfonieorchester Stuttgart e del Coro da camera di Praga, sotto la direzione di Gianluigi Gelmetti.

Terza produzione di rilievo sarà una singolare antologia di canzoni e arie inedite, aggiunte, alternative scritte da Rossini dal 1812 al 1829 e qui riunite sotto l'accattivante titolo «Di tanti palpiti». L'esecuzione, diretta da Maurizio Benini, è affidata a un gruppo di grandi interpreti rossiniani, tutti frequenti ospiti del Festival.

Com'è tradizione, alle opere in cartellone si alternerà una nutrita serie di concerti sinfonici e da camera che, tra l'altro, vedranno il ritorno a Pesaro di Maurizio Pollini e il debutto di Raina Kabaivanska assieme al complesso sinfonico e corale del Comunale di Bologna.

AGENDA

Il violinista Pikaizen ritorna al Museo

A un anno di distanza dalla sua prima esibizione a Trieste, interrotta da un incidente, il celebre violinista russo Victor Pikaizen, ospite del Circolo della Cultura e delle Arti, mantiene la promessa e ritorna oggi, alle 20.30 all'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, per completare l'integrale dell'opera di Bach per violino solo e gli ultimi 12 Capricci di Paganini. Ingresso libero.

A Udine
Albanese

Da oggi a sabato, all'Auditorium «Menossi» di via San Pietro a Sant'Osvaldo (Udine), nell'ambito di «Contatto Comico», sarà di scena «Uomo» di e con Antonio Albanese.

Alla radio
Racconto

Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà un racconto di Guido Miglia ambientato fra Orsera e Promontore.

A Gorizia
Trio Ekos

Oggi, alle 20.30 alla Casa di cultura di Savogna d'Isonzo (Gorizia), concerto del gruppo internazionale di musica da camera «Trio Ekos», composto dalla cinese Lee I-Nin clarinetto, dall'australiana Anthea Scott Mitchell violoncello e dalla romana Chiara Migliari pianoforte.

Al «Bbc Club»
Bad Sign

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del gruppo di rhytm'n'blues «Bad sign».

A Muggia
Sig.na Papillon

Domani, alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, Globogas presenta lo spettacolo «La signorina Papillon» scritto e diretto da Stefano Benni, con Gigio Alberti e Antonio Catania.

All'«Operà»
Festival

Domani, alle 22.30 alla discoteca «L'Operà» di Grignano, si terranno le pre-finali trivenete valevoli per le selezioni italiane del VI Festival europeo della canzone.

Cineclub
Carnevale

Domani, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, serata finale e premiazioni del «Concorso Carnevale 93».

Al «Cristallo»
Alberto Lionello

Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo, l'Arte della Commedia di Roma presenta «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry con Alberto Lionello ed Erica Blanc. Repliche fino al 4 aprile.

A Udine
John Hammond

Lunedì 29 marzo, alle 21 all'auditorium di Feletto Umberto (Udine) concerto di John Hammond, considerato uno dei più grandi bluesman bianchi di tutti i tempi. Prevendita biglietti a Feletto (Libreria Dorì) e a Udine (Angolo della Musica).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Domani, 26 marzo ore **20** terza (turno F) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Marzio Giossi, Alexandrina Pendatchanska, César Hernandez, Umberto Chiummo. Sabato 27 ore **20** quarta (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «UN'ORA CON... » ORNELLA BONOMELLI. Lunedì 29 marzo, ore **18** all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27), incontro di canto. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Lunedì presso la biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Gen Verde International Music Group «Le sfide del 2000». Unica rappresentazione. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **20.30**, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 30 marzo al 1.o aprile, Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di Patrick Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore **21**, «Fabrizio De Andrè in concerto». Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore **21**, Gianni Morandi in concerto. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **16** per il turno di abbonamento I replica di «La piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Adrijan Rustja.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Sommersby» di Jon Amiel (Usa 1993), con Richard Gere e Jodie Foster. Amore, dramma, azione, intrighi nel capolavoro romantico dell'anno, nuovo campione d'incassi negli Usa. Definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script/-Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mitteleurap» di C. Magrit, «La città della gioia», «Il danno».

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22**: «Scent of a woman. Profumo di donna» di Martin Brest, con Al Pacino e Chris O'Donnell. Spassosissima commedia vincitrice di tre Globi d'oro e candidata a quattro premi Oscar.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il distinto gentiluomo» con Eddie Murphy attorniato da simpatici e bravi nuovi attori nel suo ultimo divertentissimo film.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Analità bagnata»!!! Novità assoluta! Moana Pozzi, Jessica e Marco (la coppia scandalo di Fabriano), per la prima volta insieme in una nuova perla hard-core di Gerard Damiano. V.m. 18.

MIGNON. Ore 21 spettacolo unico: «Malcolm X». Il kolossal di Spike Lee con Denzel Washington candidato all'Oscar '93 come migliore attore. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» di Dario Argento, con C. Rydell e Asia Argento. Due ore di diabolica suspense. Finalmente un thriller che supera «Profondo rosso». Dolby stereo. Domani: «Arriva la bufera».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 - La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «Al lupo, al lupo». Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Francesca Neri e Sergio Rubini.

CAPITOL. 17.20, 19.40, 22: «Luna di fiele», con Peter Coyote ed Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi nell'ultimo film di R. Polanski. Ultimo giorno. Domani: «Sister Act, una svitata in abito da suora».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Mario, Maria e Mario» di Ettore Scola. Con Giulio Scarpati, Valeria Cavalli, Enrico Lo Verso.

RADIO. 15.30, 21.30: «L'aereo più erotico del mondo». Il massimo del sesso veramente ad alta quota! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 mercoledì 7 e giovedì 8 aprile p.v. ore **20.30** (anziché il 6 e il 7 aprile) la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellato, Stefano Benassi. Biglietti alla Cassa del Teatro.

TEATRO / INTERVISTA

Sandro Massimini, un futuro musical

Dopo «My fair lady» (da domani a domenica al «Rossetti») realizzerà «Victor Victoria»

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — «A una certa età non ci si sente più di dire frasi un po' stereotiate, che, purtroppo, sono sempre il succo drammaturgico dell'operetta. L'operetta ha gran belle musiche, gran belle situazioni, ma la trama è sempre stata precaria con dei grossi vuoti di intensità e di importanza di dialogo». E allora Sandro Massimini, per il momento, sceglie la via del musical, che in Italia, sostiene, necessita d'essere un po' rivalutato. «My fair lady» di A. J. Lerner e F. Loewe, di cui è protagonista con Annalisa Cucchiara (al Politeama Rossetti, da domani a domenica, fuori abbonamento), è in testa alle classifiche delle presenze e degli incassi di tutte le compagnie italiane: 4 miliardi e mezzo d'incasso, a quasi due mesi dalla fine della stagione, «che superano i 4 miliardi ottenuti da Gassman».

Quale tocco di regia rende diverso il suo «my fair lady»?

«Ho dovuto dare un adattamento più legato al pubblico italiano, anche perché i costi di questi allestimenti sono da miliardi, perciò l'importante è che ogni sera il teatro sia esaurito. Ho aggiunto un po' di più comicità, che nell'originale non esiste (c'è solo un po' di ironia e qualche velato sorriso), senza toccare i personaggi, che restano integri nello significato».

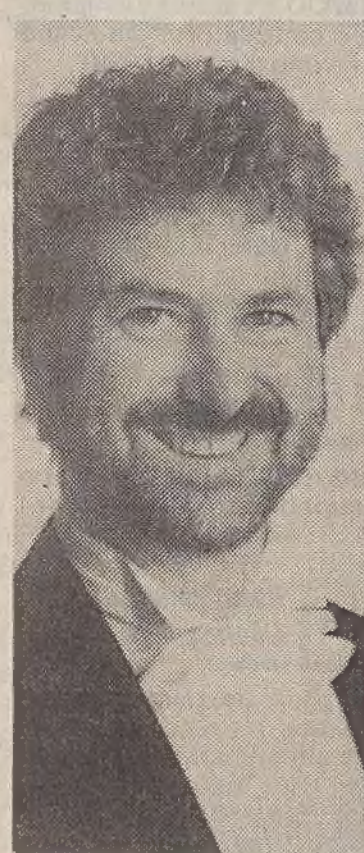
Nell'86 lei desiderava uscire «dal solito tran tran del Massimini di tutti gli anni». Oggi si sente più soddisfatto?

«Io non sono mai soddisfatto di quello che faccio, perché ho un senso di autocritica talmente spiccato che trovo sempre brutta qualunque cosa io faccia, soprattutto se la rivedo qualche anno dopo. Però, rispetto all'86, sono più soddisfatto oggi. Tutto ciò che mi ero prefisso, piano piano lo sto realizzando. Ho fatto alcune videocassette per la Ricordi, che stanno vendendo moltissimo; e un ciclo di 28 operette, in onda su un'emittente locale, che diverranno «home-video» e, l'anno venturo, saranno vendute nelle edicole. E' una grande diffusione dell'operetta per il grosso pubblico, che non può permettersi di andarla a vedere. Quel che mi manca ancora, ma spero di riuscire a realizzarlo al più presto, è di avere un teatro tutto mio da dedicare all'operetta, al musical, all'opera da camera. Spero di averlo prima di morire e di poterne fare un tempio della musica, per collocare la mia grande collezione di materiale, che ho raccolto in questi ultimi 25 anni e di cui sono molto orgoglioso e fiero. Vorrei, però, che la potessero ammirare e consultare pure gli altri».

Il suo prossimo musical sarà «Victor Victoria»?

«E' vero, aprirà la stagione '93/94 al Sistina. «Victor Victoria», un grosso musical di Julie Andrews, fu anche un famoso film di Blake Edwards del 1982, preceduto da altre due versioni cinematografiche, nel '34 e nel '39, a cui mi sono ispirato perché amo fare il teatro come se fosse il cinema. E' un gioco di «pochade» molto divertente, dove la protagonista è costretta a truccarsi e a vestirsi da uomo per poter lavorare. Io ho fatto audizioni per trecento attrici e tutte son venute vestite da uomo, con dei gessati grigi e delle cravatte. Il Sistina sembrava una casa di tolleranza per lesbiche... Era davvero molto divertente! In realtà, devono essere delle donne bellissime che poi cantano dei pezzi accompagnati da grosse coreografie. Questo personaggio dal doppio ruolo, ancora incognito, sarà una cantante famosa, che è stata anche a Sanremo ed ha avuto molto successo».

Frequenta ancora il mondo della moda?

«La moda è un capitolo completamente chiuso. Non mi ha lasciato nulla, se non ricordi di viaggi, molto belli, e di immagini di vestiti. L'ambiente della moda è davvero una giungla effimera, e credo che il titolo di quel bellissimo libro, «Sotto il vestito, niente», sia molto pertinente.

Sandro Massimini ritorna a Trieste nei panni del prof. Higgins.

DANZA

E' morta la Palucca

DRESDA — Gret Palucca, 91 anni, una delle più note e apprezzate danzatrici moderne tedesche, è morta lunedì notte in un ospedale di Dresda. Figlia di un farmacista di origine greco-ungherese, la Palucca aveva conquistato la notorietà internazionale nel 1924, ma poi la sua carriera fu enormemente ostacolata dai nazisti.

CONCERTO: TRIESTE

Mau Mau, i nordisti che non amano Bossi

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — La musica italiana degli anni '90 ricomincia dalla periferia. Dove ancora, fra i ghetti metropolitani e la marginalità dei circuiti underground, riesce a filtrare quel poco di rabbiosa creatività che movimenta, di questi tempi, la stantia produzione discografica nostrana. E se il rock italiano ha spesso arrancato sulla scia dei grandi maestri internazionali, i gruppi musicali delle nuove generazioni dimostrano invece di voler cavalcare con originalità e protagonismo le etno-contaminazioni della irrompente, acclamata world music.

E' così, infatti, sgomitando fra il reggae veneziano dei Pitura Freska e l'hip hop arrabbiato delle «posse», che gli «straccioni» piemontesi Mau Mau hanno inaugurato il ring musicale della seconda edizione di «Avanzi», mettendo in mostra il loro energetico e onnicomprensivo impasto sonoro. Un «rythm'n'roots» che anche il pubblico triestino ha potuto apprezzare dal vivo, nell'affollatissimo concerto che la «acustica tribù» dei Mau Mau — tre elementi agli esordi, nel 1990, oggi un organico «aperto» di sette musicisti — ha presentato al Teatro Miela, per iniziativa della Cooperativa Bonawentura. Un «tutto esaurito» che la dice lunga sul successo della emergente folk-music di casa nostra.

Sui testi in dialetto piemontese, spesso miscelati a uno slang di italiano e di colorite espressioni gergali, i Mau Mau sanno intrecciare sapori arcaico-mediterranei e percussioni afro-mediorientali (i ritmi indiavolati del «djembé»), la tradizione melodico-canora del Sud, i cori e i battiti di mano per meglio scandire il tappeto ritmico, e le frequenti strizzatine d'occhio alla musica andalusa. Il tutto rigorosamente, e anzi doverosamente ballabile, come sottolineato dall'esplicito invito di Luca Morino, voce e chitarra del gruppo: «Mi dispiace vedervi così fermi sulle sedie» — ammonisce dopo i primi due pezzi. Ed è subito il gioioso assalto del pubblico a ogni centimetro quadrato di spazio libero per frenetici salti e balli in platea.

Trascinanti performers, oltre che musicisti a ottima tenuta «live», i Mau Mau sanno bene dosare, in chiave acustica, i contributi armonici di Fabio Barovero alla fisarmonica, di Davide Rossi al violino e di Andrea Ceccon alla tromba — uno scanditissimo crogiuolo popolar-melodico — alla ritmica della chitarra-basso e dei più svariati supporti percussivi. Un'orecchiabile ripetitività che riesce a veicolare efficacemente le storie e i paesaggi di periferie urbane e povertà, di emarginazioni antiche e attuali, di degrado ambientale e persino del «Paseo Colon», il Colombo grande conquistatore, e «massacratore», delle nuove terre. E, sempre in piemontese, «Mostafai» e «Traversado», «Suma la macia» e «Tera del 2000».

Dialetto sì, ma per meglio comunicare col mondo. «Non certo per leghismo» dicono. E per carità, non confontedeli con Gipo Farassino, lo chançonnier ufficiale di Bossi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

REFERENZIATA assistente anziani governante, cuoca offresi, diurno-notturno tel. 568584. (A53500)

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA contabile referenziata esperienza settore commercio offresi. Tel. 040/821598. (A53388)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AMBOSESSI studenti pensionati cerchiamo per facile lavoro distribuzione volantini presentarsi esclusivamente venerdì 9.30-12 16-18.30 Rabino via Diaz 7. (A014)

CERCASI assistente alla poltrona per studio dentistico con esperienza. Scrivere a cassetta n. 3/D Publied 34100 Trieste. (A1190)

CROUPIERS ambosessi selezioniamo formiamo previo corso altissimo livello prossima apertura casinò Friuli-Venezia Giulia requisiti richiesti cultura media predisposizione contatti umani massima serietà. Presentarsi sabato 27 marzo ore 11.30 oppure ore 15 presso Centro congressi Stazione Marittima Molo Bersaglieri 3 Trieste. Telefonare per appuntamento 051/228144-220044. (G1684)

PIZZAIOLO anche inesperto e banconiere cercansi per ristorante in Germania tel. 0481/390608. (B50132)

VENDITRICE-ORE estremamente abile capace di chiudere il contratto al primo incontro cercasi solo per giorni festivi zona Tarvisio. Offresi buona opportunità di guadagno. Tel. 035/995595. (G901983)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A53352)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A53352)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A1158)

VASCHE idromassaggio migliori marche sconti 2040% posa in opera piastrellatura tubatura idraulica pittura preventivi gratuiti. Tel. 291554. (A53480)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A1210)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri, quadri, vecchie curiosità. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A1199)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941))

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1188)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

UNIVERSITARI/E cercano ammobiliat centrale urgente. Telefono 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IN zona prossima confine italiano offriamo con modesto canone affitto capannone uso industriale metri quadrati 150 munito di corrente industriale, acqua, telefono interessati telefonare ore pasti 040/763847. (A53486)

MONFALCONE: Centro UFFICI Battisti, esclusiva destinazione commerciale (uffici-studi professionali), varie metrature. Prossima consegna. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5 040/365797. Es. 15.000.000, rata 206.500, discrezione, firma singola. (A1183)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50640)

AFFITTO bar buffet con piastra e superalcoolici telefonare allo 040/418215. (A1212)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50647)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91157)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91157)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53349)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibili fino 300.000.000. Faro 040/639639. (A017)

A Trieste e circondario compro contanti casetta/villetta con giardino 040/762473. (A1151)

NOSTRI CLIENTI CERCANO ACQUISTO APPARTAMENTI CASETTE VILLETTE. INTERPELLATECI SPAZIOCASA 040/369950. (A06)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/636191. (A014)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento di soggiorno camera cucina bagno possibilmente con poggiolo. Telefonare 040/638291. (A1173)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

AGENZIA GAMBA 040/768702. Coroneo alta palazzo ottimo cucina-tinello salone matrimoniale stanza singola studio veranda doppi servizi terrazzo cantina confort. (A1139)

AGENZIA GAMBA 040/768702. Ville signorili città e Duino con parco box trattative e planimetrie Agenzia. (A1139)

APPARTAMENTO mq 220 via XX Settembre libero tutto ristrutturato adatto anche studio notarile commercialisti avvocati architettura vendesi Milano 02/795850. (G214)

FARO 040/639639 GHIRLANDAIO recente soggiorno due camere cucina bagno balconi 160.000.000. (A017)

FARO 040/639639 PADOVAN luminoso soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio balcone 126.000.000. (A017)

FARO 040/639639 SERVOLA recente soggiorno due camere cucina bagno balcone posto auto termoautonomo 180.000.000. (A017)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 109 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GORIZIA vicinanze appartamento in villa con garage e giardino privato vendesi 165.000.000. Consegna ottobre '93. Edilis 0481/92976-99954. (B00)

GRADISCA vicinanze villa in bifamiliare primingresso con ampio giardino vendesi 190.000.000. Affare. Edilis 0481/92976-99954. (B00)

INIZIO XX Settembre vendo appartamento uso studio ufficio telefonare 040/312569. (A53509)

RABINO 040/368566 attico libero recente signorile favolosa vista golfo salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo di 100 mq posto macchina coperto 500.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente Valmaura soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 116.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero lussuoso recente inizio Rossetti piano alto con ascensore splendida vista città collina saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggioli 207.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Tigor (via Colonna) rimesso nuovo piano ammezzato soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 100.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile Rotonda Boschetto saloncino camera cucina bagno poggiolo 160.000.000. (A014)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menú. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia salute, denaro, affari, risolve problemi d'amore in 48 ore prendiamo appuntamenti anche sabato e domenica tel. 55406. (A53483)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.18 R Venezia S.L.
- 5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.25 D Venezia S.L.
- 13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.22 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.12 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.20 D Venezia S.L.
- 20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
- 9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.05 D Venezia S.L.
- 14.20 D Venezia S.L.
- 14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.26 D Venezia S.L.
- 16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.06 D Venezia S.L.
- 19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
- 6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.55 D Udine
- 7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
- 8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
- 10.55 D Udine
- 12.40 D Udine (2.a cl)
- 13.15 R Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.40 R Udine (2.a cl.)
- 15.40 D Udine (2.a cl.)
- 16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.30 R Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 18.10 D Udine
- 18.40 R Udine (2.a cl.)
- 19.40 D Udine
- 21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 6.58 R Udine (2.a cl.)
- 7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
- 8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 9.51 D Udine
- 10.53 D Udine (2.a cl.)
- 13.31 D Udine
- 14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.05 R Udine (2.a cl.)
- 15.32 D Udine (2.a cl.)
- 16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.06 R Udine (2.a cl.)
- 19.00 R Udine (2.a cl.)
- 19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
- 19.41 D Tarvisio
- 20.57 R Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
- 14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
- 17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
- 18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
- 9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
- 11.00 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
- 17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
- 20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra